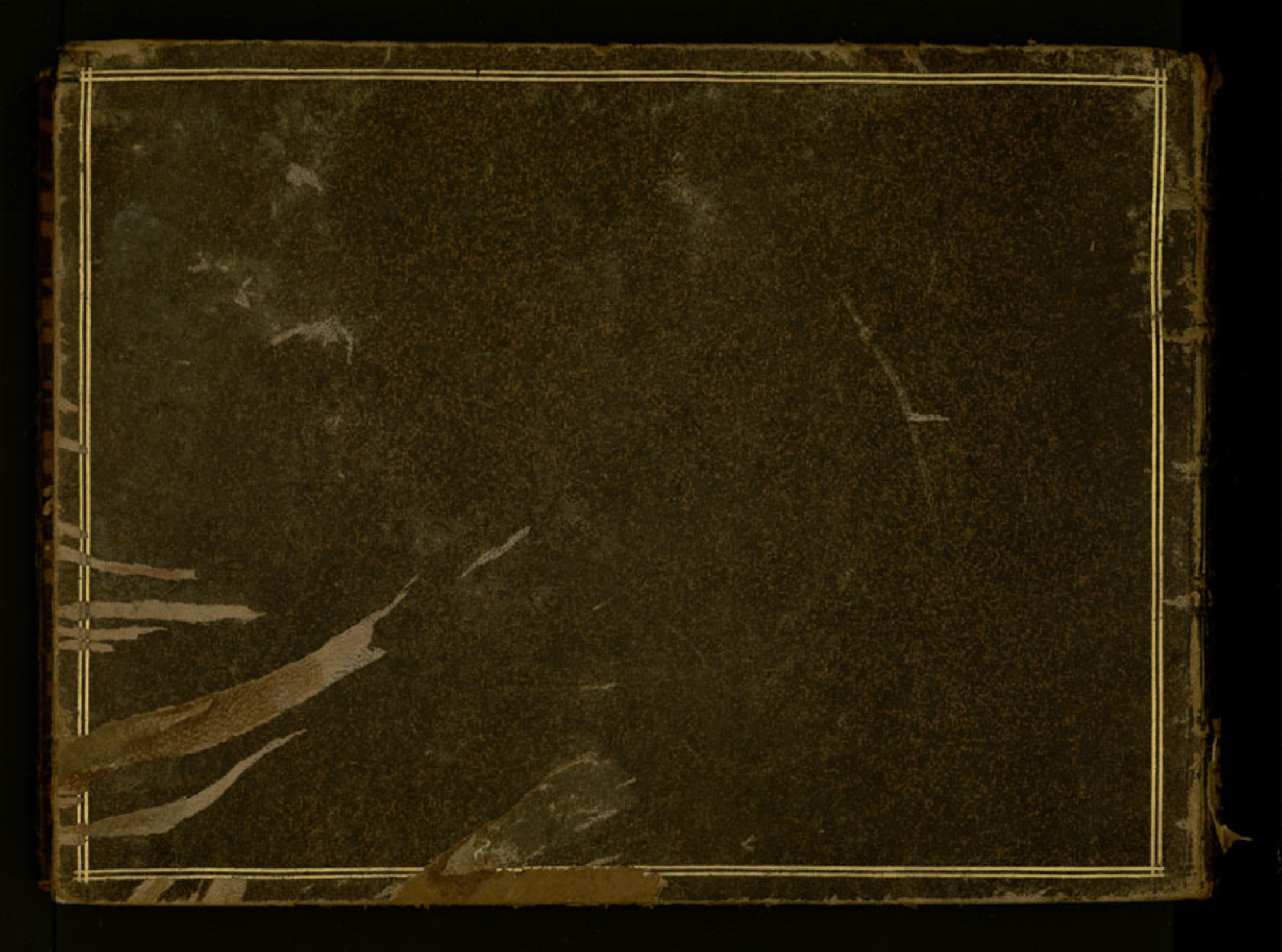
ATTO SECONDO

Ex libris
D. Vincentii
Bono

Scaff. 124
Palch. A
Num. 16

Al Germanico



BIBL. PRIV.
Scaff. 11
Palch.
Num.

Il Germanico

Atto 2.do Scena 1.ma

12/A/16/92.

Campagna con alberi con l'esercito de Romani, e de Germani in atto di dar la battaglia

Ger.co ed Arminio

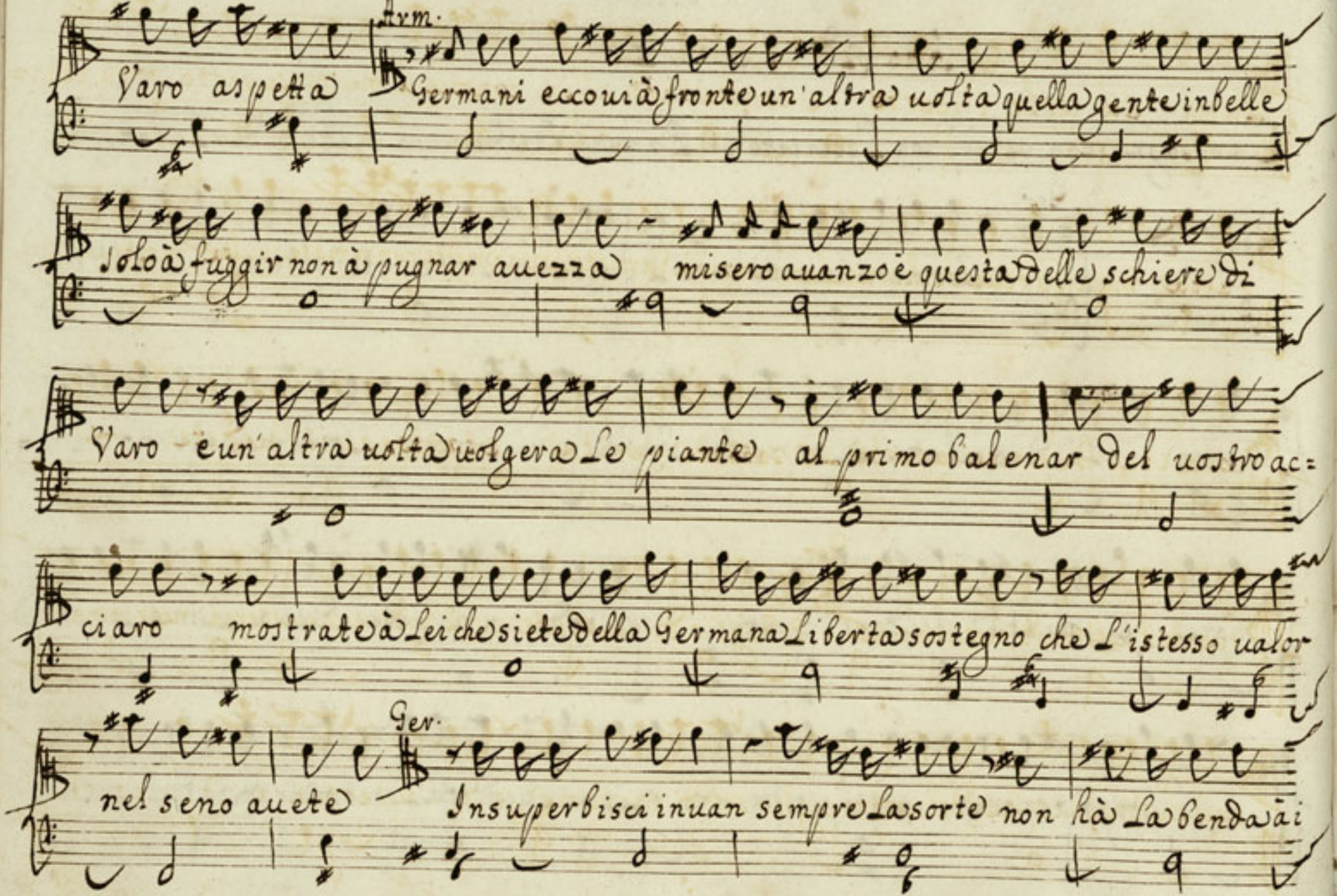
Ger.

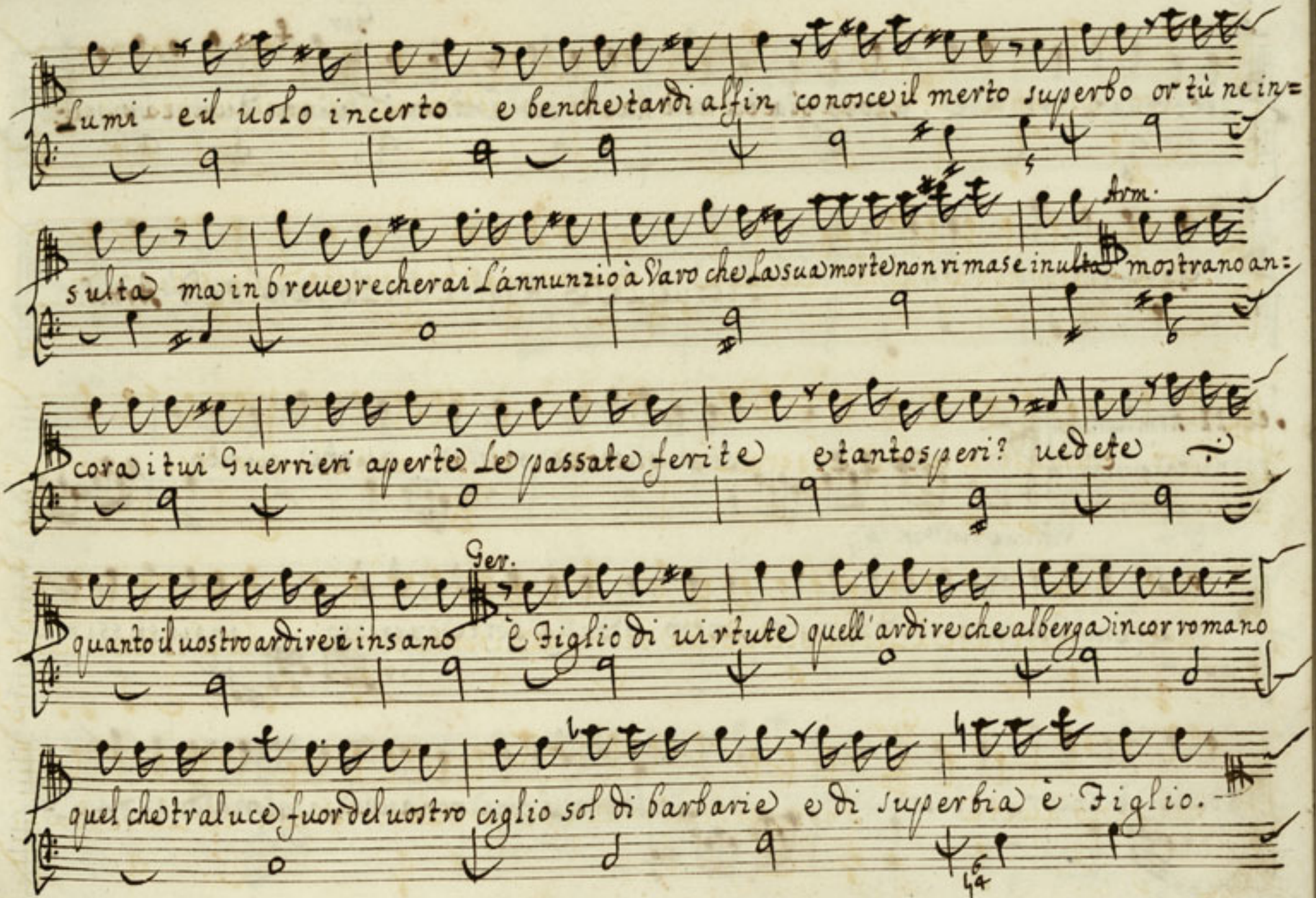
Romani inuitti che l'ingiurie e l'onte sostenete del mare ed della

Terra più debellate le nemiche schiere ne vi spauenti il lor feroce aspetto che ti =

more e uiltà chiudono in petto questo da uoi richiede della Patria la gloria

il proprio onore e del uostro ualor la sua uendetta l'ombra tradita del gran


Arm.
Varo aspetta Germani eccoui à fronte un'altra uolta quella gente inbelle
Solo à fuggir non à pugnar auezza misero auanzo è questa delle schiere di
Varo e un'altra uolta uolgera le piante al primo balenar del uostro ac=
ciaro mostrate à lei che siete della Germana Libertà sostegno che l'istesso ualor
Ger.
nel seno auete Insuperbisci inuan sempre la sorte non hà la benda ài


Lumi eil uolo incerto e benche tardi alfin conosce il merto superbo or tù ne in=
sulta ma in breue vecherai l'annunzio à Varo che la sua morte non rimase inulta mostrano an=
cora i tui Guerrieri aperte le passate ferite e tanto speri? uedete
Ger.
quanto il nostro ardire è insano è Figlio di uirtute quell'ardire che alberga in cor romano
quel che tra luce fuor del nostro ciglio sol di barbarie e di superbia è Figlio.

Arm.

per prouar l'ire mie uuo spo già tù non hai di cimentarmi uieni dunque à pugnar.

Ger.

Arm.

Germani all' armi.

Siegue la Battaglia con la sconfitta d' Arm.°

II. Arm.° conspa da nuda, e poi Cecina con soldati.

Violini e Viol.te col Bas:

Ingiustissime stelle aquete uinto

ma benche Arminio sia dal rigor uostro e dalla sorte oppresso ingiustissime

stelle è ancor l'istesso

l'altera Roma non aura la gloria di rimi =

rarmi di catene auuinto seguire il Caro della sua uittoria questo che pur m'auuanza

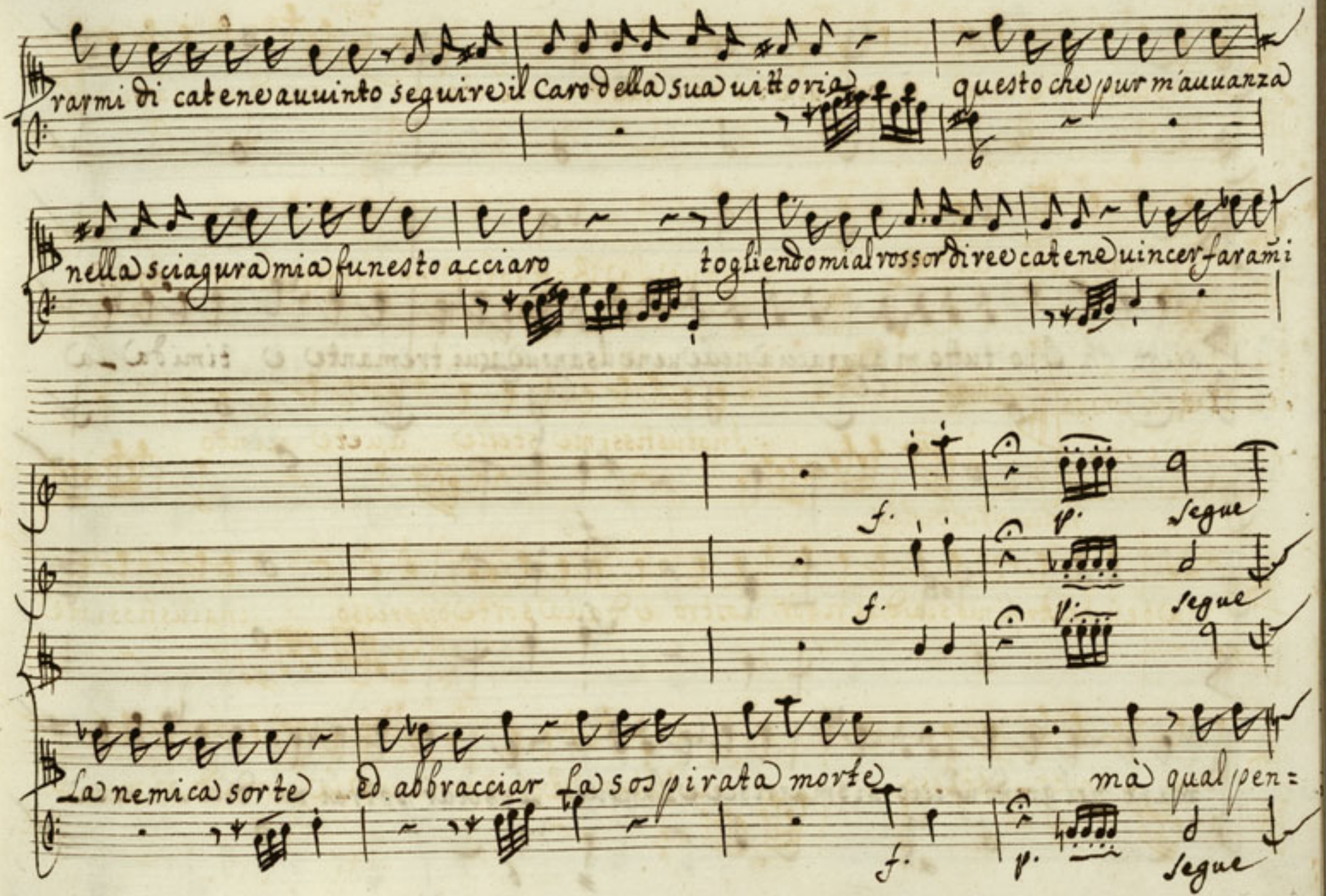
nella sciagura mia funesto acciaro togliendomi al rossor di ree catene uincer farami

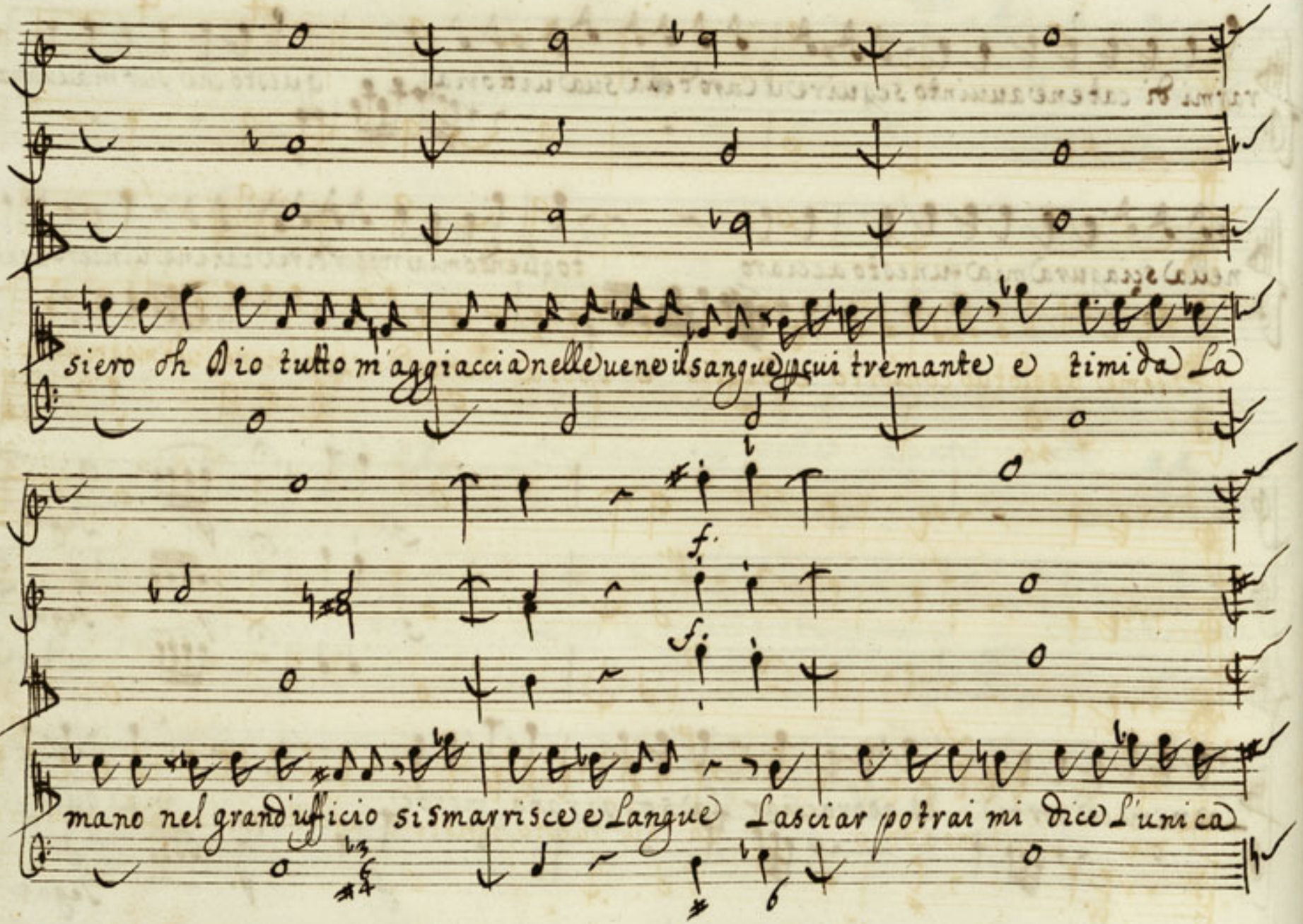
f. p. segue

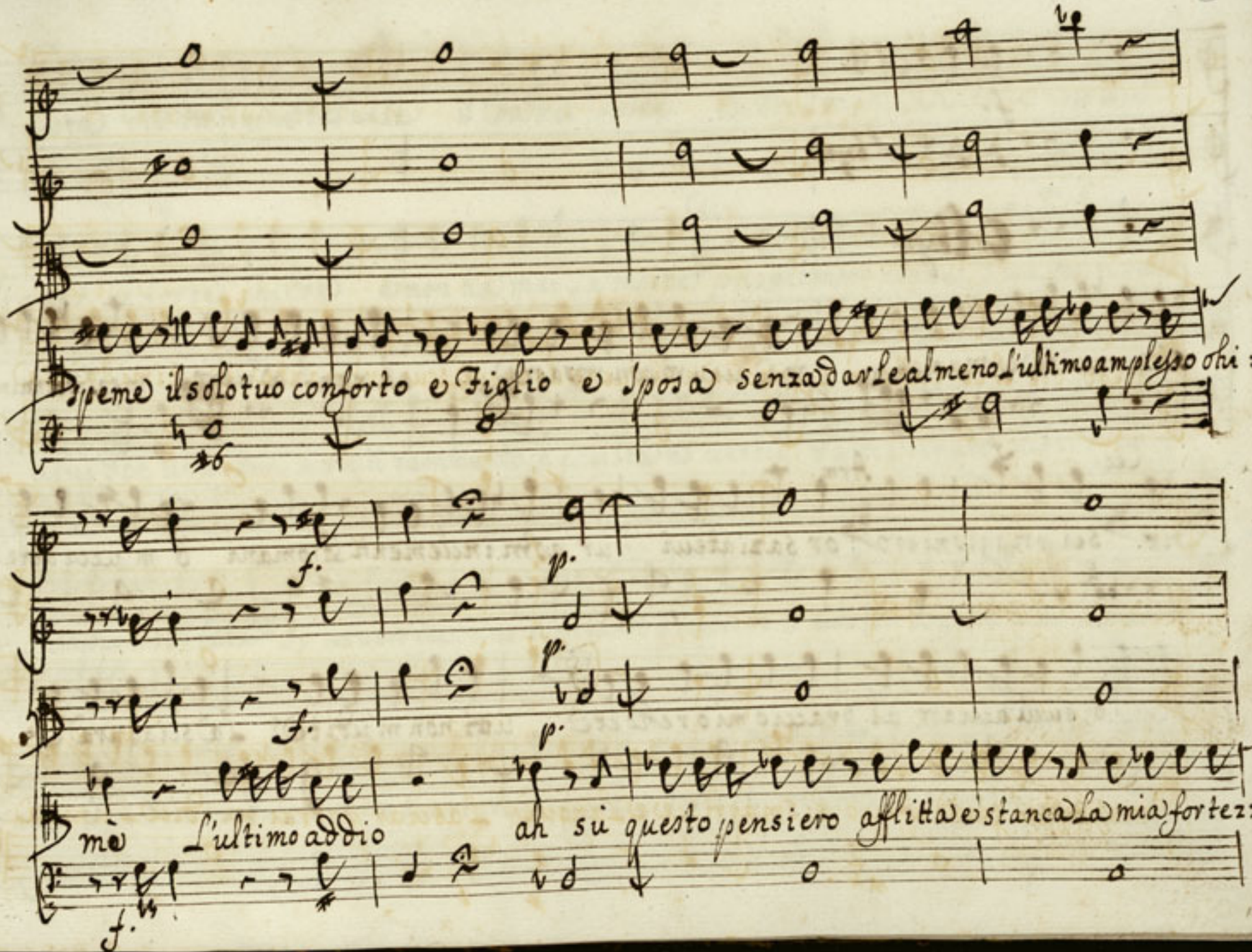
f. p. segue

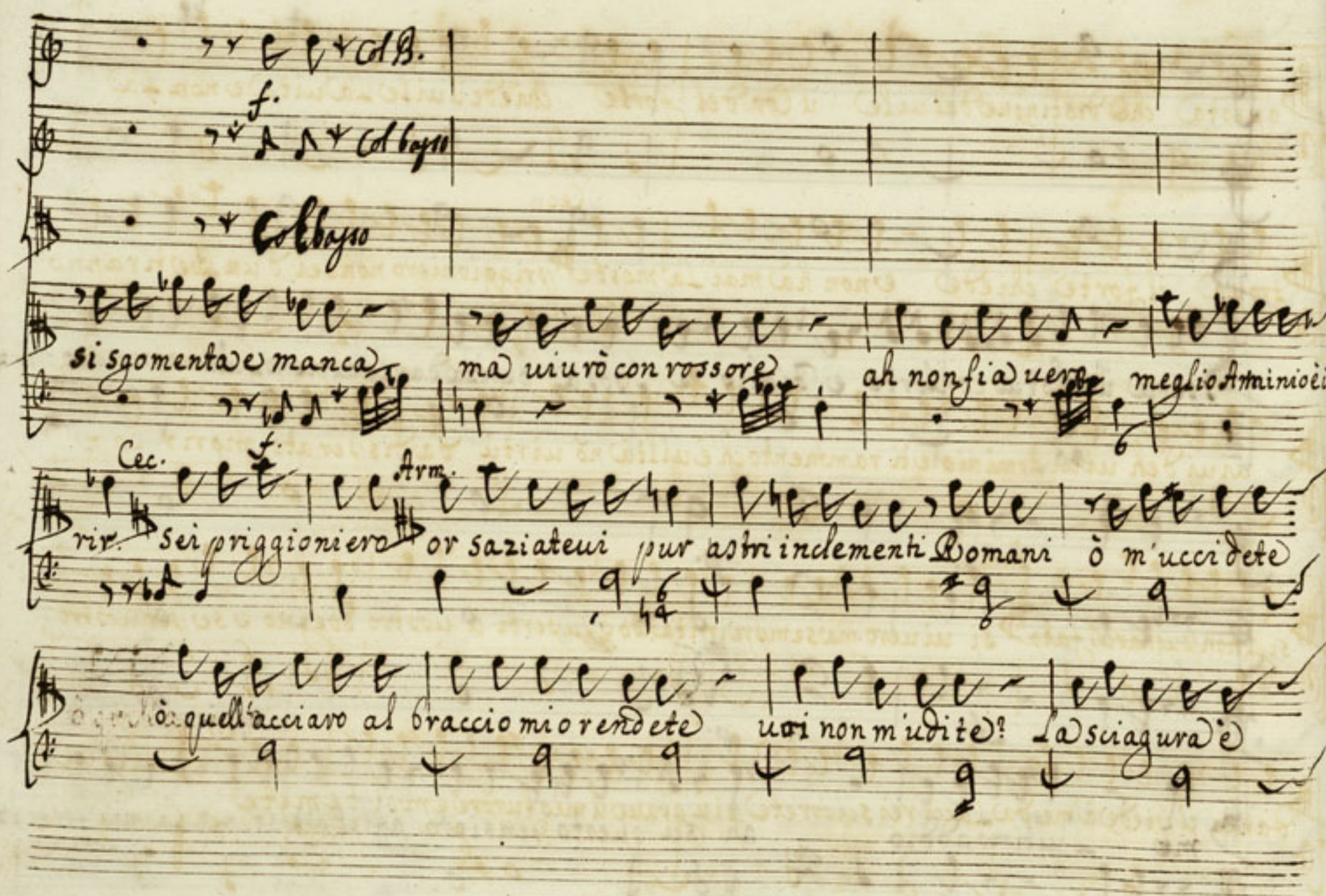
La nemica sorte ed abbracciar la sospirata morte mà qual pen=

f. p. segue




siero oh Dio tutto m'aggiaccia nelle vene il sangue ecqui tremante e timida La
f.
mano nel grand'ufficio si smarrisce e Langue Lasciar potrai mi dice l'unica


Speme il solo tuo conforto e Figlio e Sposa senza dar le almeno l'ultimo amplesso ohi =
f.
p.
f.
p.
mè l'ultimo addio
ah sù questo pensiero afflitta e stanca la mia fortezza
f.



Col B.

f.

Col basso

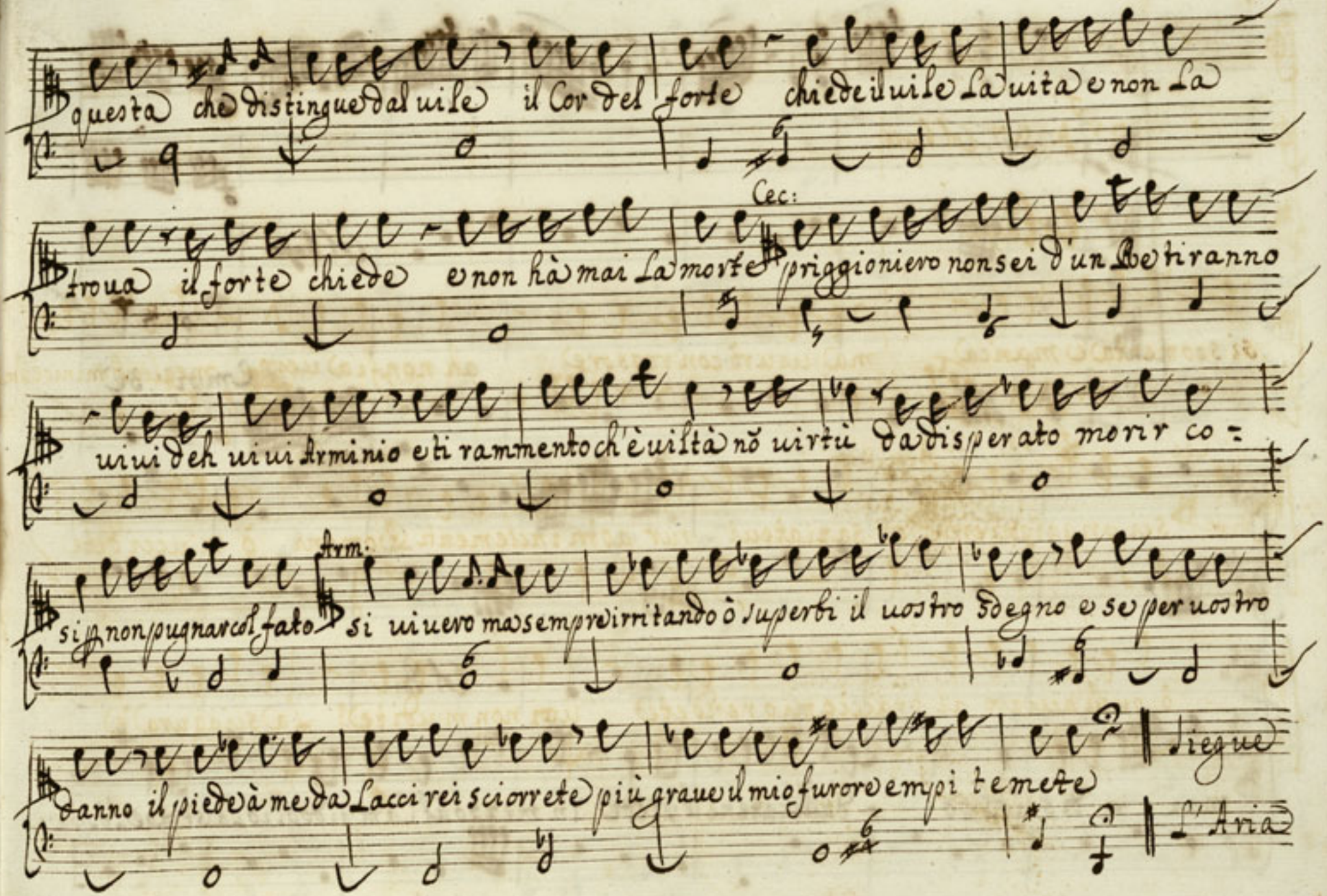
Col basso

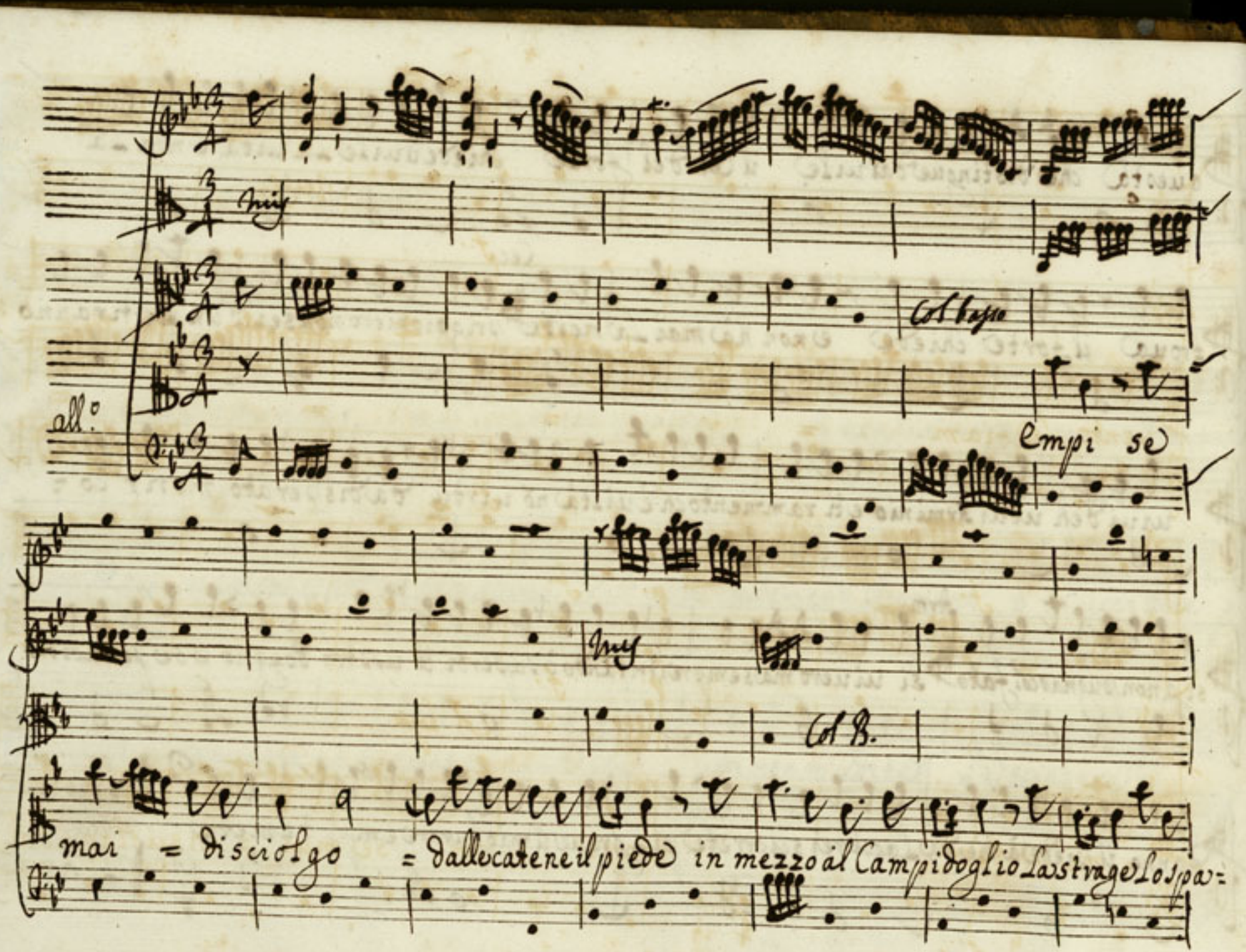
si sgomenta e manca ma uiurò con rossore ah non fia uero meglio Arminio è il

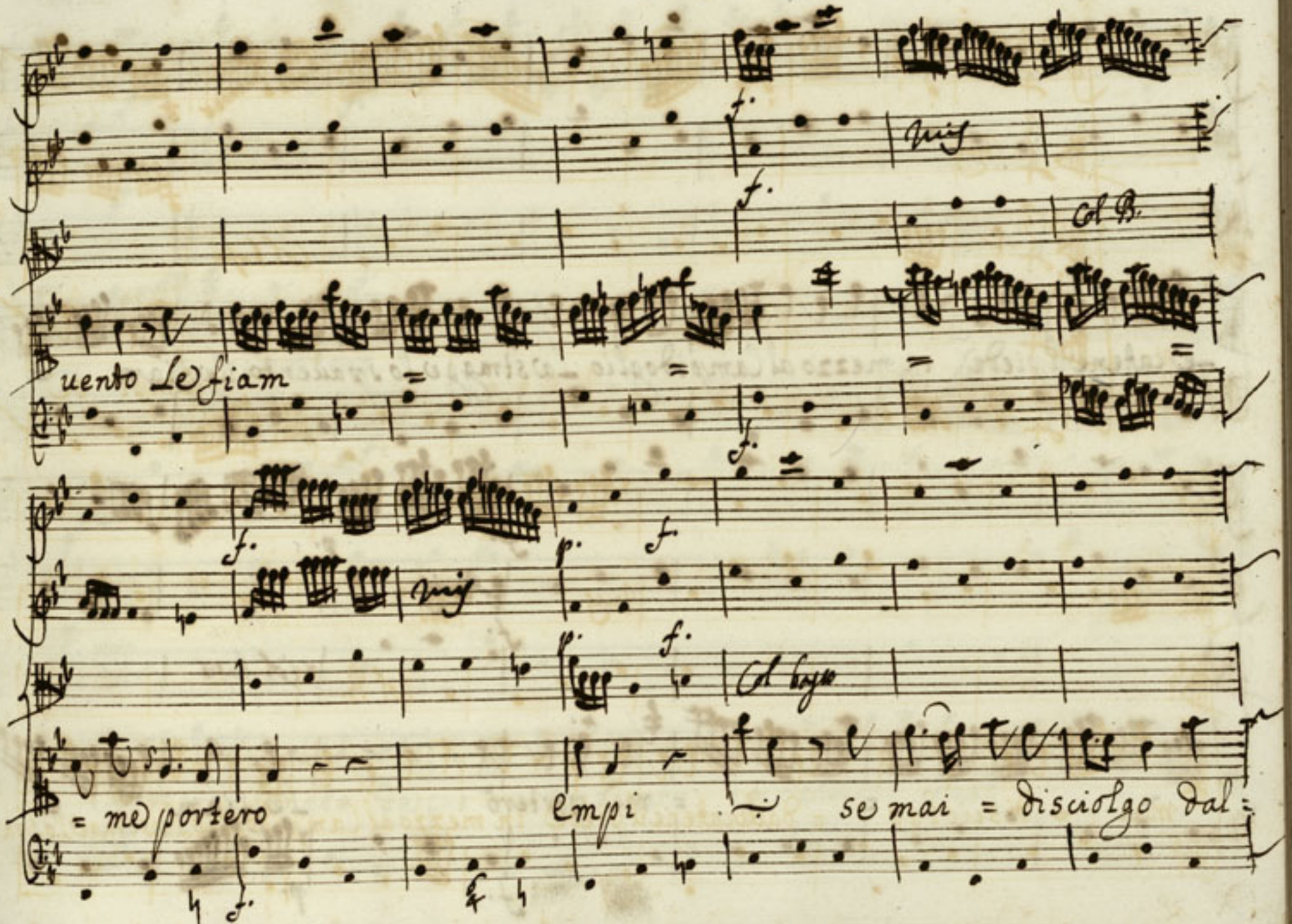
Cec. f. Arm.

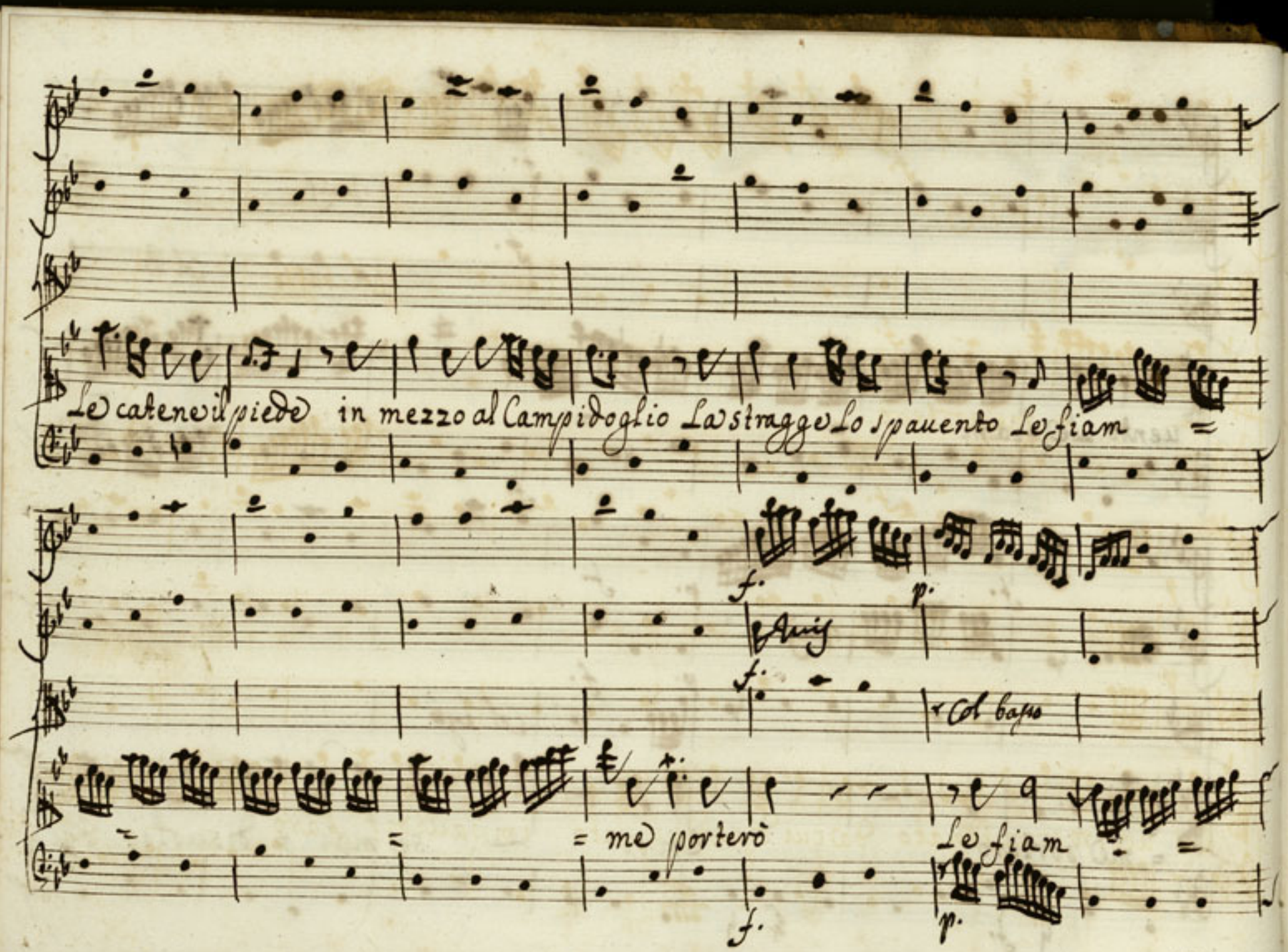
rir. sei priggioniero or saziateui pur astri inclementi Romani ò m'uccidete

ò quell'acciaro al braccio mio rendete uoi non m'udite? La sciagura è


questa che distingue dal uile il Cor del forte chiede il uile la uita e non la
troua il forte chiede e non hà mai la morte
Cec:
priggioniero non sei d'un Re tiranno
uiui deh uiui Arminio e ti rammento ch'è uiltà nõ uirtù da disperato morir co=
si non pugnar col fato
Arm:
si uiuero ma sempre irritando ò superbi il uostro sdegno e se per uostro
danno il piede à me da Lacci rei sciorrete più graue il mio furore empi temete
Segue
L'Aria


All.o
Col basso
empi se
Col B.
mai = disciolgo = dalle catene il piede in mezzo al Campidoglio la strage lo spa=


uento Le fiam
= me portero
Empi
se mai = disciolgo dal =



Le catene il piede in mezzo al Campidoglio La stragge Lo spauento Le fiam =

f. p.

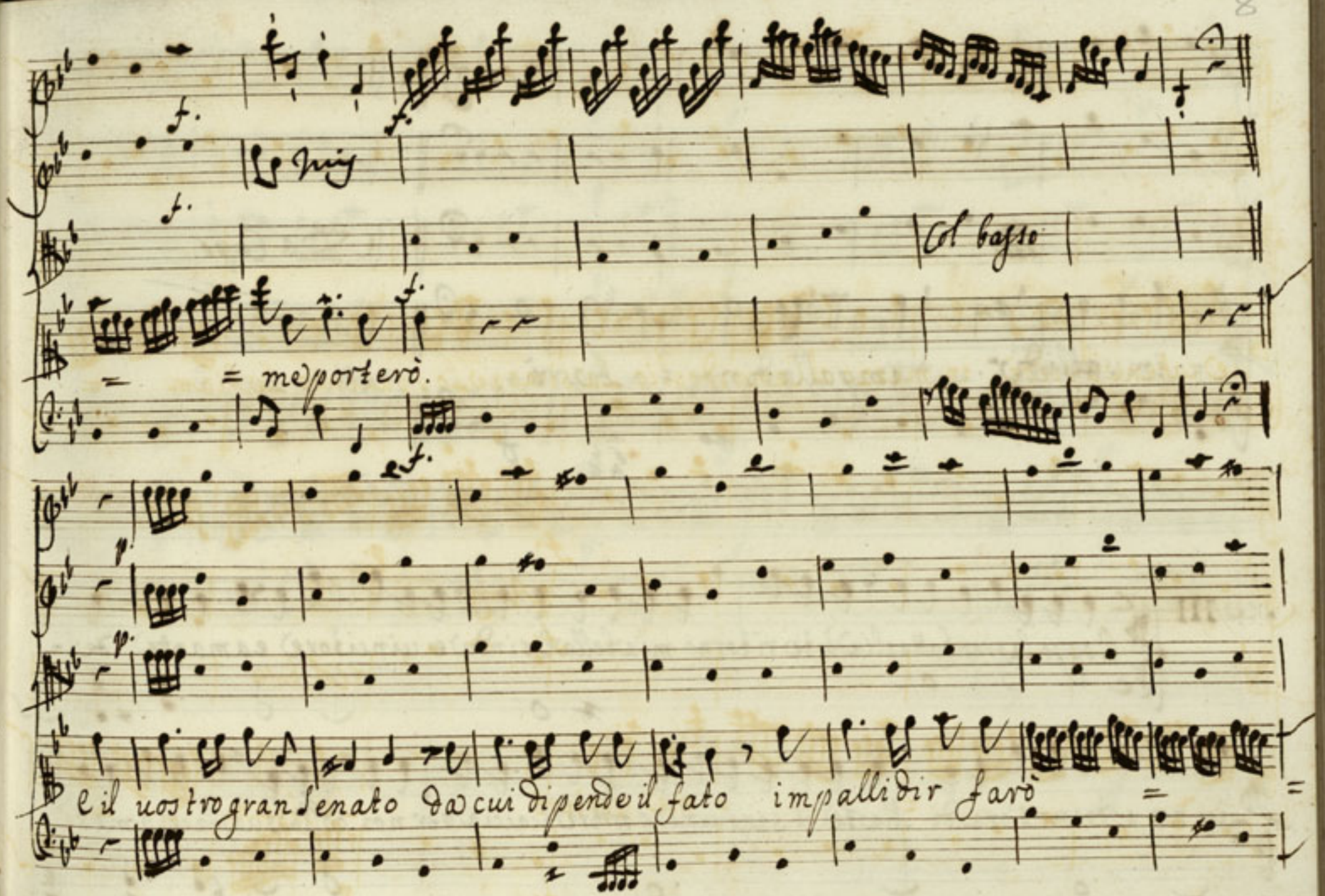
Avis

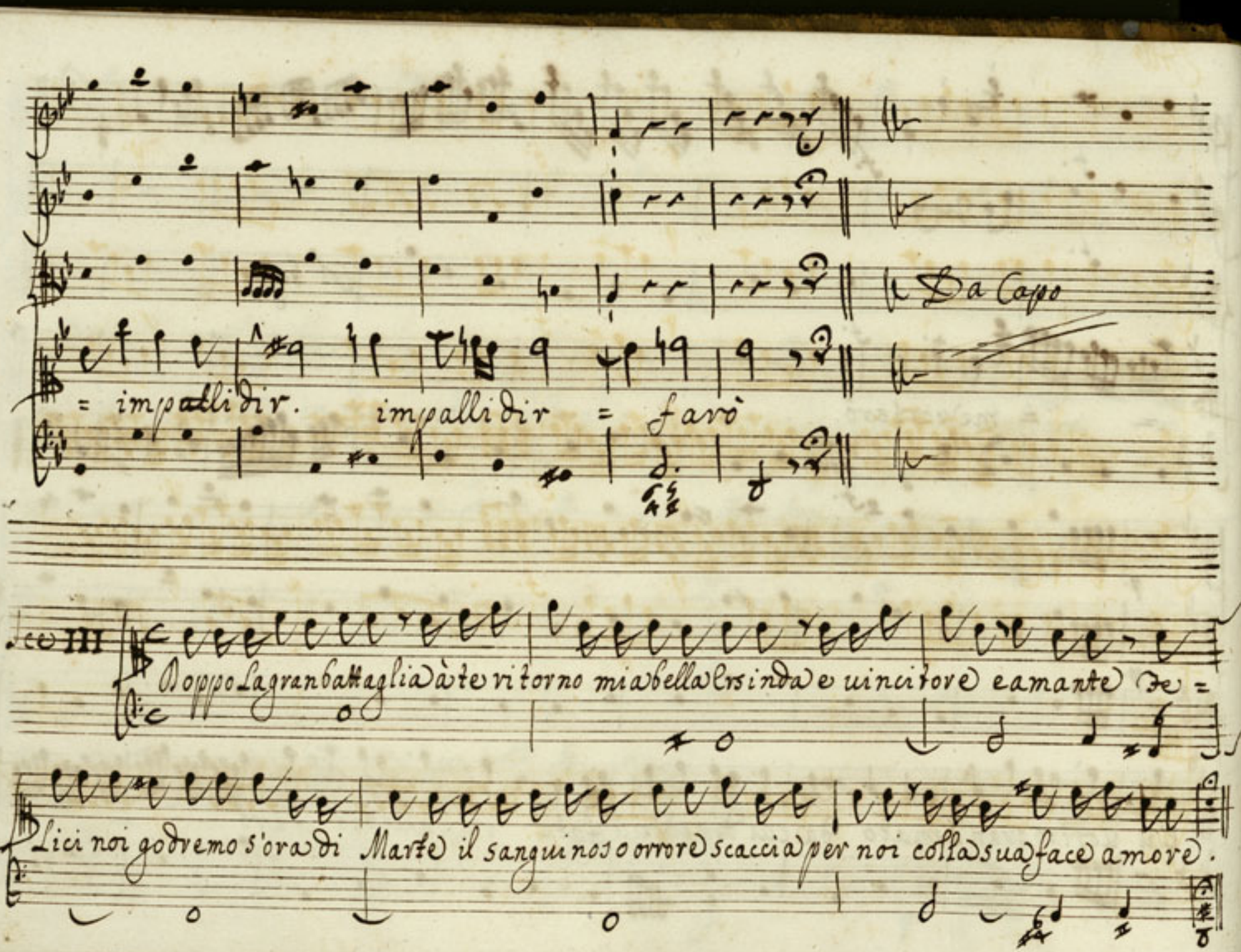
f.

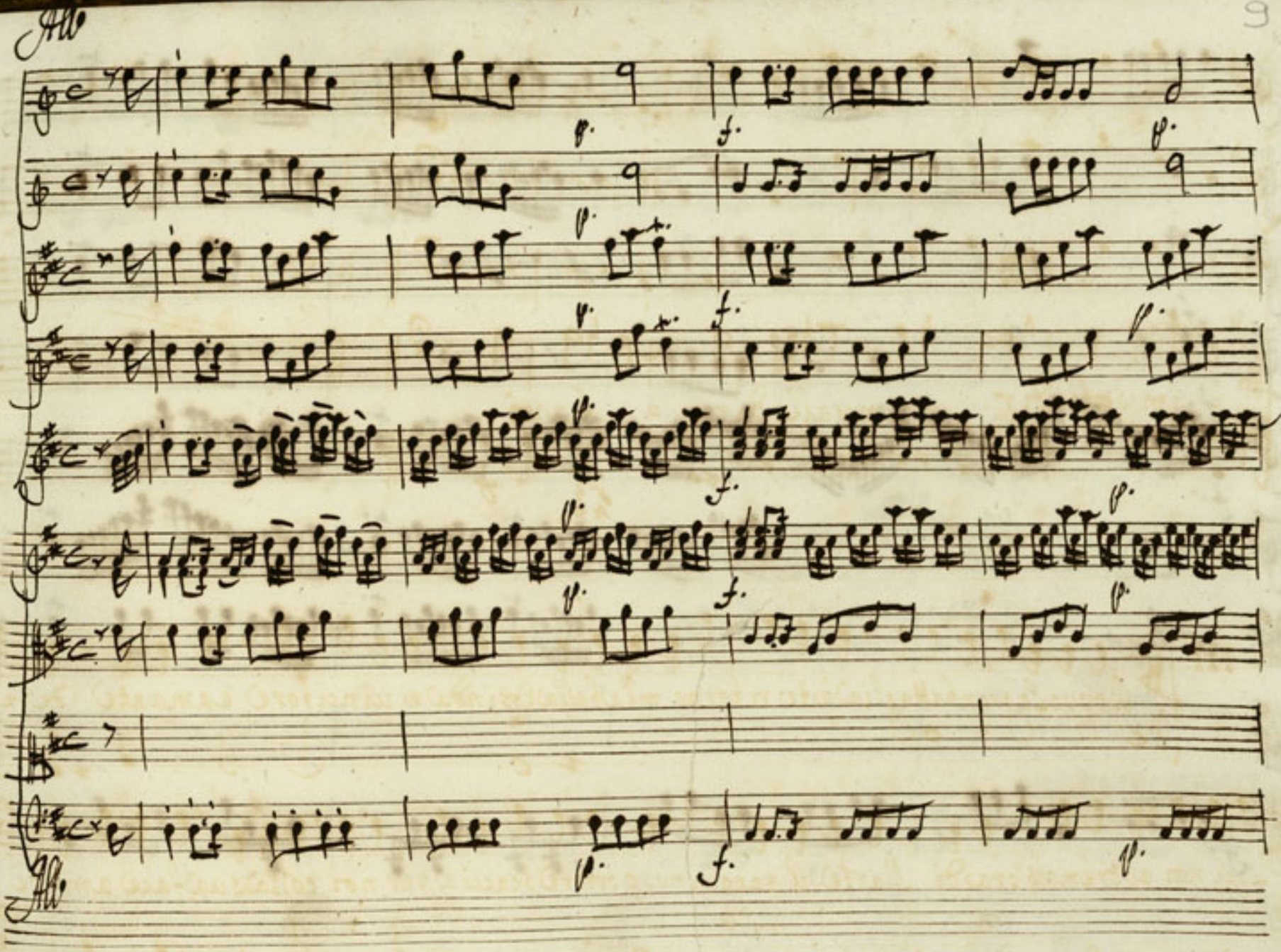
Col basso

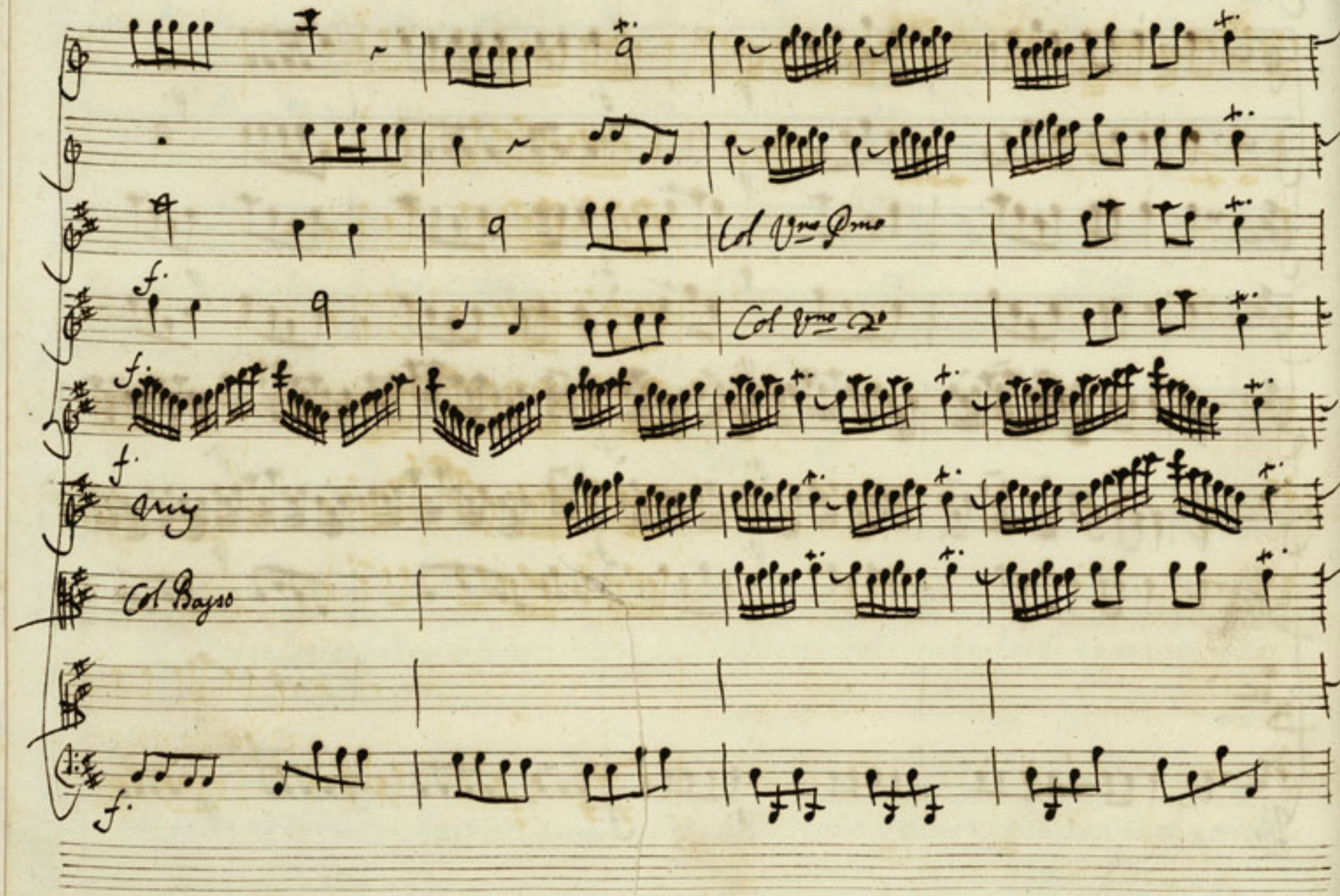
= me porterò Le fiam =

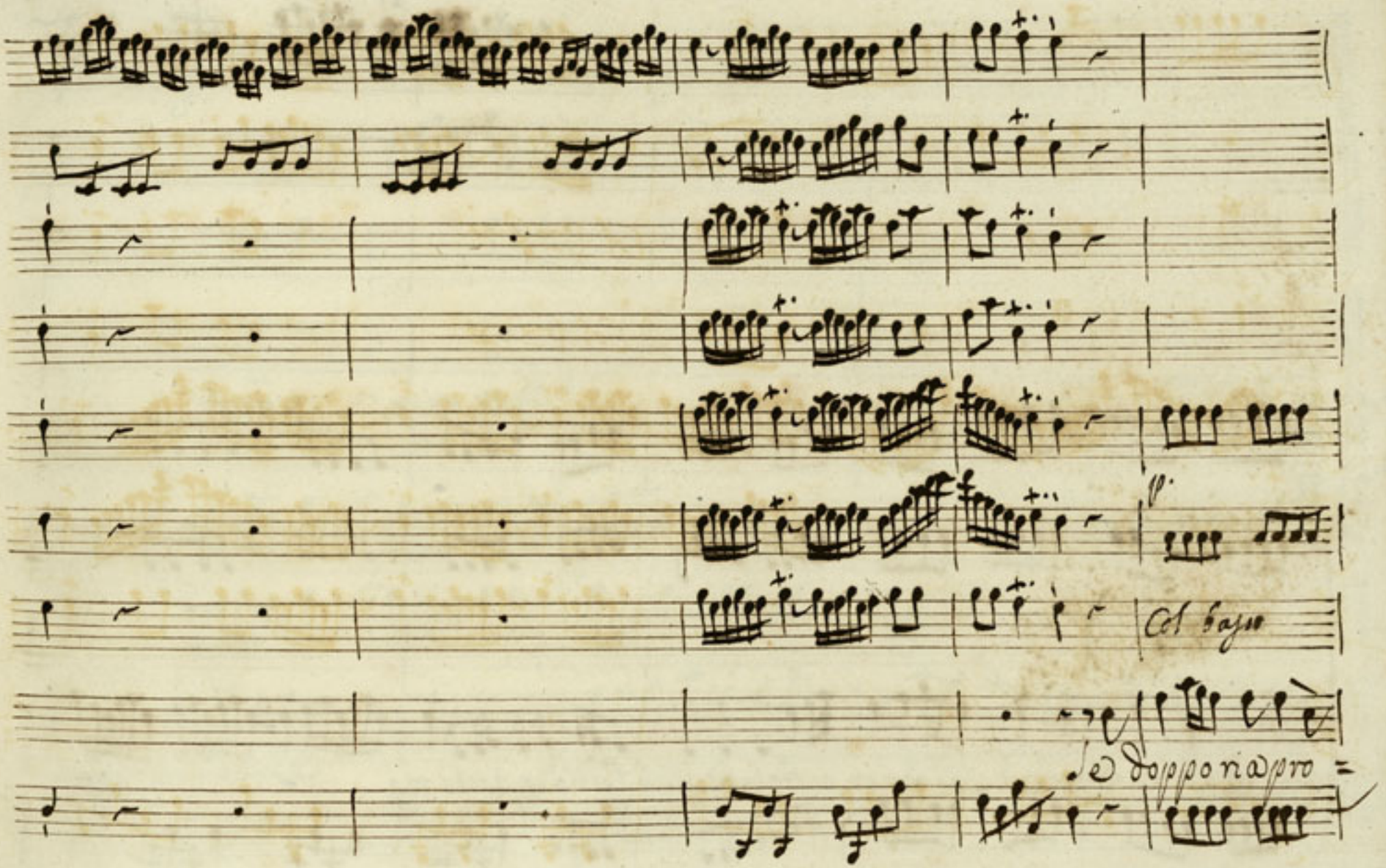
f. p.

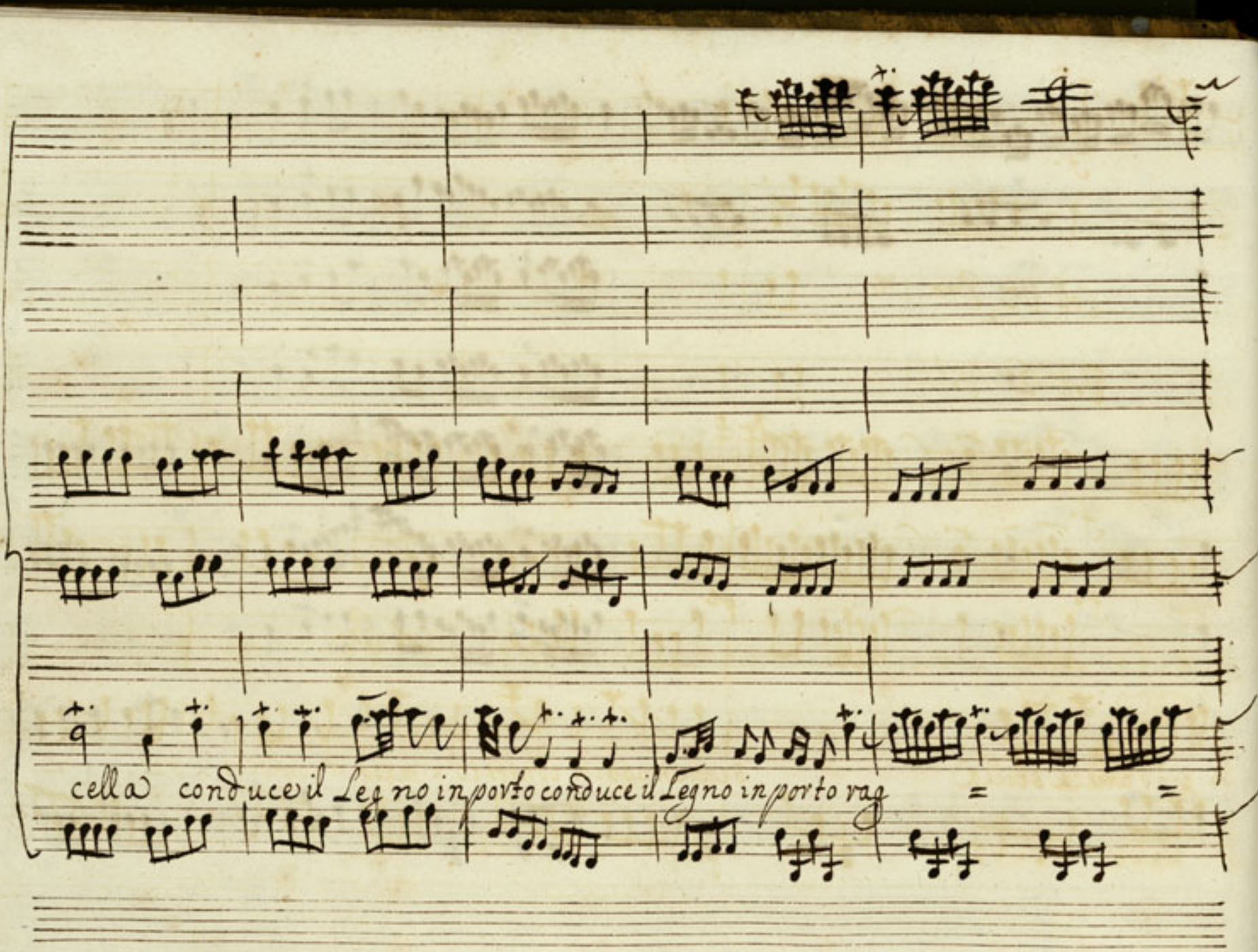

Col basso
= = me porterò.
e il vostro gran Senato da cui dipende il fato impallidir farò

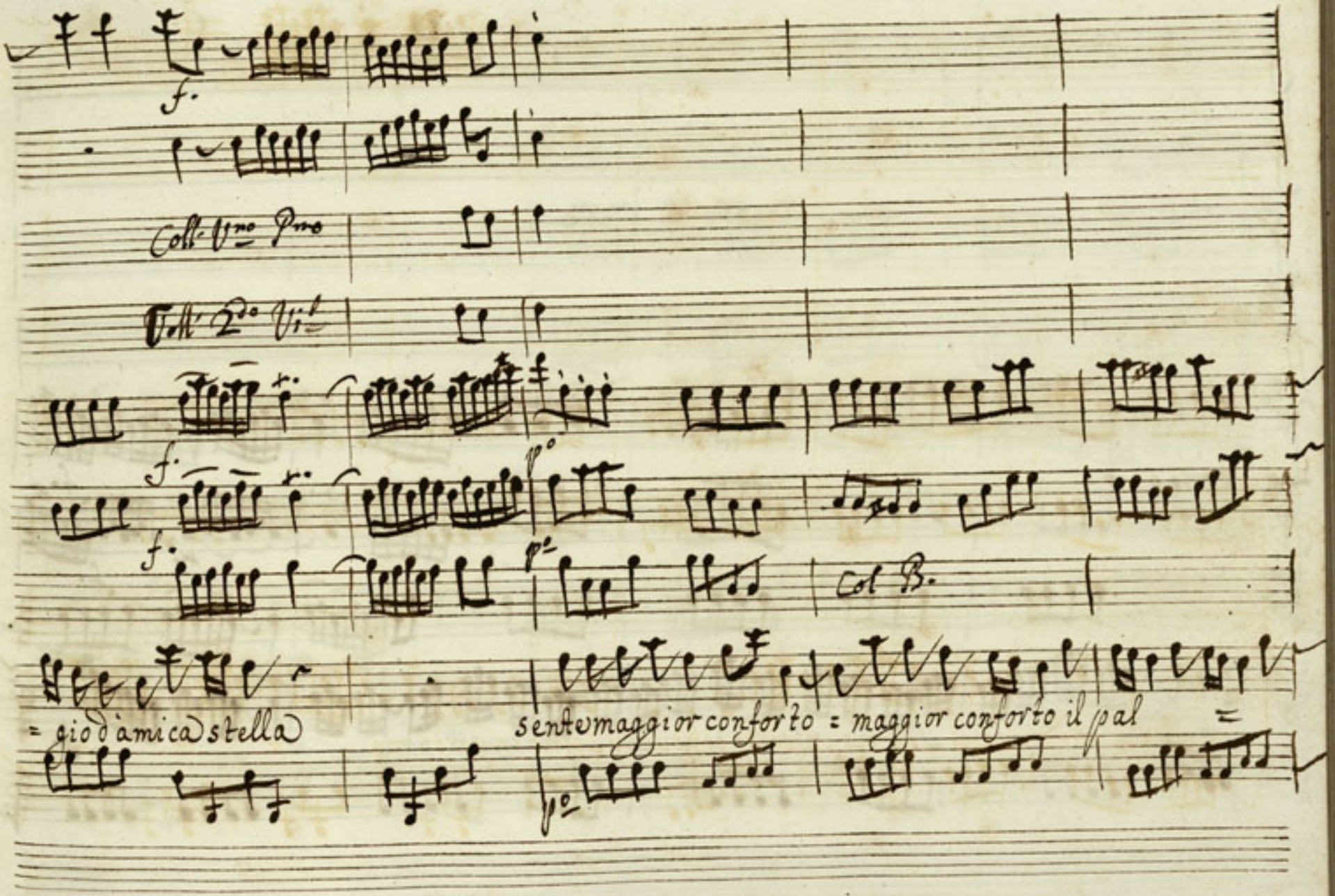

Da Capo
= impallidir. impallidir = farò
Doppo la gran battaglia à te ritorno mia bella Irsinda e vincitore e amante Te =
Lici noi godremo s'ora di Marte il sanguinoso orrore scaccia per noi colla sua face amore.

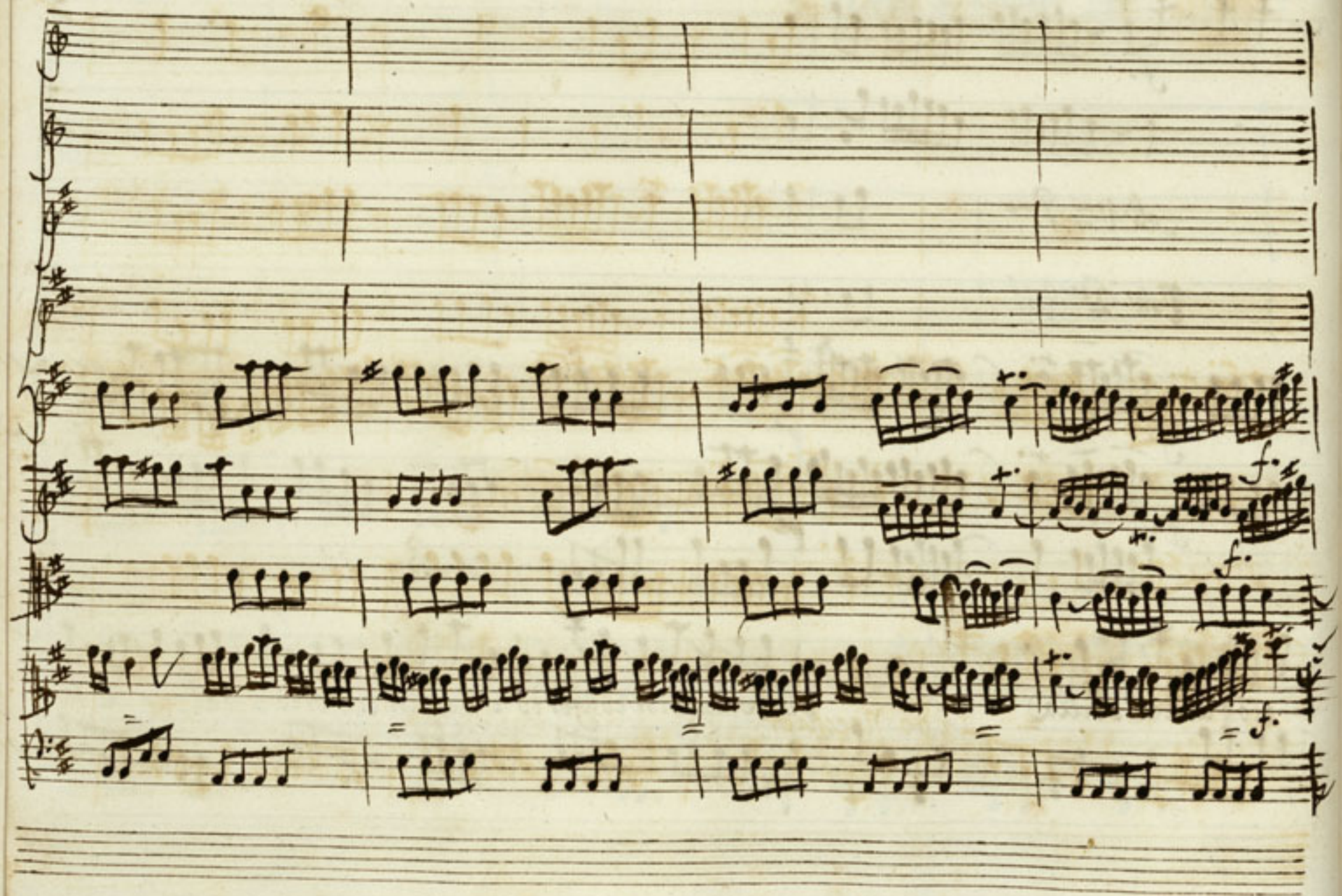

Allo
p.
f.
p.
p.
p.
f.
p.
p.
f.
p.
p.
f.
p.
p.
f.
p.
Allo

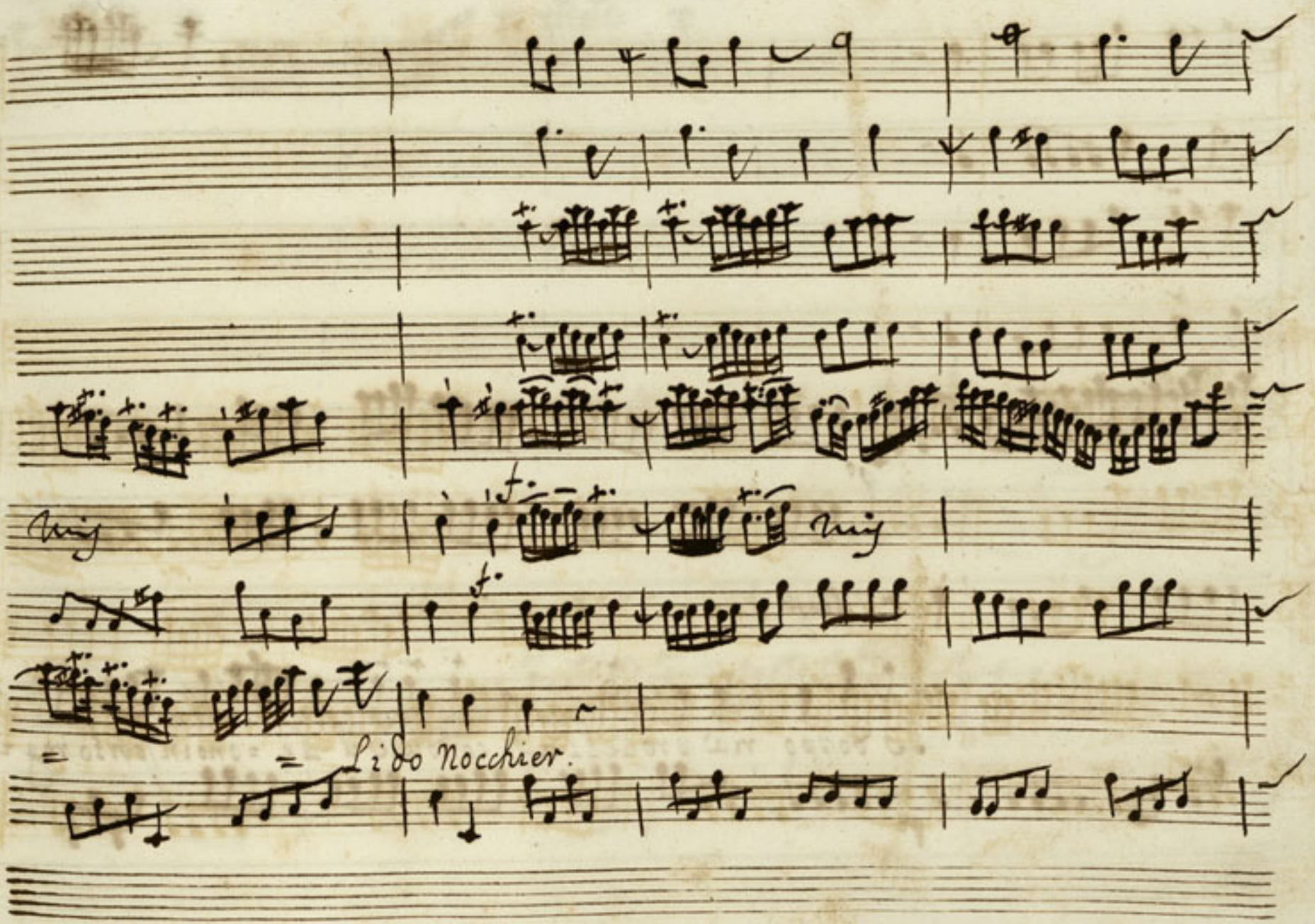

Col Vno Primo
Col Vno 2o
Col Basso

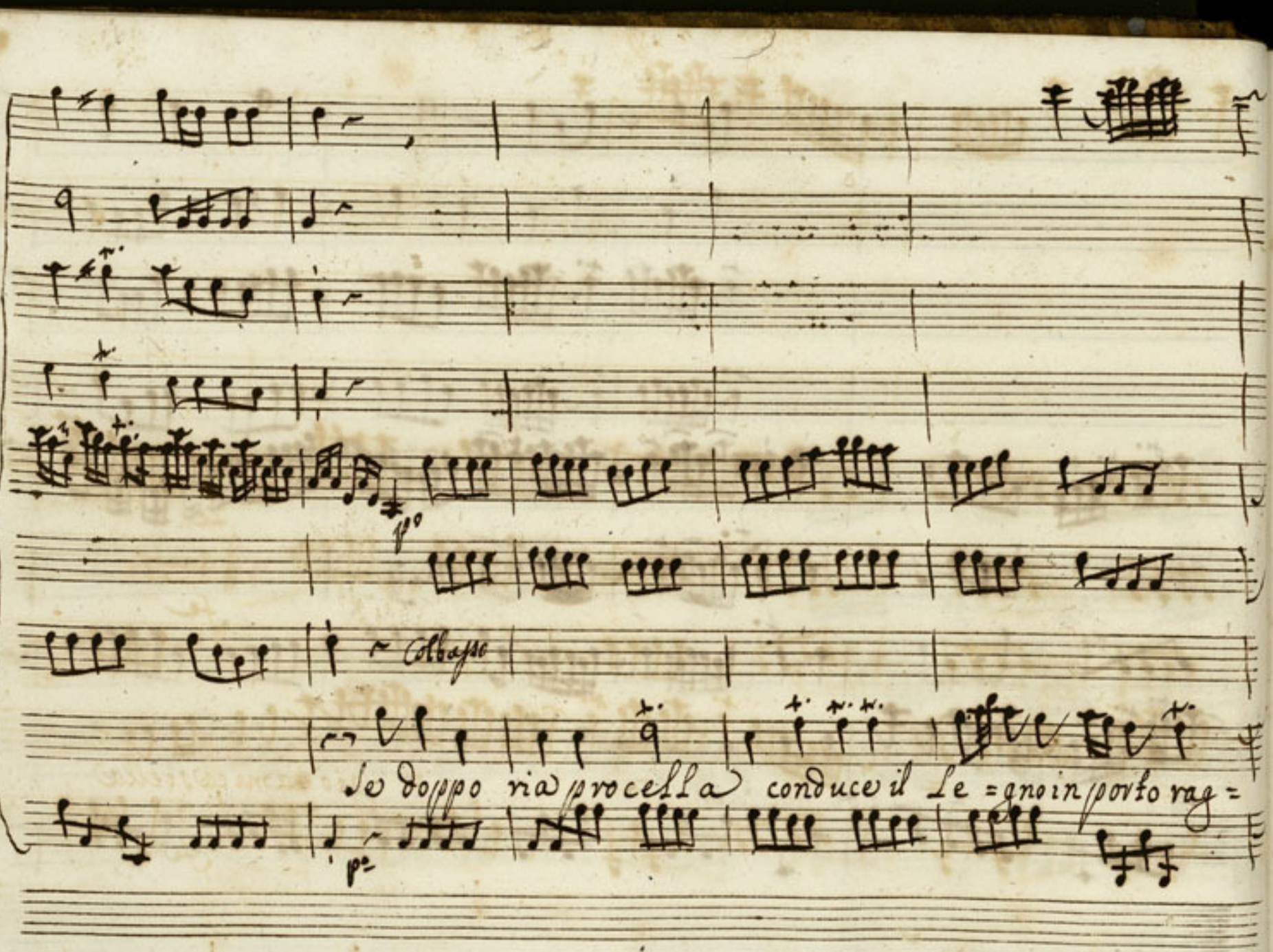

p.
Col basso
Se doppo ria pro =

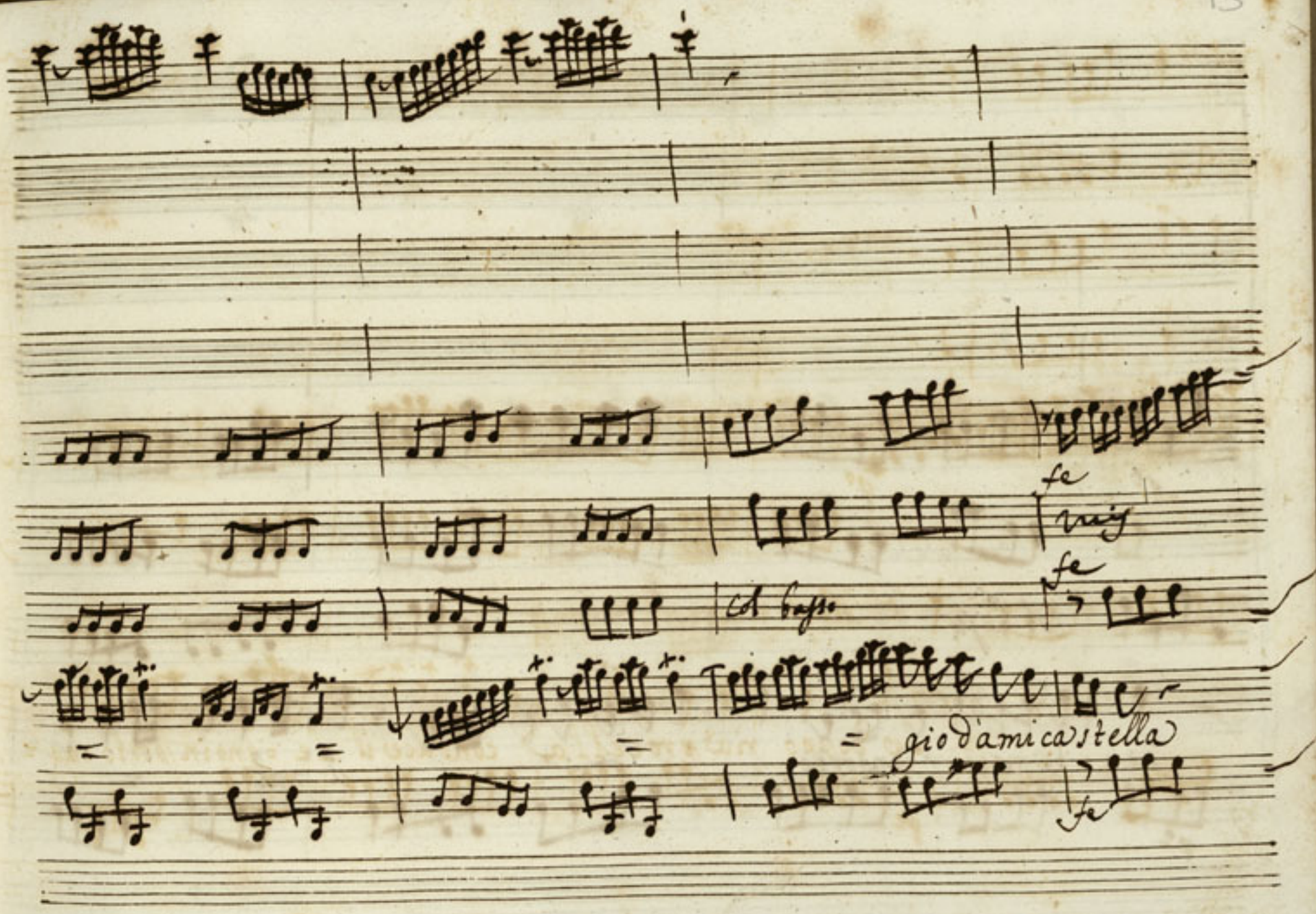

cella conduce il Legno in porto conduce il Legno in porto vag

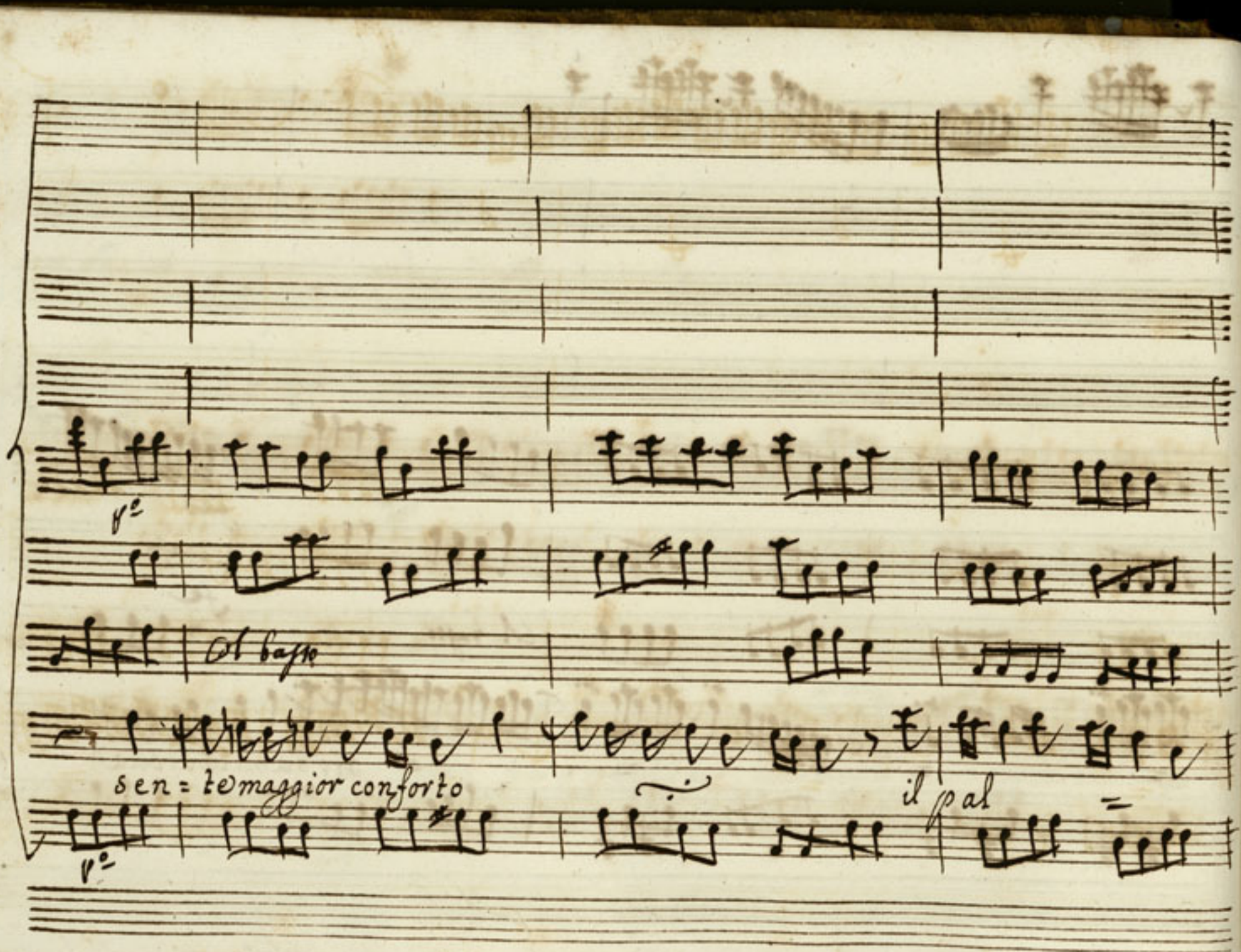

f.
Coll' Vno Imo
Coll' 2do Vl.
f.
p°
f.
p°
col B.
= gio d'amica stella
sente maggior conforto = maggior conforto il pal
p°
=

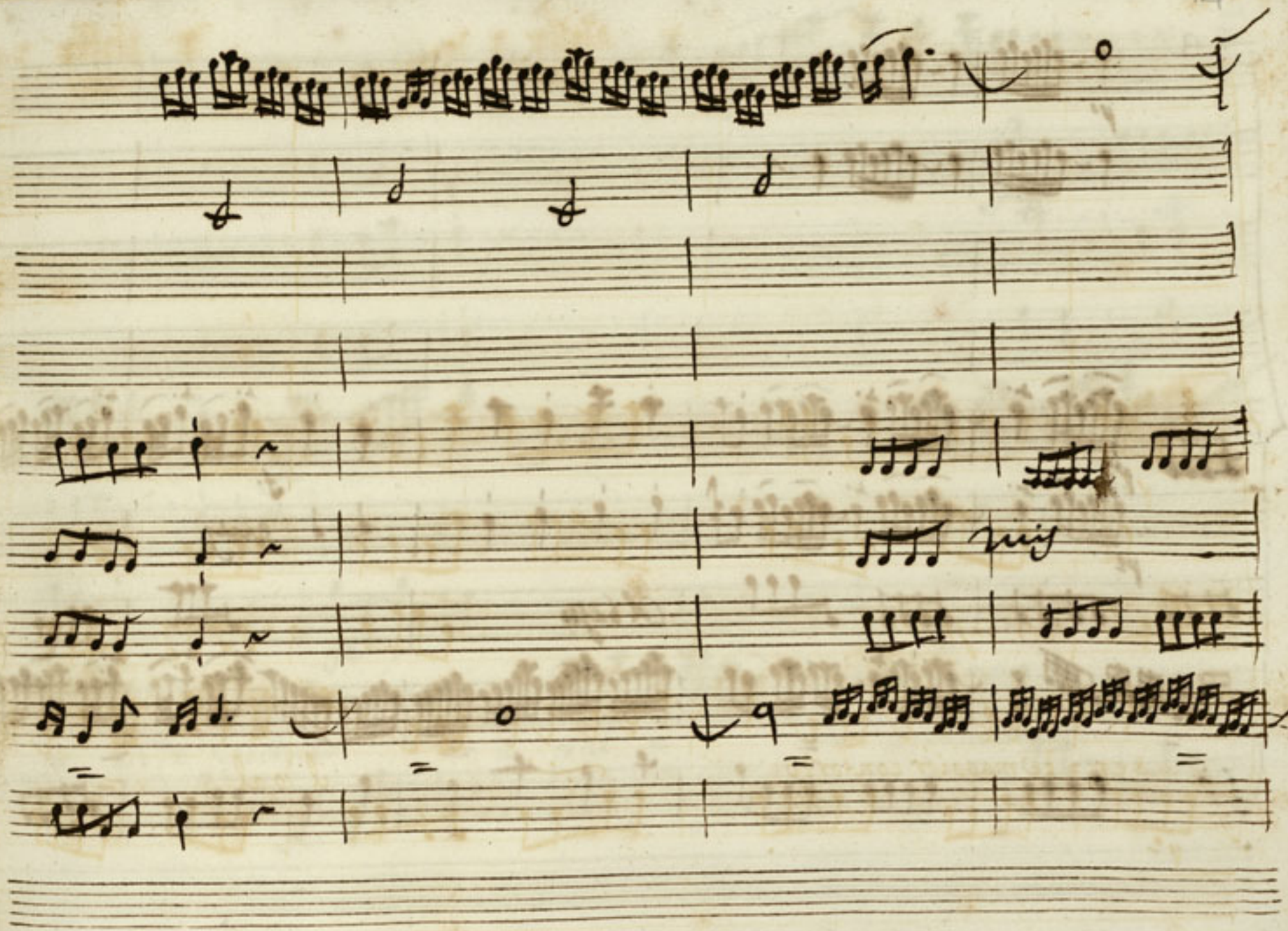

f.
f.
f.
f.

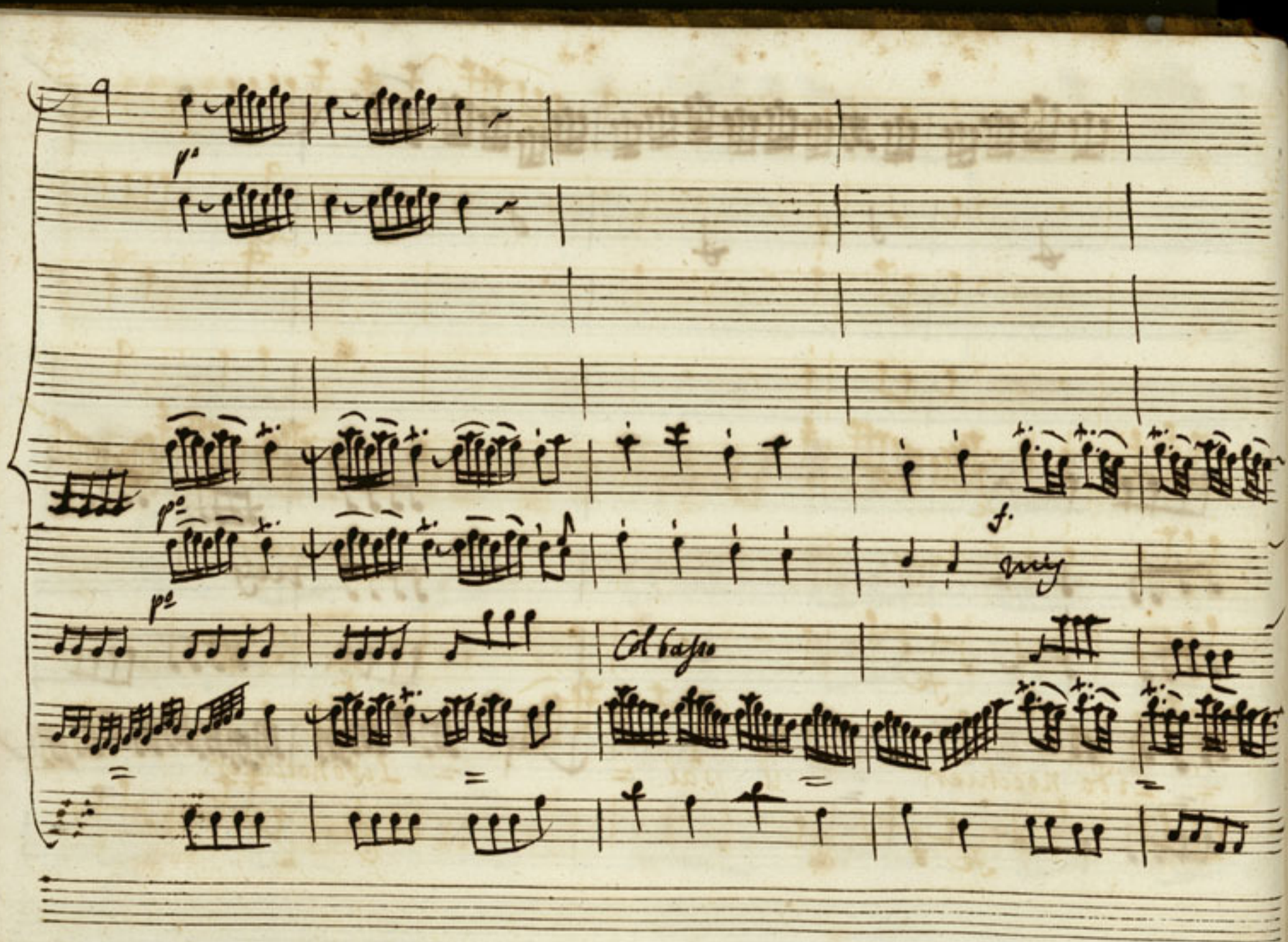

Lido Nocchier.


p°
Colbasso
Se doppo ria procella conduce il Le = gno in porto rag =
p=


fe
fe
col basso
gio d'amica stella
fe


p.
Ol basso
sen = te maggior conforto
p.
il pal




p°
p°
p°
f.
Col basso

fe

fe

mis

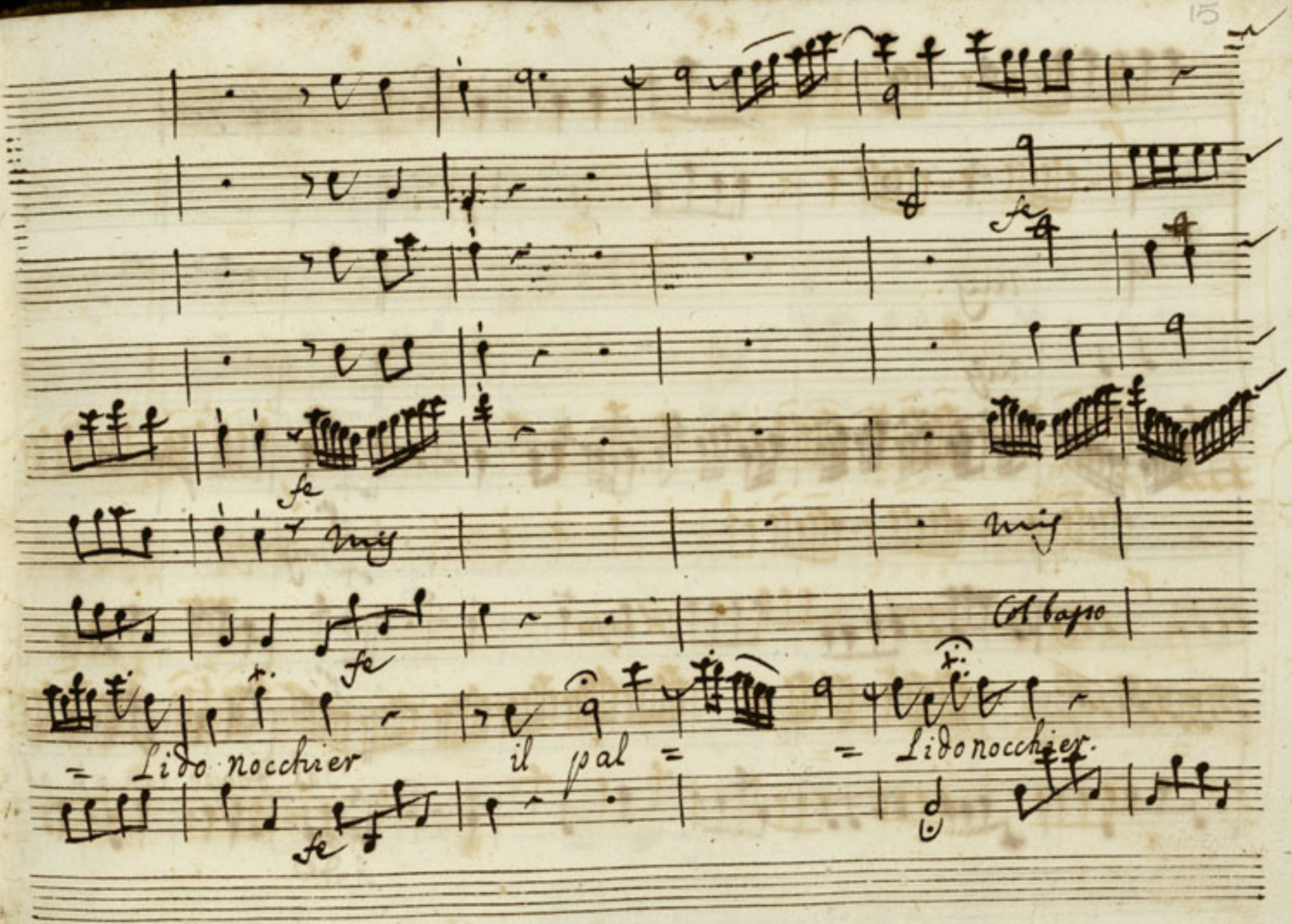
mis

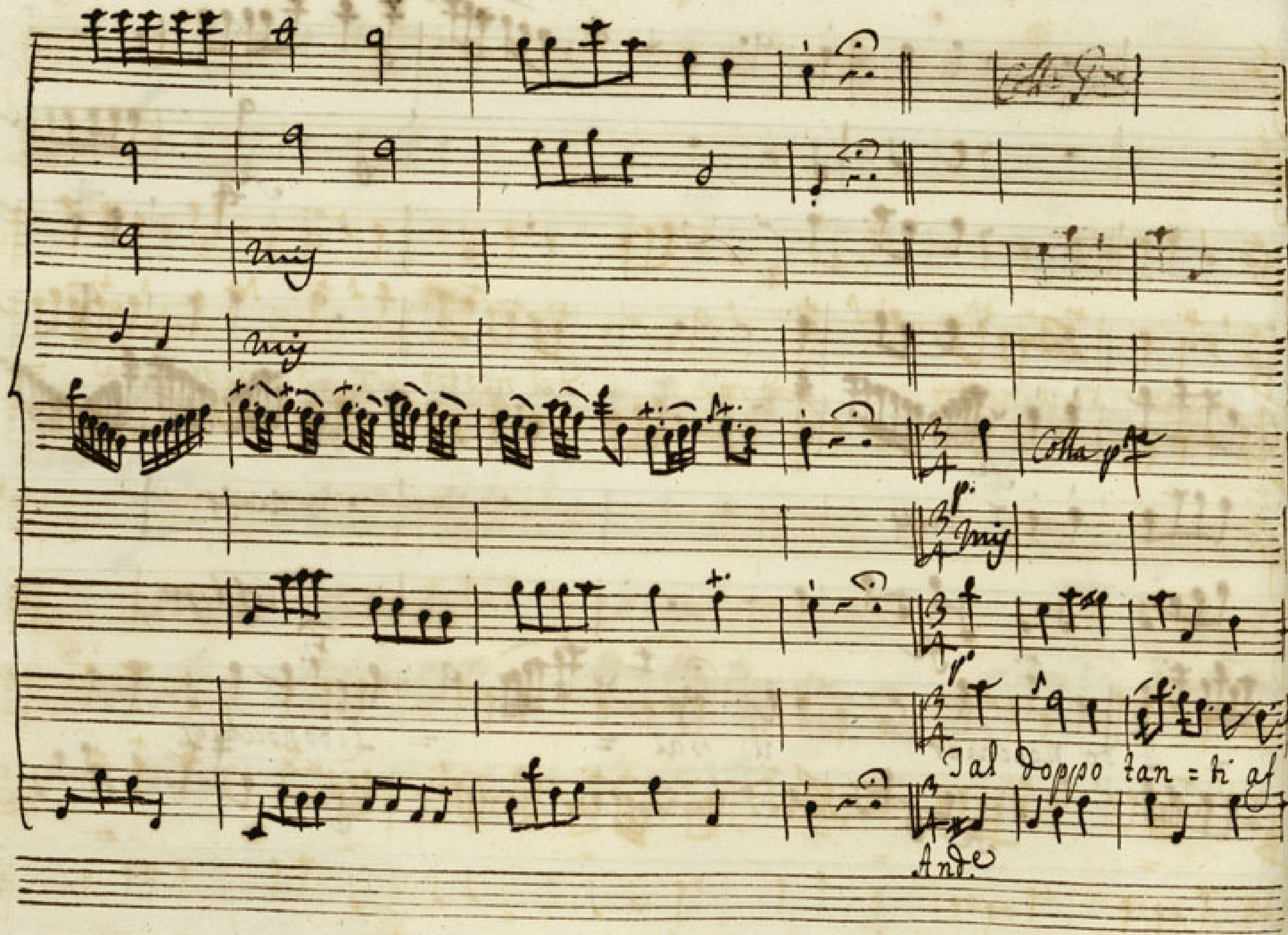
fe

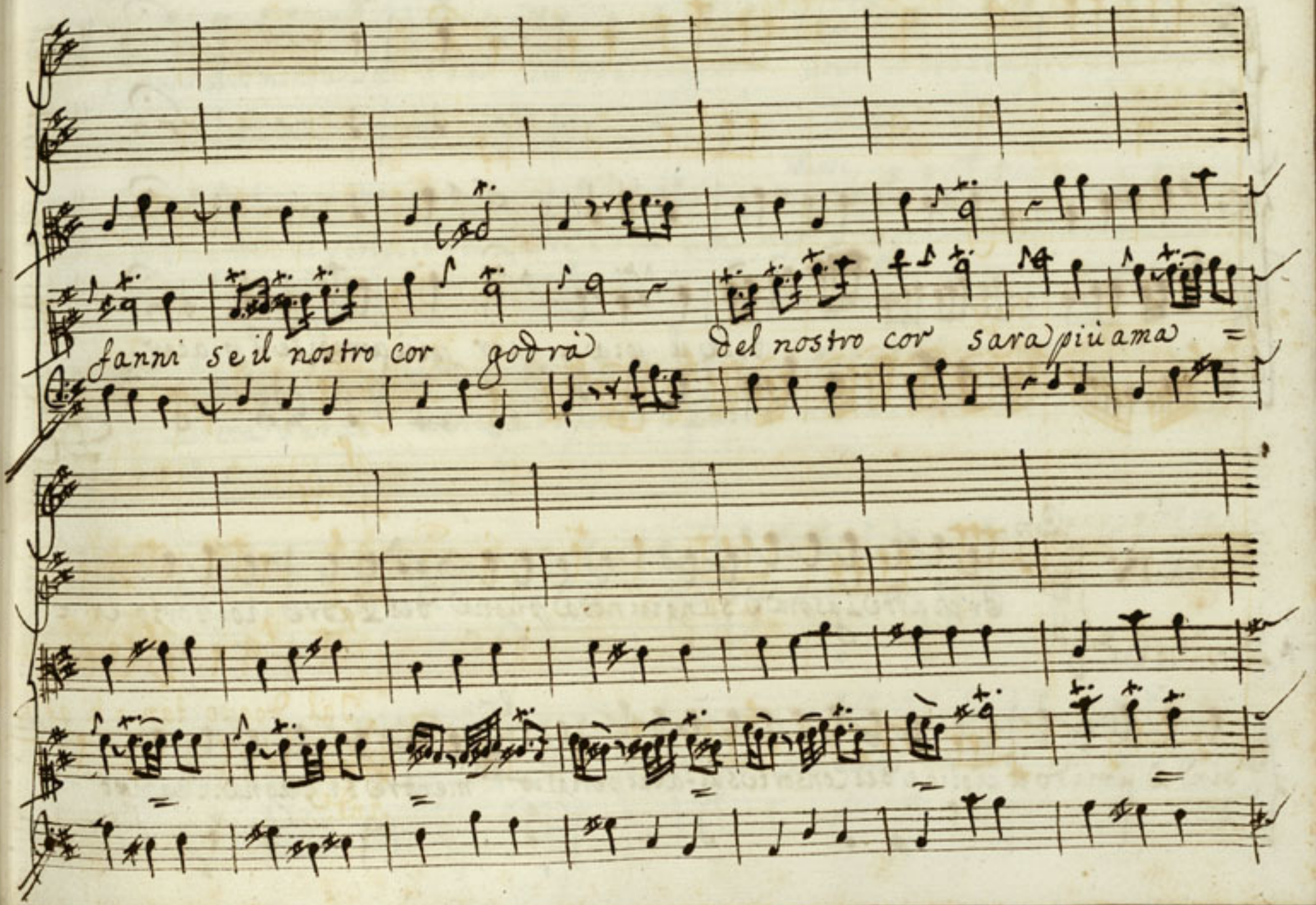
Col basso

= Lido nocchier il pal = = Lidonocchier.

fe




Unis
Colla p.ma
Tal doppo tan = ti af =
And.e


fanni se il nostro cor godrà
del nostro cor sarà più ama

bile il pia = cer più amabile il piacer.

D.C.

Scena IV

Bos:

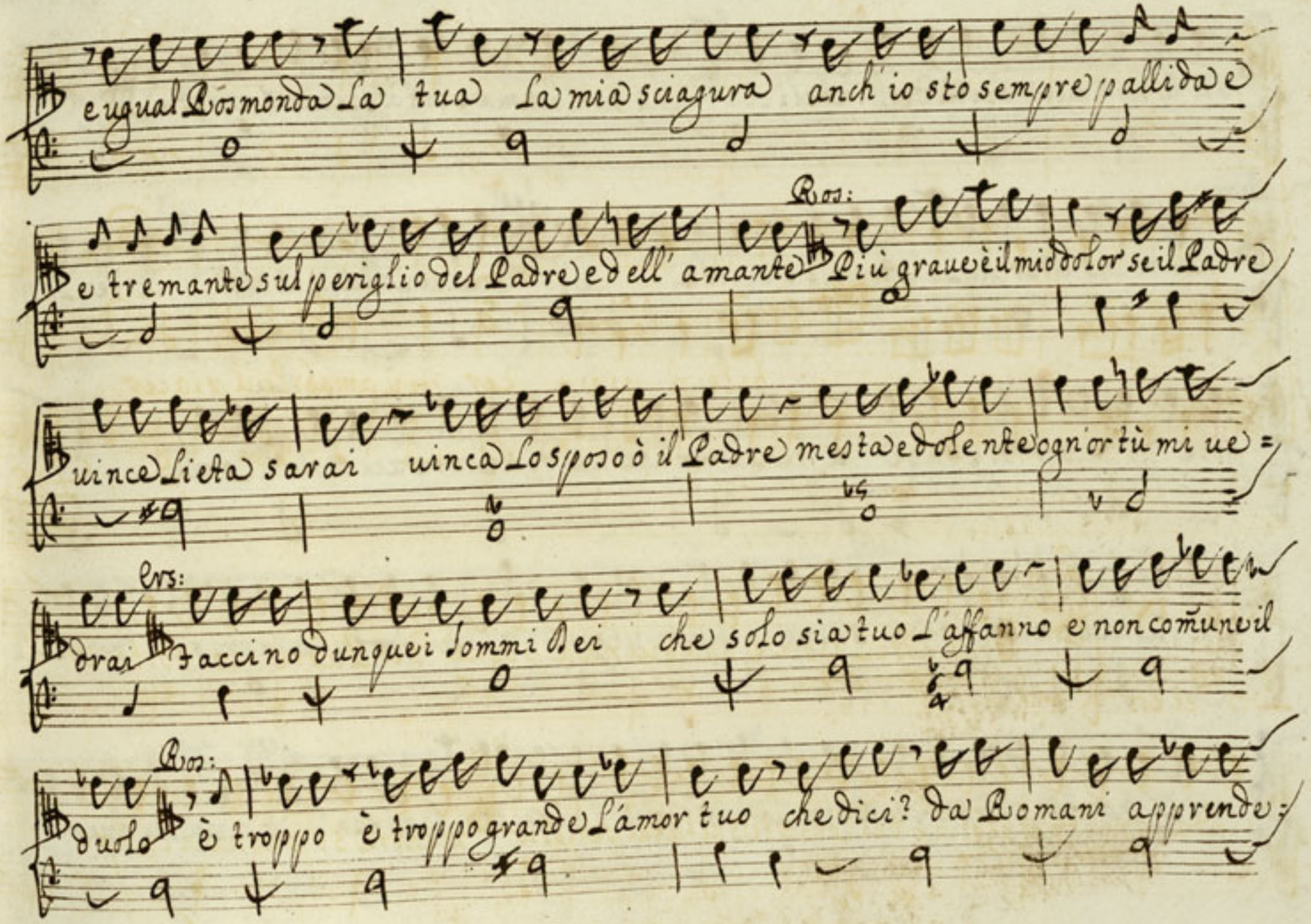
Or ch'arde l'aspra e sanguinosa pugna del Padre io porto lr =

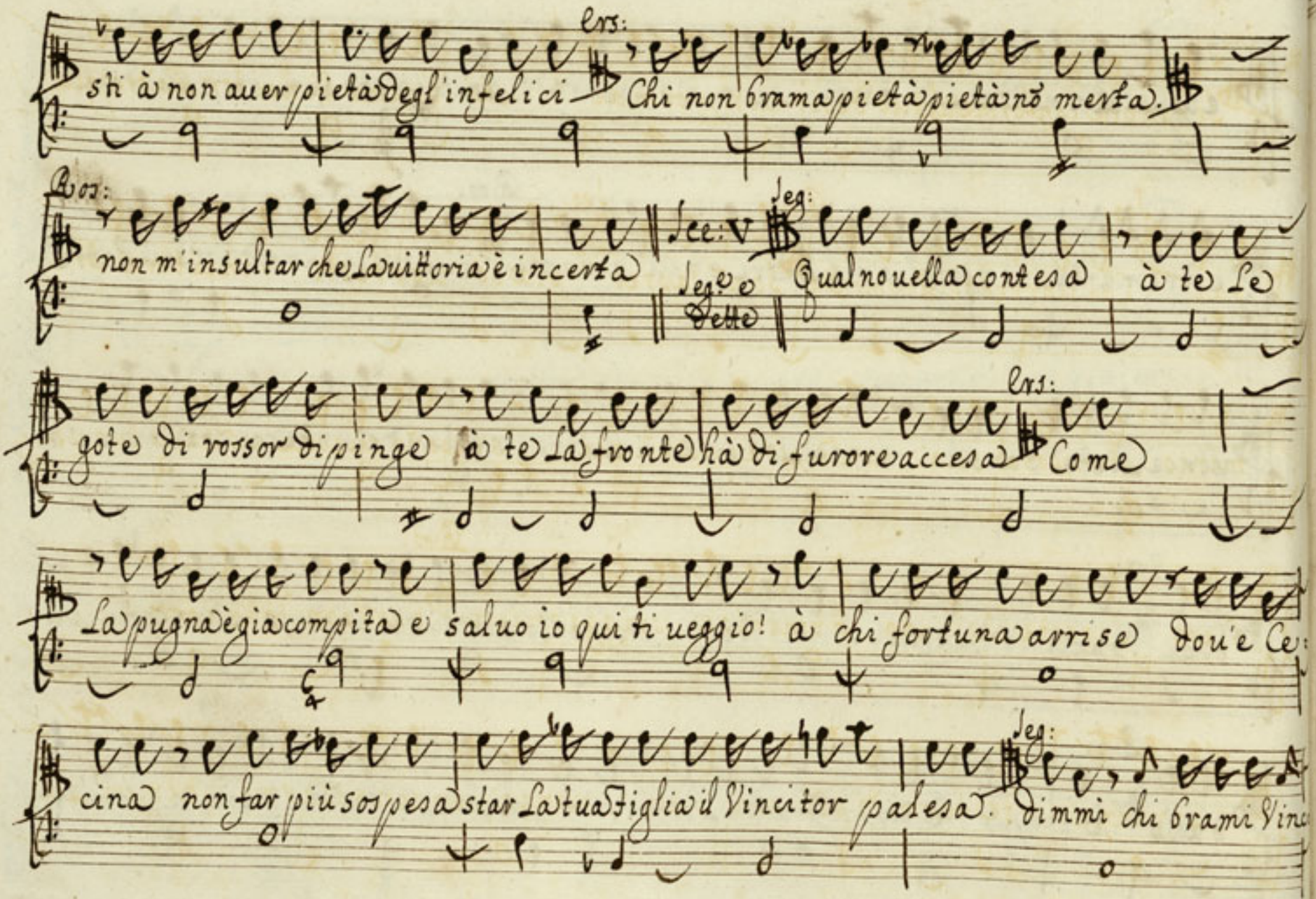
Bos.do et lrs.da

sin da umido il ciglio e del Consorte sul fatal periglio

lrs:

mentre si pugna in campo


e ugual Rósmonda la tua la mia sciagura anch'io stò sempre pallida e
Ros:
e tremante sul periglio del Padre ed ell' amante Più grave è il mio dolor se il Padre
uince Lieta sarai uinca Lo sposo ò il Padre mesta e dolente ogni or tù mi ue=
Ers:
drai Faccino dunque i sommi Dei che solo sia tuo l'affanno e non comune il
Ros:
duolo è troppo è troppo grande l'amor tuo che dici? da Romani apprende=



sti à non auer pietà degl'infelici Chi non brama pietà pietà nō merta.

Ros: non m'insultar che la uittoria è incerta

Sce: V

Seg: Qual nouella contesa à te le

Seg.e e Dette

gote di rossor dipinge à te la fronte hà di furore accesa Come

Ers: La pugna è gia compita e saluo io qui ti ueggio! à chi fortuna arrise dou'e Ce-

cina non far più sospesa star la tua Figlia il Vincitor palesa. dimmi chi brami Vinc

Seg:

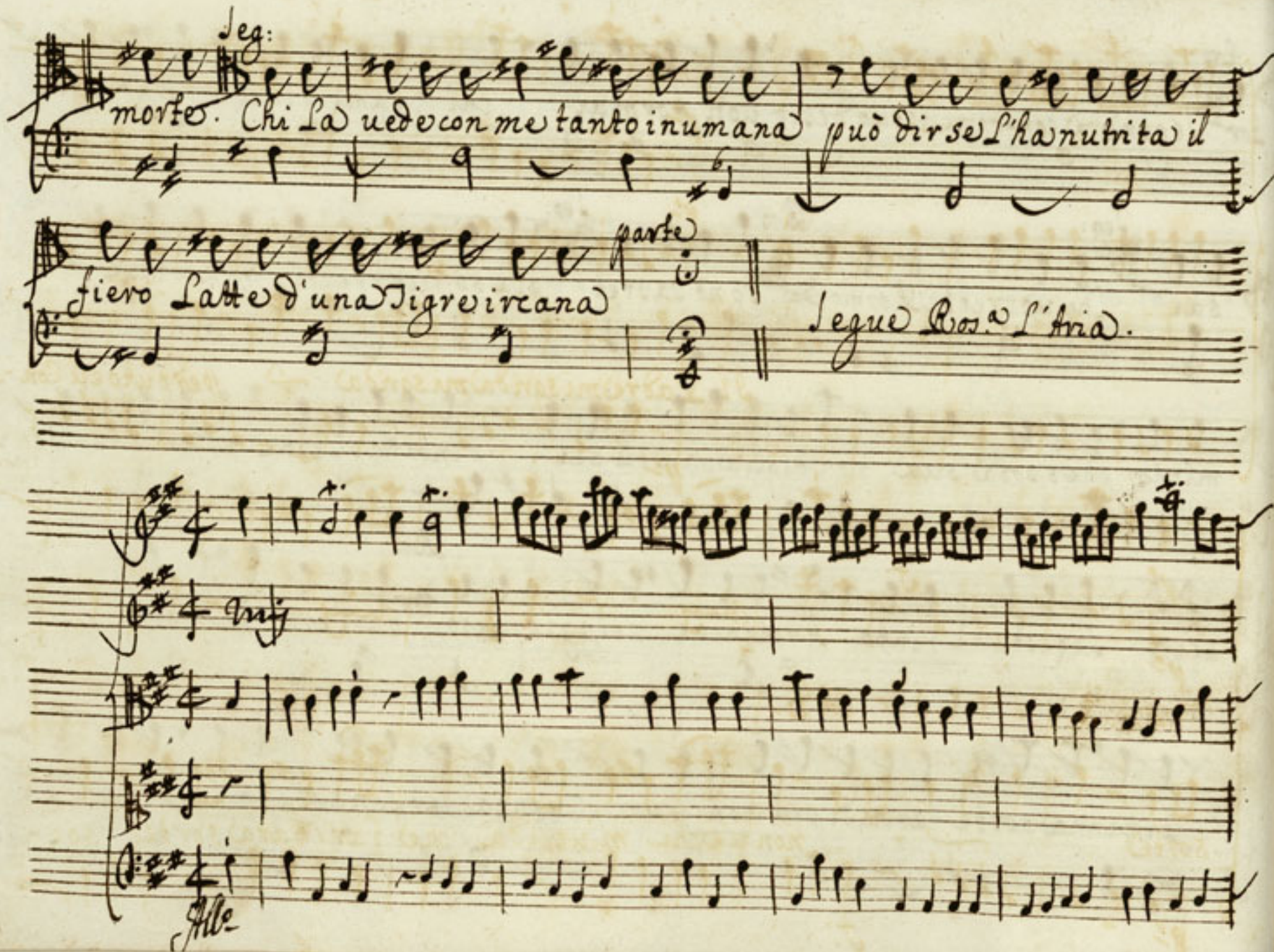
Ers:
Tor Se ogn'ora conforme al tuo desir uoti formai chi brami Vincitor Padregia

Teg: Ros. Teg:
sai Chi uorrebbe Rosmonda. Io nõ saprei già sò uorresti Vincitore Ar=

minio che sposa sua non Figliamia tù sei s'ingaño questa uolta il tuo pen=

Ros:
siero Segeste hà Vinto Arminio e priggioniero barbaro Genitor

tiranna sorte farmi di più non puoi uenga per consolarmi almen la



Seg:

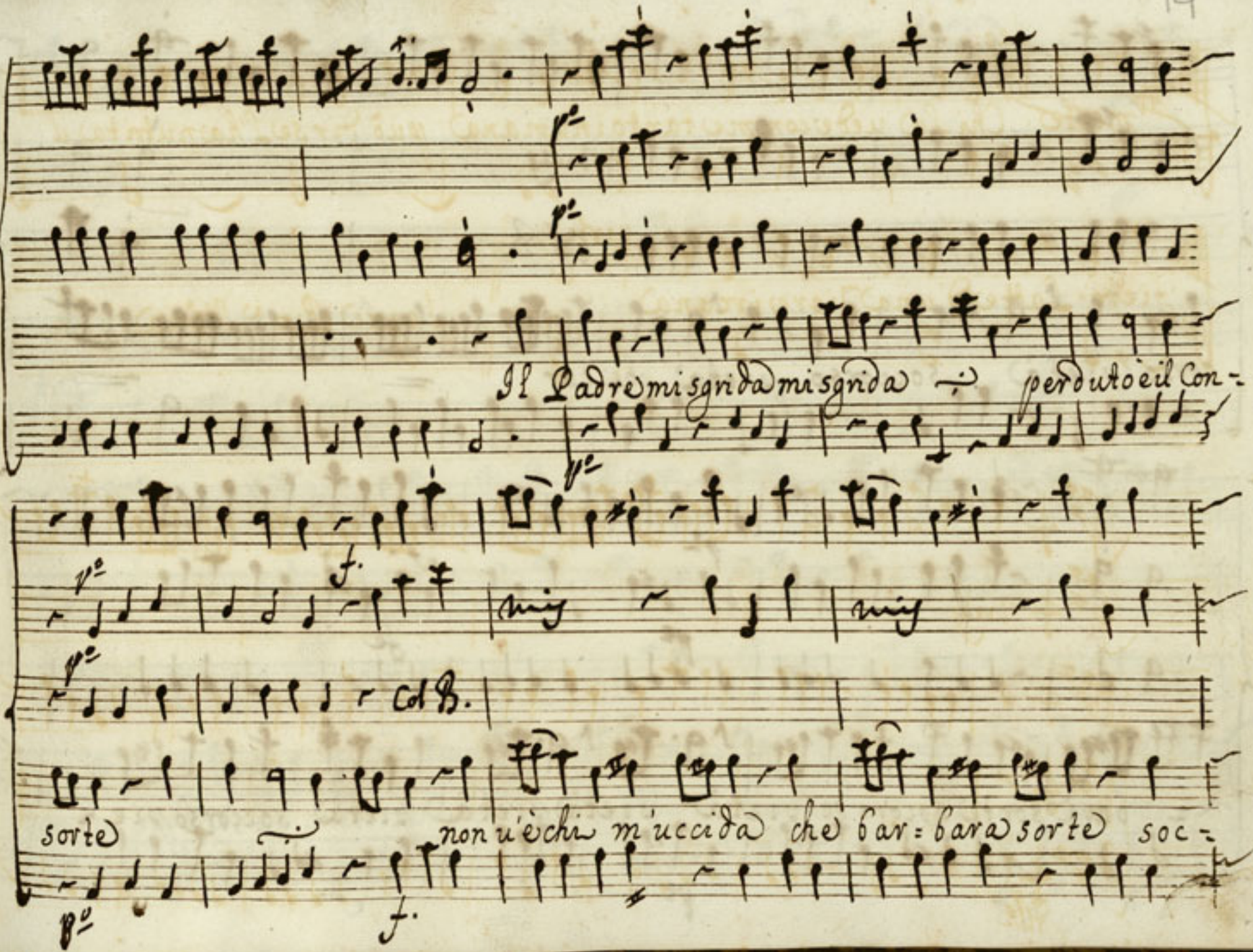
morte. Chi La uede con me tanto inumana può dir se L'ha nutrita il

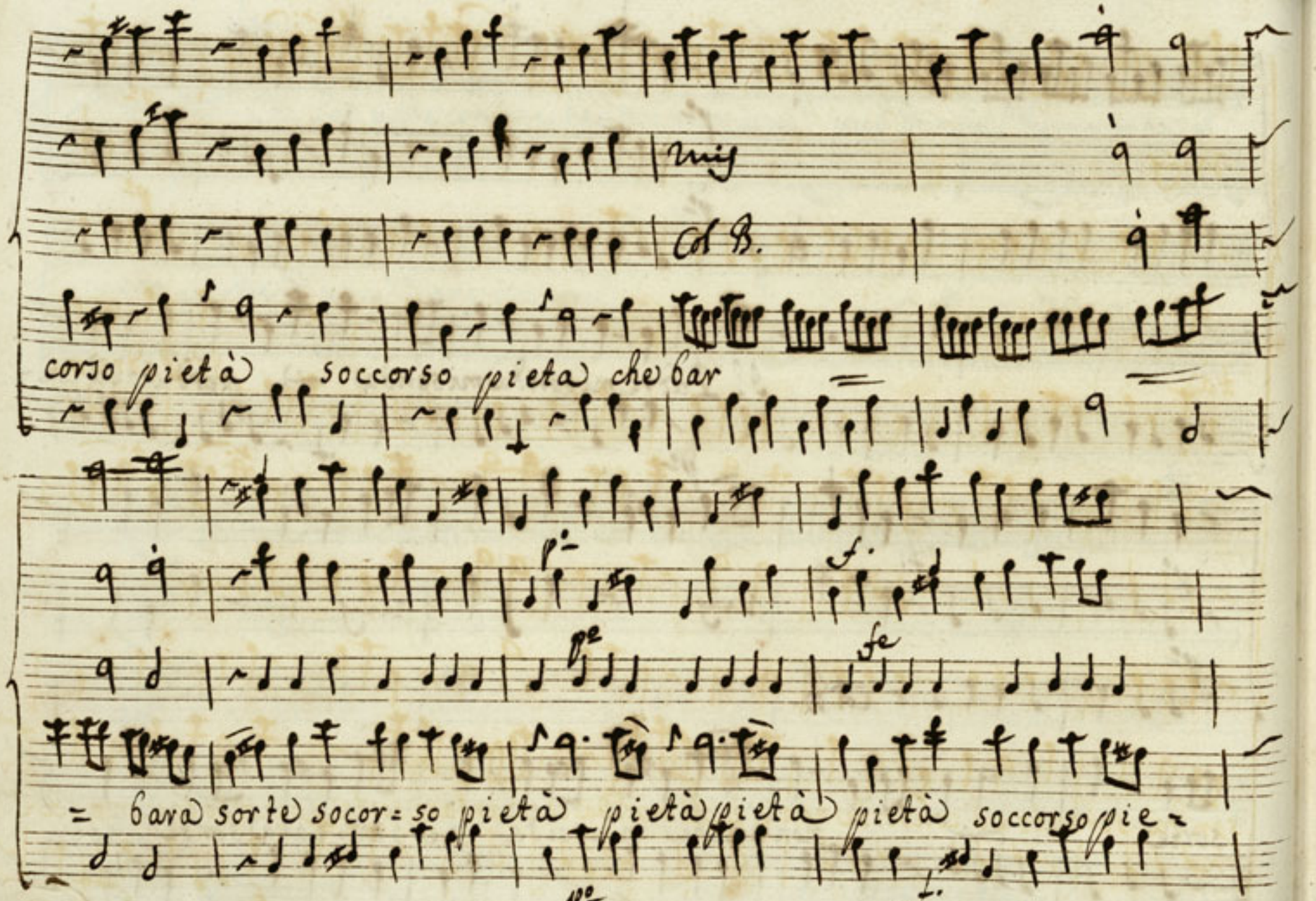
fiero Latte d'una Tigre ircana

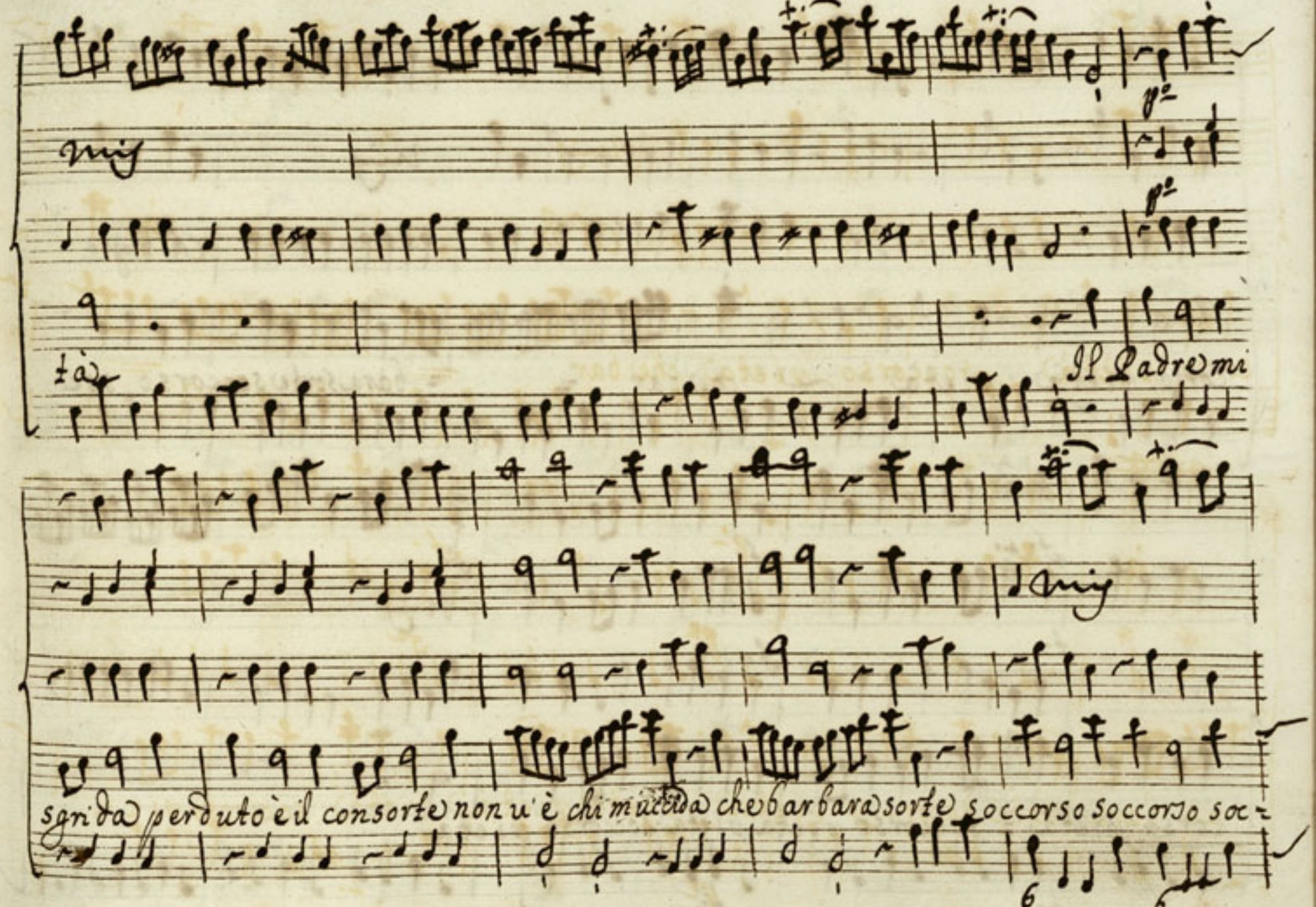
parte

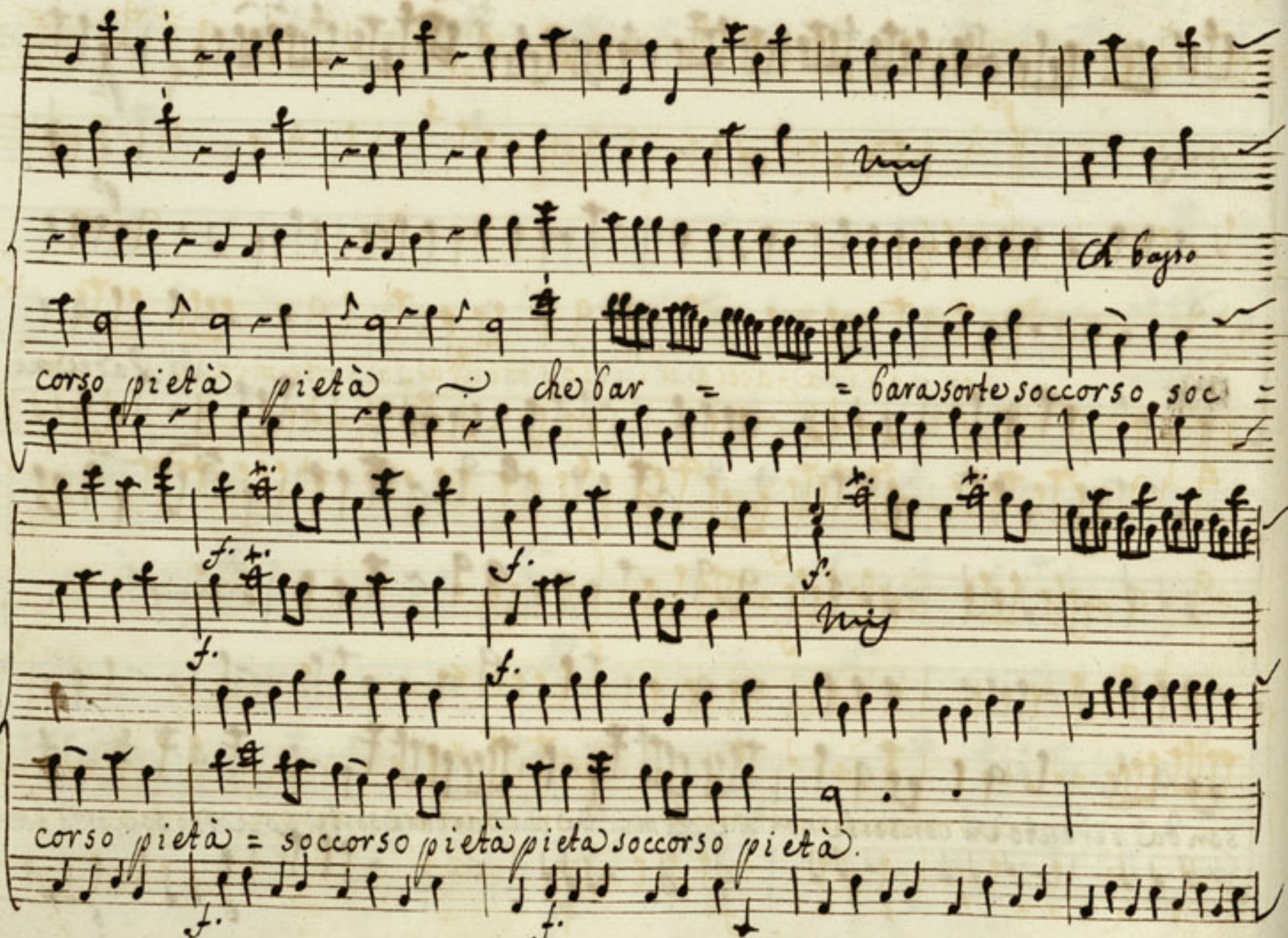
Segue Ros.a L'Aria.

Allo


Il Padre mi sgrida mi sgrida perduto è il Con-
col B.
sorte non v'è chi m'uccida che bar: bara sorte soc-


Col B.
corso pietà soccorso pietà che bar
= bara sorte socor = so pietà pietà pietà pietà soccorso pie =

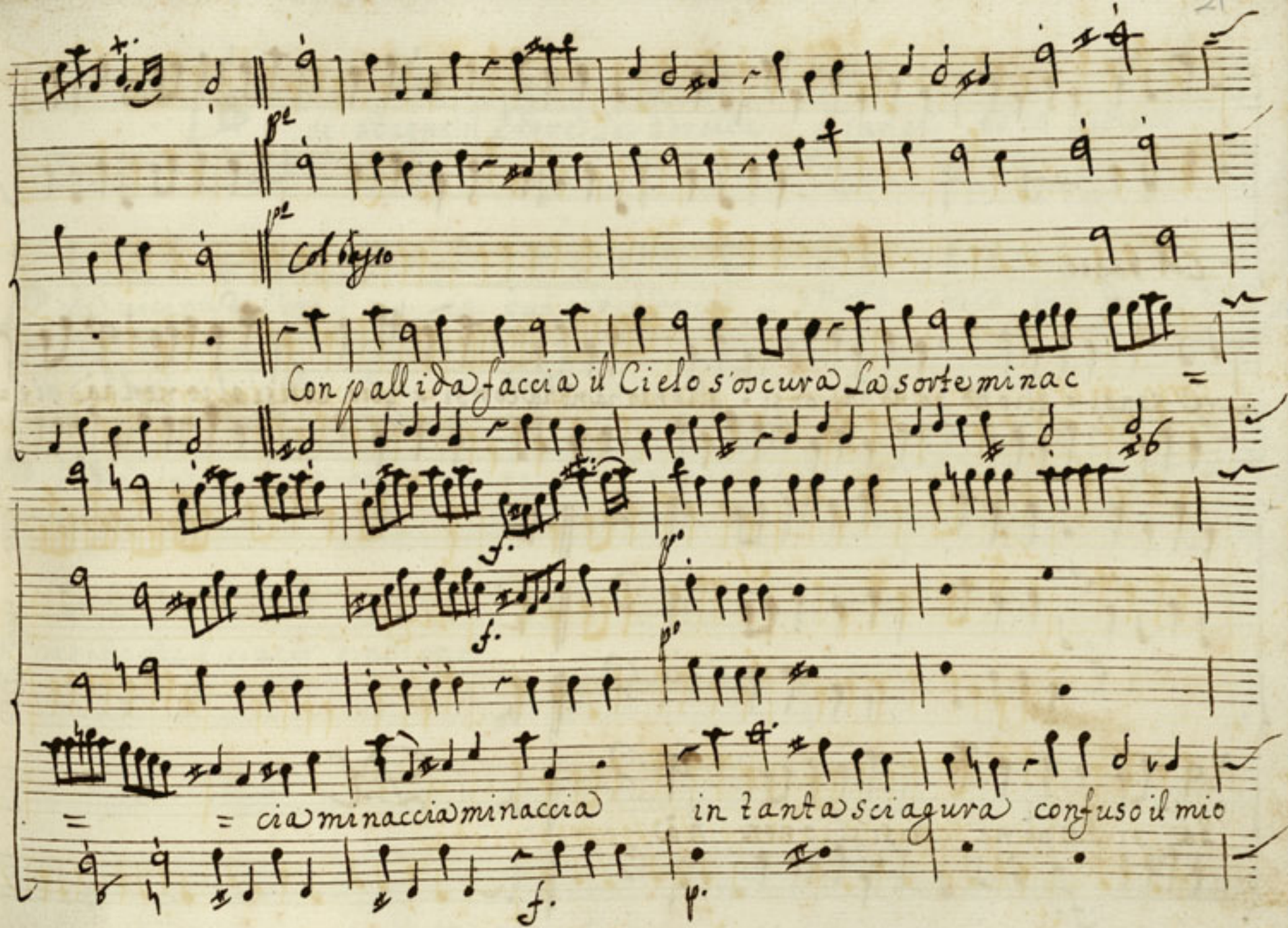

Il Padre mi
sgrida perduto è il consorte non u'è chi m'aiuta che barbara sorte soccorso soccorso soc-

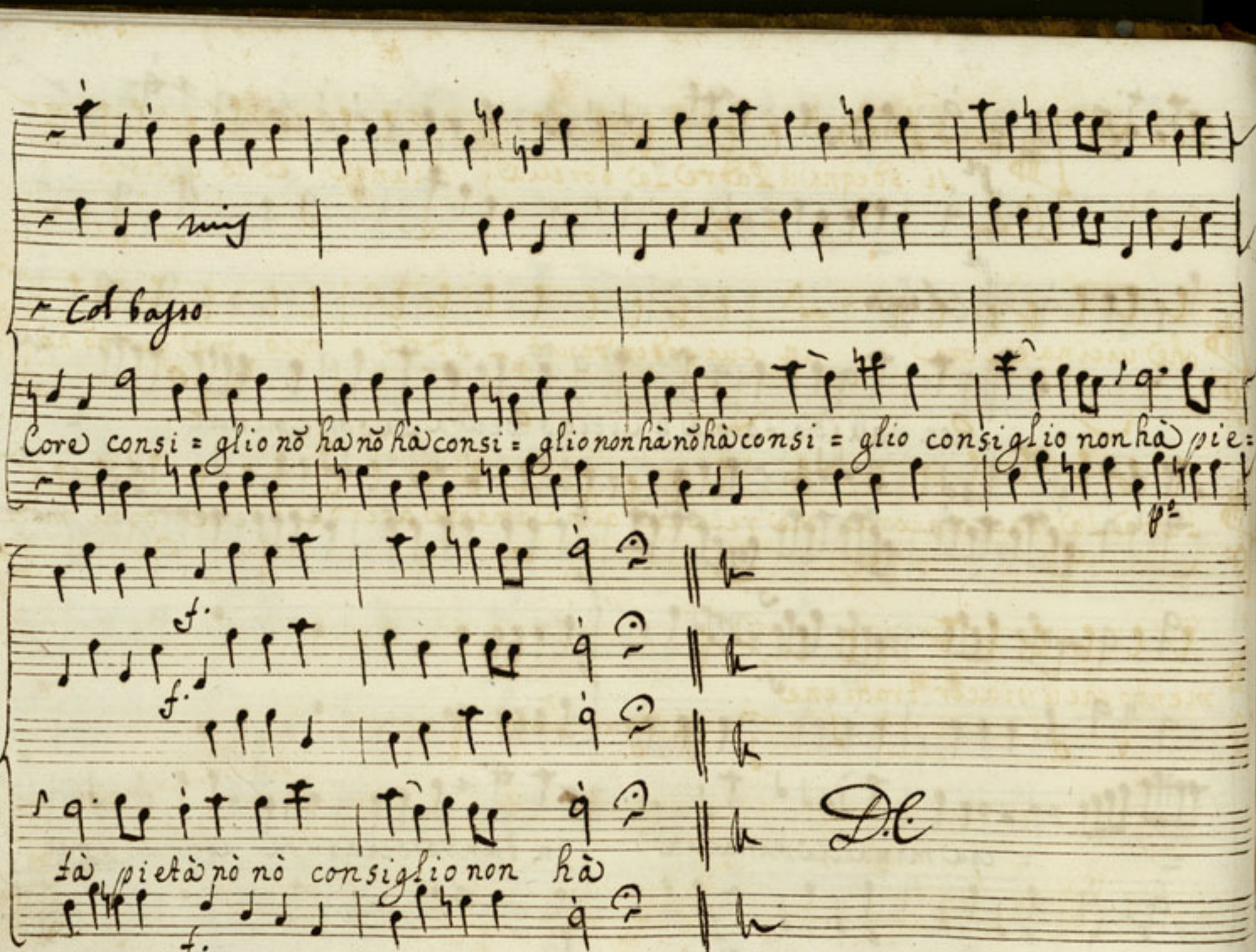

A basso
corso pietà pietà ~ che bar = = bara sorte soccorso soc =
corso pietà = soccorso pietà pietà soccorso pietà.

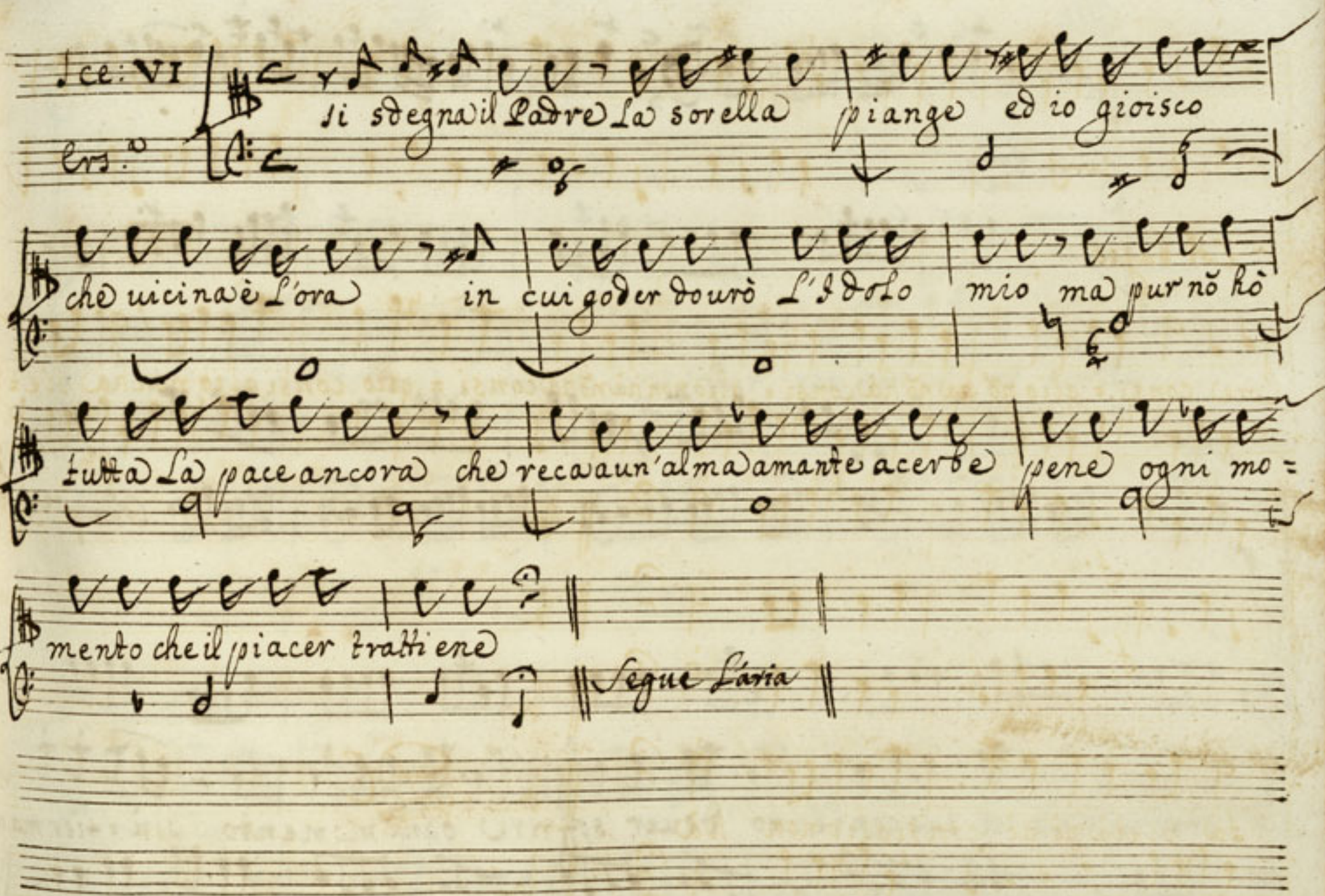
Col basso

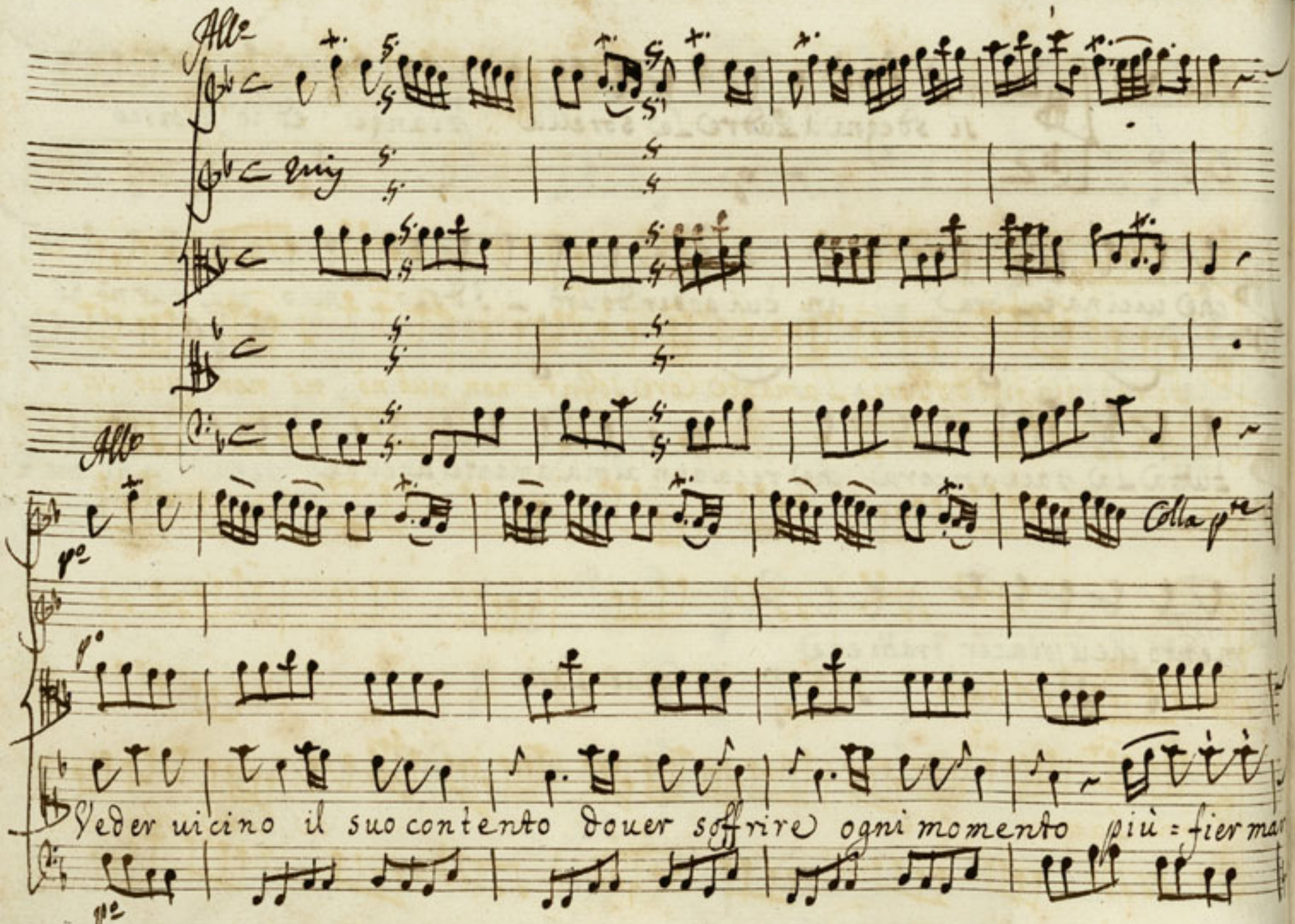
Con pallida faccia il Cielo s'oscura La sorte minac =

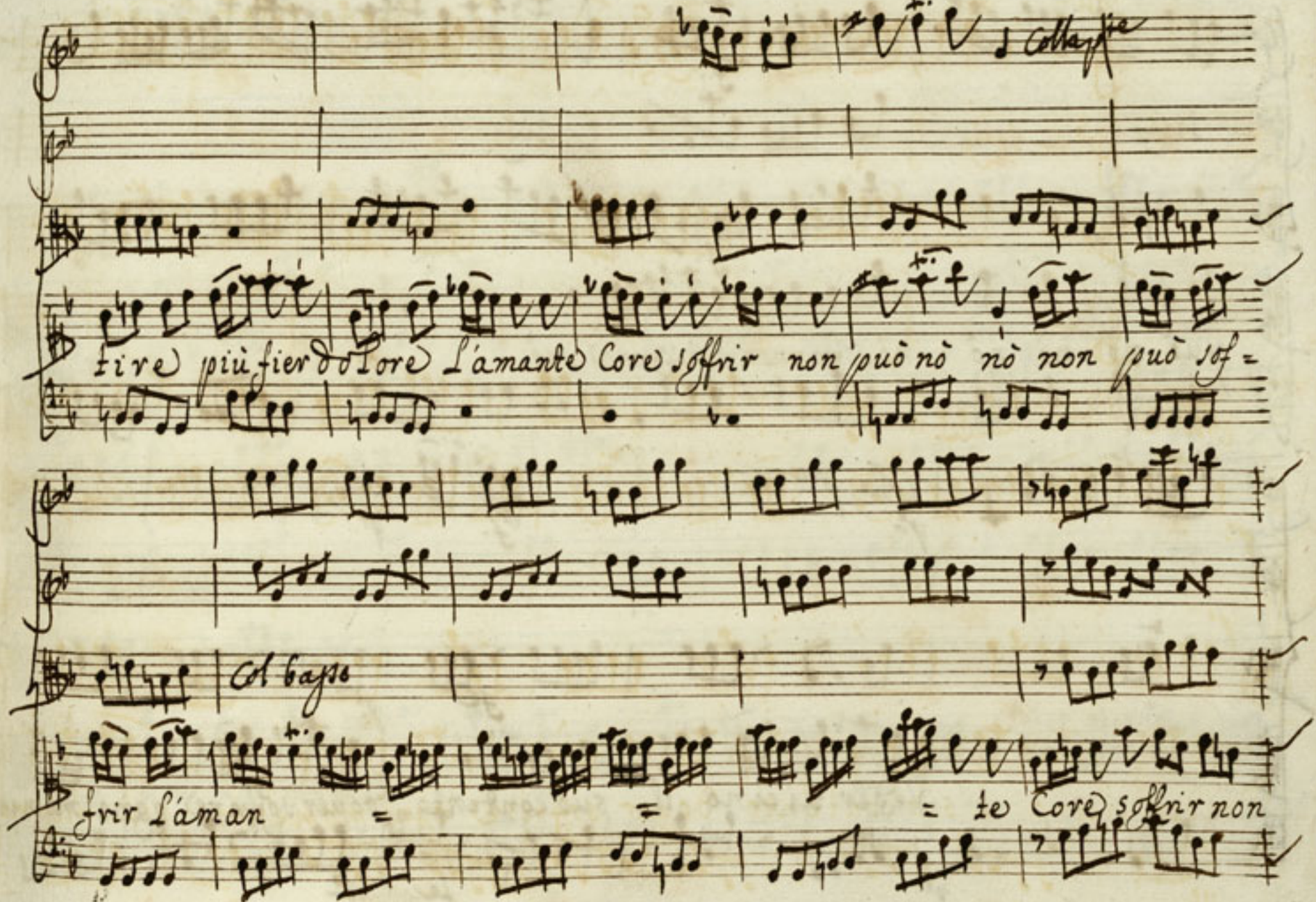
= = cia minaccia minaccia in tanta sciagura confuso il mio

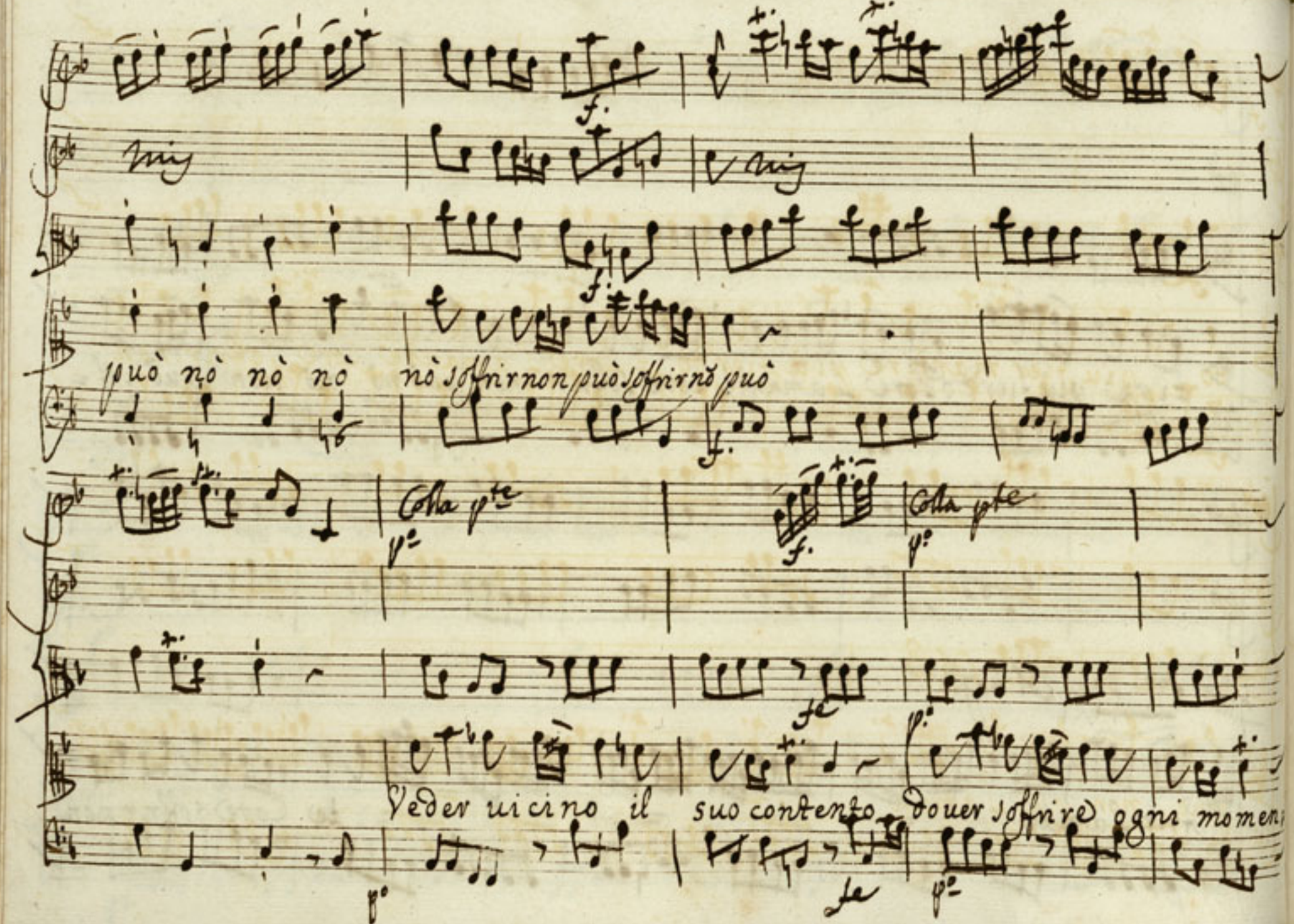



Col basso
Core consi = glio nõ ha nõ hà consi = glio non hà nõ hà consi = glio consiglio non hà pie:
f.
f.
f.
D.C
tà pietà pò nò consiglio non hà


Sce: VI
Vns.mi
si sdegna il Padre la sorella piange ed io gioisco
che uicina è l'ora in cui goder dourò l'Idolo mio ma pur nō hò
tutta la pace ancora che reca un'alma amante acerbe pene ogni mo=
mento che il piacer tratiene
Segue l'Aria


Allo
Allo
Colla pte
Veder uicino il suo contento douer soffrire ogni momento più = fier mar


Coll'8va
tire più fier dolore l'amante Core soffrir non può nò nò non può sof=
Col basso
frir l'aman = = = te Core soffrir non


può nò nò nò nò soffrir non può soffrirnò può
Veder vicino il suo contento dover soffrire ogni momen

f. Colla p^te

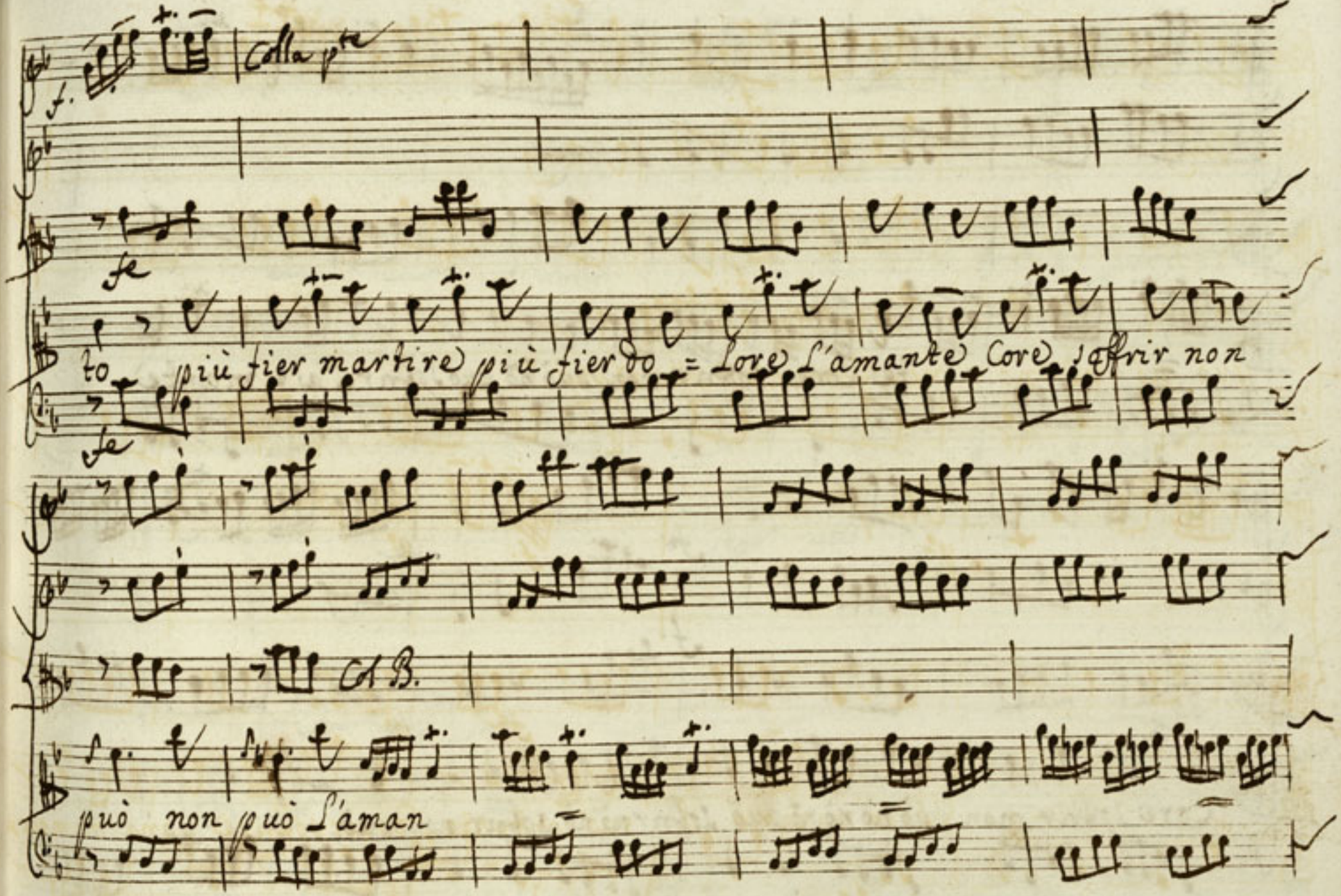
fe

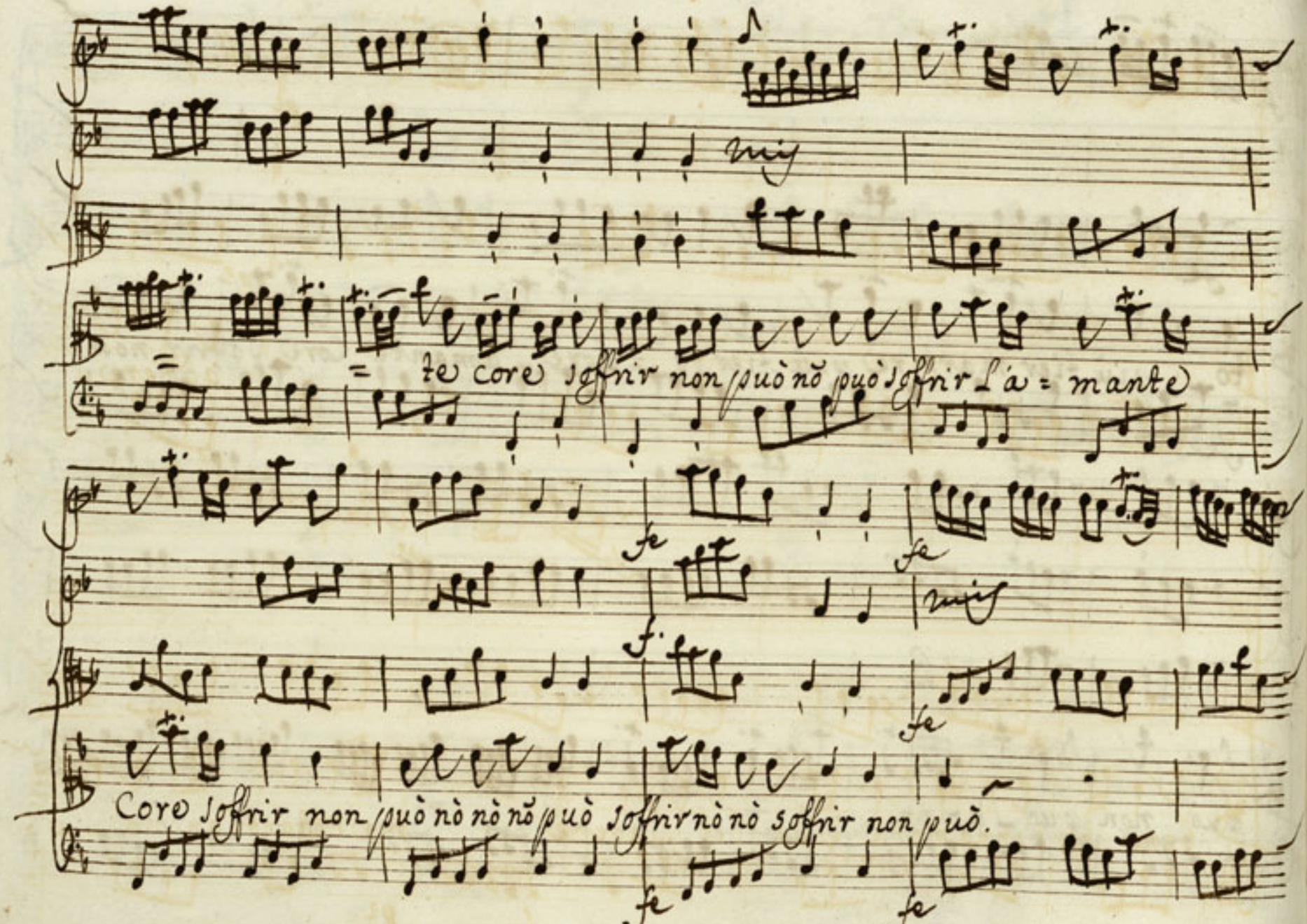
to più fier martire più fier do = lore l'amante Core soffrir non

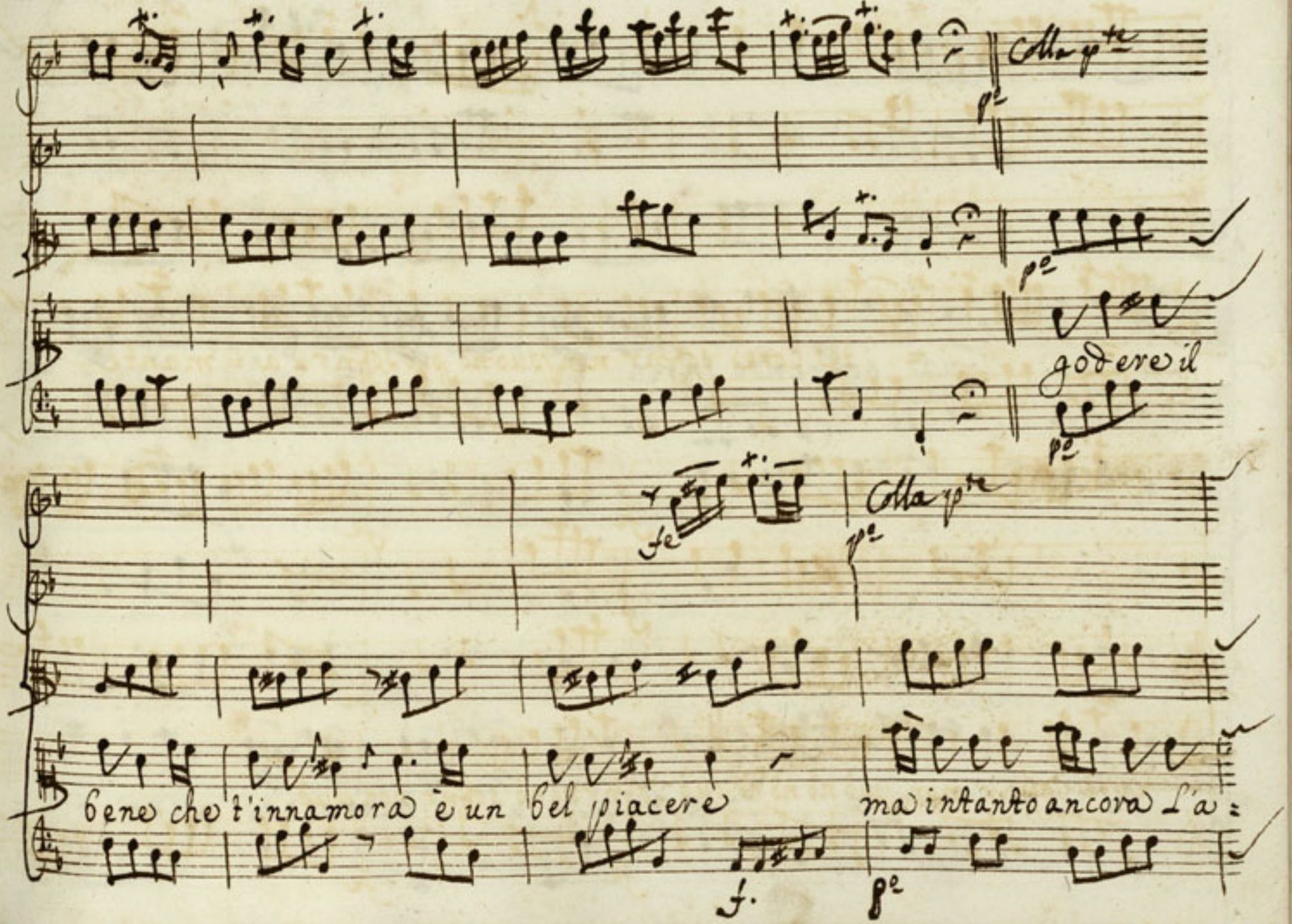
fe

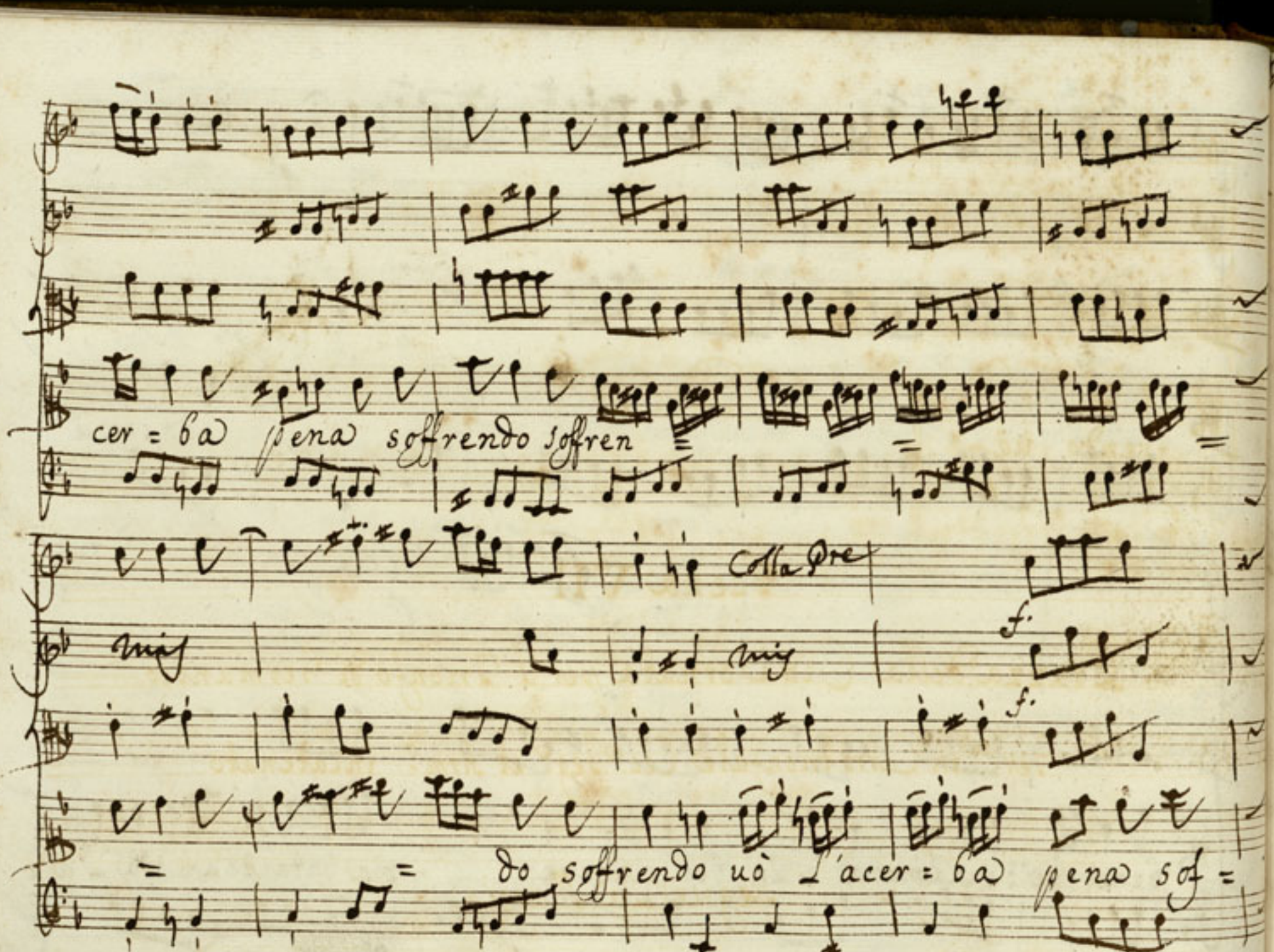
Col B.

può non può l'aman




Te core soffrir non può nò può soffrir l'a = mante
fe
fe
f.
fe
Core soffrir non può nò nò nõ può soffrir nò nò soffrir non può.
fe
fe


Alla p.te
godere il
Alla p.te
bene che t'innamora è un bel piacere
ma intanto ancora l'a:



cer = ba pena soffrendo soffren = = =

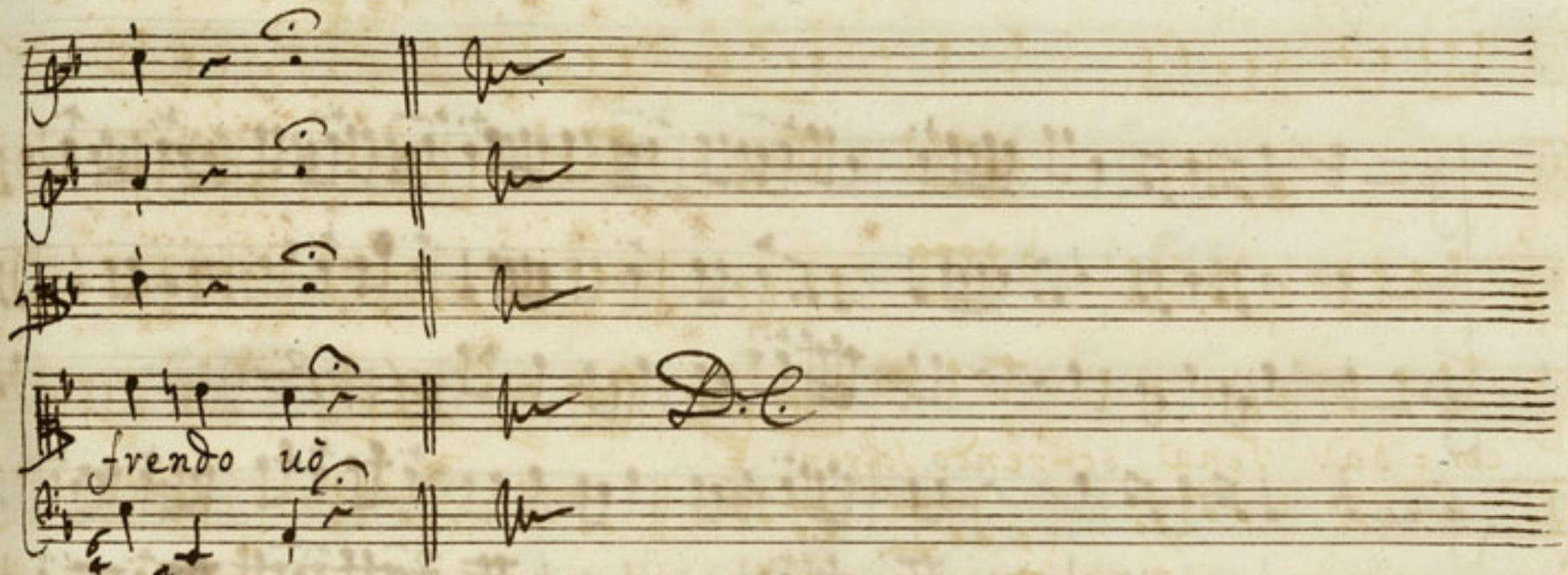
Colla Pre

mis mis

f.

f.

= = do soffrendo uò l'acer = ba pena sof =

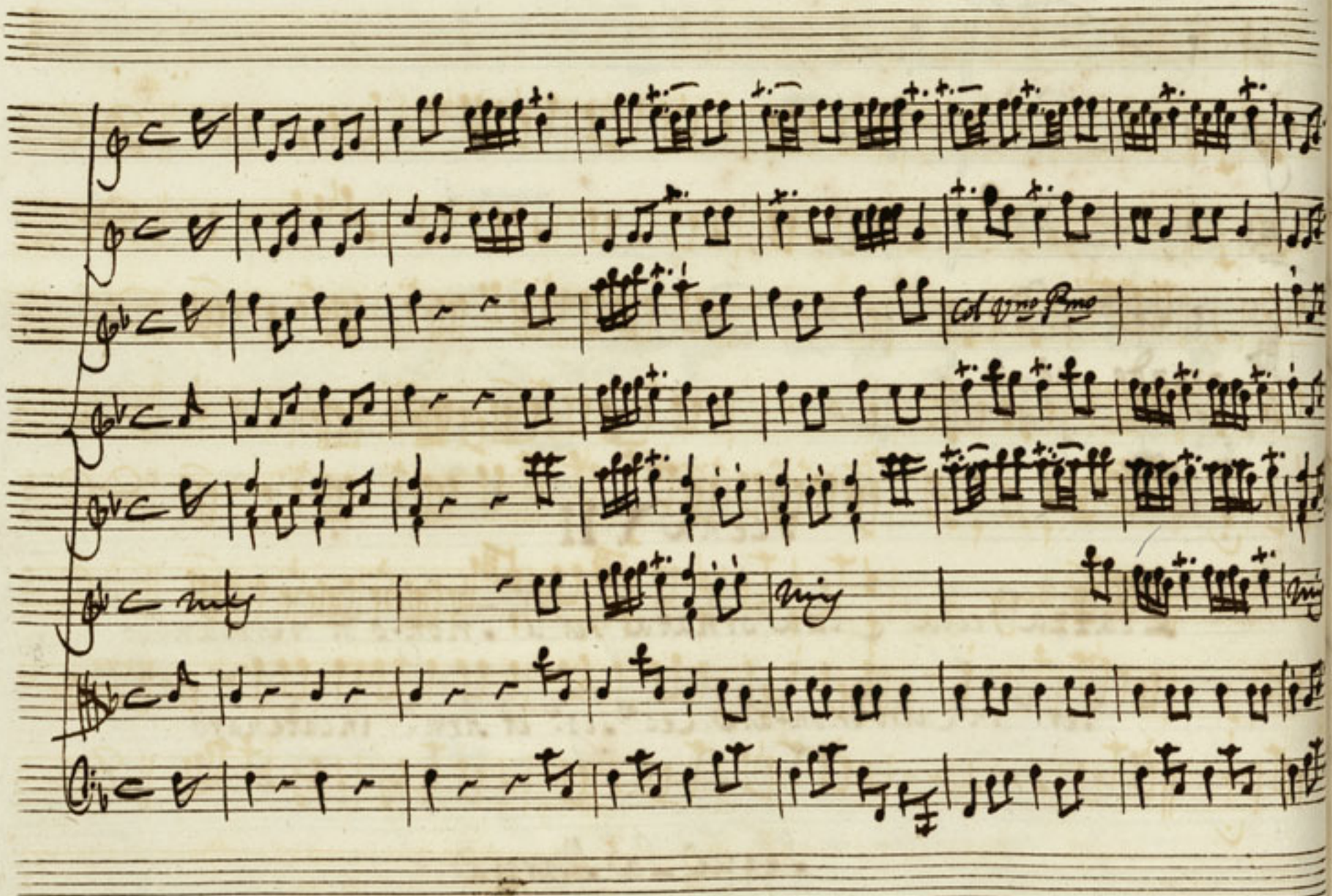


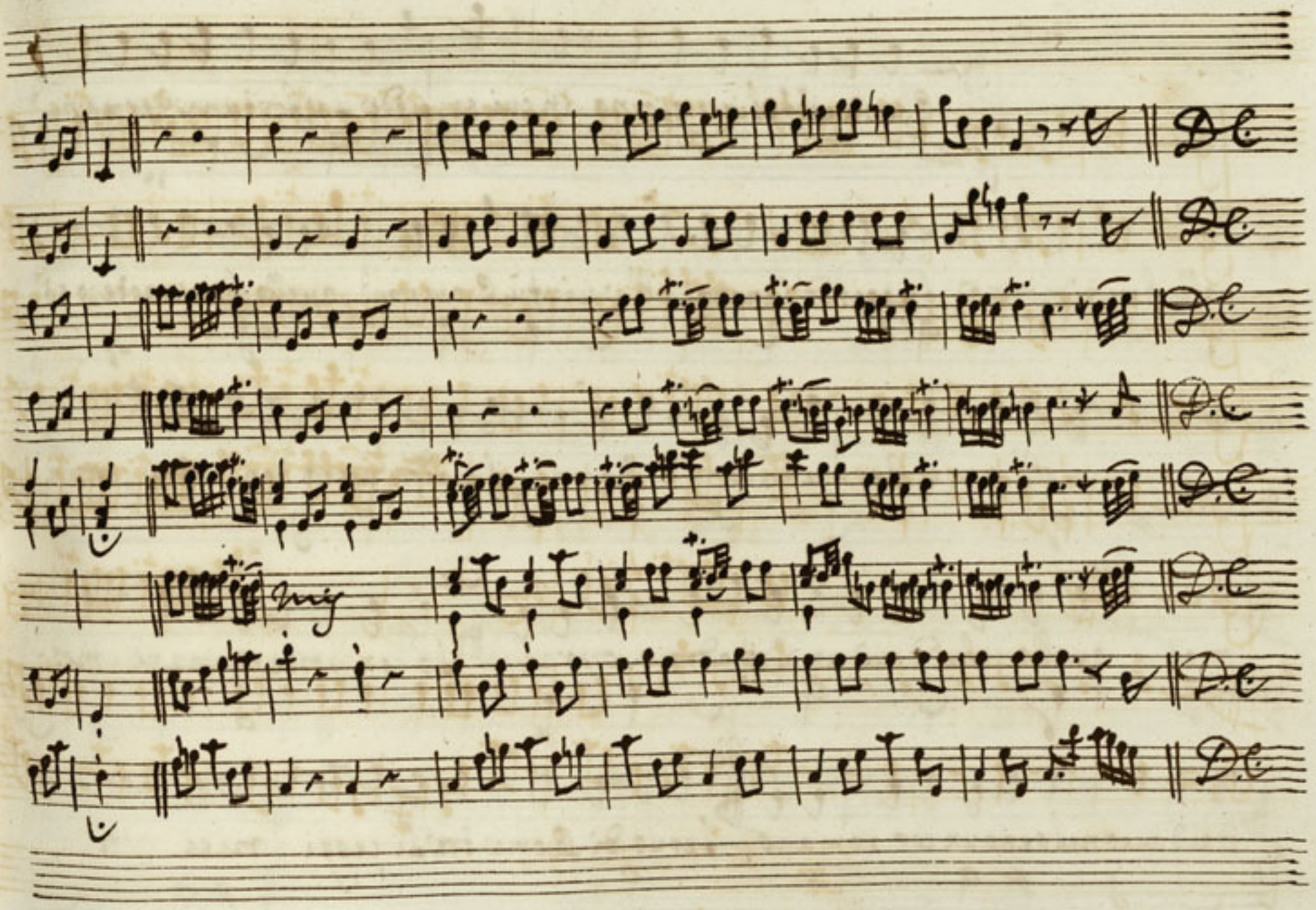
Scena VII

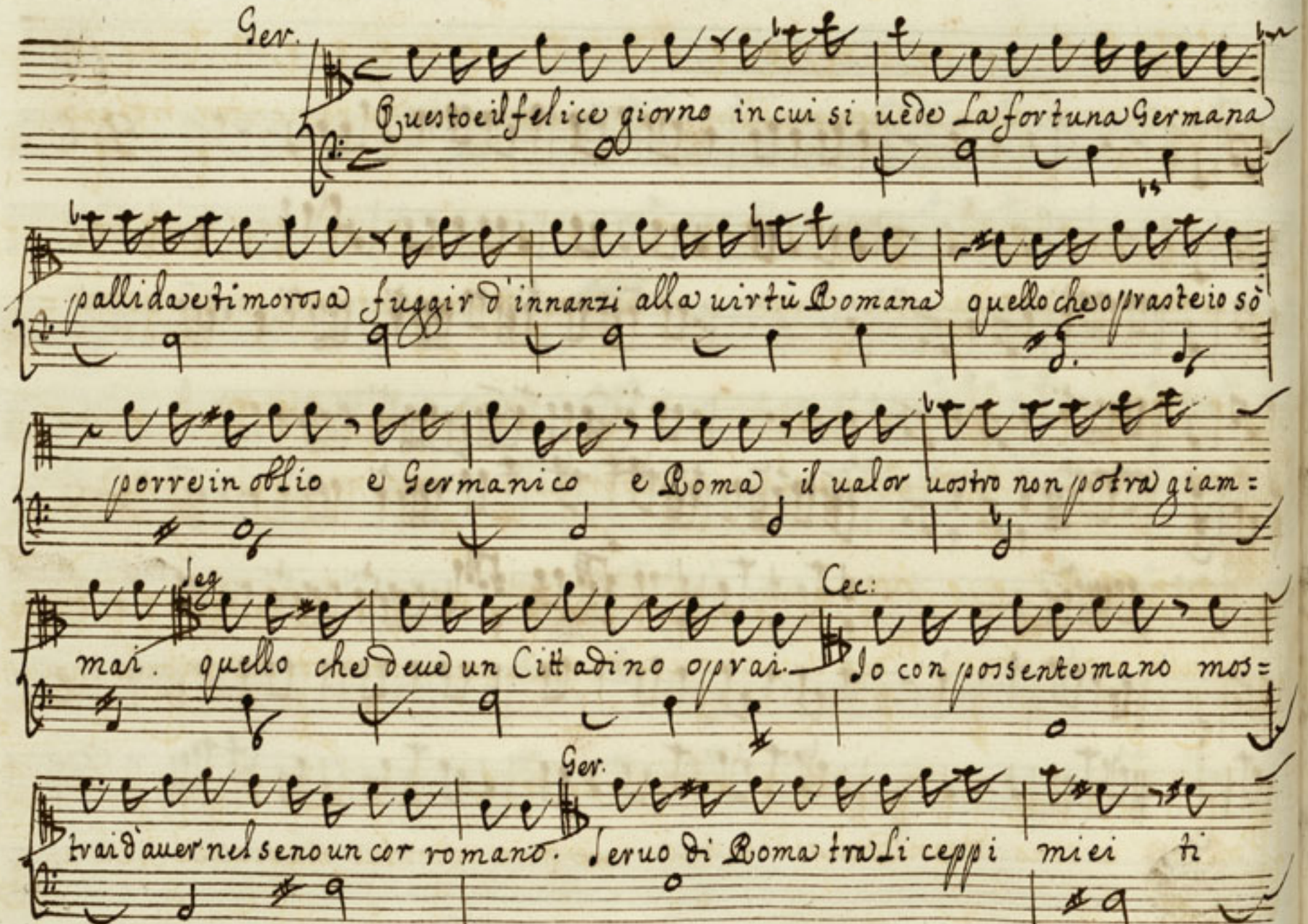
Piazza della Città ornata per il Trionfo di Germanico

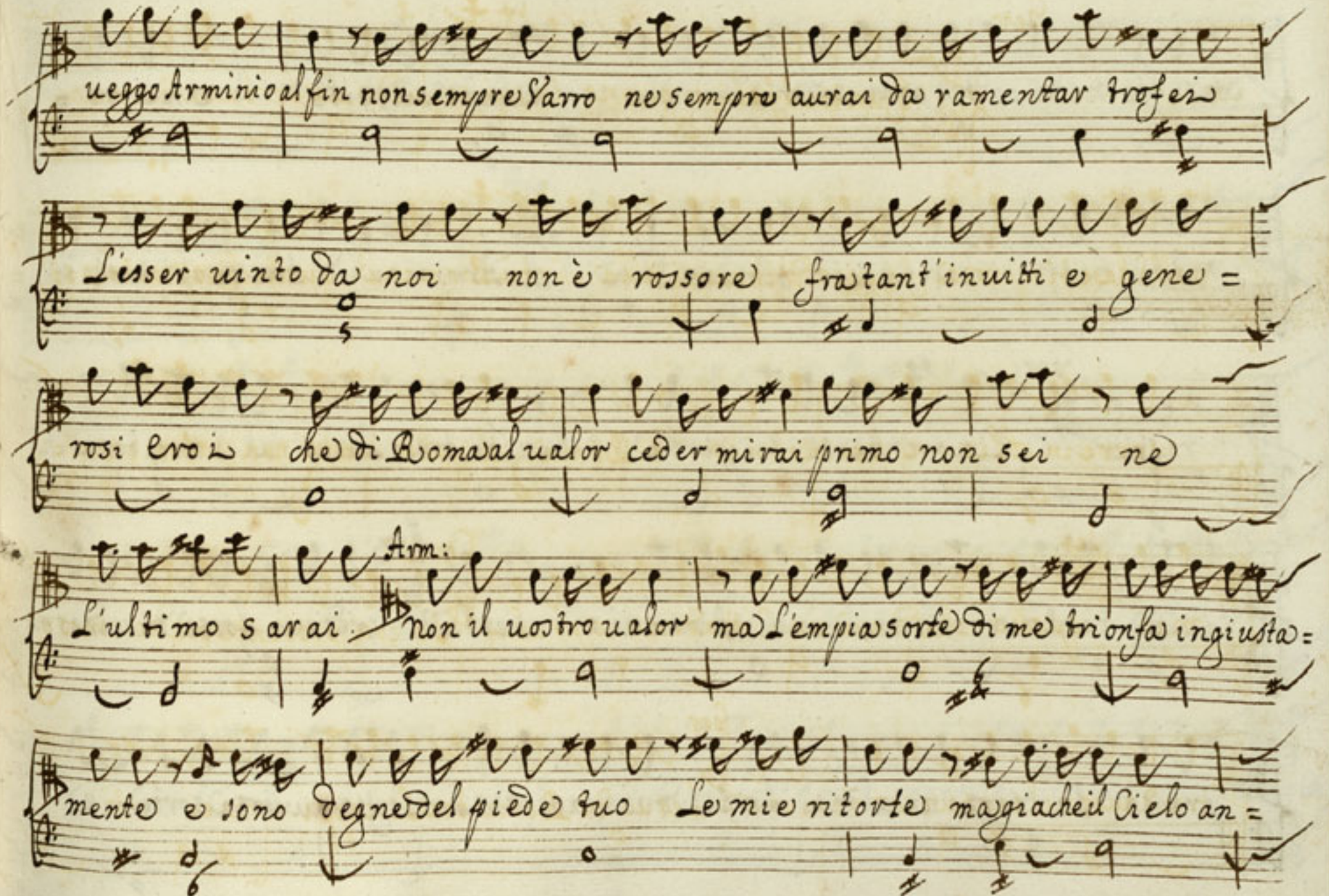
Ger.co in Carro trionfale. Cec.a Sig.a et Arm.o incatenato

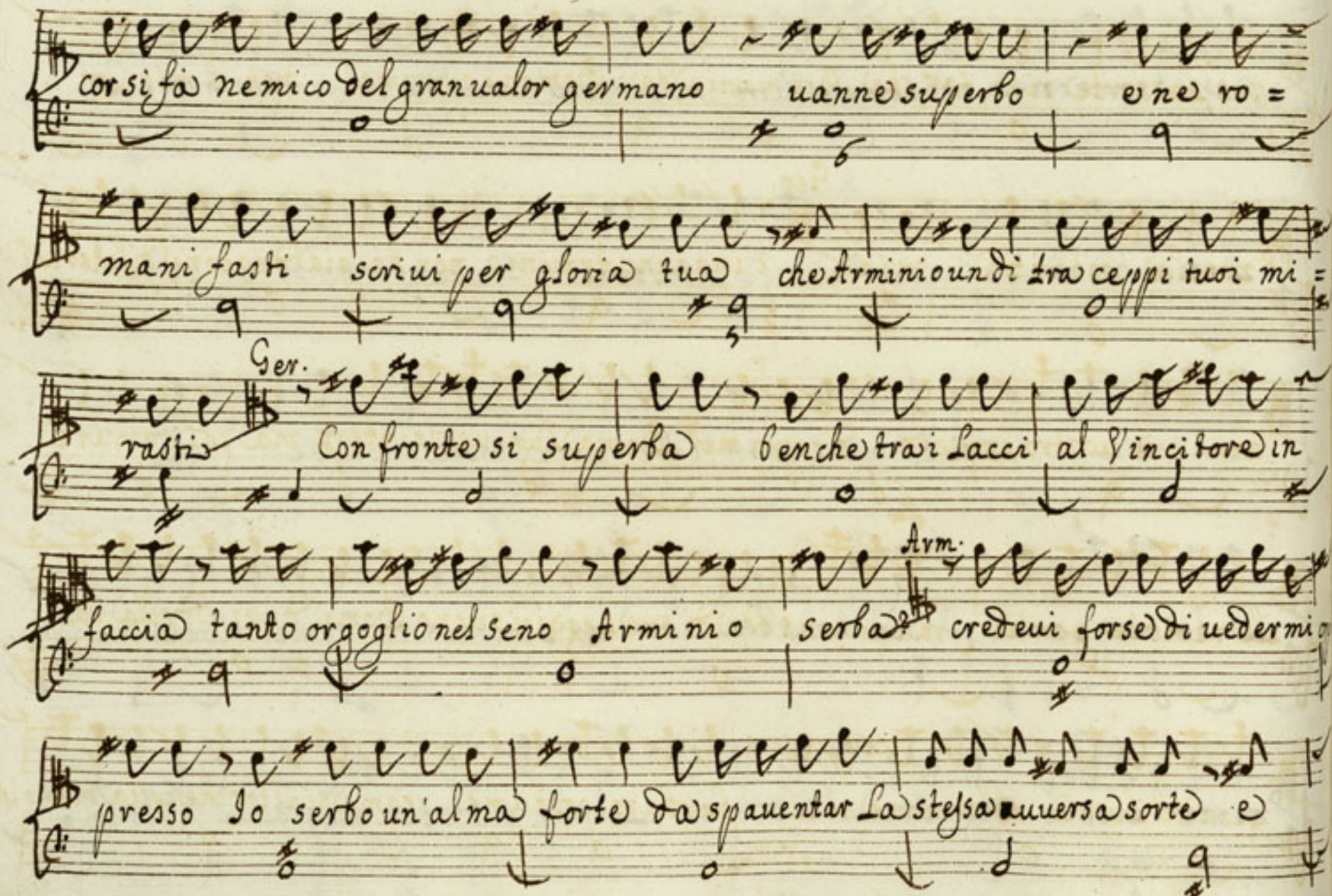
Segue La Marcia.

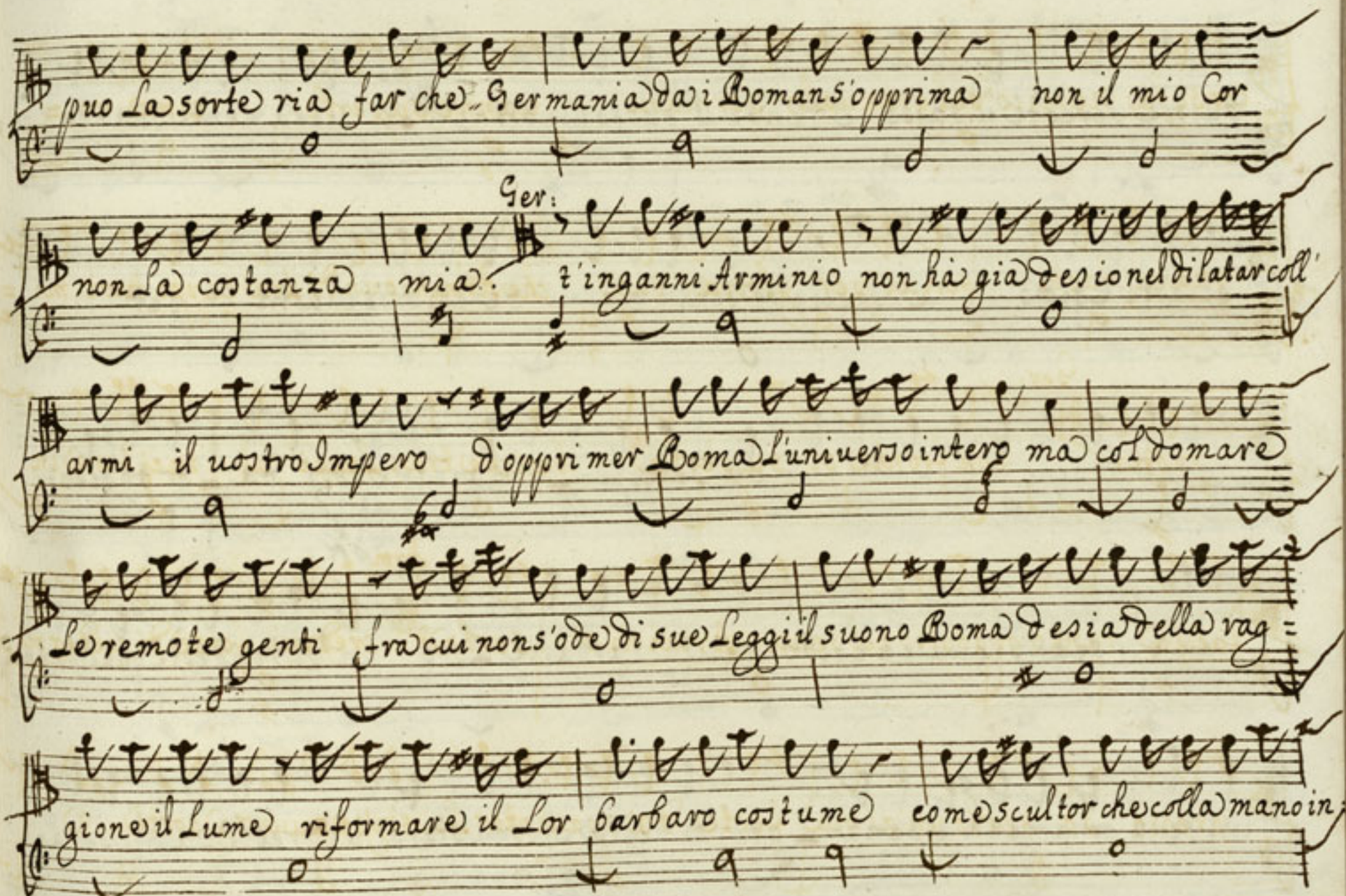

Col Vno Primo

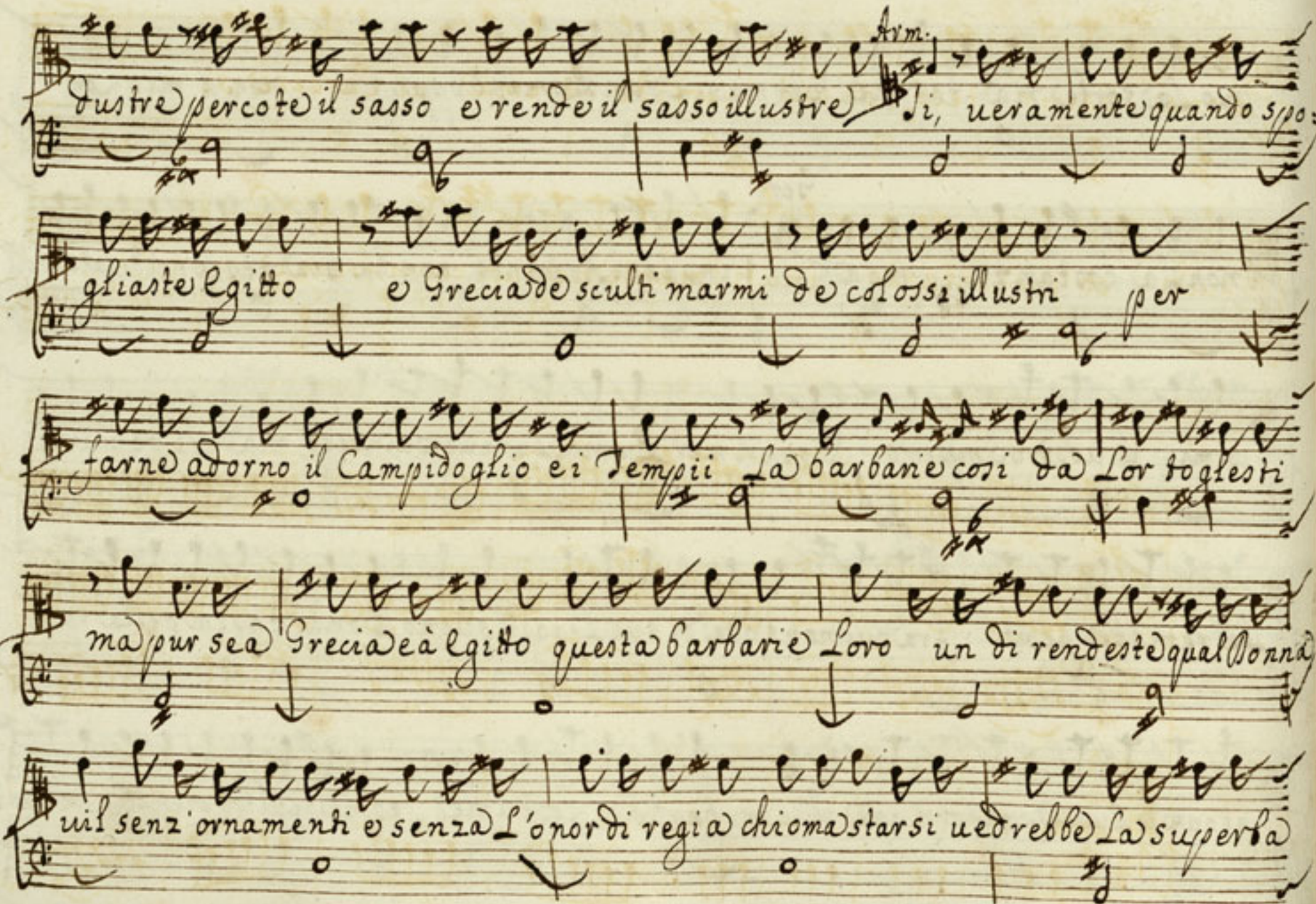

D.C
D.C
D.C
D.C
D.C
D.C
D.C
D.C


Ger.
Questo è il felice giorno in cui si vede La fortuna Germana
pallida e timorosa fuggir d'innanzi alla virtù Romana quello che oprasti io sò
porre in oblio e Germanico e Roma il valor vostro non potrà giam=
Leg
mai. quello che deve un Cittadino oprai.
Cec:
Io con possente mano mos=
Ger.
trai d'aver nel seno un cor romano. Servo di Roma tra li ceppi miei ti


ueggo Arminio al fin non sempre Varro ne sempre aurai da ramentar trofei
L'esser uinto da noi non è rossore fra tant'inuitti e gene =
rosi eroi che di Roma al ualor ceder mirai primo non sei ne
Arm:
L'ultimo sarai non il uostro ualor ma l'empia sorte di me trionfa ingiusta =
mente e sono degne del piede tuo Le mie ritorte ma già che il Cielo an =


corsi fa nemico del gran ualor germano
uanne superbo
e ne ro =
manifasti
scriui per gloria tua
che Arminio un di tra ceppi tuoi mi =
Ger.
rastis
Con fronte si superba
Benche trai Lacci al Vincitore in
Arm.
faccia tanto orgoglio nel seno
Arminio
serba?
credeui forse di uedermi
presso Io serbo un'alma forte da spauentar
La stessa auuersa sorte
e


puo la sorte ria far che Germania da i Romani s'opprima non il mio Cor
Ger:
non la costanza mia. t'inganni Arminio non hà già desio nel dilatar coll'
armi il nostro Impero d'opprimer Roma l'universo intero ma col domare
le remote genti fra cui non s'ode di sue Leggi il suono Roma desia della vag=
gione il Lume riformare il Lor barbaro costume come scultor che colla mano in


Arm.
dustre percote il sasso e rende il sasso illustre Si, ueramente quando spo:
gliaste Egitto e Grecia de sculti marmi de colossi illustri per
farne adorno il Campidoglio ei Tempii La barbarie cosi da Lor toglesti
ma pur sea Grecia eà Egitto questa barbarie Lovo un di rendesti qual Donna
uil senz'ornamenti e senza L'onor di regia chioma starsi uedrebbe La superba

Ger.

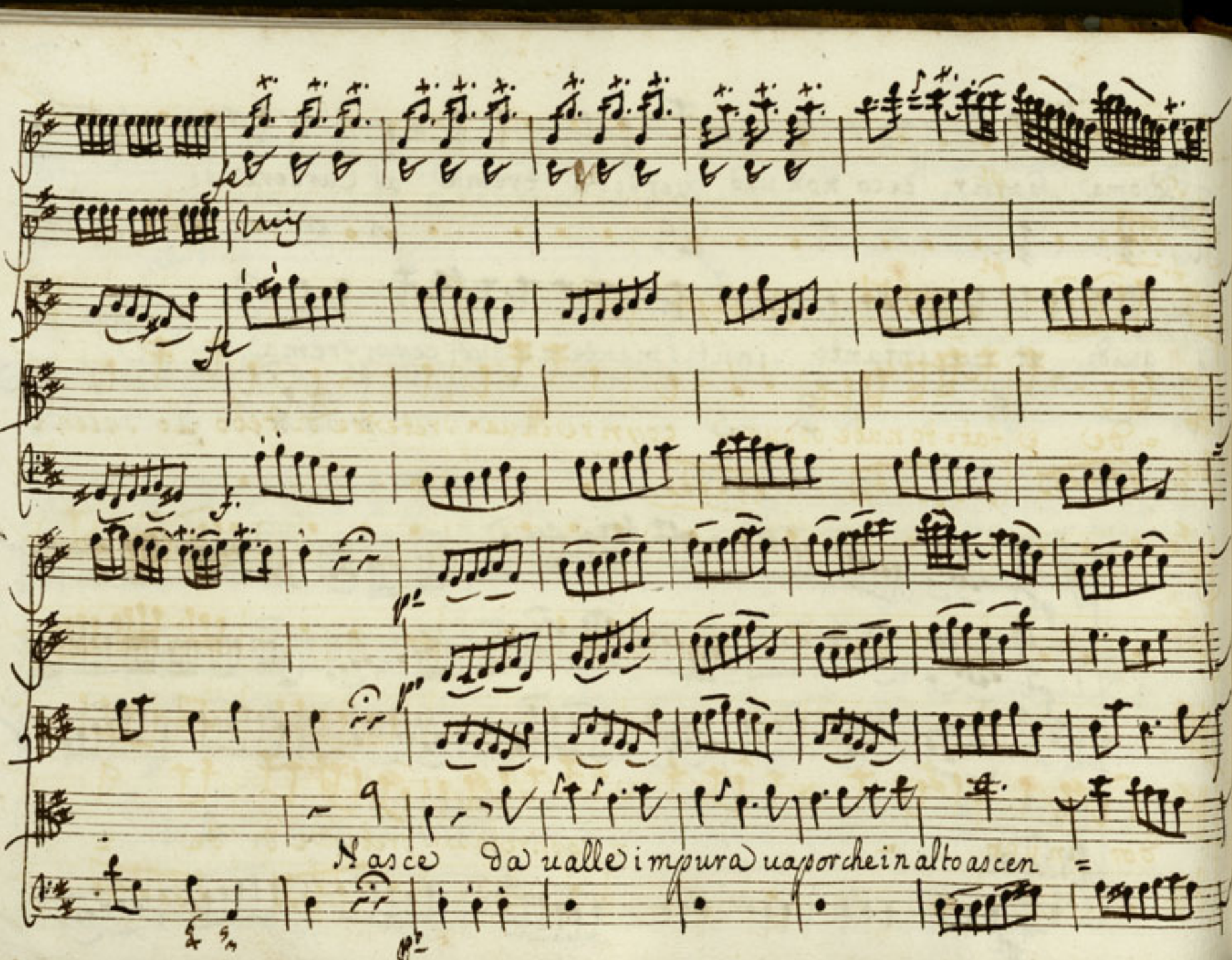
Roma Garrir teco non uuò perfido trema al Carcere si

guidi et iui intanto inutilmente ne suoi ceppi frema

Segue

Ger.° l'aria

Andante

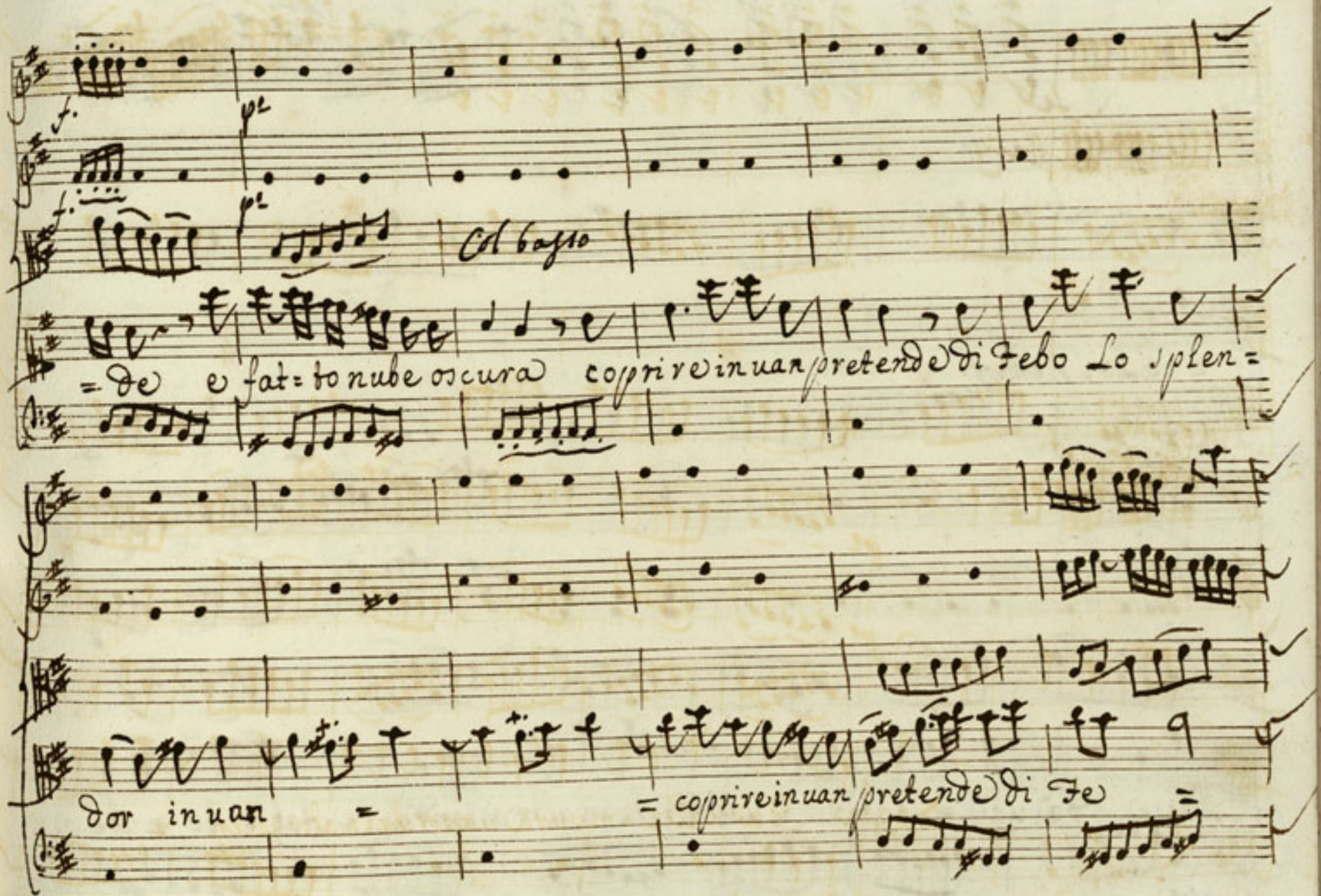

Nasce da valle impura vapor che in alto ascen =

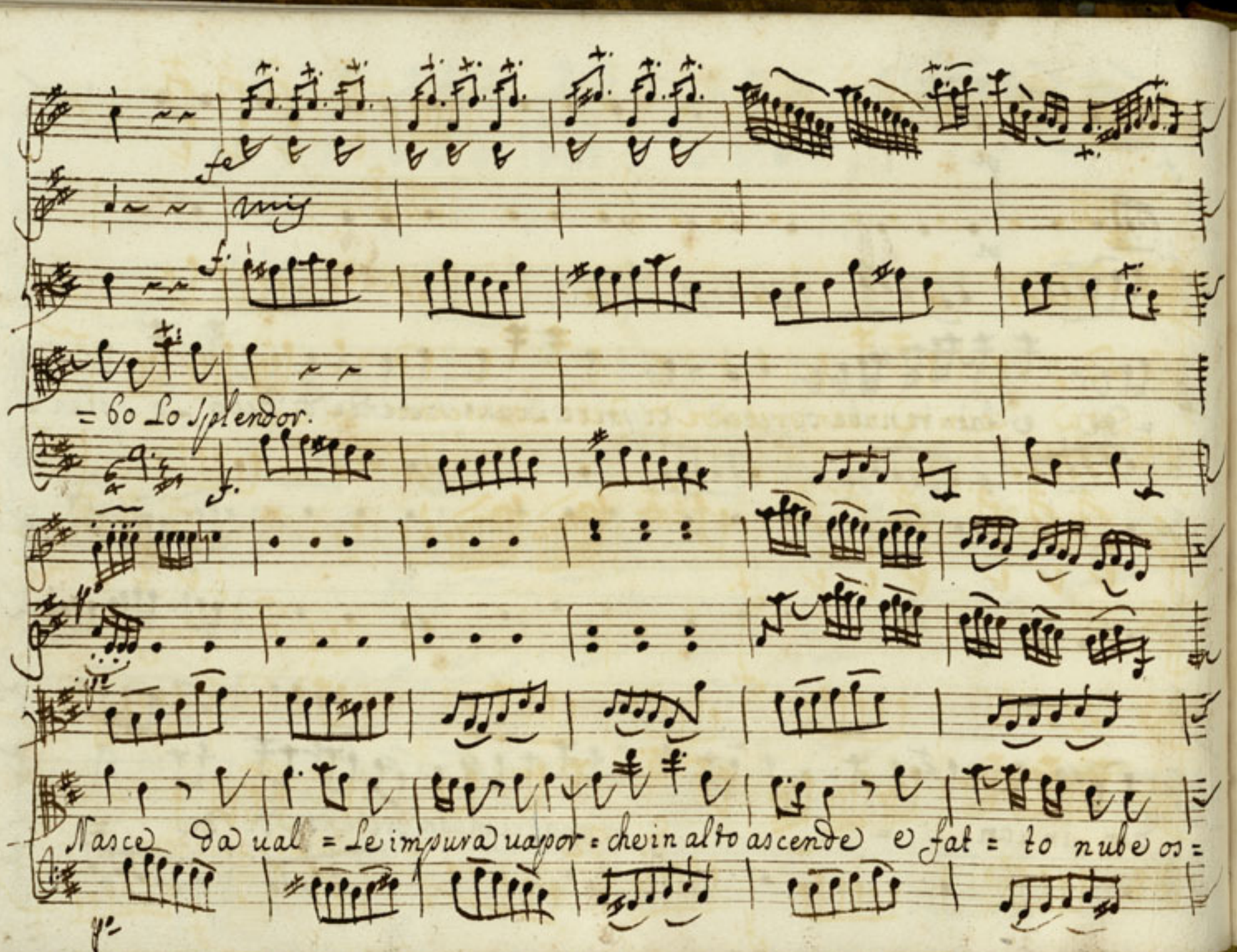
f. pe

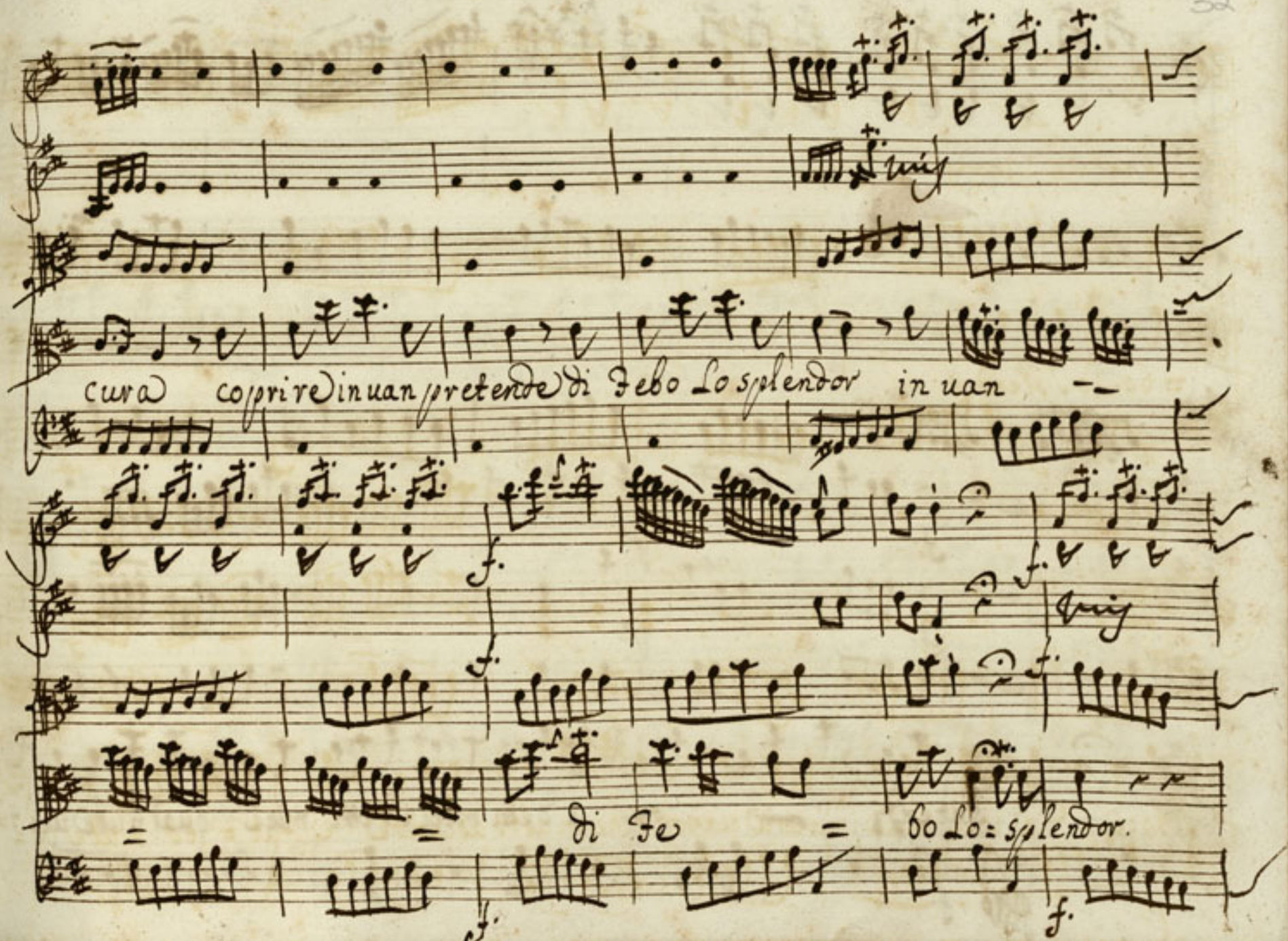
f. pe Col basso

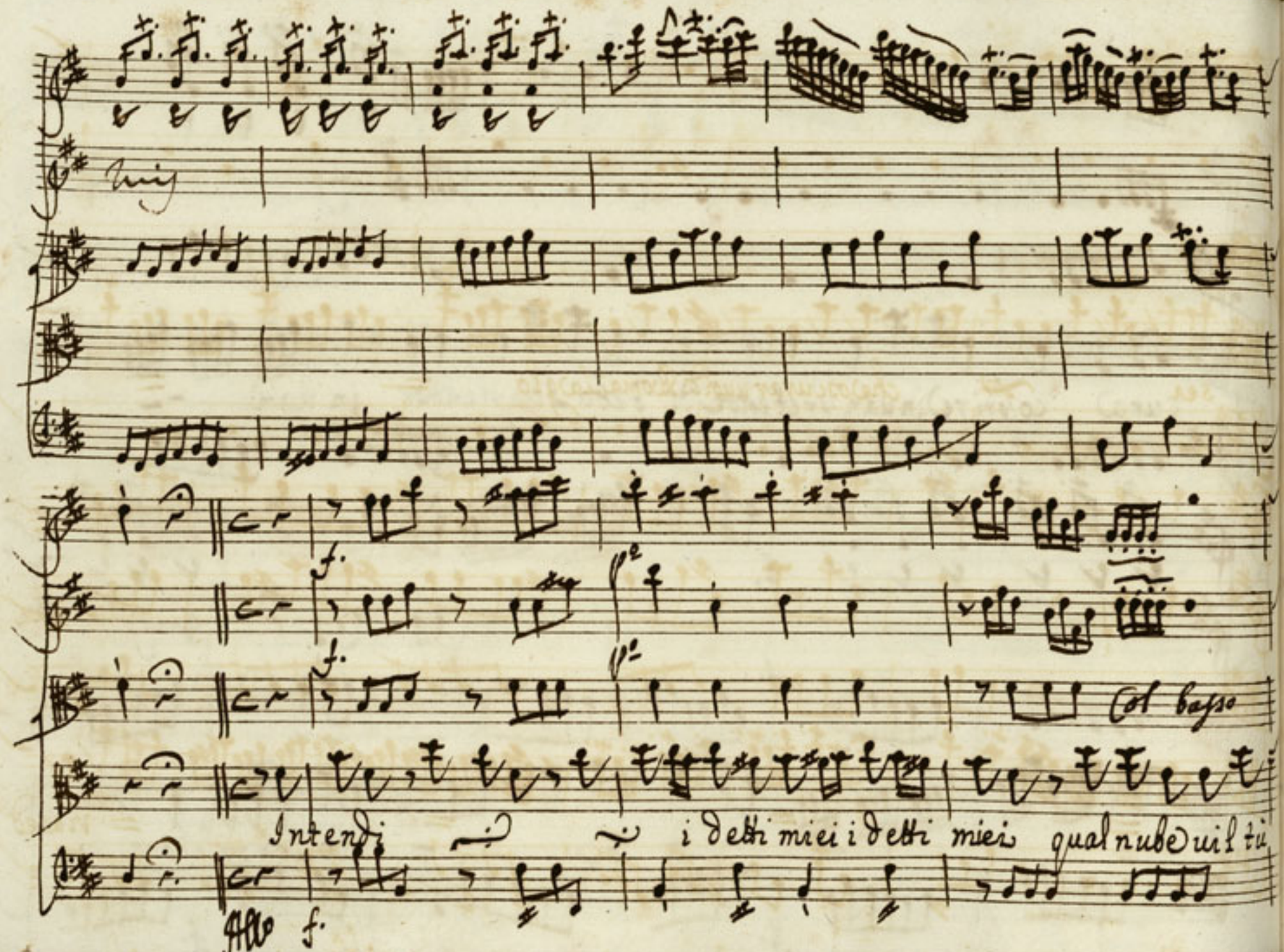
=de e fat=to nube oscura coprire in uan pretende di Febo Lo splen=

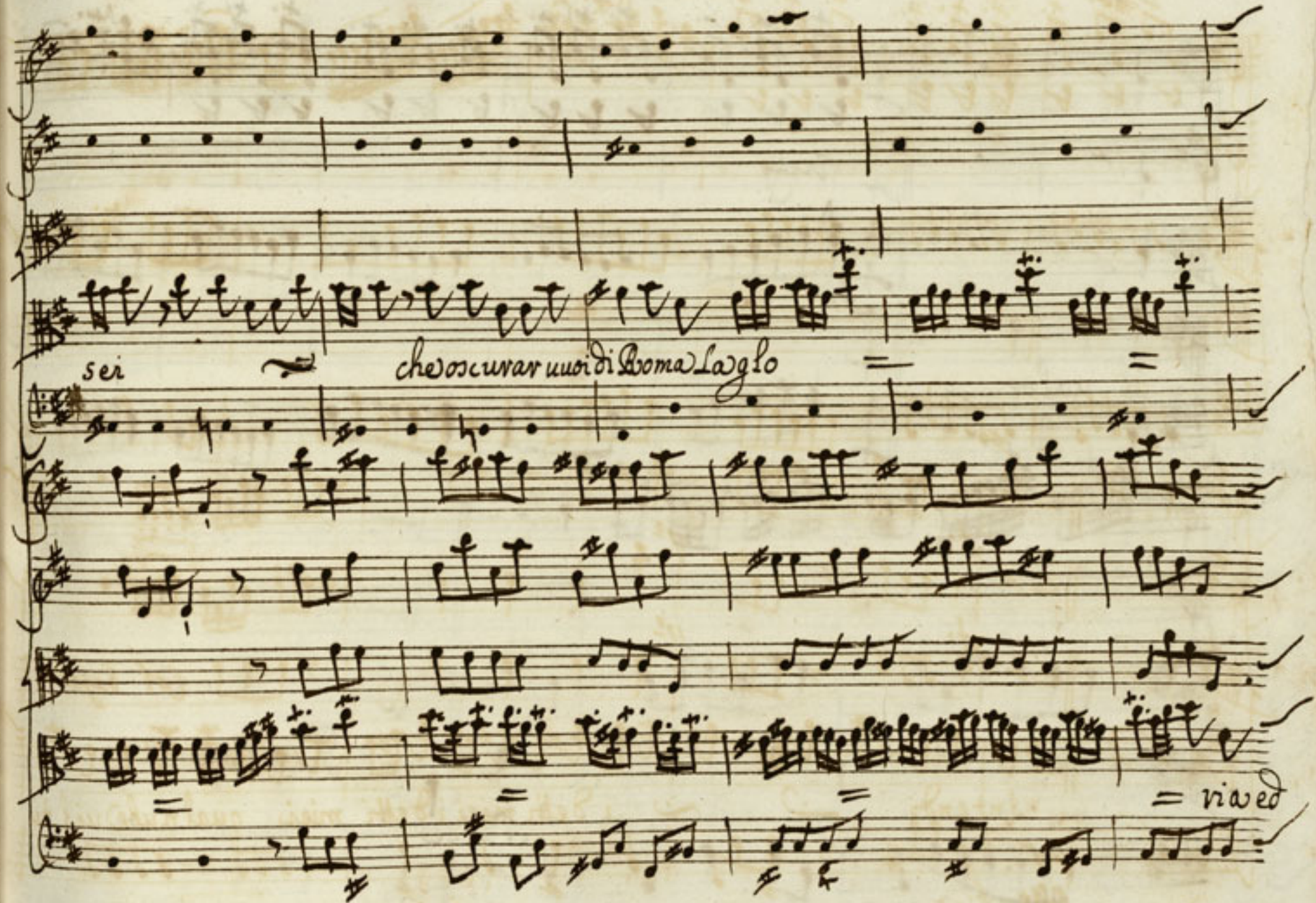
dor in uan = = coprire in uan pretende di Fe =

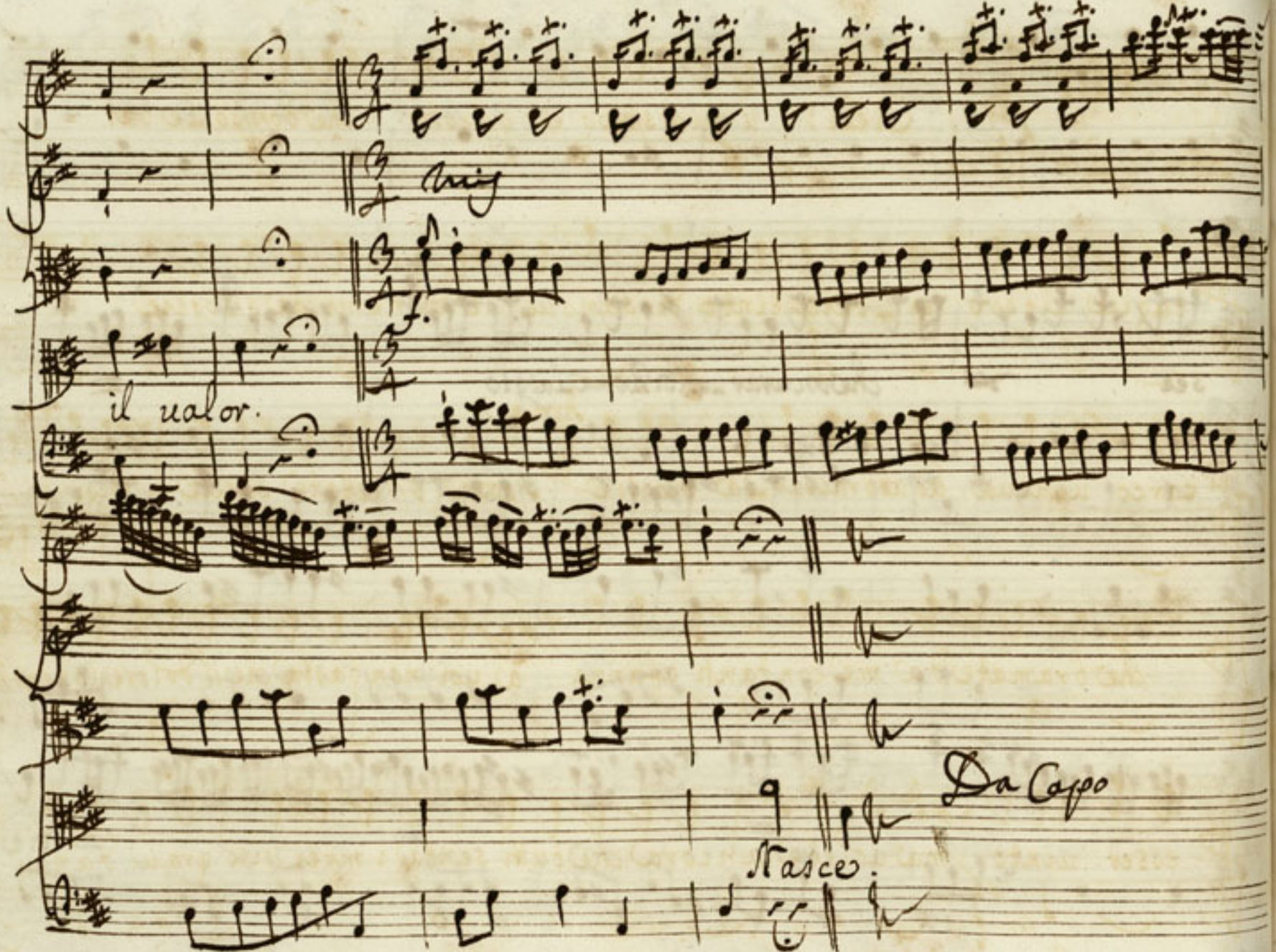



fe
mis
f.
= bo Lo Splendor.
f.
Nasce da ual = Le impura uapor = che in alto ascende e fat = to nube os =


cura coprire in uan pretende di Febo Lo splendor in uan
di Fe bo Lo: splendor.


Col basso
Intendi i detti miei i detti miei qual nube uil tu
Allo f.


sei
che oscurar uuoi di Roma Laglo
viued


il ualor.
Da Capo
Nasce.

Sce: VIII

Arm.° e Ros.ª

Ros:

Cieli! il mio sposo e questo che doppo le bat=

taglie altero e lieto tinto di sangue e di nemiche spoglie

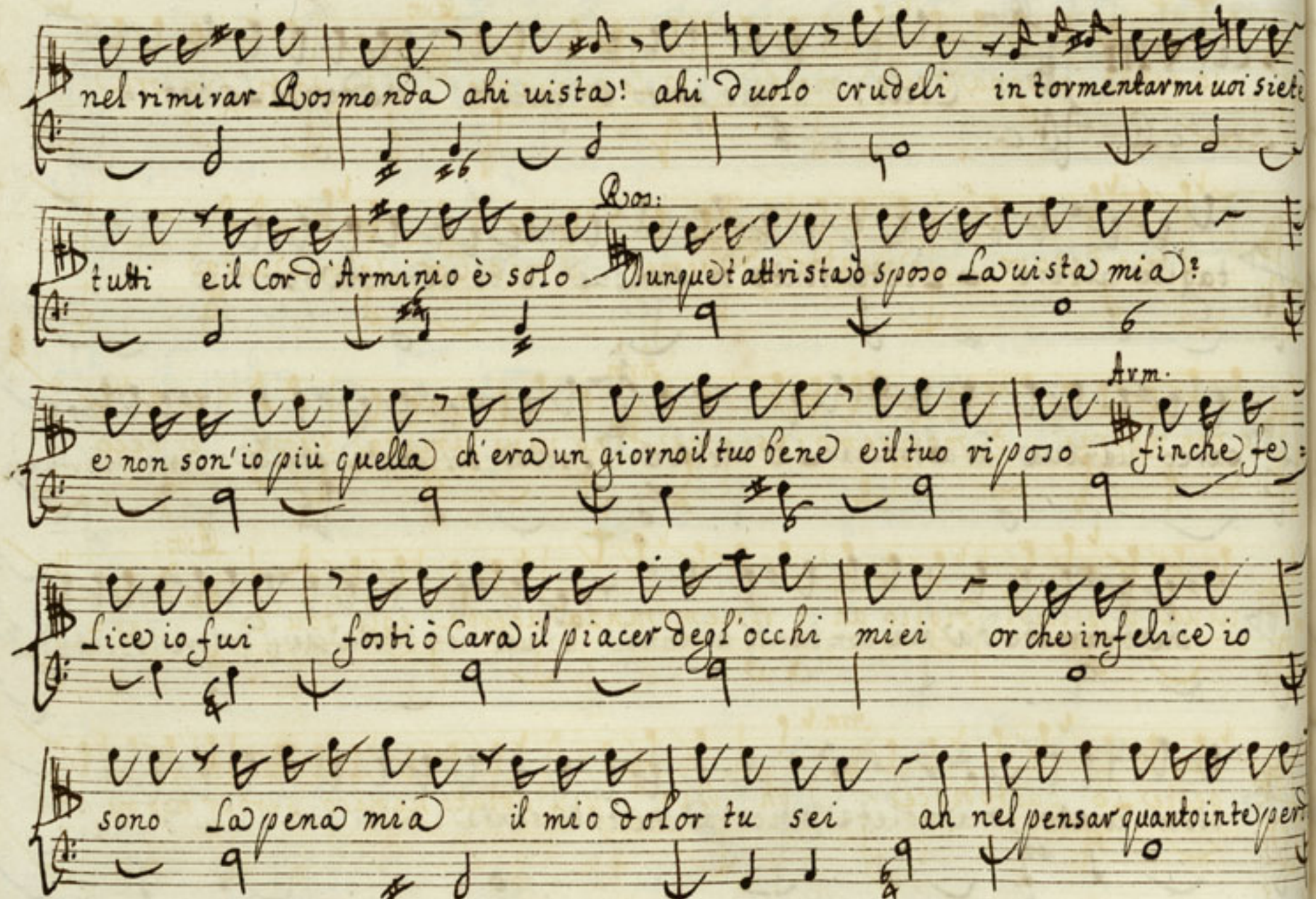
carco ueniua ad abbraciar la moglie

Arm.

sposa spietate stelle ingiusti Numi

che bramate da me con tanti affanni à uoi non basta che il dolore io senta dell'

esser uinto ma uolete ancora che tutti senta i miei più graui danni


nel rimirar Rosmonda ahi uista! ahi duolo crudeli in tormentarmi uoi siete
Ros:
tutti e il Cor d'Arminio è solo Dunque t'attrista o sposo La uista mia?
Arm.
e non son'io più quella ch'era un giorno il tuo bene e il tuo riposo finche fe=
Lice io fui fosti ò Cara il piacer degl'occhi miei or che infelice io
sono La pena mia il mio dolor tu sei ah nel pensar quanto inte sper

Ros:

io sento la pena della morte e lo spauento se tu fosti fin' ora

il mio tesoro la mia dolce speme il mio Cor la mia uita

Arm:

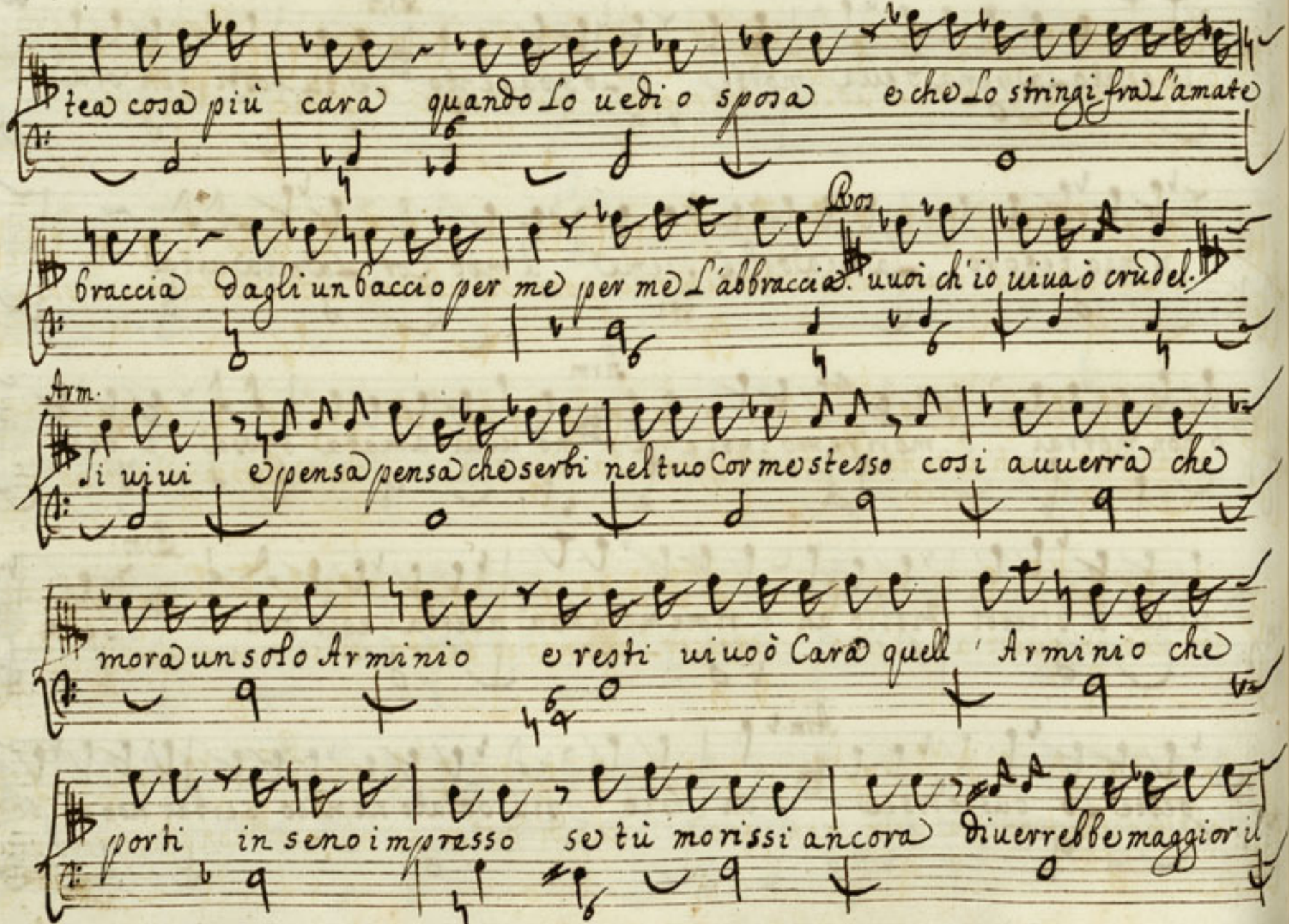
ò non morrai ò moriremo insieme nò uiui amata sposa e teco

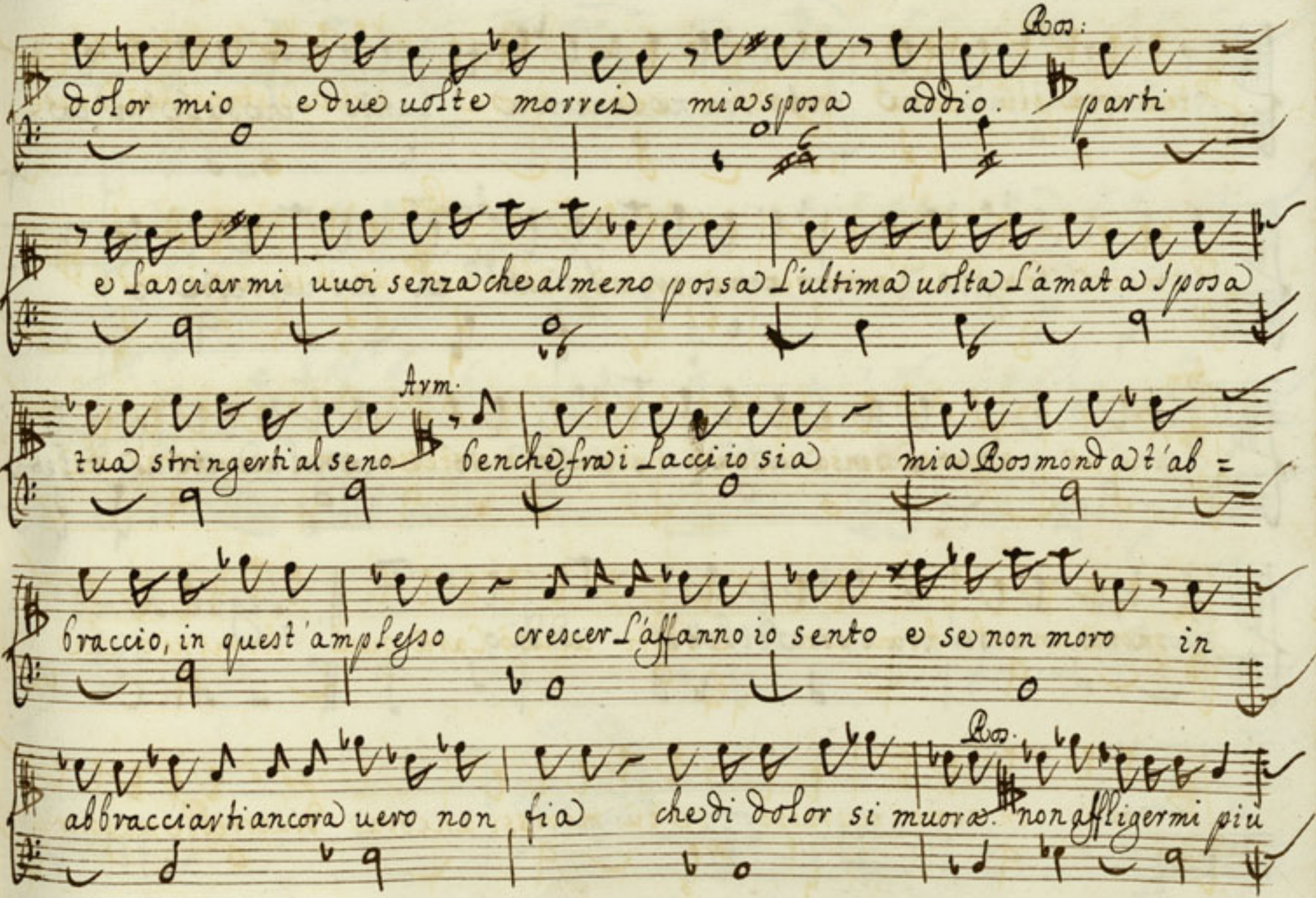
Ros:

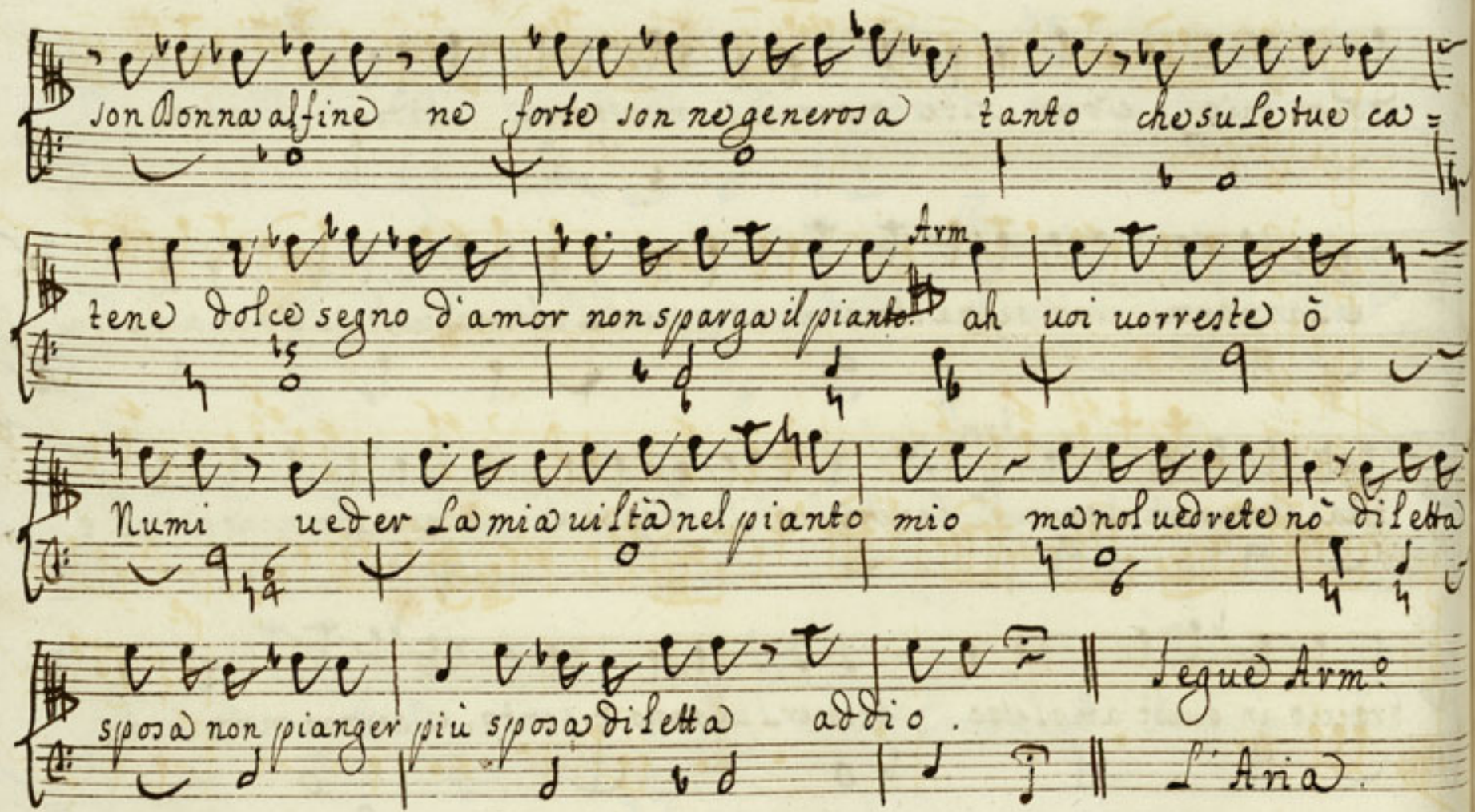
uiua il picciol Figlio ah = rimembranza acerba egli dou' è se =

Arm:

geste lo custodisce oh Dio piu odiato nemico serbar non mi po =


tea cosa più cara quando lo uedi o sposa e che lo stringi fra l'amate
braccia dagli un baccio per me per me l'abbraccia. uuoi ch'io uiua ò crudel.
Ros
Arm.
si uiui e pensa pensa che serbi nel tuo cor me stesso così auuerrà che
mora un solo Arminio e resti uiuo ò Cara quell' Arminio che
porti in seno impresso se tù morissi ancora diuerrebbe maggior il


Ros:
dolor mio e due volte morrei mia sposa addio. parti
e lasciarmi vuoi senza che almeno possa l'ultima volta l'amata sposa
Arm:
tua stringerti al seno benche fra i lacci io sia mia Rosmonda t'ab =
braccio, in quest'amplesso crescer l'affanno io sento e se non moro in
Ros.
abbracciarti ancora vero non fia che di dolor si muora. non affligermi più



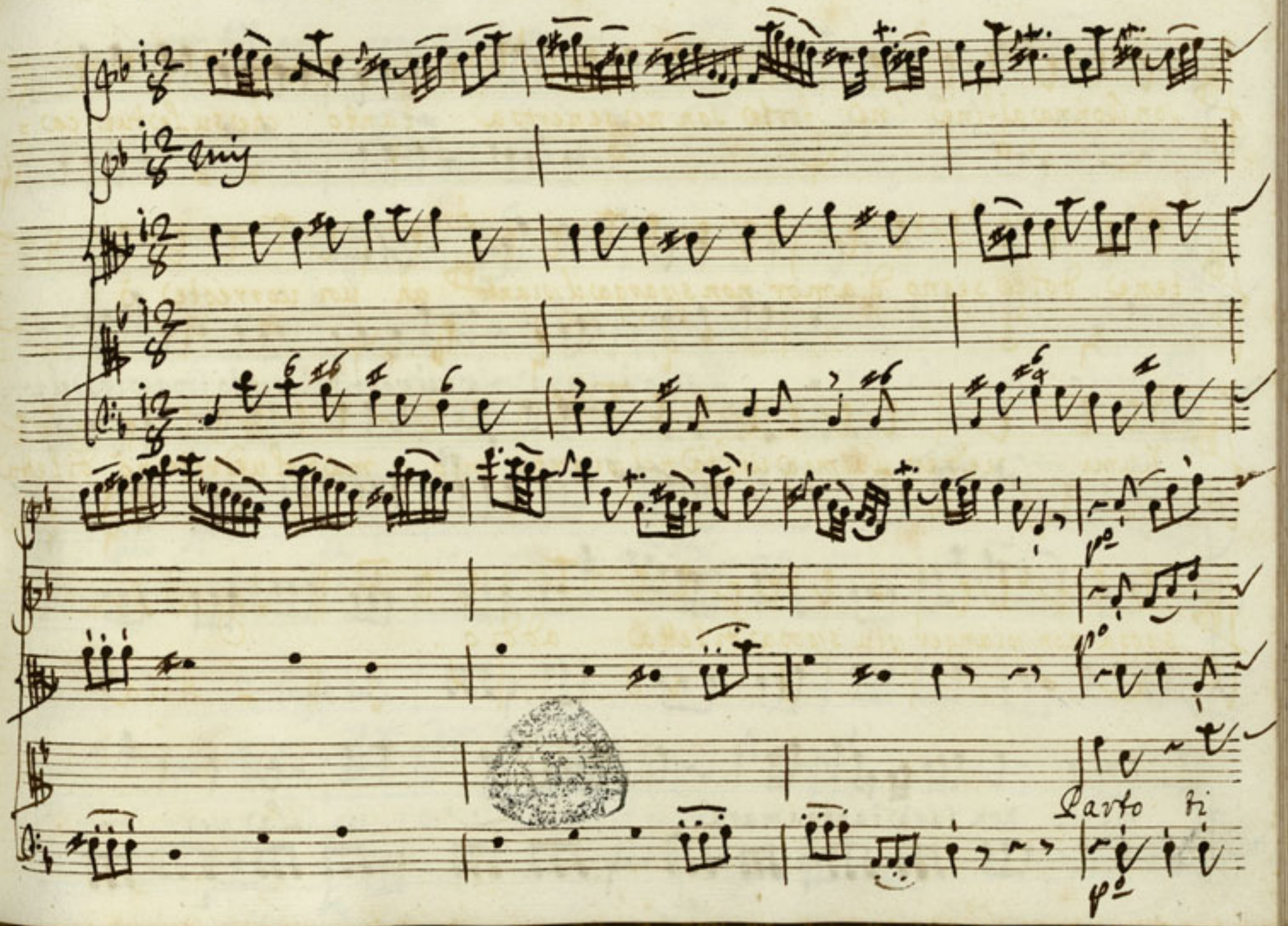
son Donna alfine ne forte son ne generosa tanto che su le tue ca=

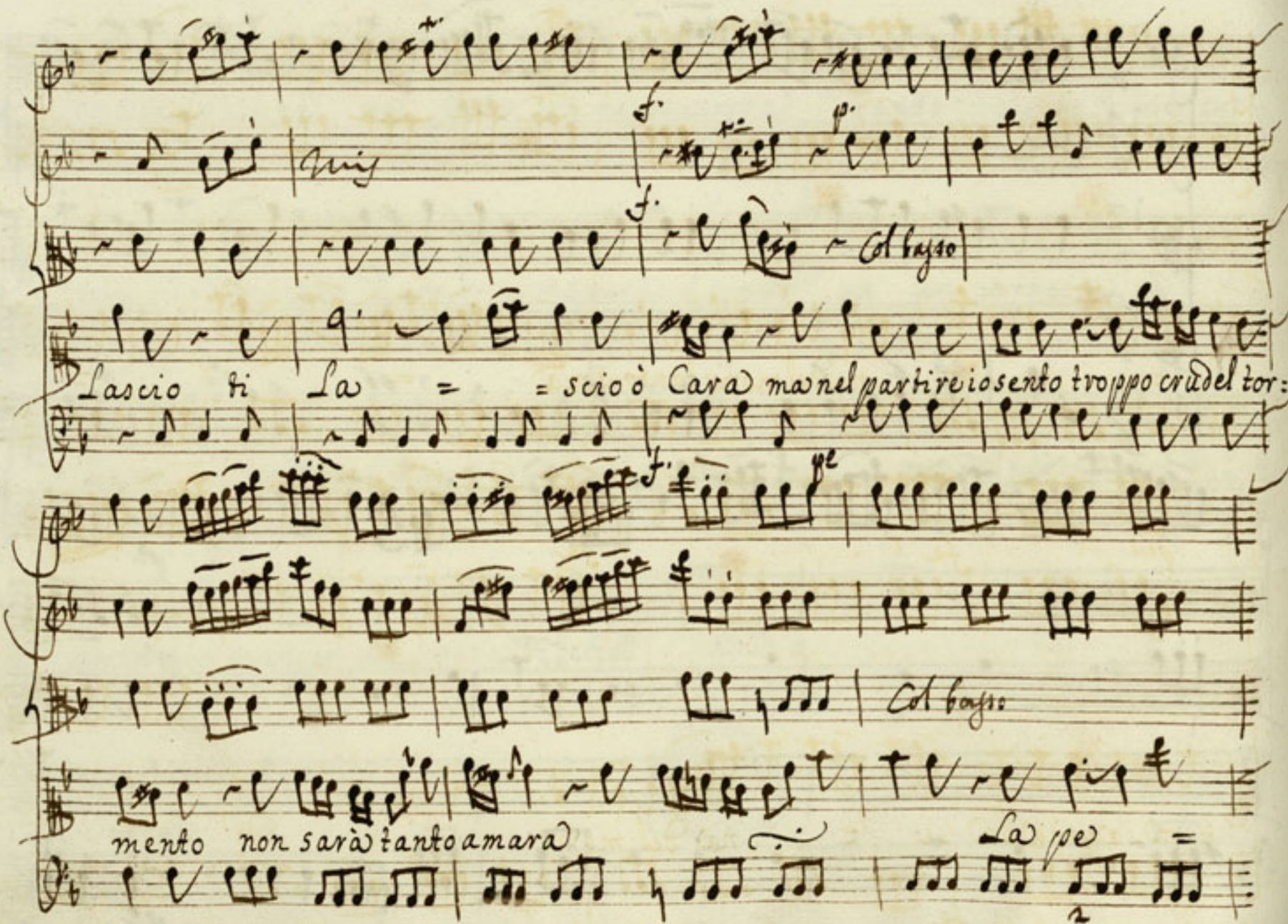
tene dolce segno d'amor non sparga il pianto. Arm ah uoi uorreste ò

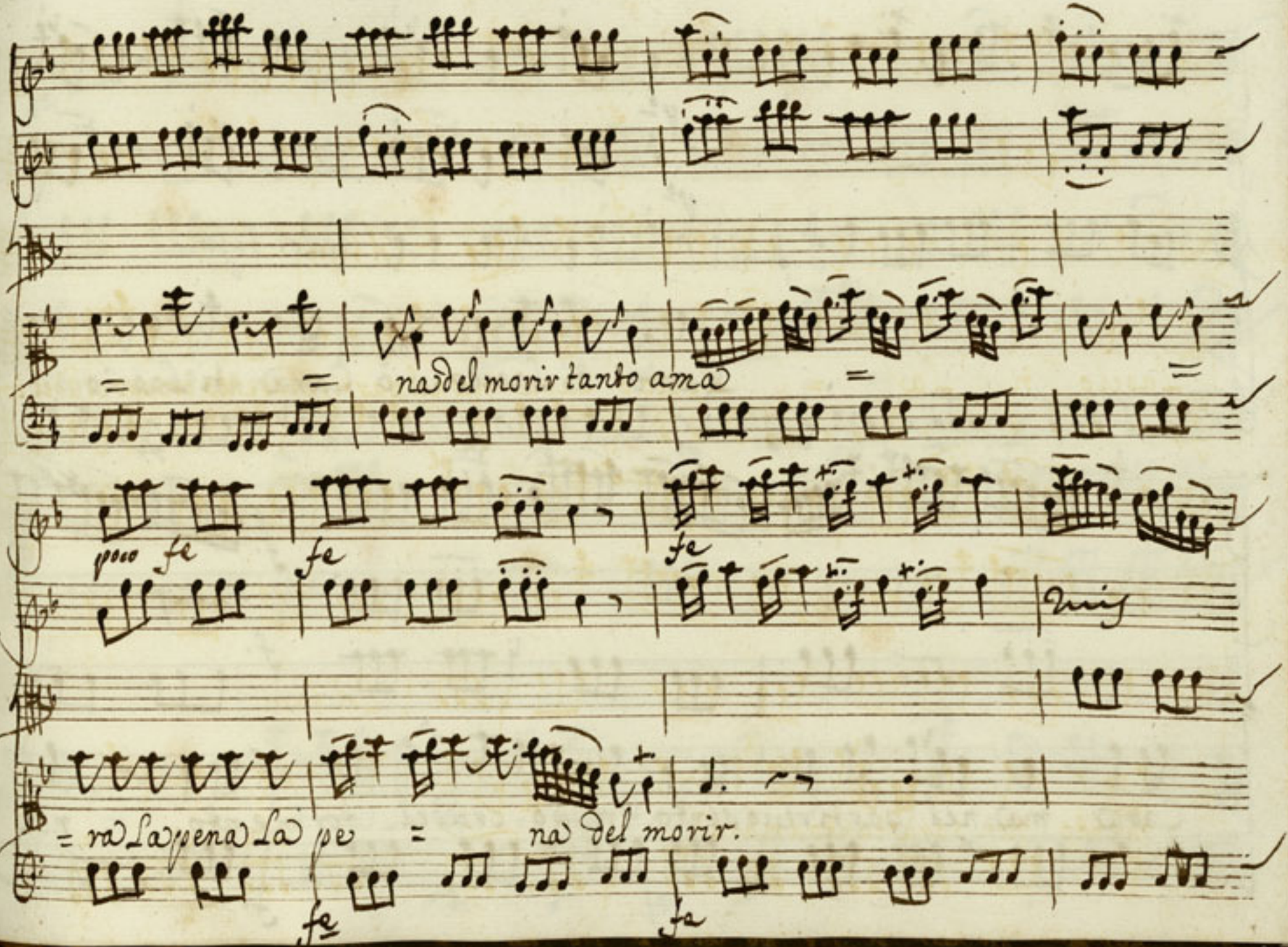
Numi ueder la mia uiltà nel pianto mio ma nol uedrete nò diletta

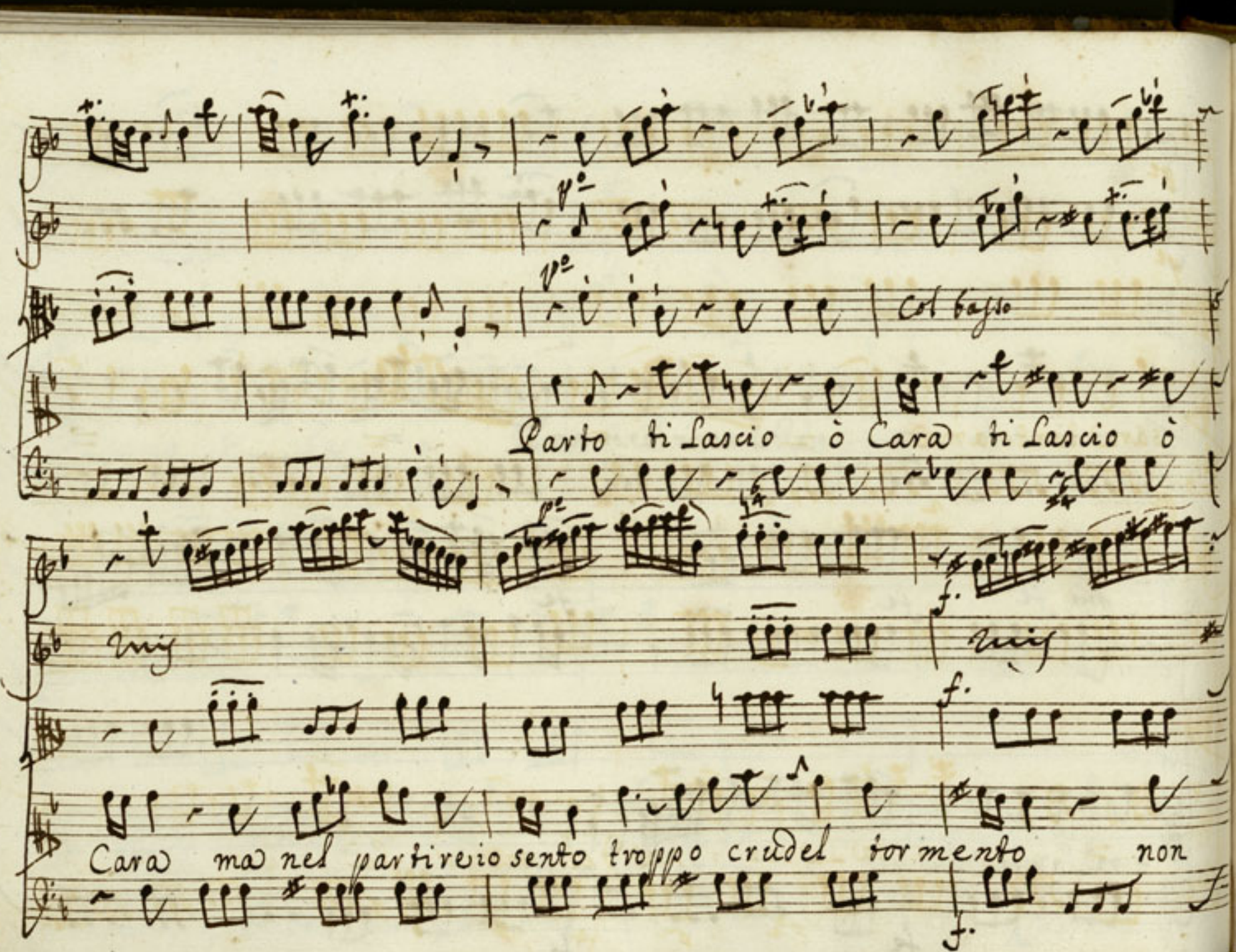
sposa non pianger più sposa diletta addio. ‖ Segue Arm.º

L'Aria.


Lavto


Col basso
Lascio ti La = = scio ò Cara ma nel partire io sento troppo crudel tor:
Col basso
mento non sarà tanto amara
La pe =


na del morir tanto ama
poco fe
fe
fe
mis
= ra La pena La pe = na del morir.
fe
fe



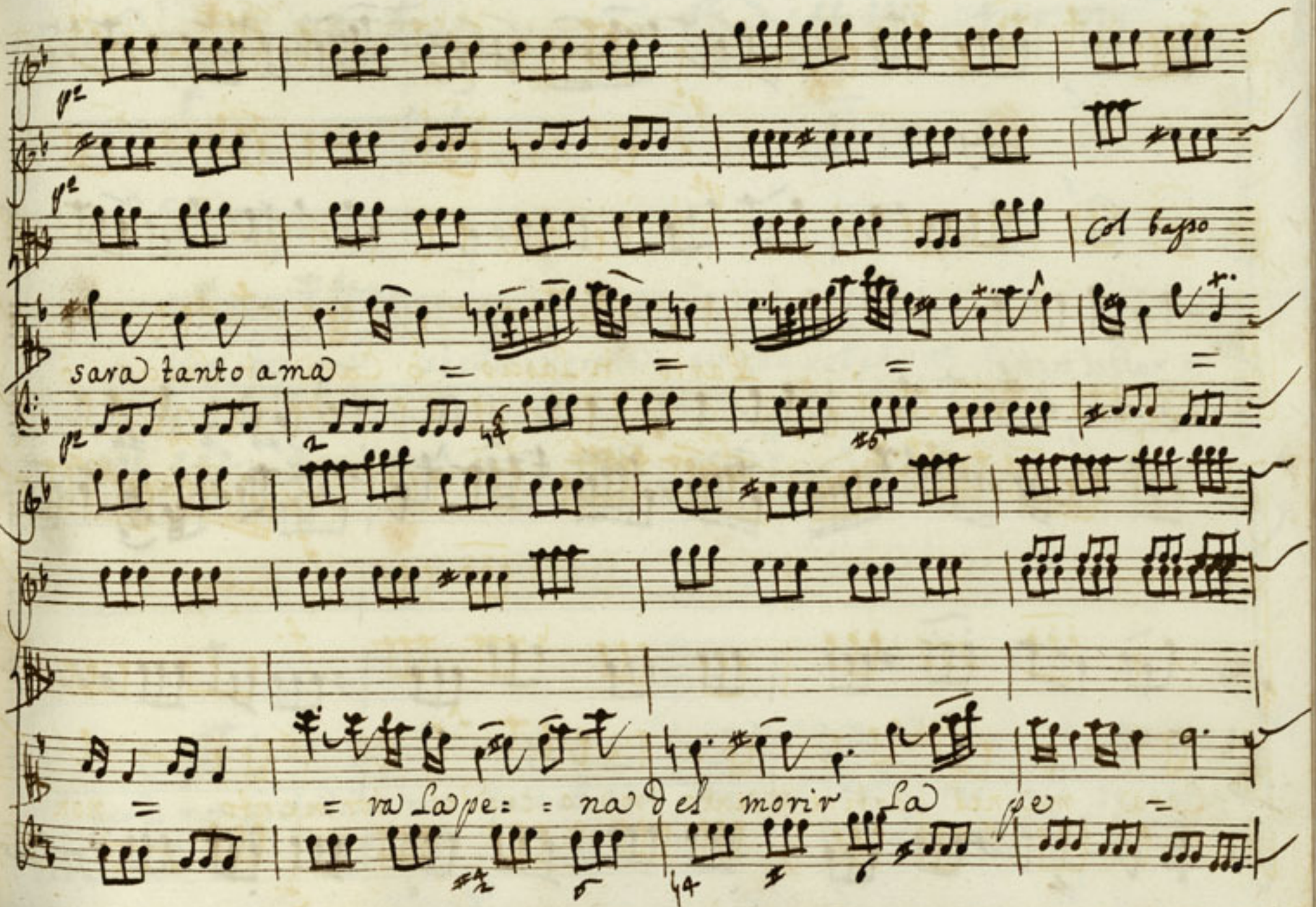
Col basso

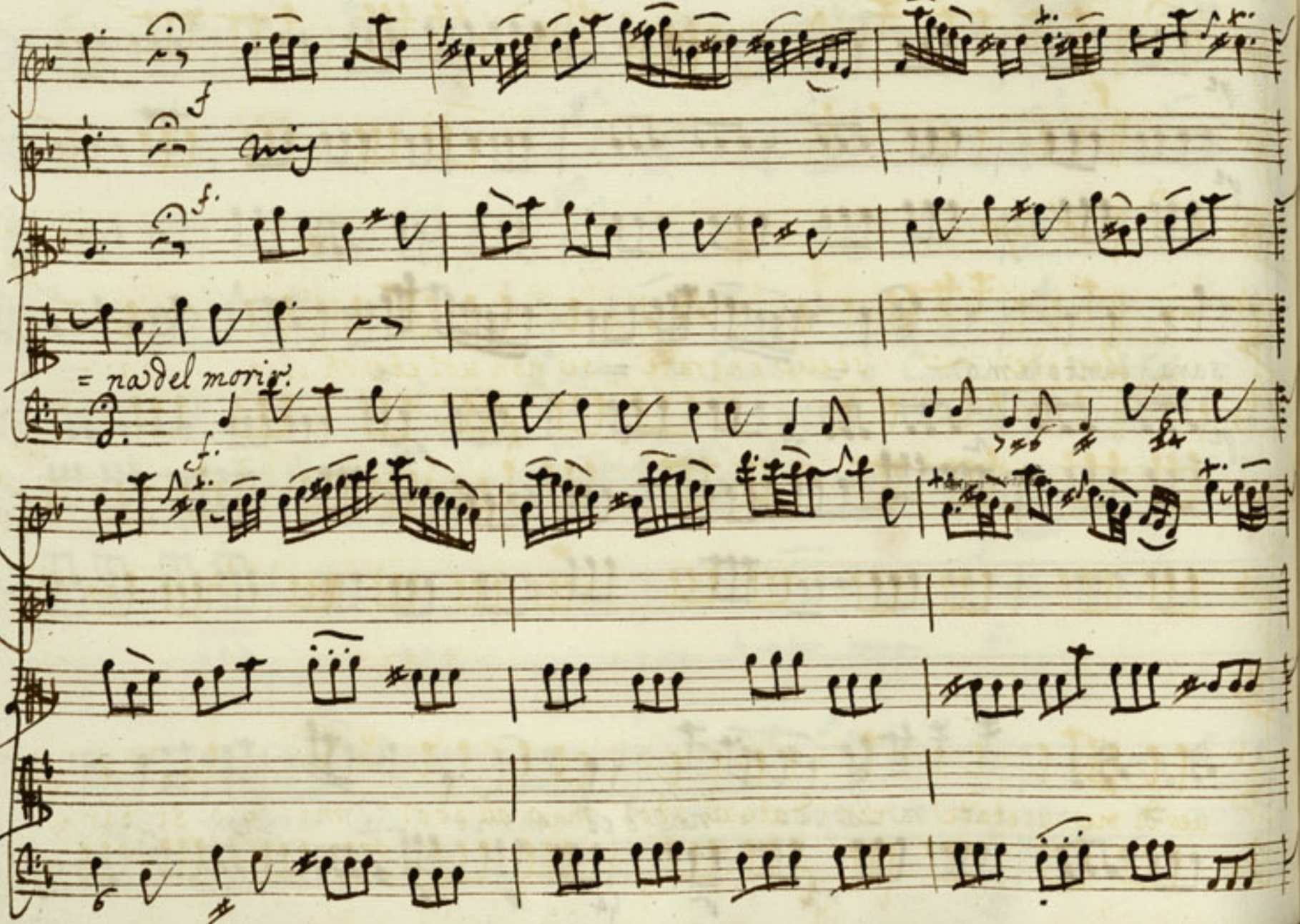
Parto ti Lascio ò Cara ti Lascio ò

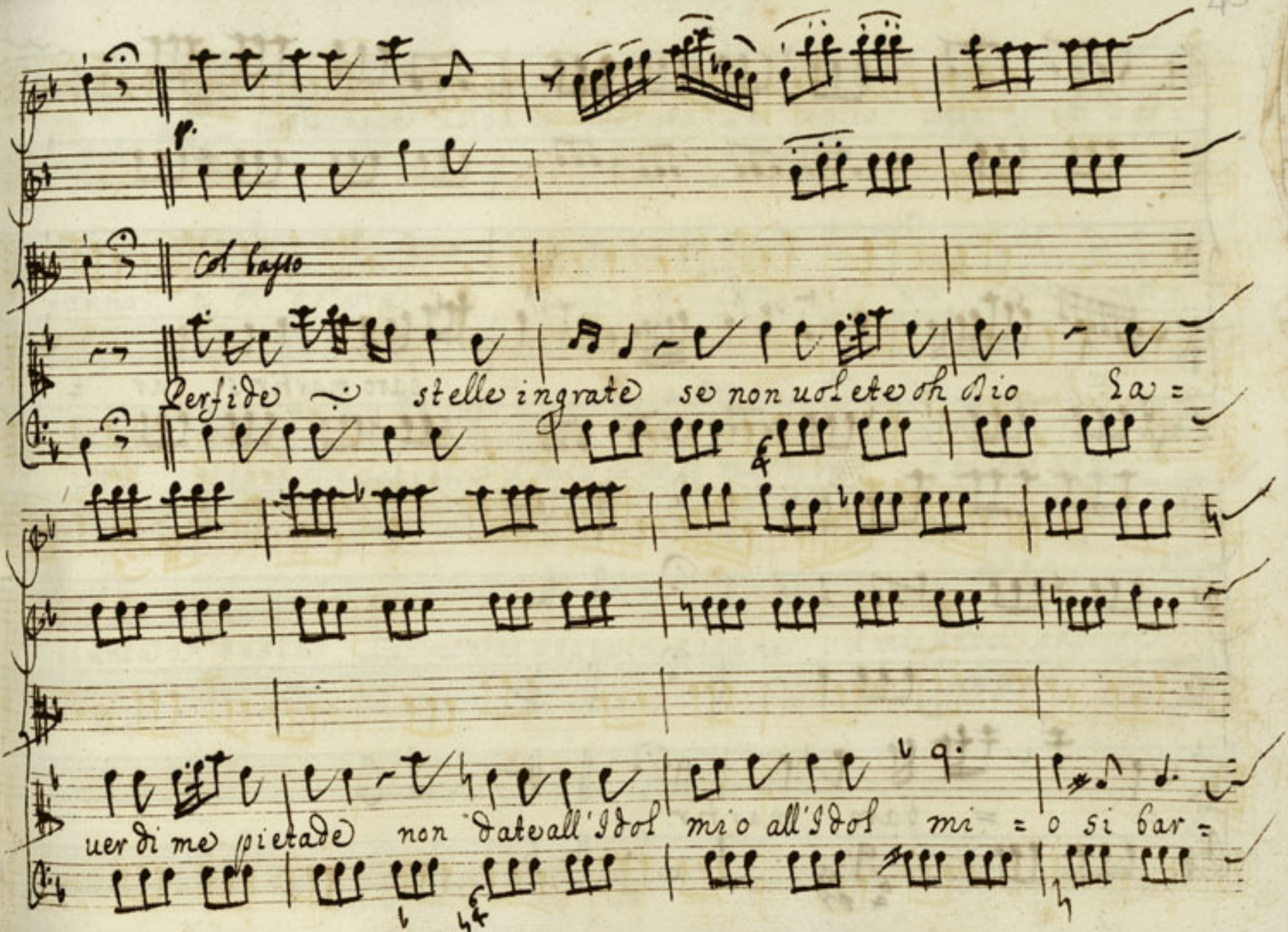
mis

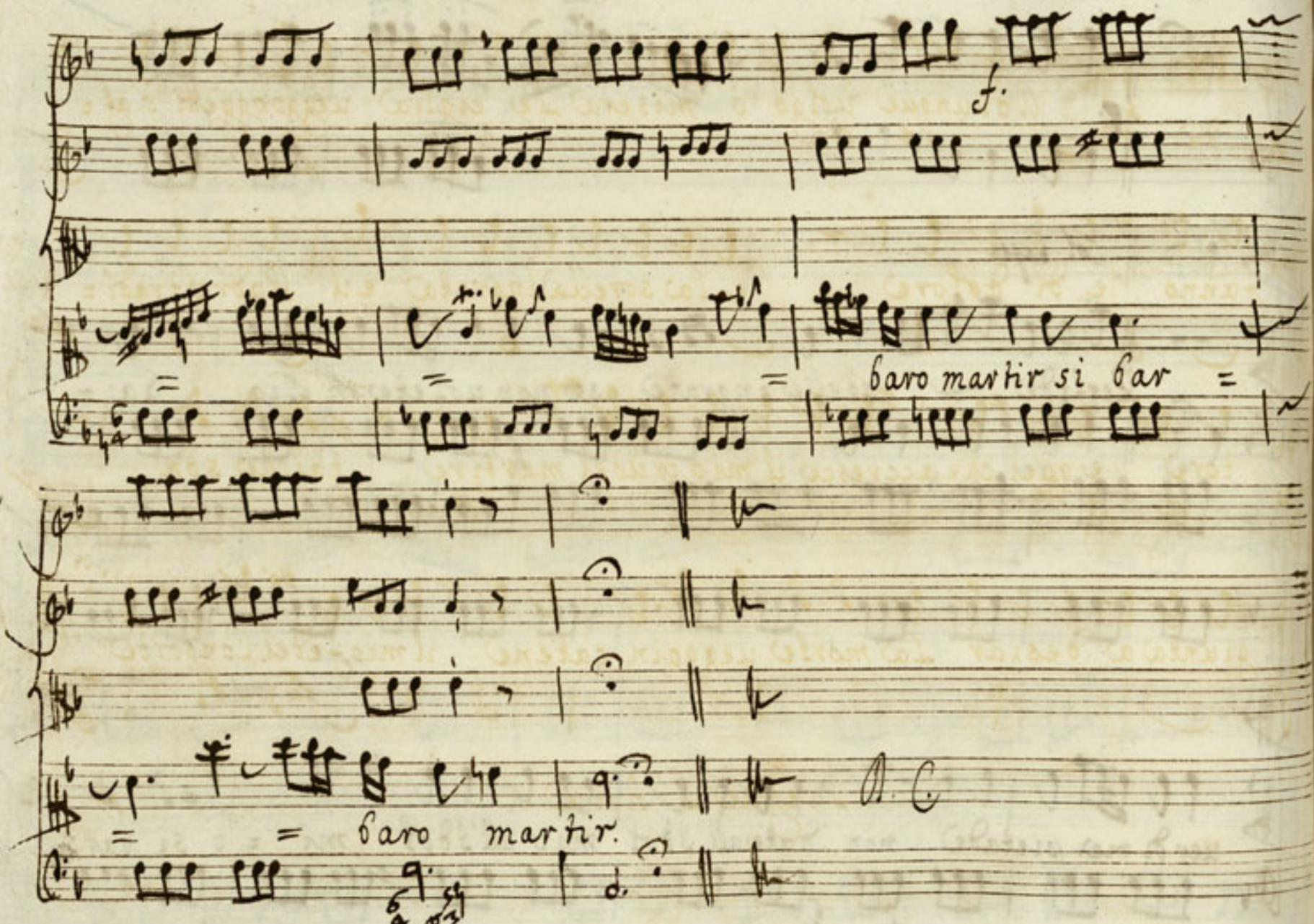
mis

Cara ma nel partire io sento troppo crudel tormento non


Col basso
sara tanto ama
= = = =
= = ra la pe: = na del morir la pe =


f
mis
f.
= na del morir.
f.


p.
Col basso
Perfide ~ stelle ingrate se non uolete oh Dio Sa =
uer di me pietade non datе all'Idol mio all'Idol mi = o si bar =


f.
baro martir si bar
baro martir.

Sce: IX

Ros.da

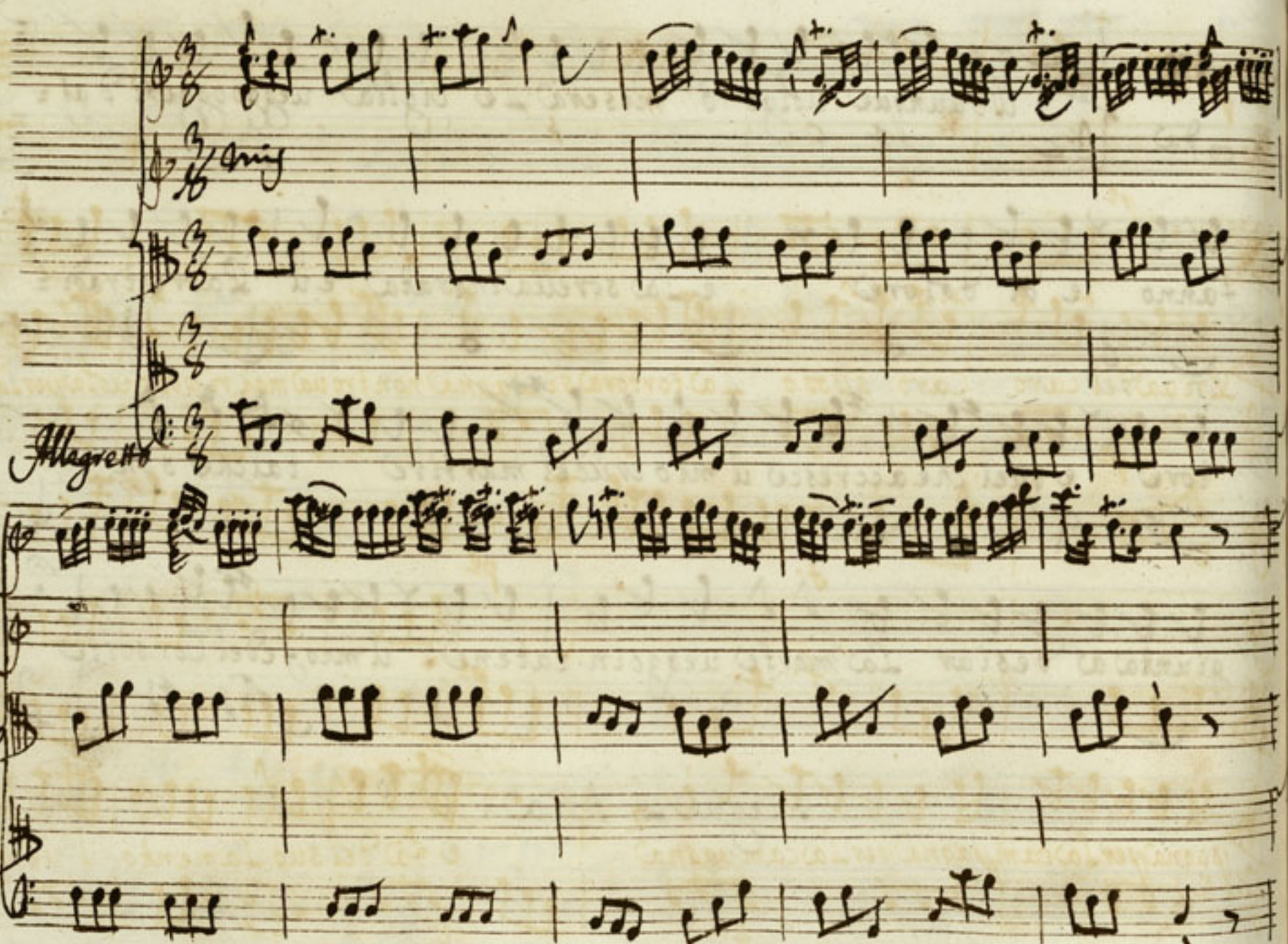
Douunque uolgo ò misera Le ciglia ueggo oggetti d'af=

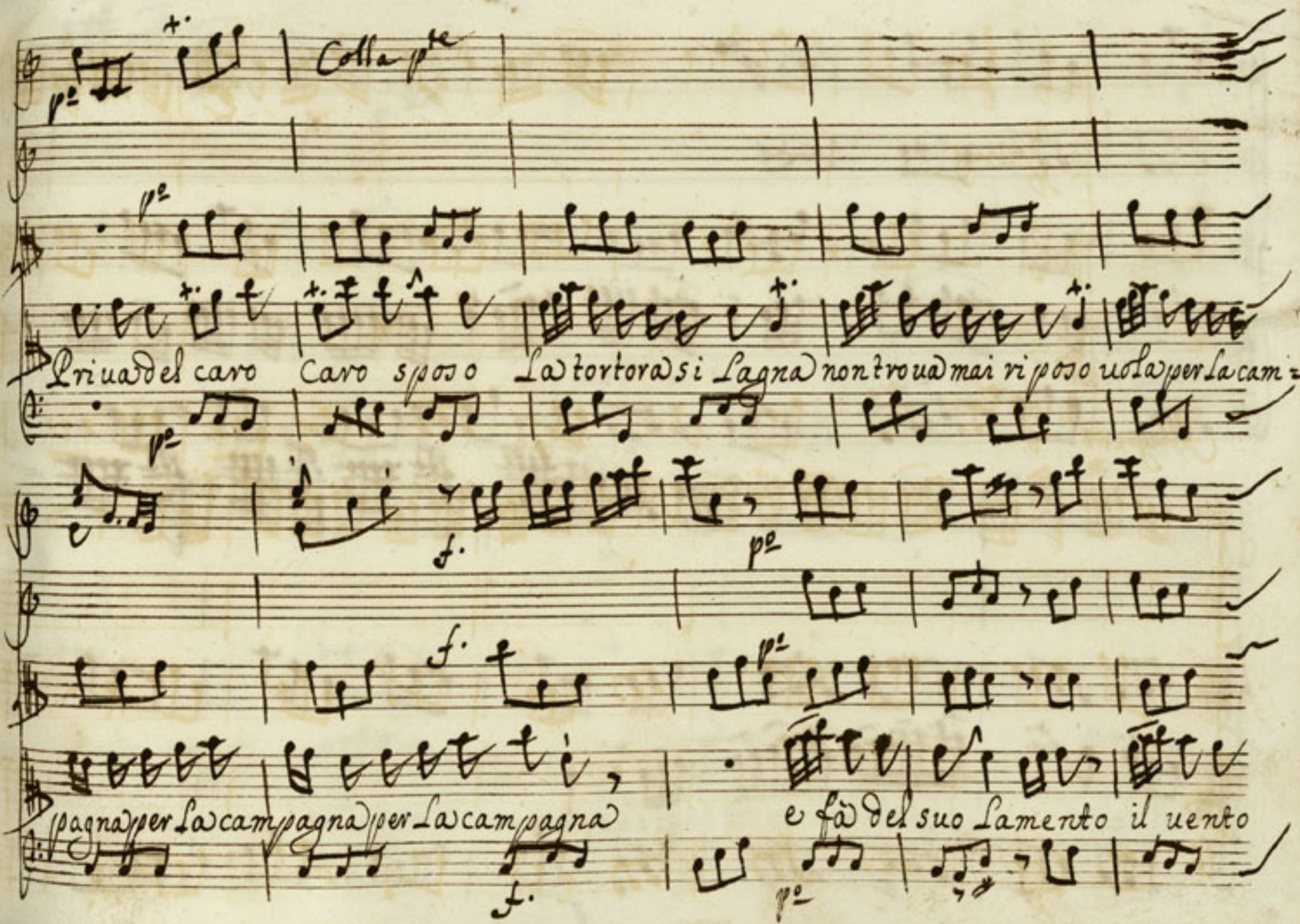
fanno e di dolore e La sorella ingrata e il Padre tradi=

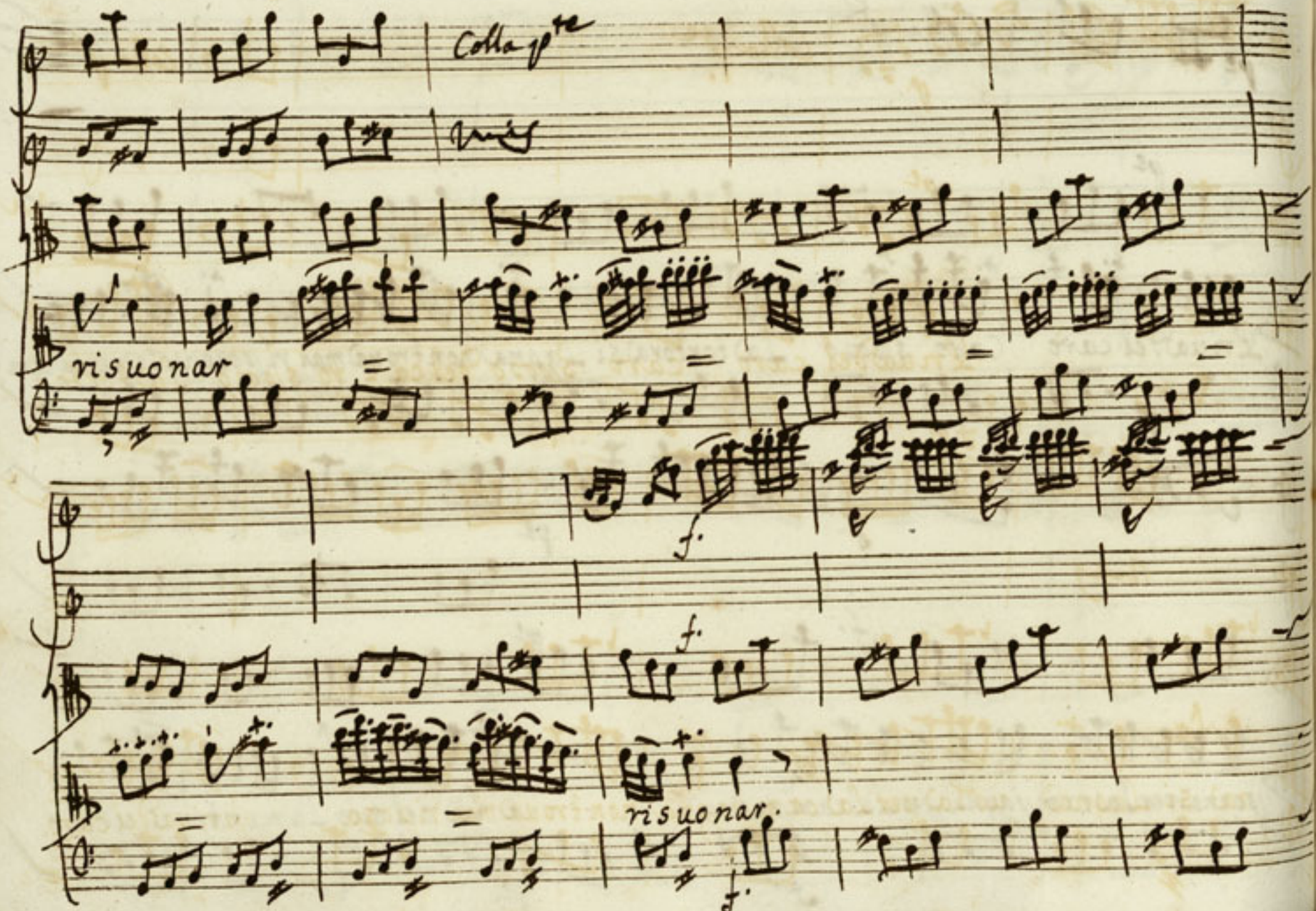
tore e quel che accresce il mio crudel martire talche son

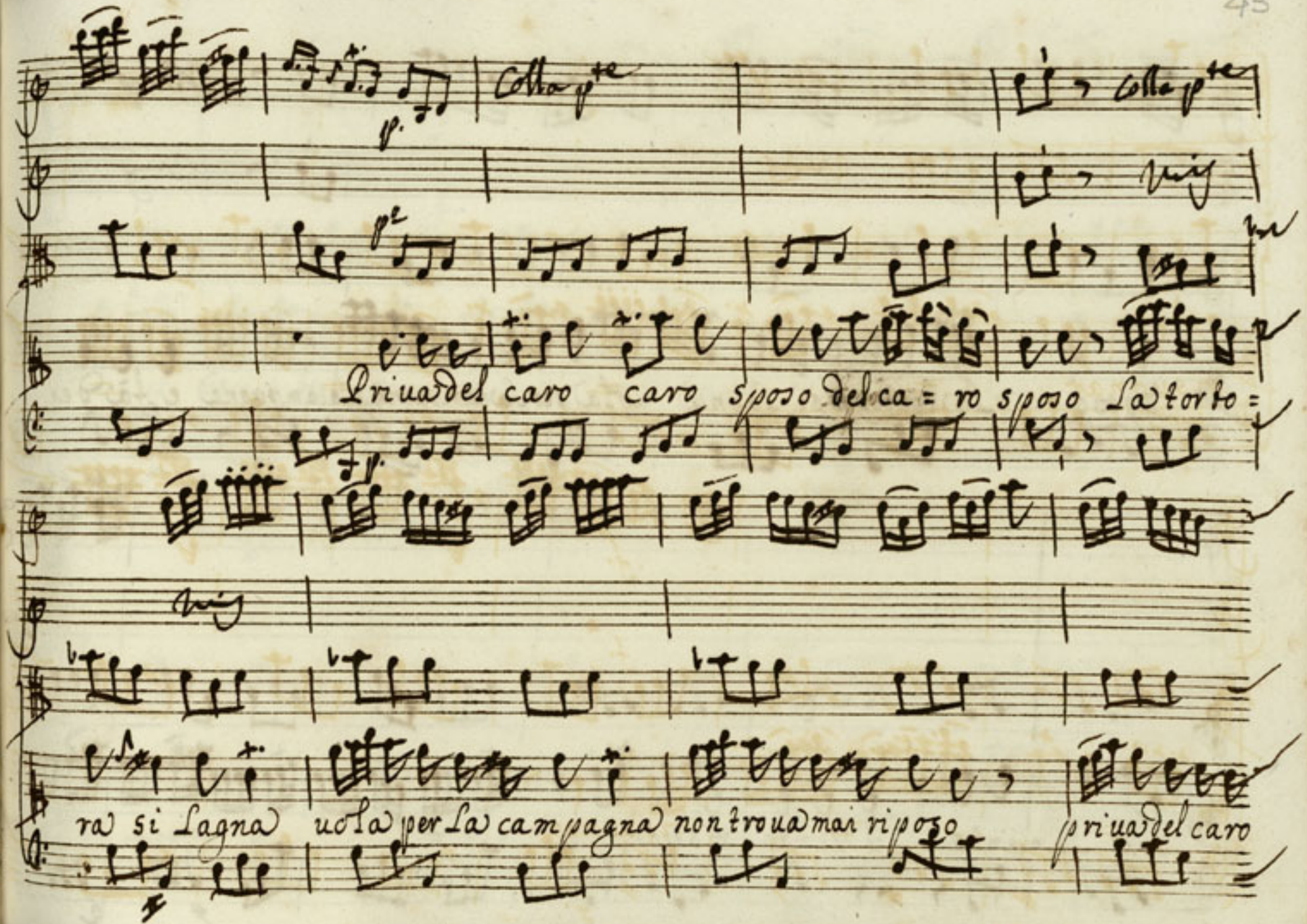
giunta a desiar La morte ueggo in catene il mio fedel Consorte

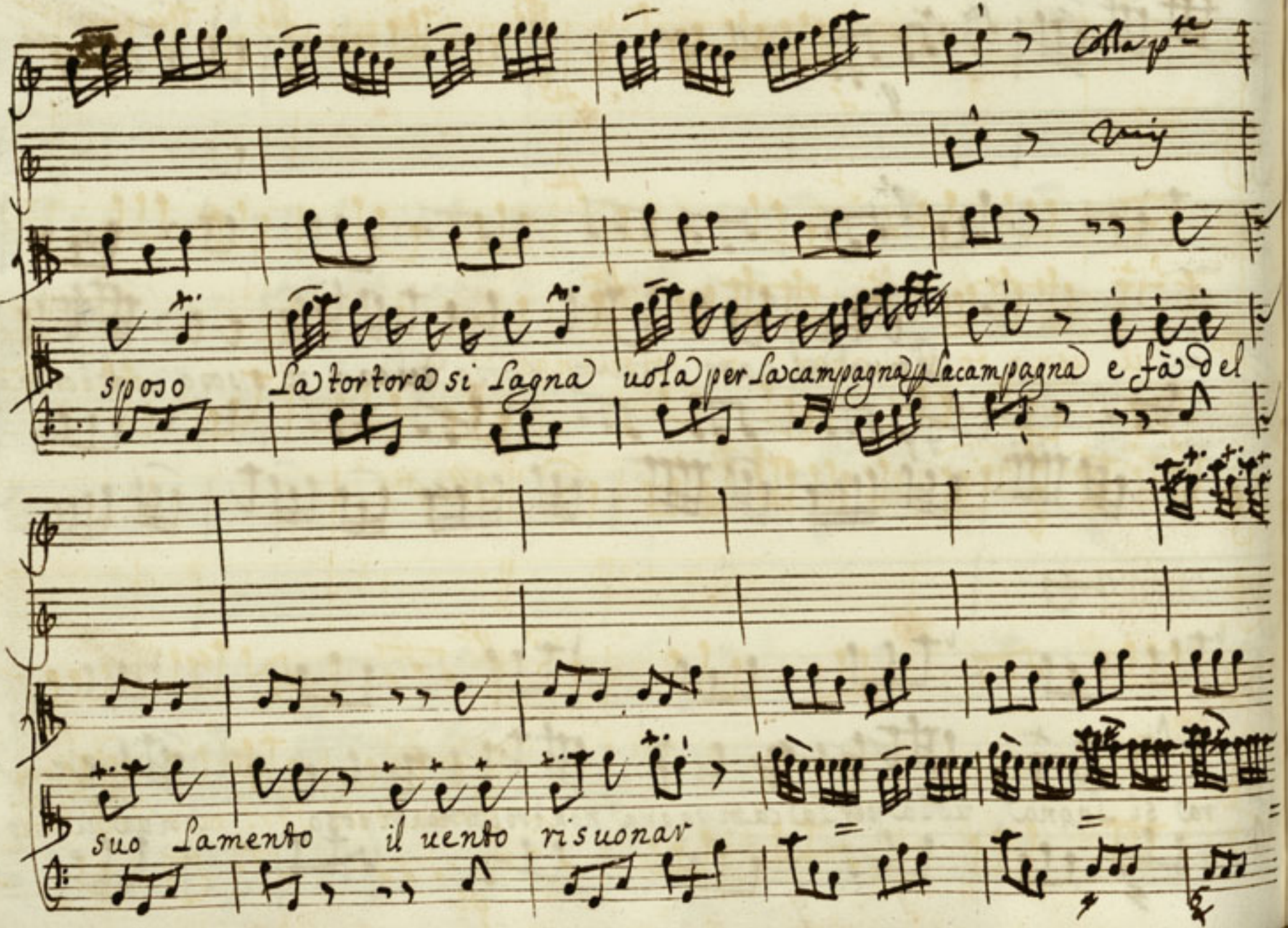
Siegue L'Aria.

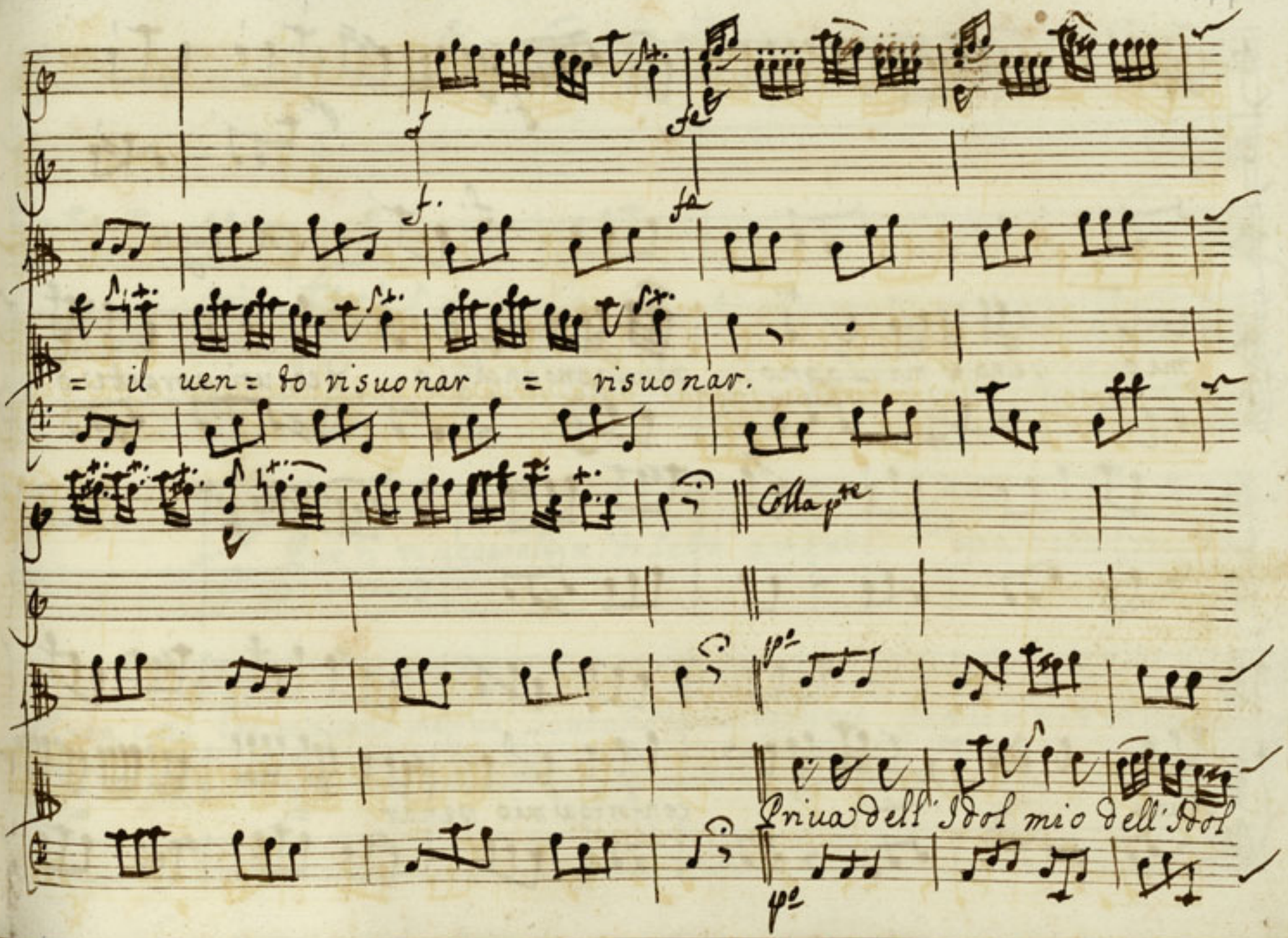

Allegretto

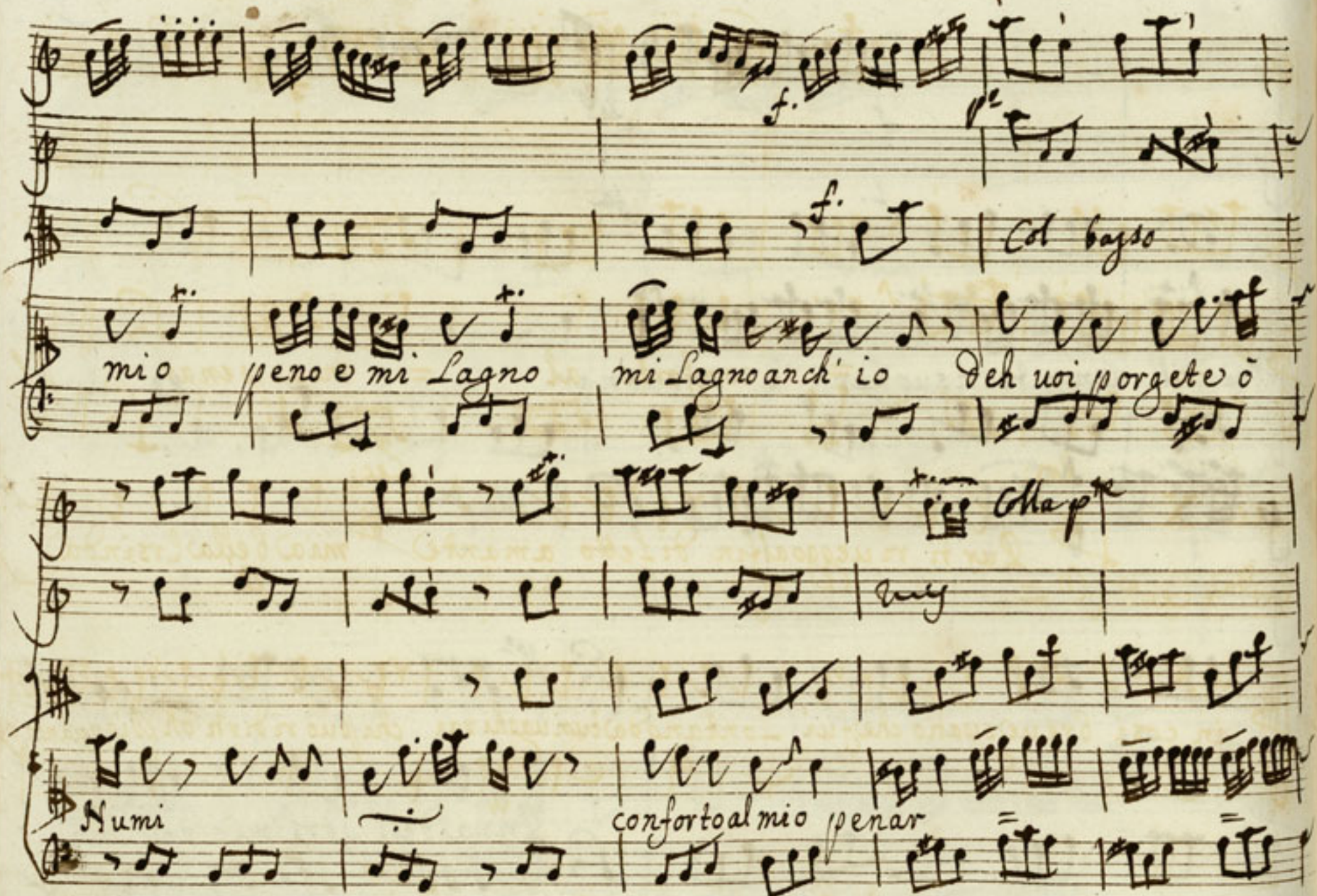

Colla p.te
priua del caro Caro sposo La tortora si Lagna non troua mai riposo uola per la cam-
pagna per la campagna per la campagna
e fà del suo Lamento il uento


Colla parte
risuonar
f.
risuonar.


Colla p.te
Priua del caro caro sposo del ca = ro sposo La torto =
ra si Lagna uola per La campagna non troua mai ripozo priua del caro


sposo
La tortora si lagna uola per la campagna e la campagna e fà del
suo Lamento il uento risuonar


= il uen = to risuonar = risuonar.
Colla p.te
Priua dell' Idol mio dell' Idol


Col basso
mio peno e mi Lagno mi Lagno anch' io deh uoi porgete ò
Colla p.te
Numi confortoal mio penar

= = conforto al = mio penar. D.C.

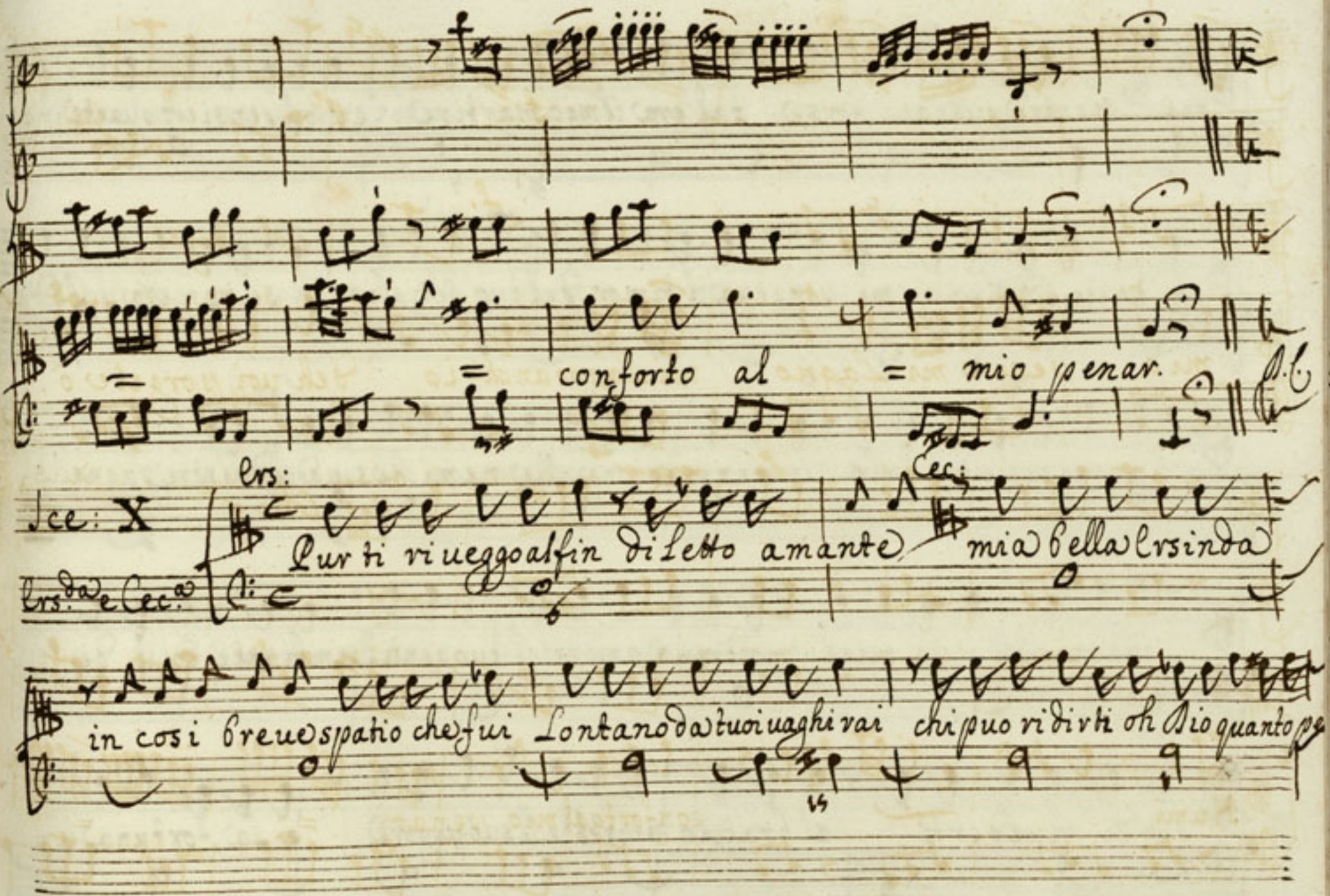
Ice: X

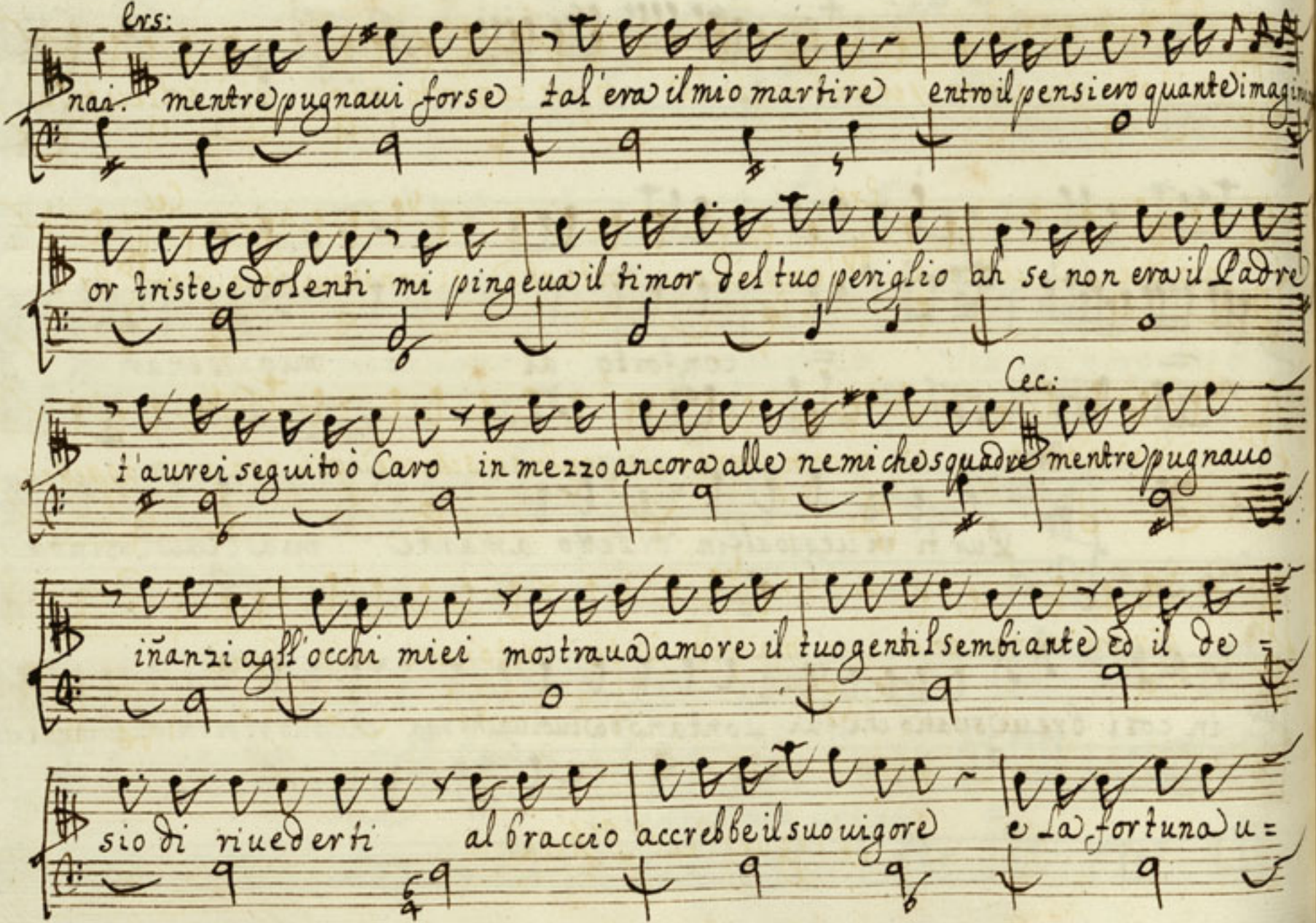
Ers: Cec:

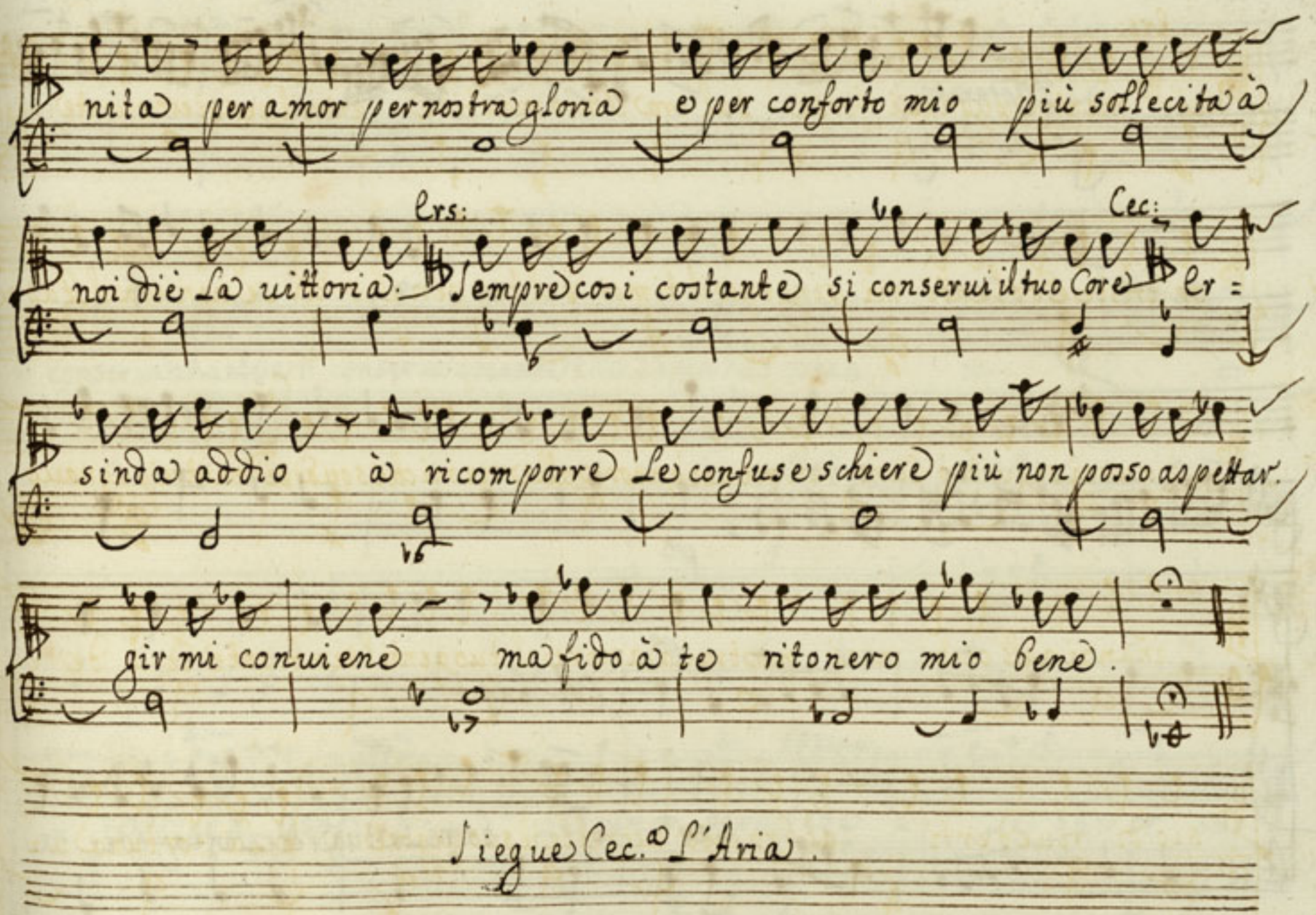
Pur ti riueggo alfin diletto amante mia bella Ersinda

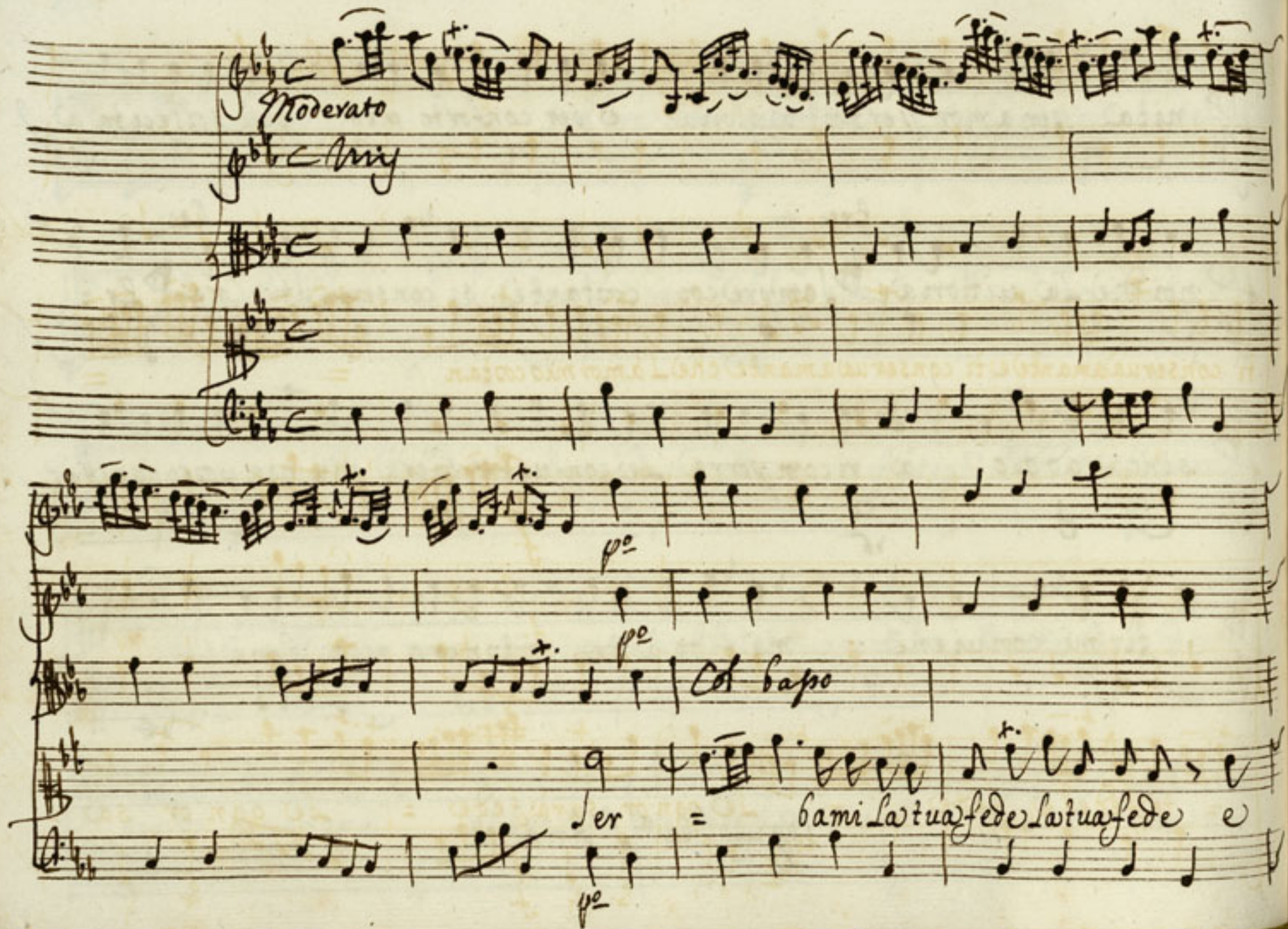
Ers.da e Cec.a

in cosi breue spatio che fui Lontano da tuoi uaghi rai chi puo ridirti oh Dio quanto pe




Lrs:
nai. mentre pugnaui forse tal'era il mio martire entro il pensiero quante imagi=
or triste e dolenti mi pingeua il timor del tuo periglio ah se non era il Padre
Cec:
i'aurei seguito o Caro in mezzo ancora alle nemiche squadre mentre pugnauo
iñanzi agl'occhi miei mostraua amore il tuo gentil sembiante ed il de=
sio di riuederti al braccio accrebbe il suo uigore e la fortuna u=


nita per amor per nostra gloria e per conforto mio più sollecita à
Lrs:
noi diè la uittoria. Sempre così costante si conserui il tuo Core
Cec:
Lr =
sinda addio à ricomporre Le confuse schiere più non posso aspettar.
gir mi conuiene ma fido à te ritonero mio bene.
Siegue Cec.a l'Aria.


Moderato
Mis
Col basso
ser = bami la tua fede la tua fede e

Alla pte

Mis

ti conserua amante e ti conserua amante che l'amor mio costan = =

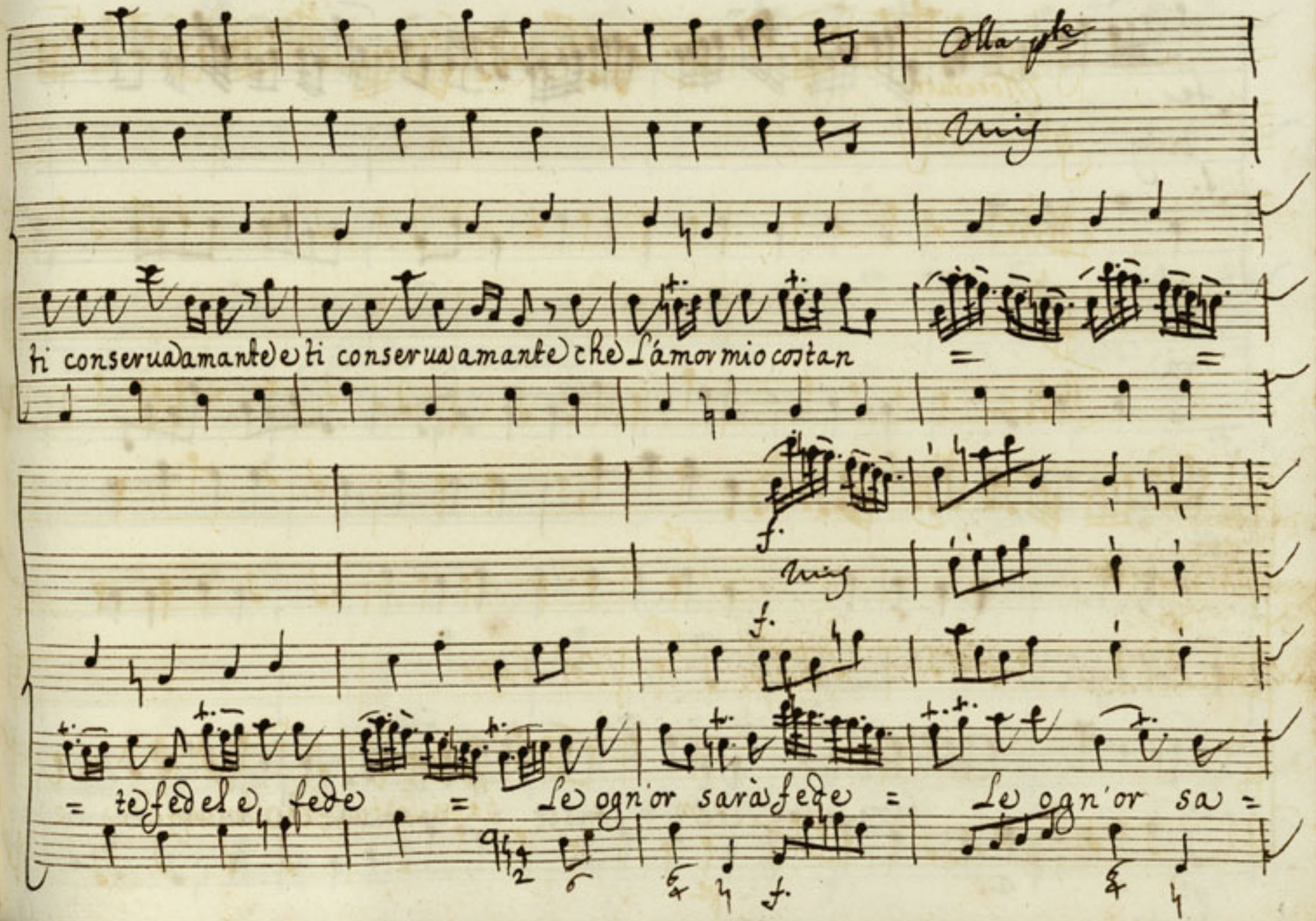
f.

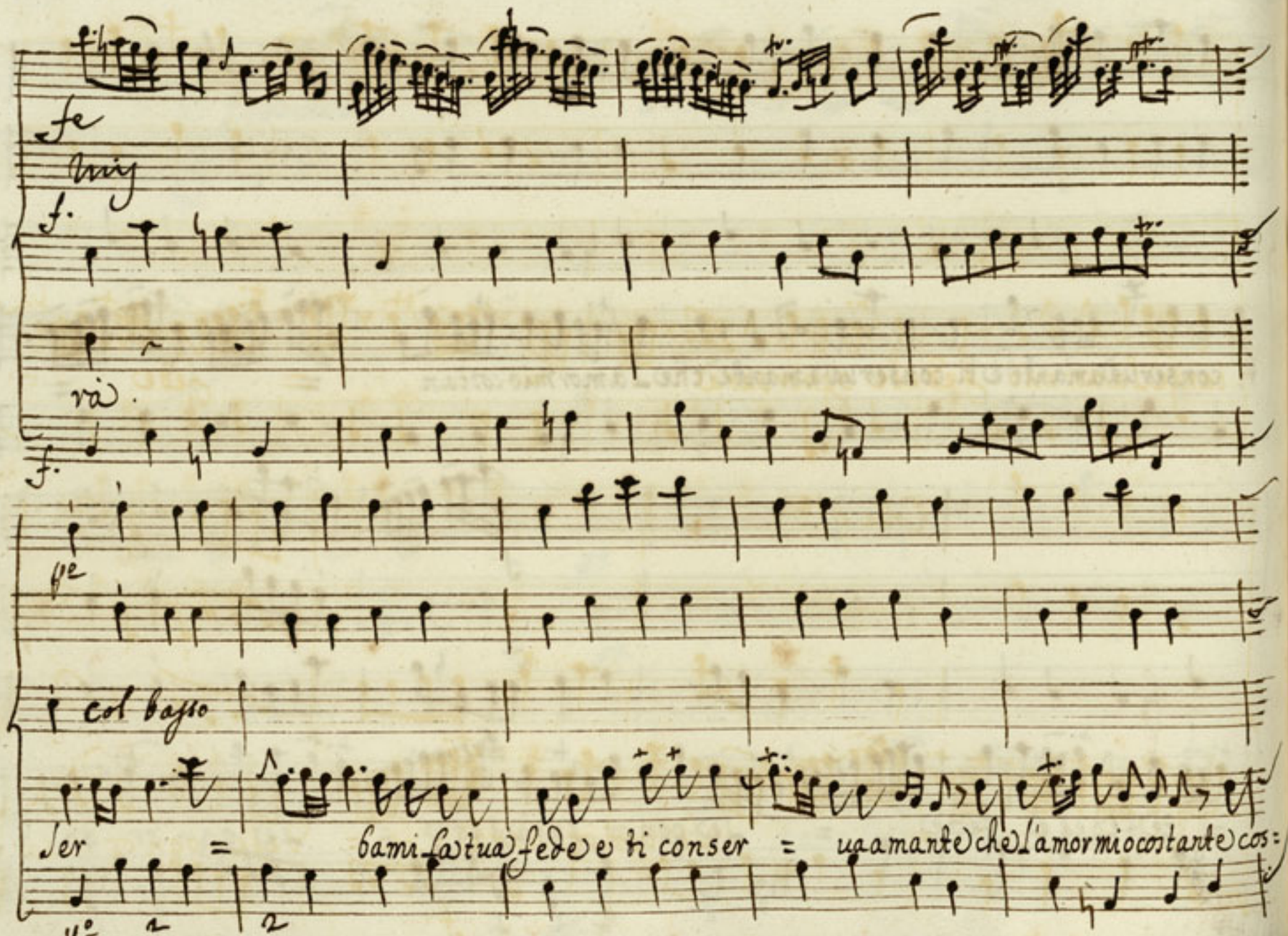
Mis

f.

= te fedele, fede = Le ogn'or sarà fede = Le ogn'or sa =

f.





fe

mis

f.

rà.

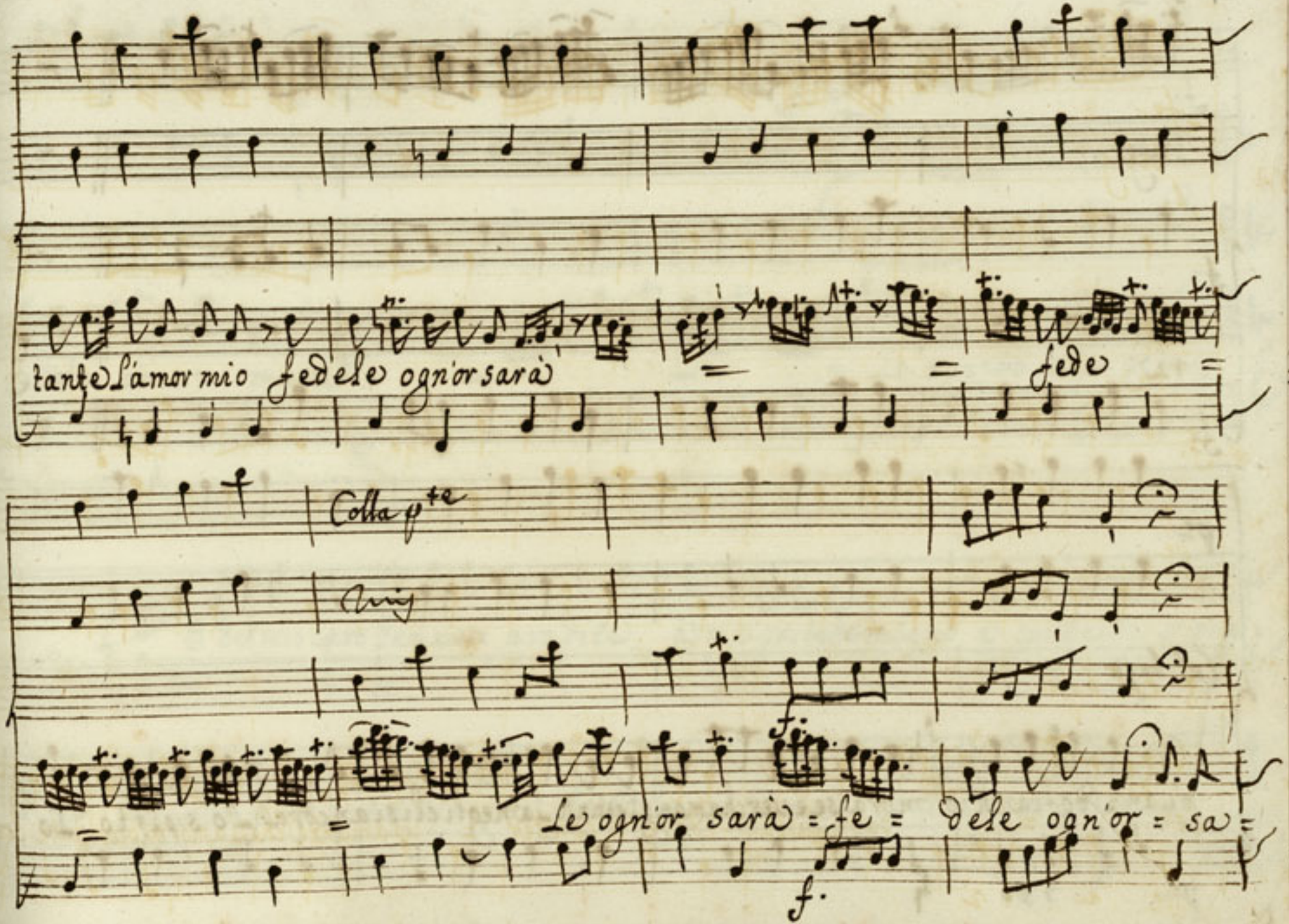
f.

p.

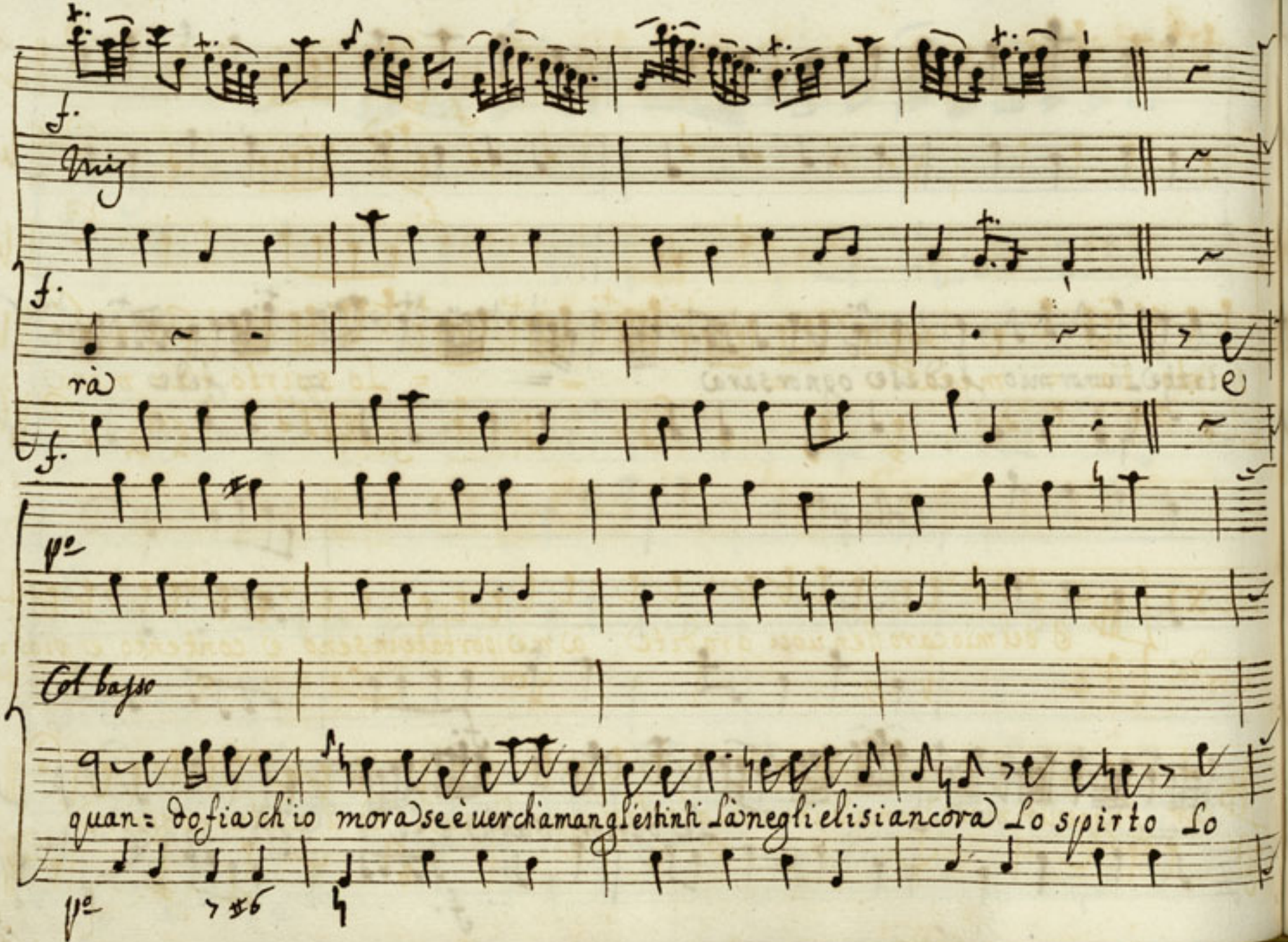
col basso

ser = bami la tua fede e ti conser = ua amante che l'amor mio costante cos=

p.


tante l'amor mio fedele ogn'or sarà = = fede =

= = le ogn'or sarà = fe = dele ogn'or = sa =



f.

Mis

f.

rà

e

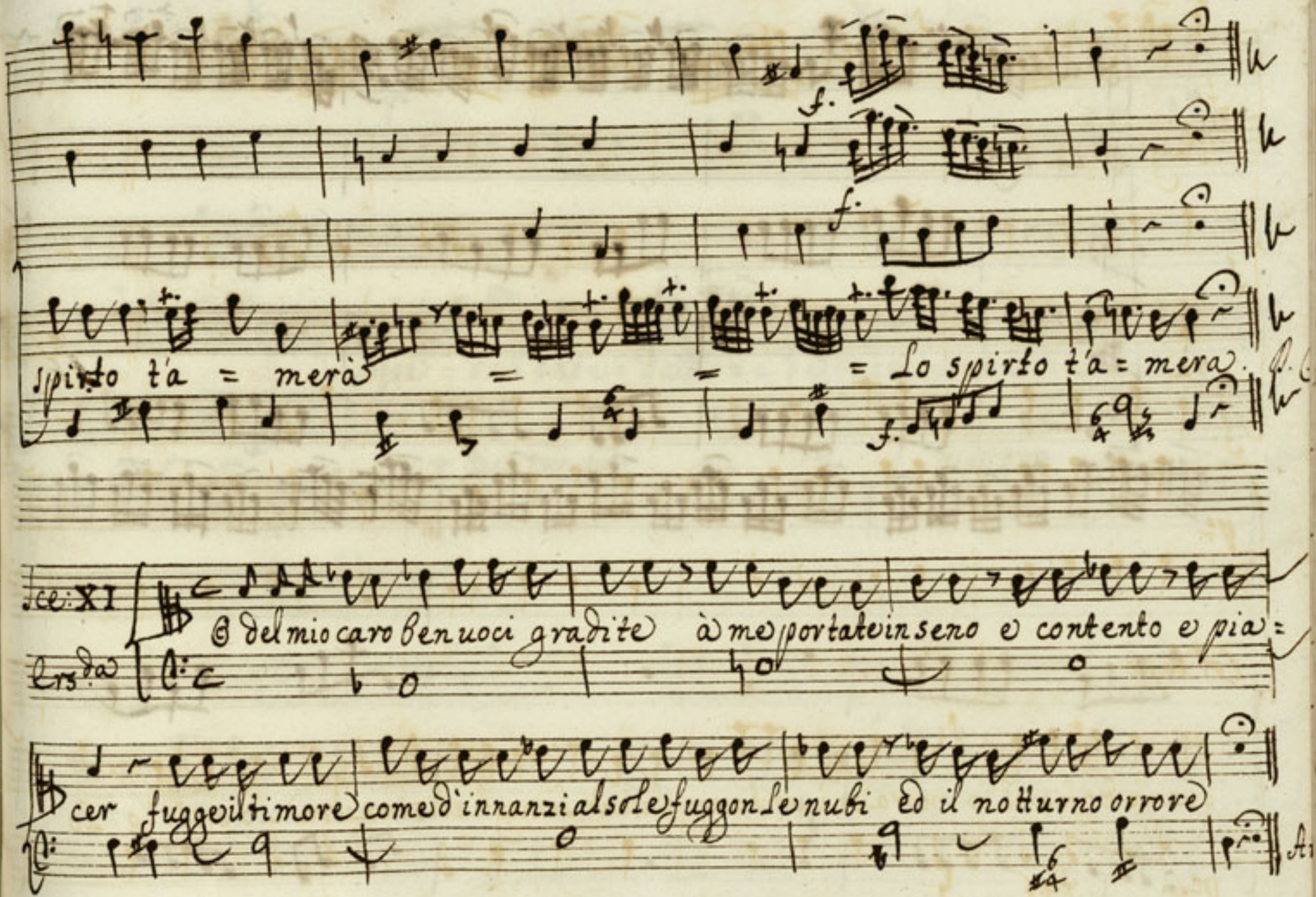
f.

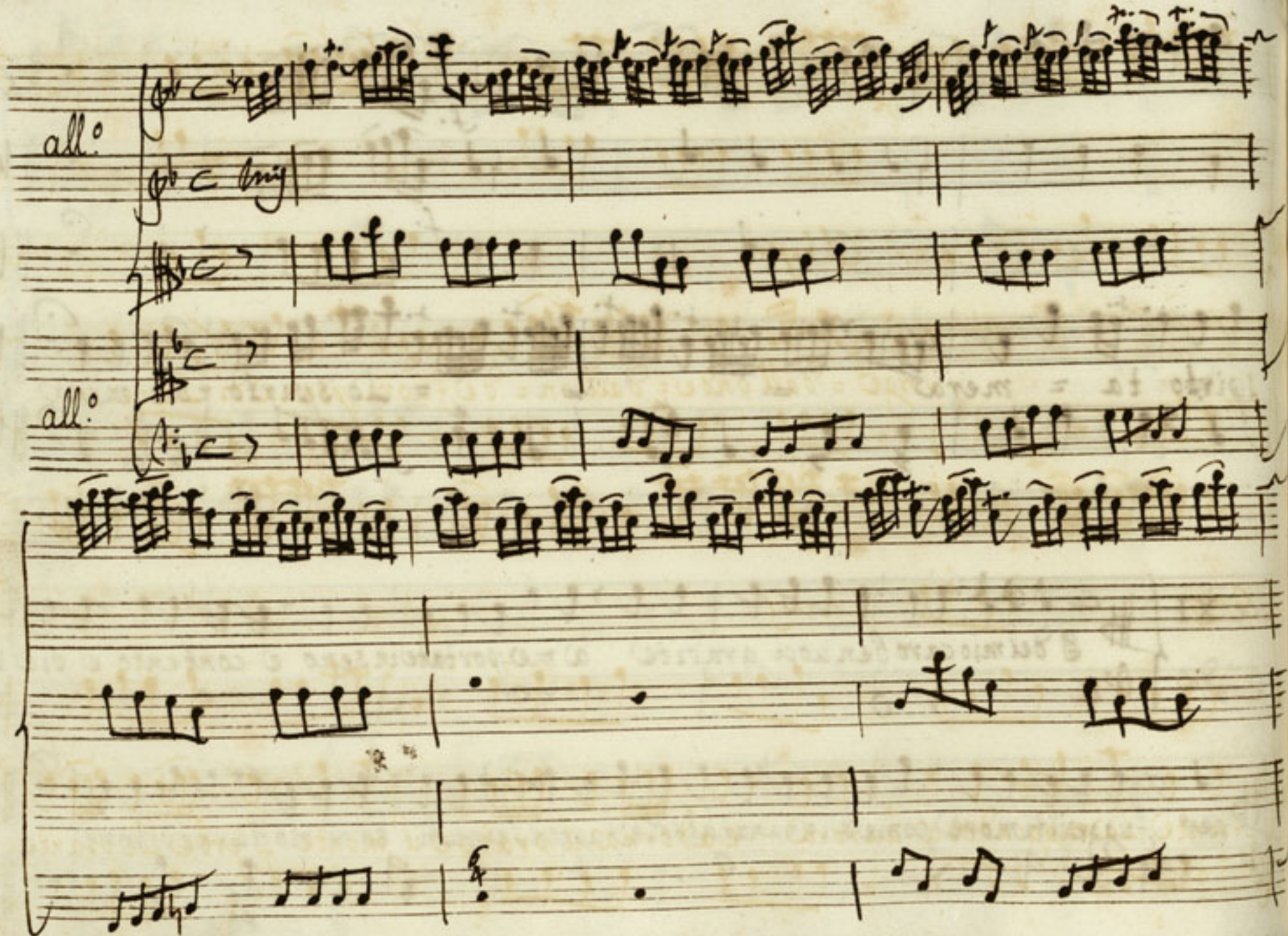
p°

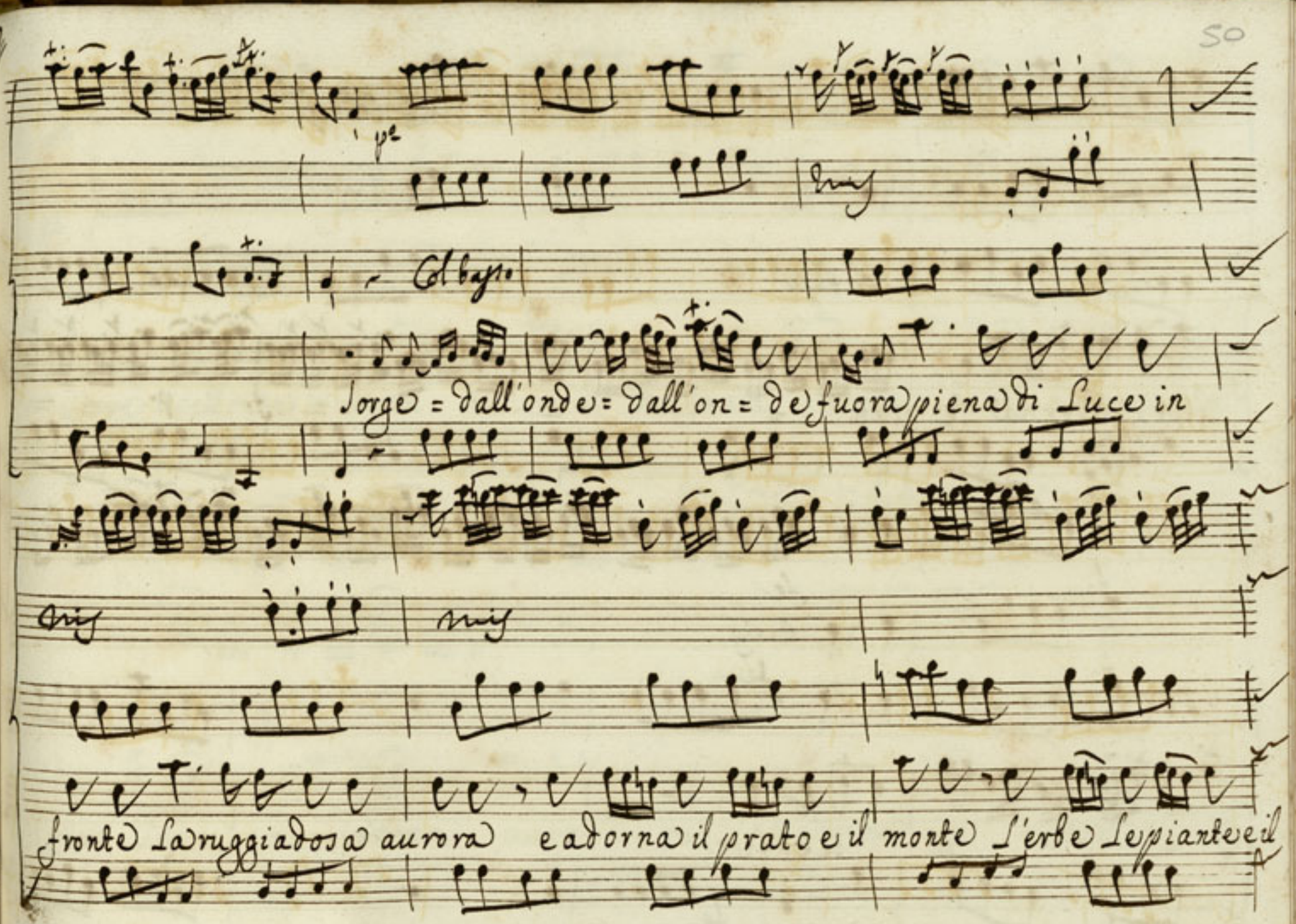
Col basso

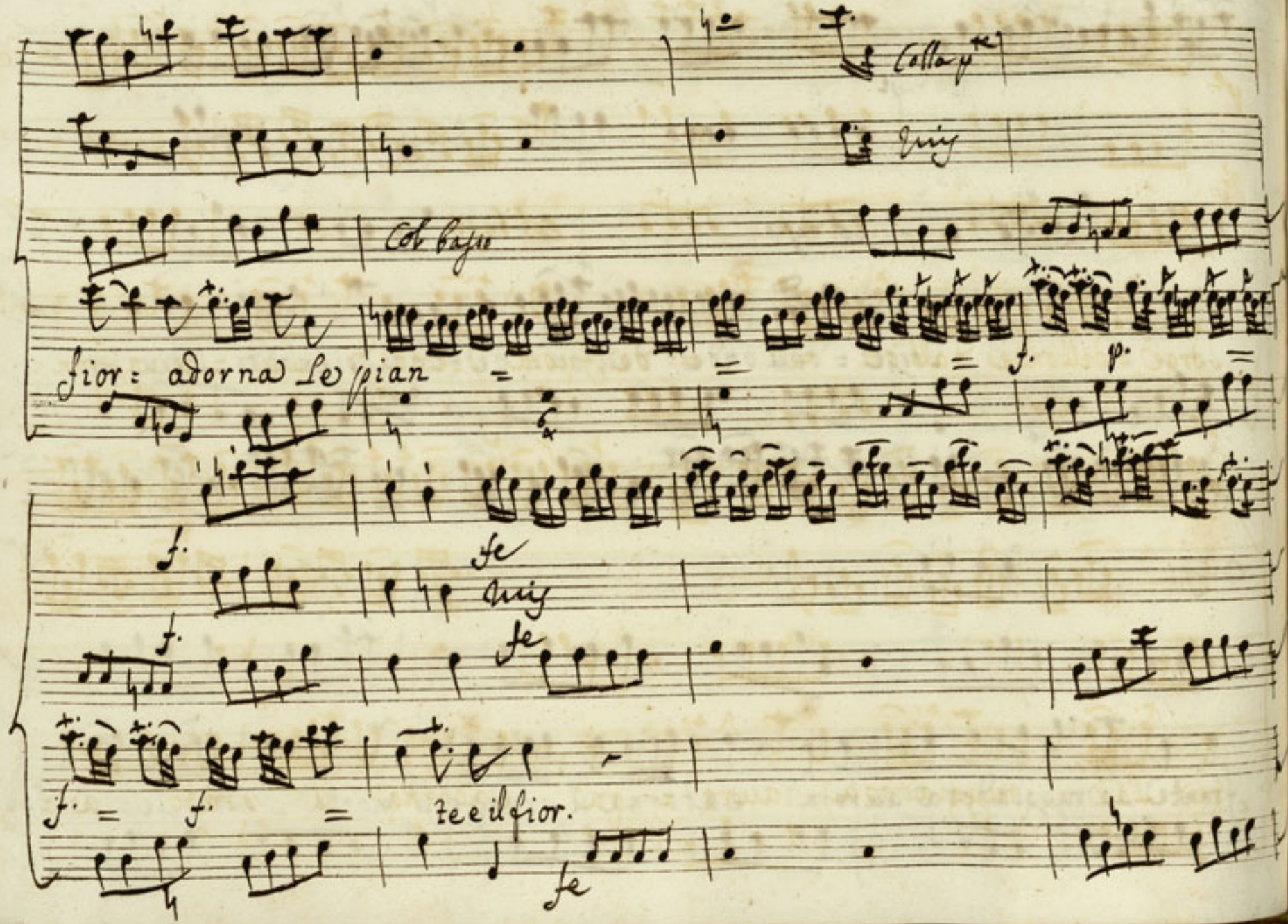
quan= do fia ch'io mora se è uer ch'a man gl'estinti là negli elisi ancora Lo spirto Lo

p°


spirto t'a = merà = = = Lo spirto t'a = mera.
Ice: XI
Ers.da
O del mio caro ben uoci gradite à me portate in seno e contento e pia =
cer fugge il timore come d'innanzi al sole fuggon le nubi ed il notturno orrore


all.°
all.°


Sorge = dall'onde = dall'on = de fuora piena di Luce in
fronte la ruggiadosa aurora e adorna il prato e il monte l'erbe le piante e il



Colla p.te

Vis

Col basso

fior: adorna le pian = = = f. p. =

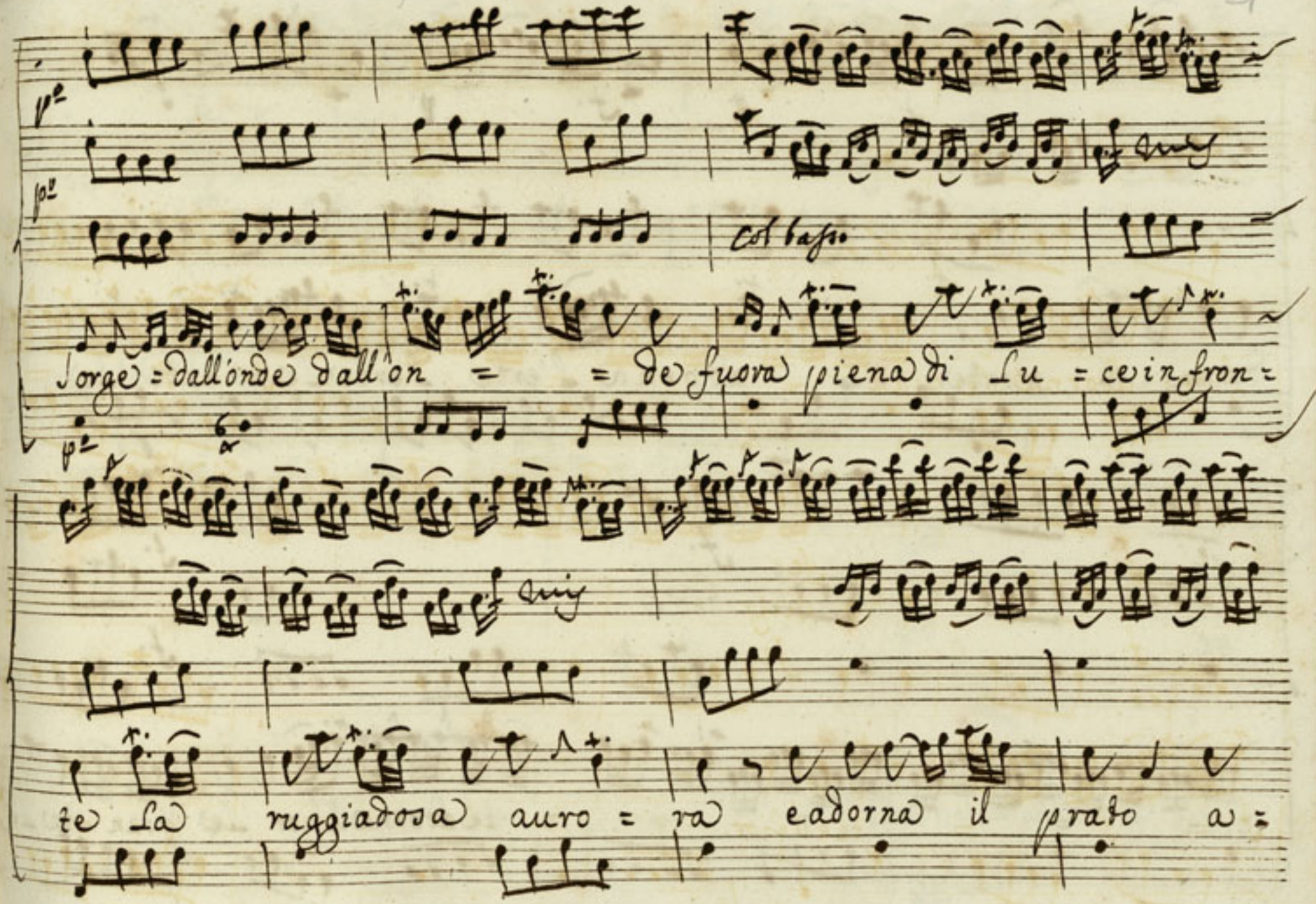
f. fe

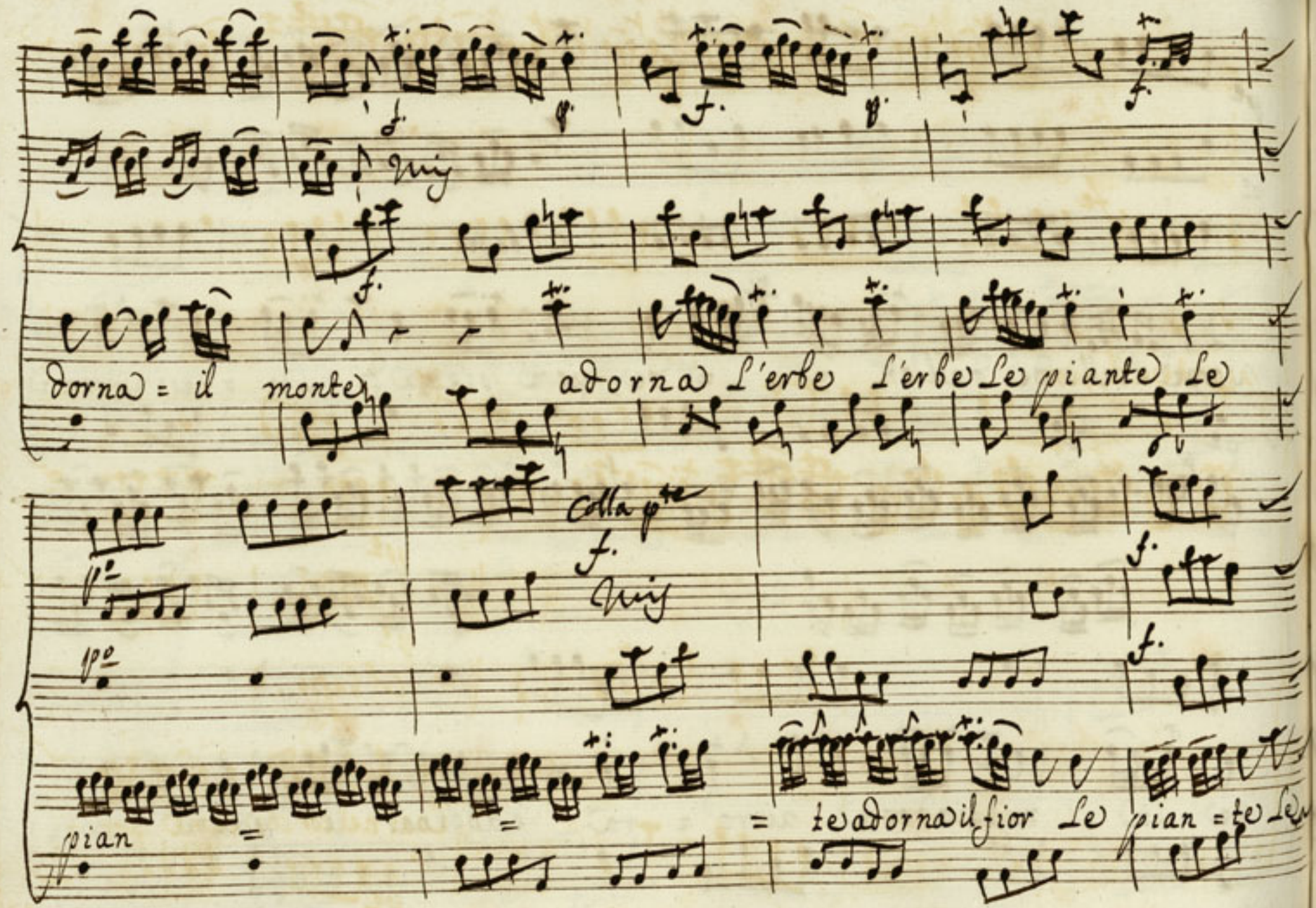
Vis

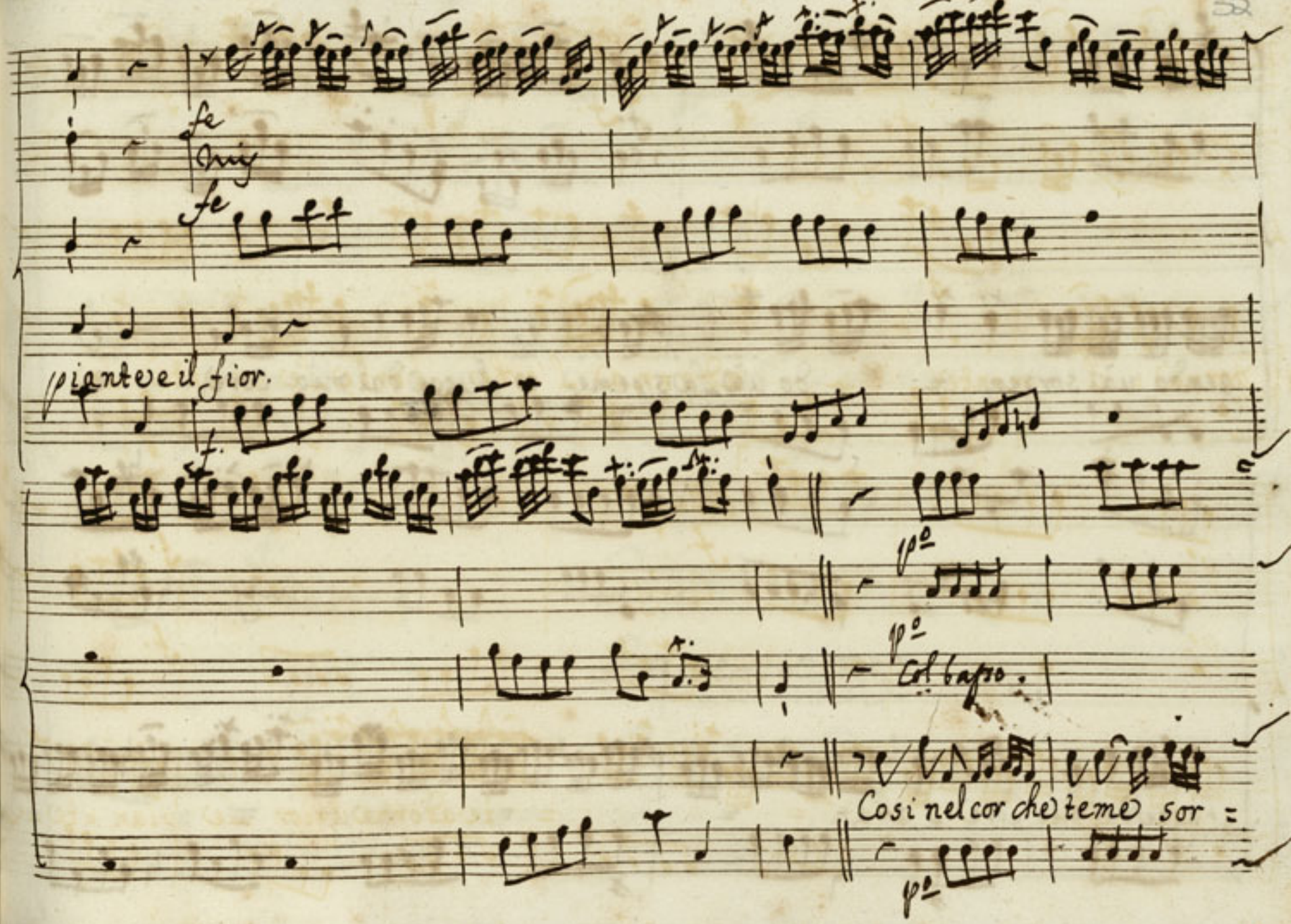
f. fe

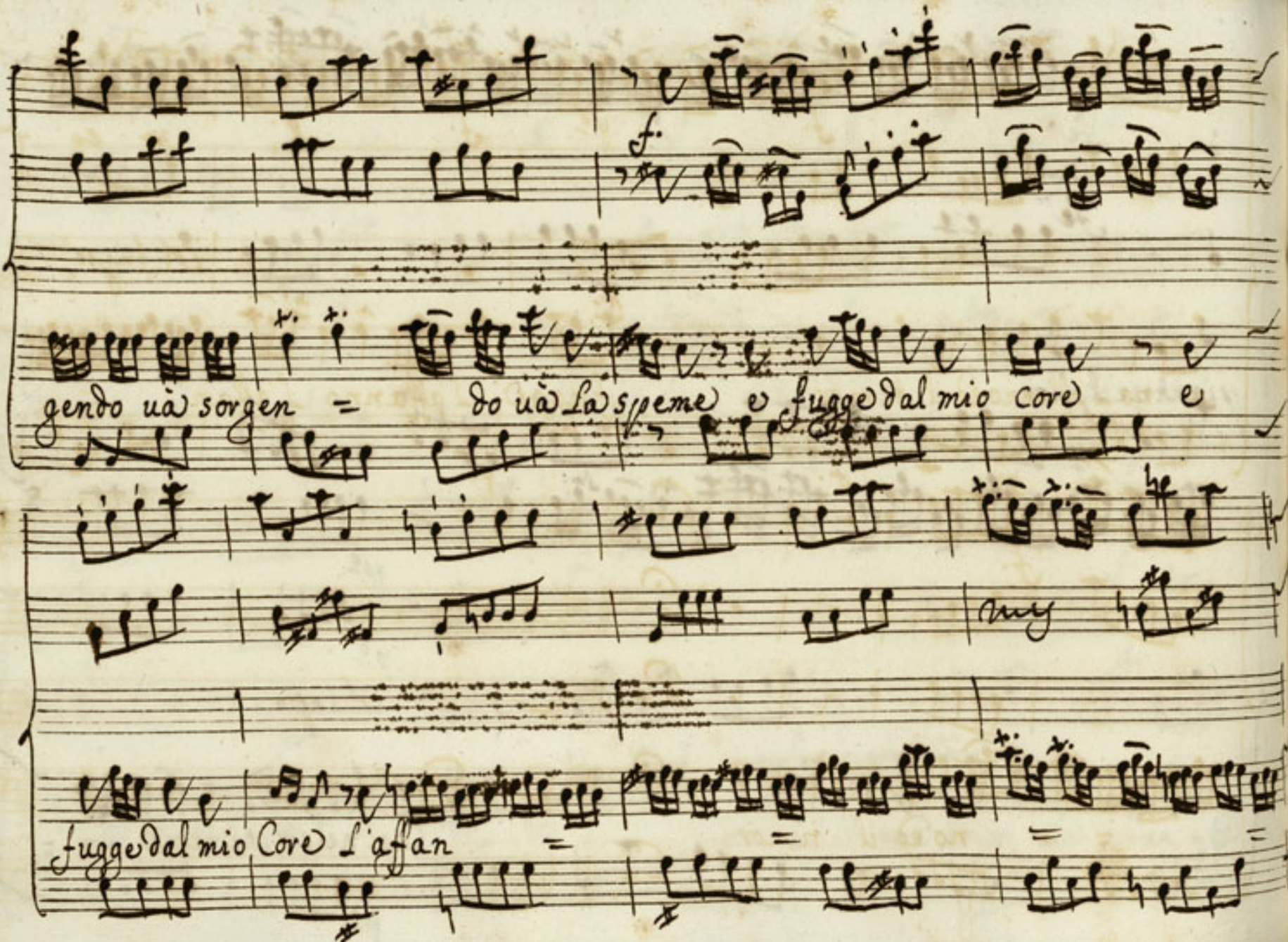
f. = f. = te e il fior.

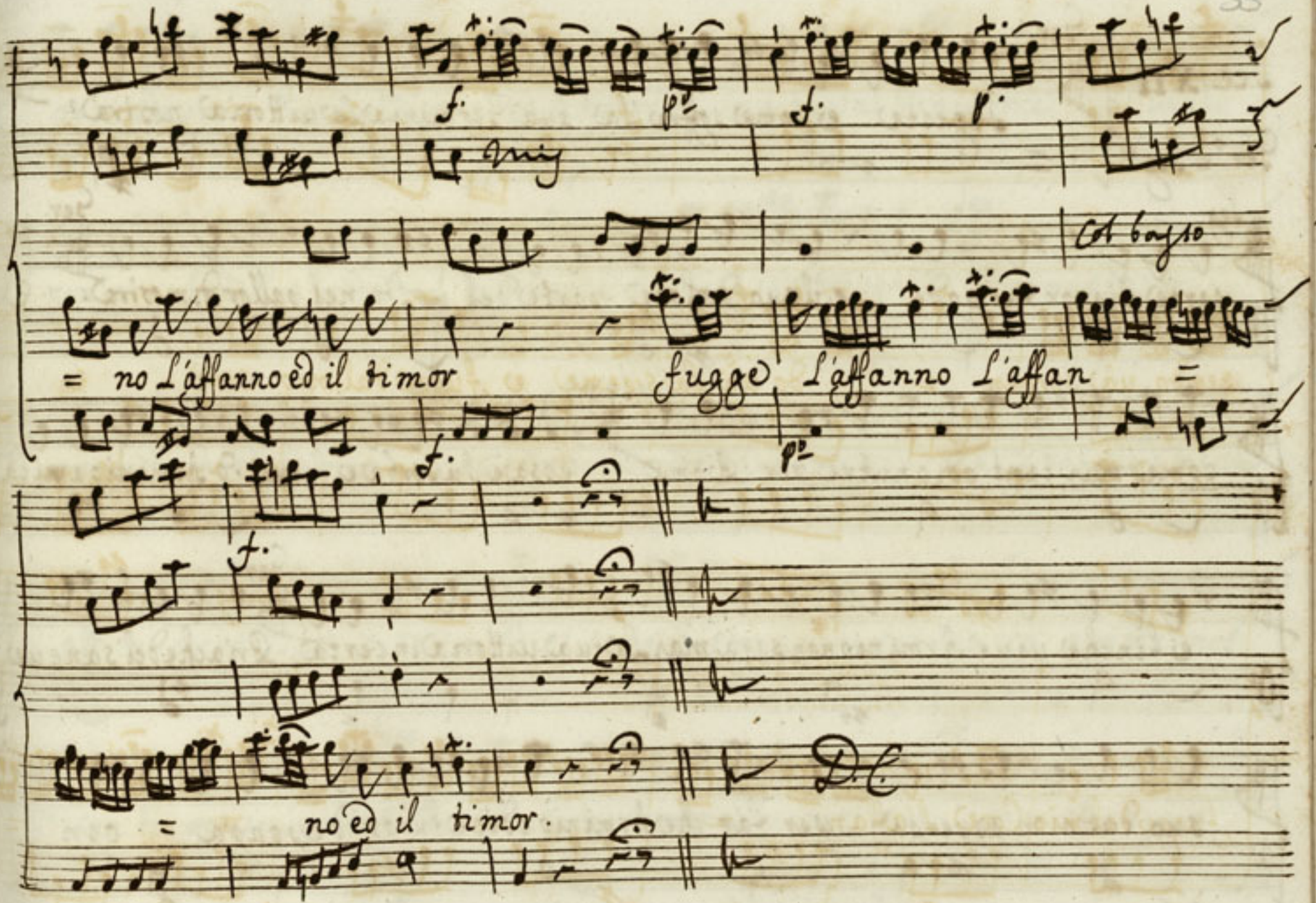
fe

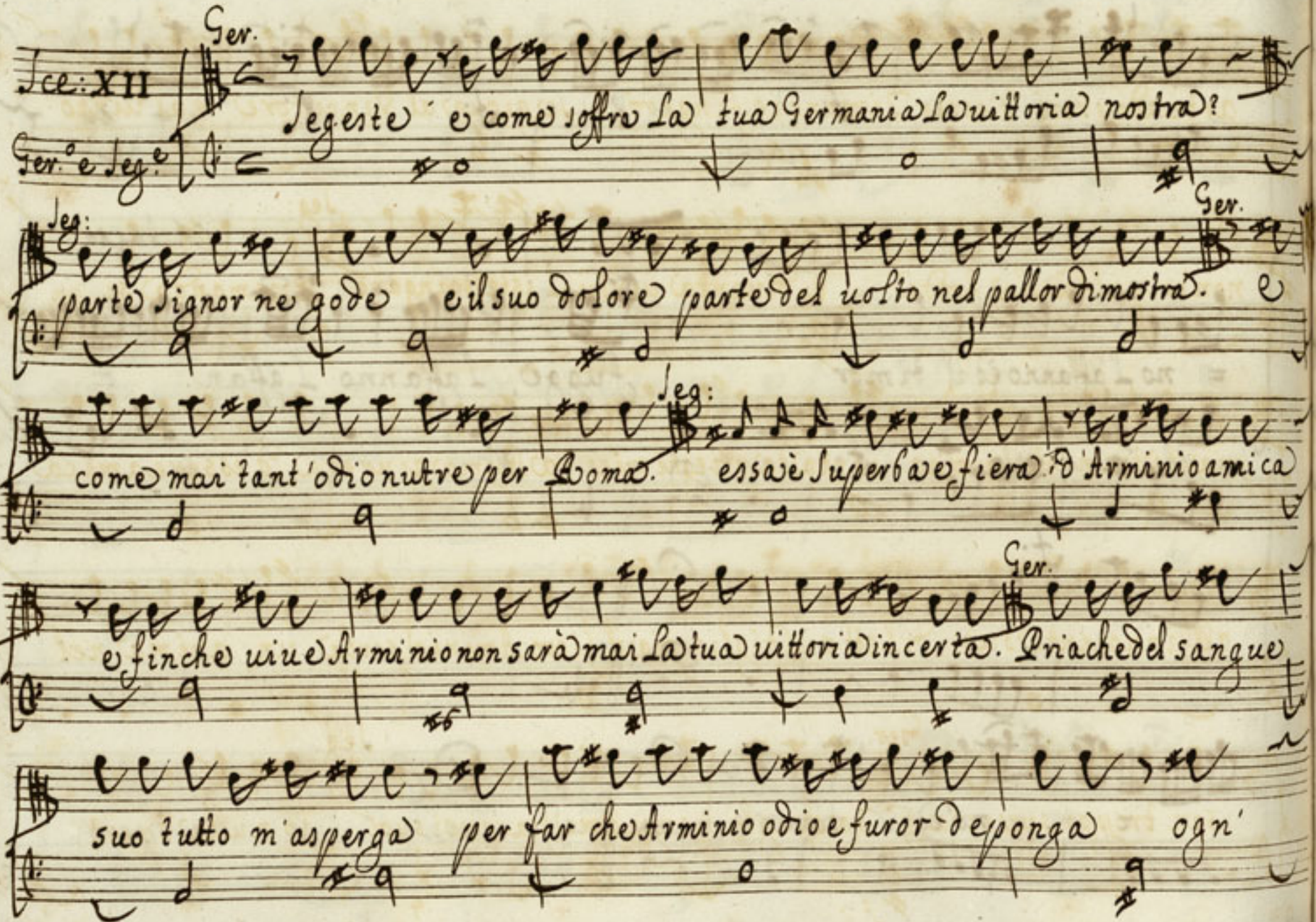

Col basso
Sorge = dall'onde dall'on = = de fuora piena di Lu = ce in fron =
te La ruggiadosa auro = ra e adorna il prato a =


dorna = il monte
adorna l'erbe l'erbe le piante le
colla 8va
pian
= te adorna il fior le pian = te le


fe
mis
fe
piante e il fior.
f.
p°
p°
Col basso.
Cosi nel cor che teme sor =
p°


f.
gendo uà sorgen = do uà La speme e fugge dal mio core e
fugge dal mio Core l'affan


f.
p.
f.
p.
Col basso
= no l'affanno ed il timor
fugge l'affanno l'affan =
f.
p.
f.
D.C
= no ed il timor.


Ger.
Scē: XII
Segeste e come soffre la tua Germania la uittoria nostra?
Ger.° e Seg.°
Seg:
parte Signor ne gode e il suo dolore parte del uolto nel pallor dimostra.
Ger.
Seg:
come mai tant'odio nutre per Roma. essa è superba e fiera? d'Arminio amica
Ger.
e finche uiue Arminio non sarà mai la tua uittoria incerta. Priache del sangue
suo tutto m'asperga per far che Arminio odio e furor deponga ogn'

arte adoprerò d'esser Tiranno io fingerò se giouo al Vincitore e al uinto

Seg:

non è uiltà la frode e diuenta uirtù l'istesso ingano. Rosmonda si,

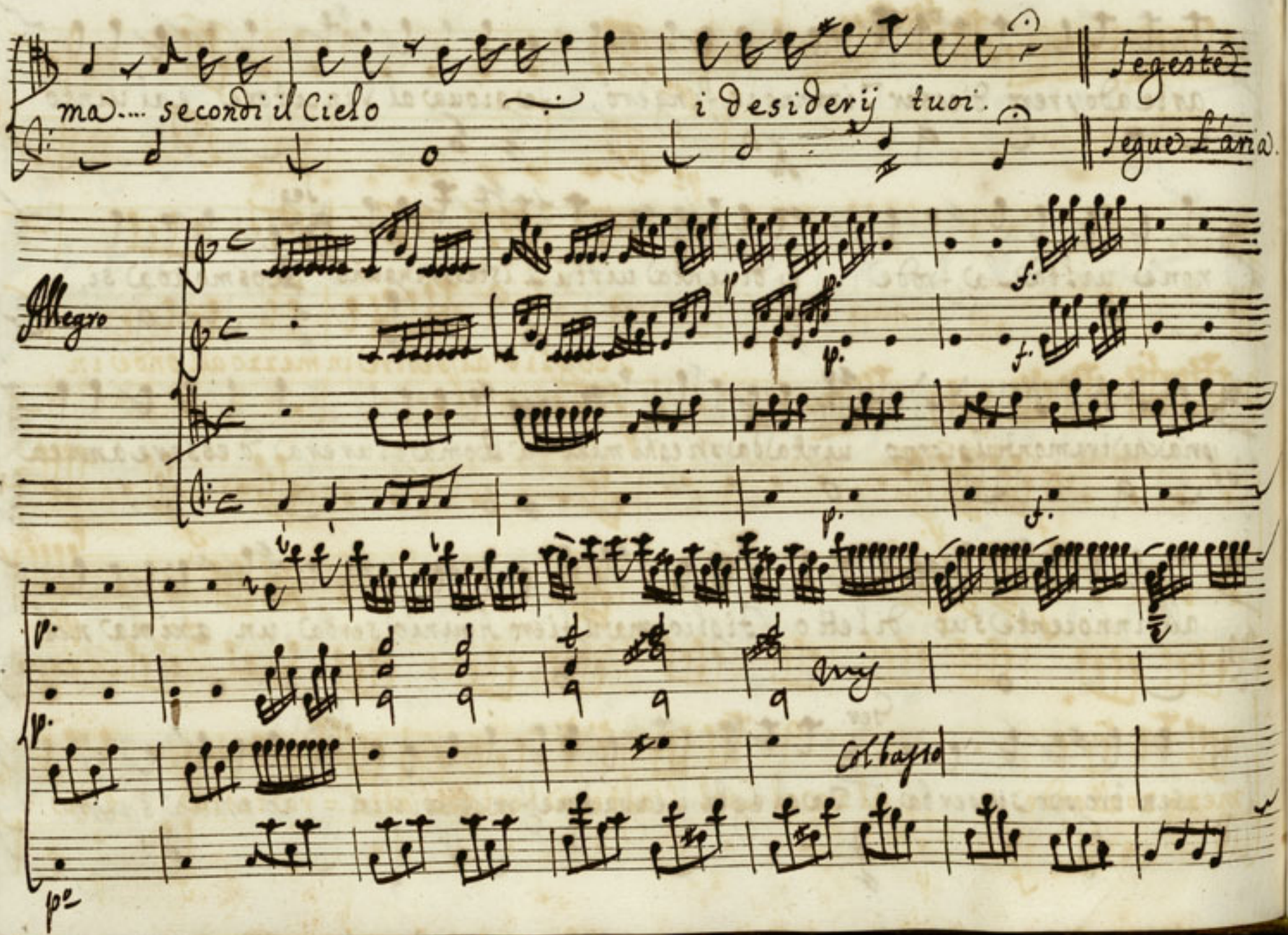
pria che tramonti il giorno uinta da prieghi miei à Roma giurerà d'essere amica

all'innocente suo diletto Figlio ma il fiero Aminio serba un anima nel

Ger.

Seg:

sen troppo superba. Fach'egli uenga à me fra ceppi suoi. io nulla spero,



ma.... secondi il Cielo i desiderij tuoi.

Segeste

Segue L'aria.

Allegro

p. f.

p. f.

p. f.

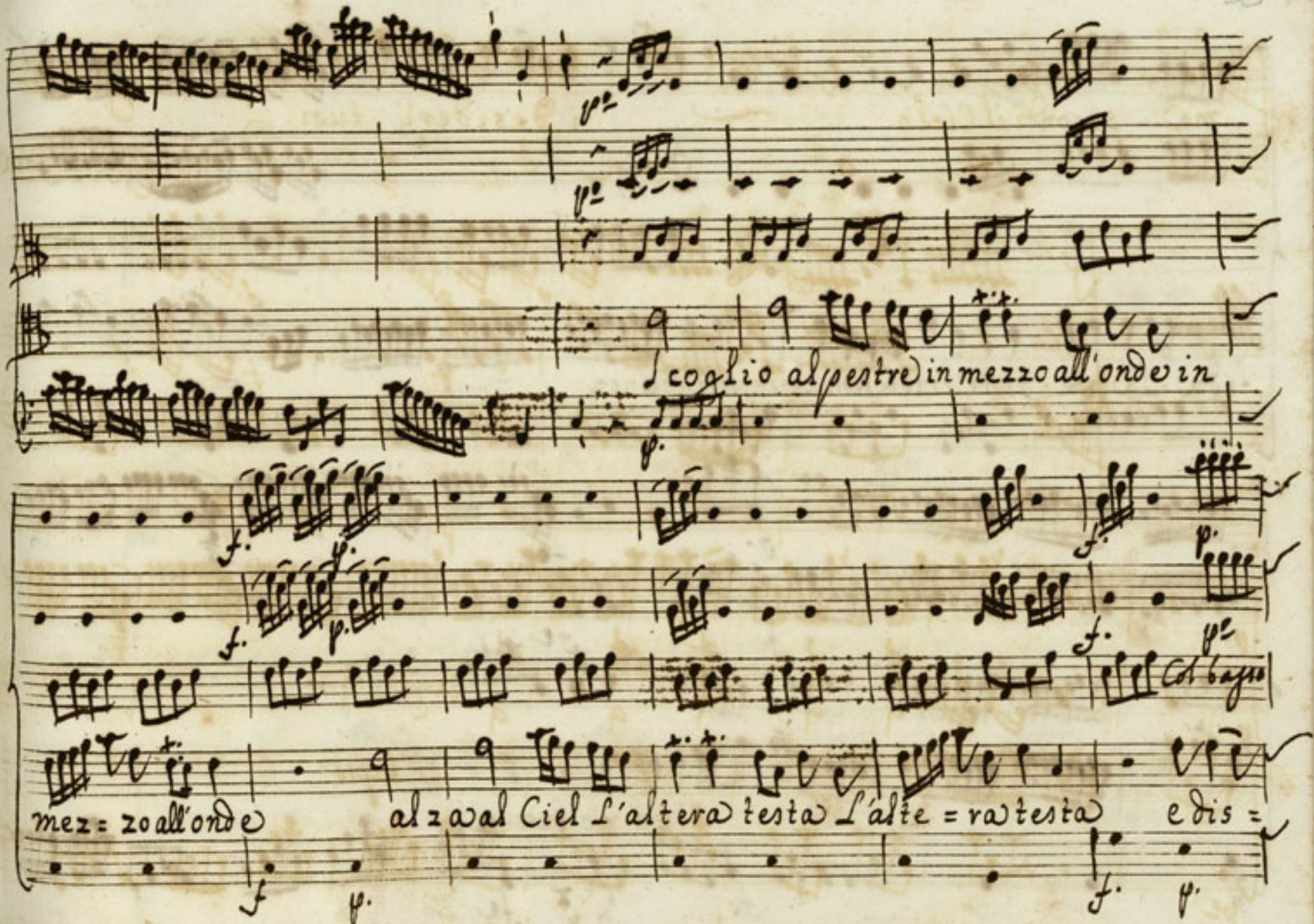
p.

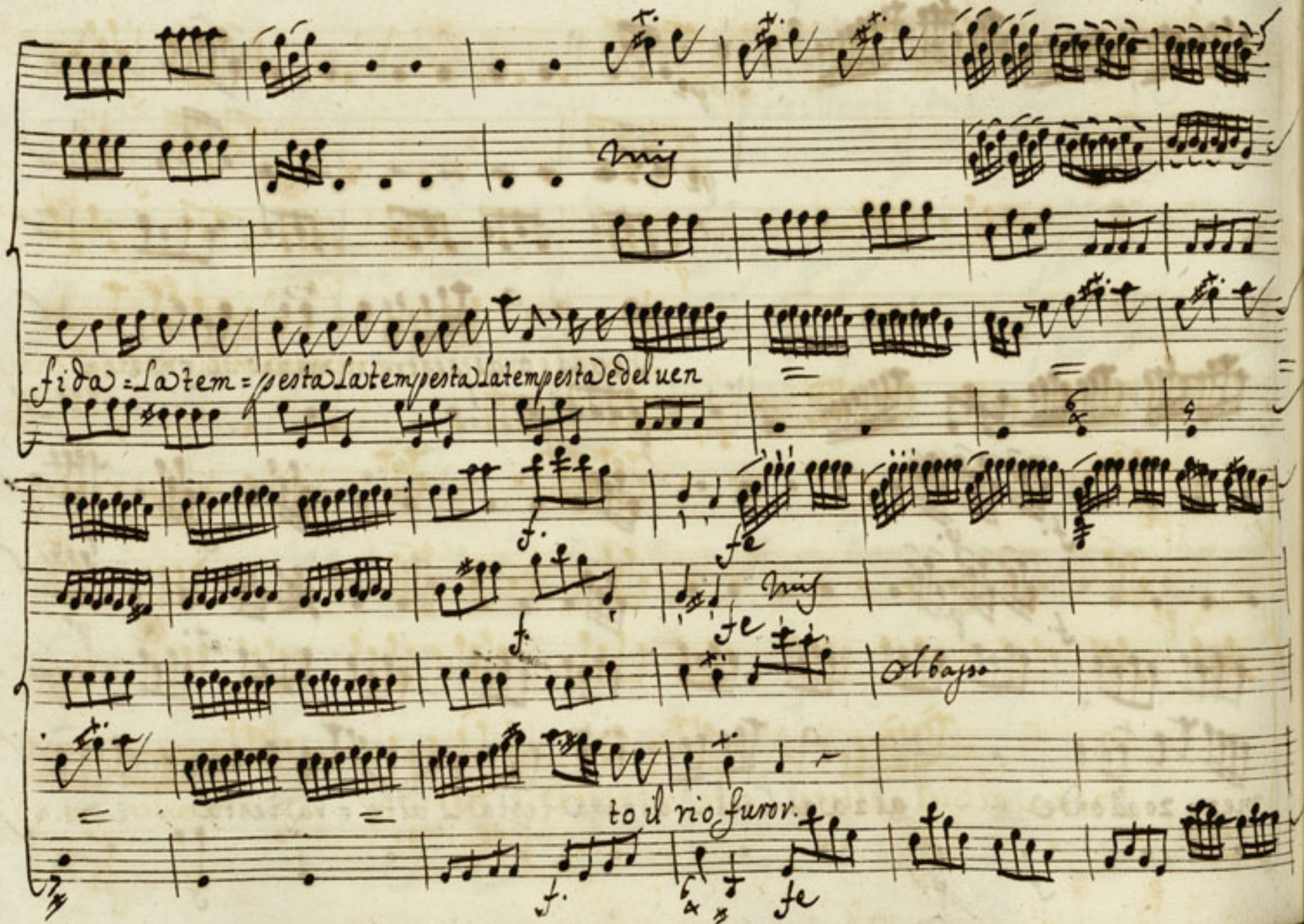
p.

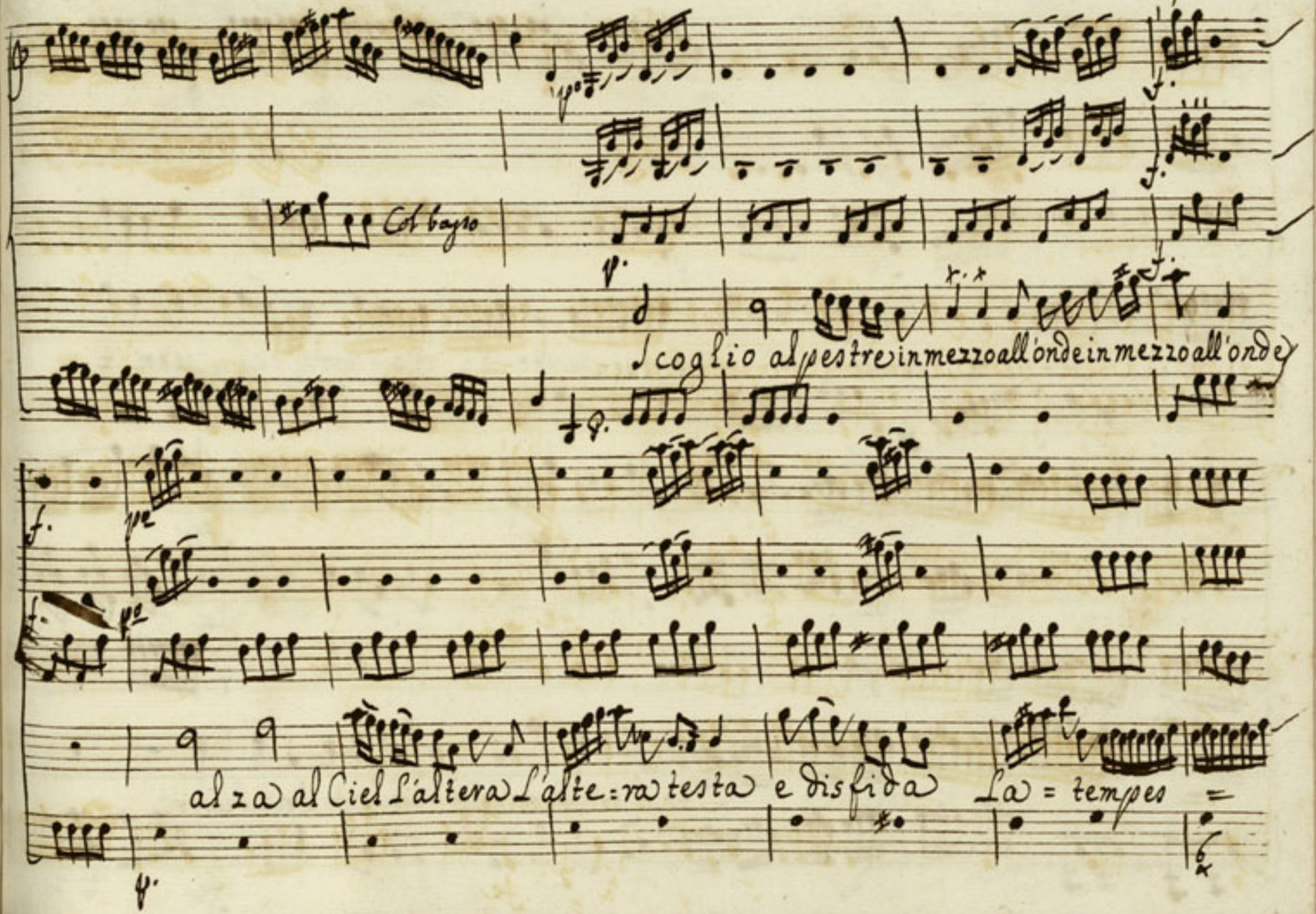
Vnis

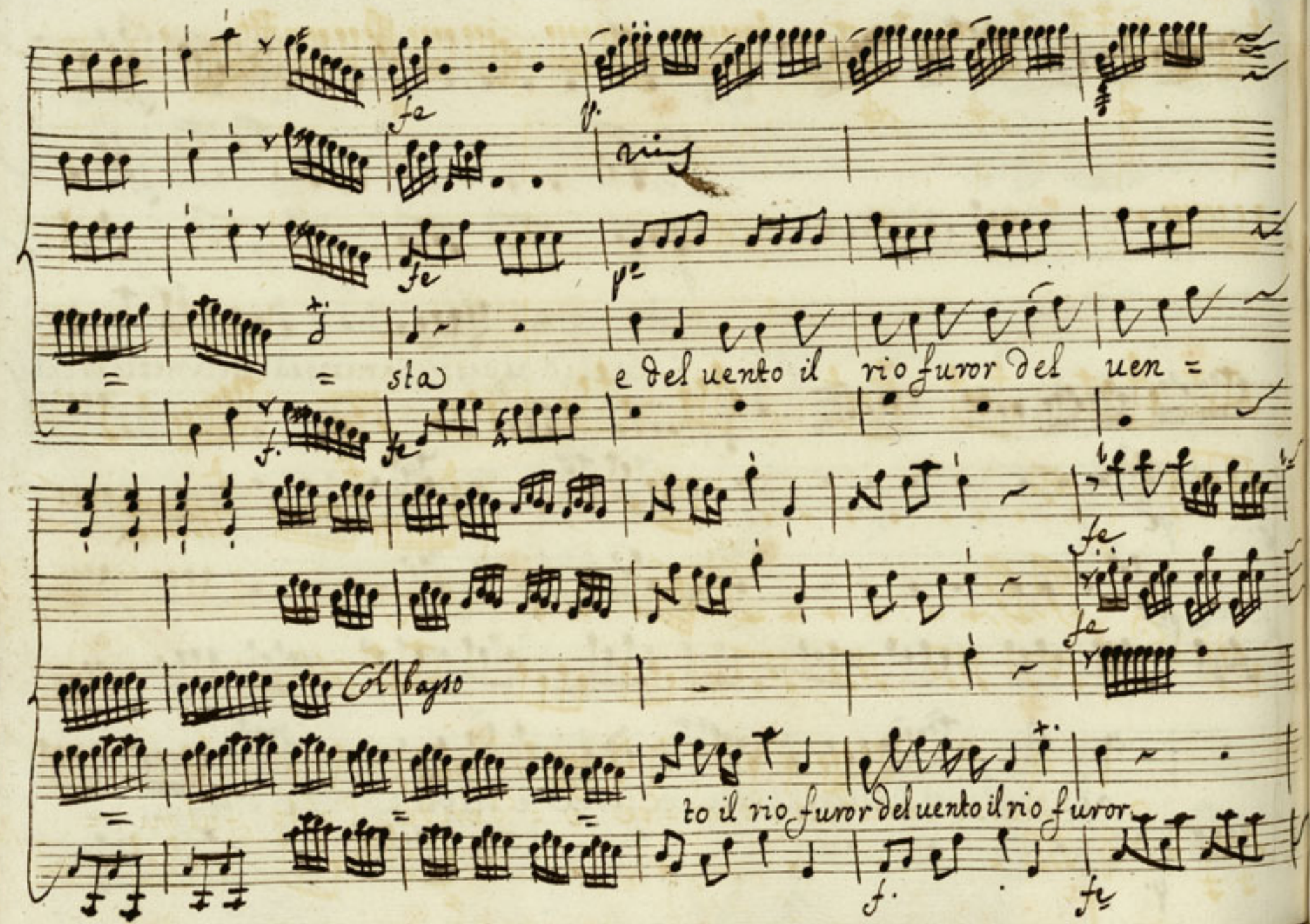
Col basso

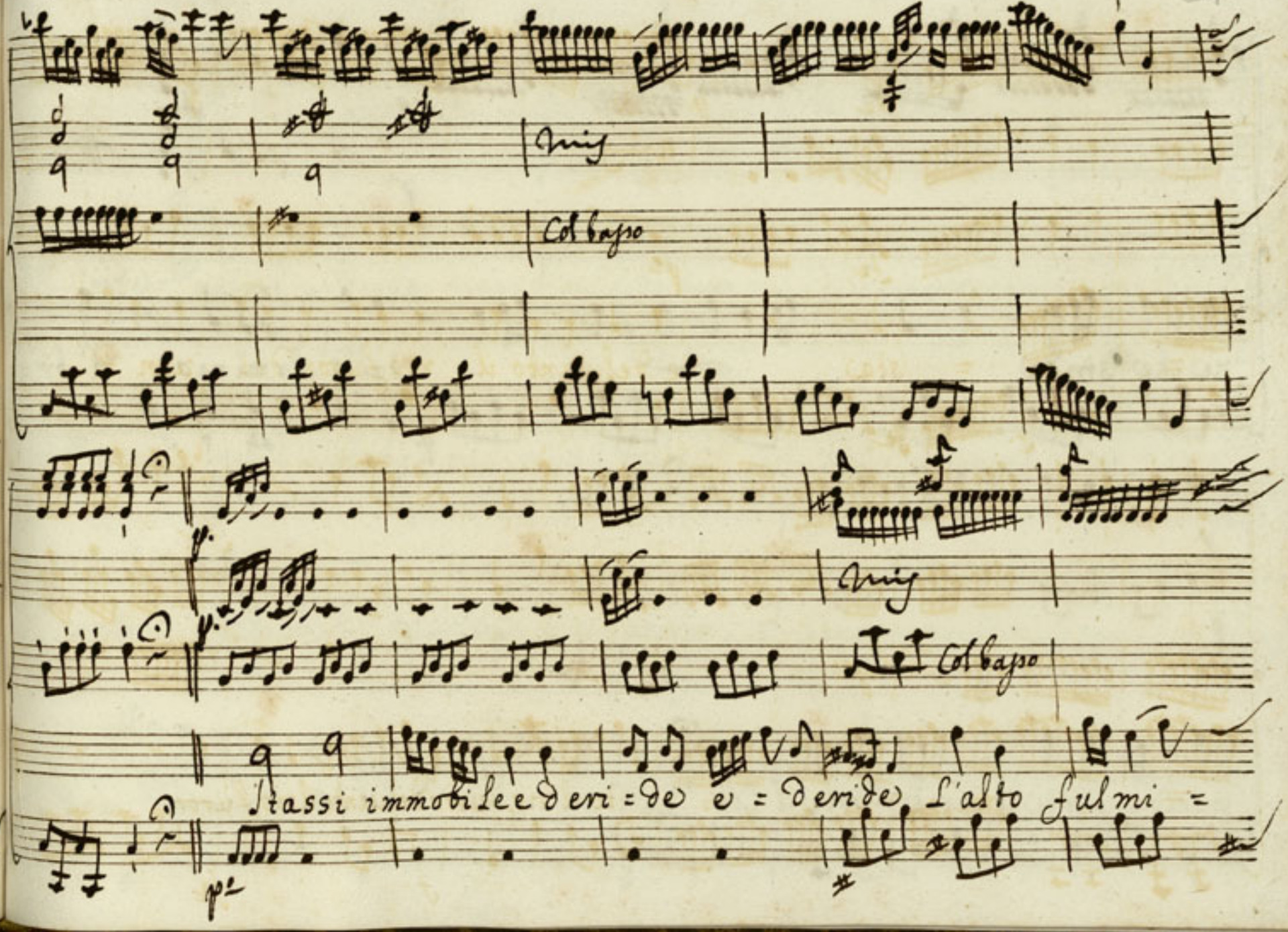
p.

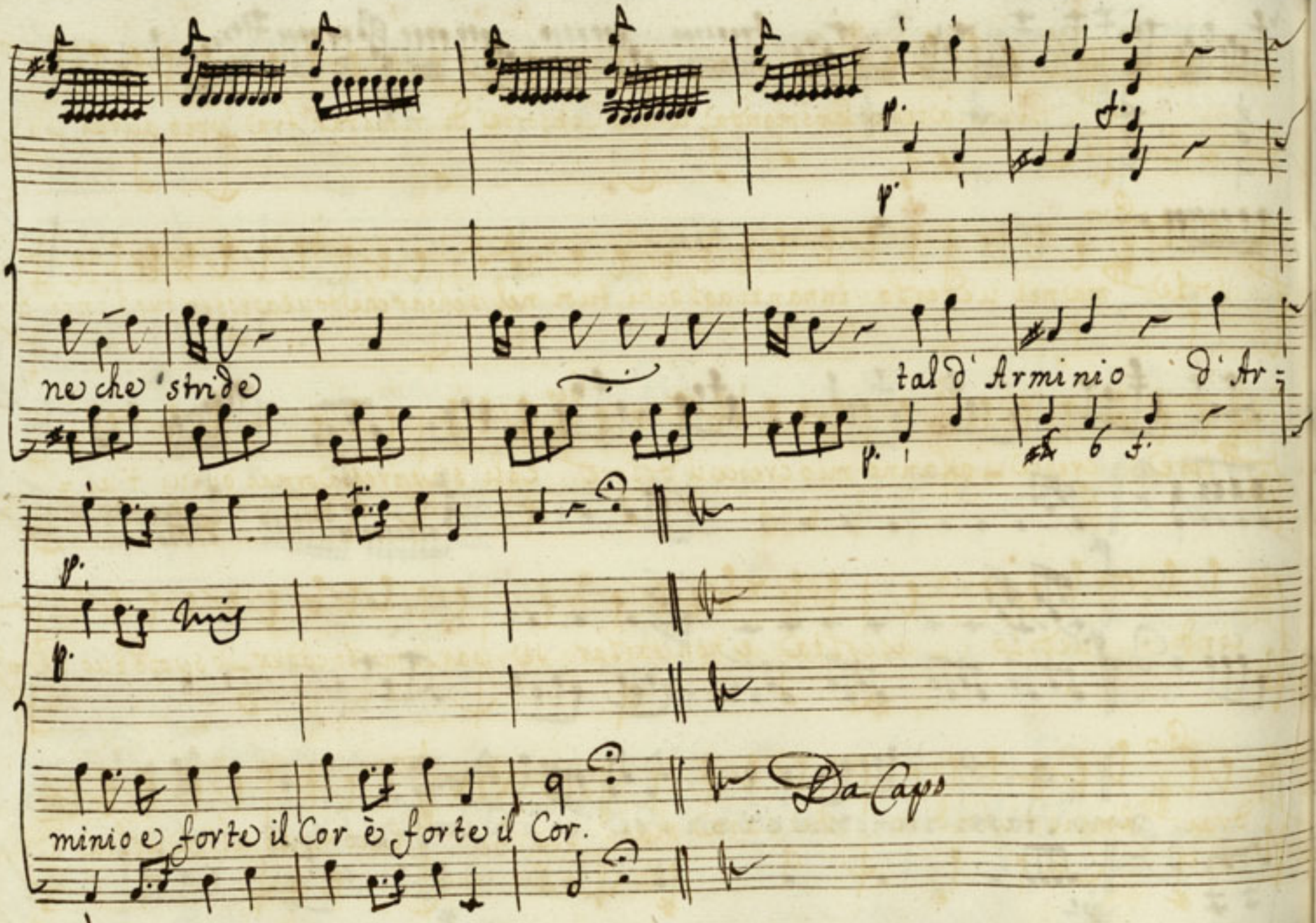

p.
Scoglio alpestre in mezzo all'onde in
f.
p.
f.
p.
f.
p.
f.
p.
Col basso
mez = zo all'onde
alza al Ciel l'altera testa
l'alte = ra testa
e dis =
f
p.
f.
p.


fida = la tem = pesta la tempesta la tempesta e del uen
to il rio furor.
Albasso


Col basso
Scoglio alpestre in mezzo all'onde in mezzo all'onde
alza al Ciel l'altera l'alte:ra testa e disfida la = tempes =


fe
p.
fe
p=
sta
e del uento il rio furor del uen =
f.
fe
fe
fe
Col basso
=
=
=
to il rio furor del uento il rio furor
f.
fe


Mis
Col basso
Mis
Col basso
Stassi immobile e deri = de e = deride l'alto fulmi =


ne che stride
tal d' Arminio d' Ar-
minio e forte il Cor è forte il Cor.
Da Capo

Sce: XIII

Ger.

Giungia tempo Rosmonda il tuo Consorte di rimirar fra poco aurai La

Ger.co e Ros:

Ros.

sorte ma nel uederlo innanzi agl'ochi tuoi nel pensar che doueа esser tuo Vinci=

tore cresce L'affanno mio cresce il dolore.

Ger.

Egli s'appressa ormai quiui t'as=

condi uedilo ascolta e non parlar se parli morto cader Lo sposo tuo ue=

Ros.

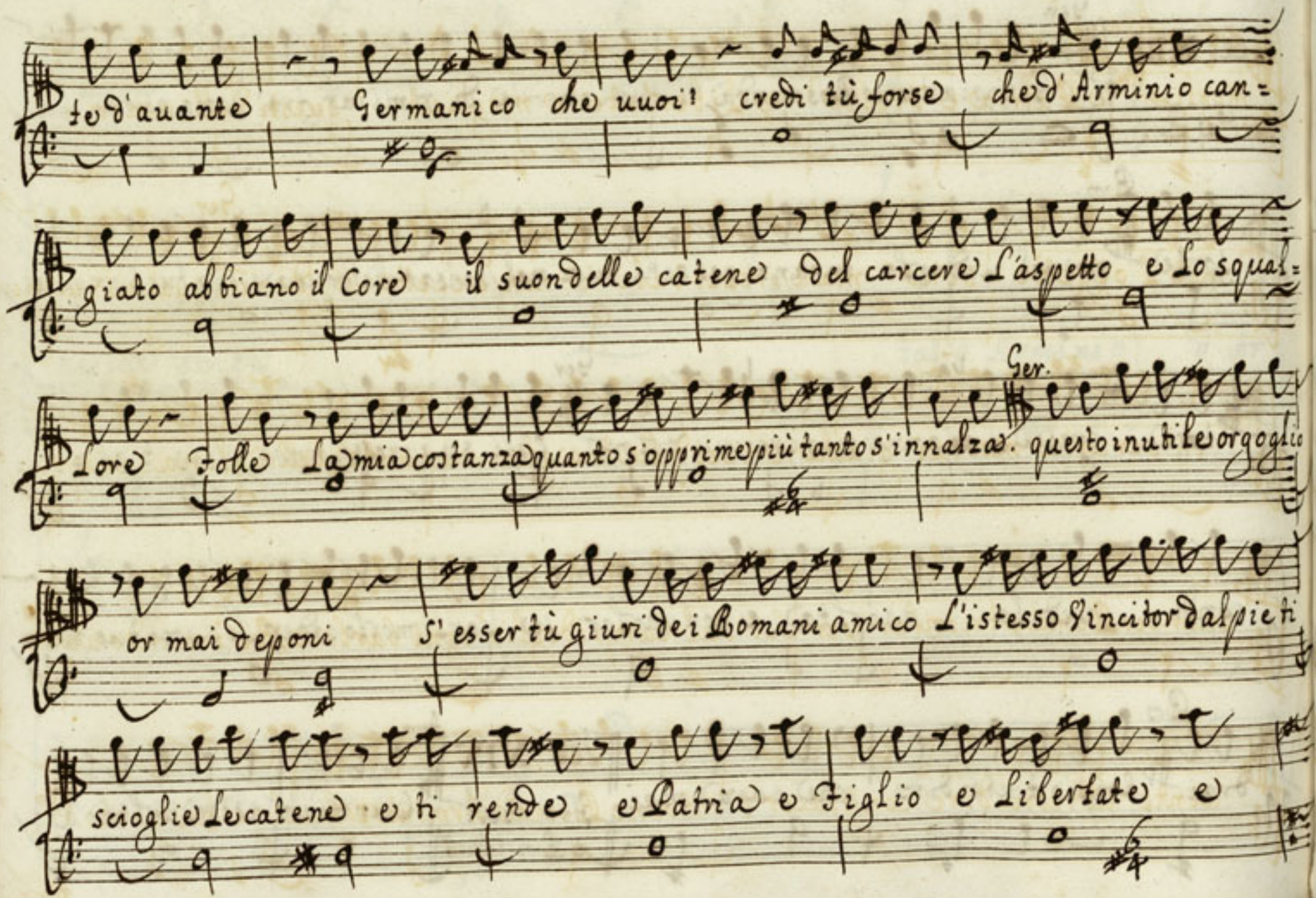
drai. Empio t'ubbidiro che sara mai.

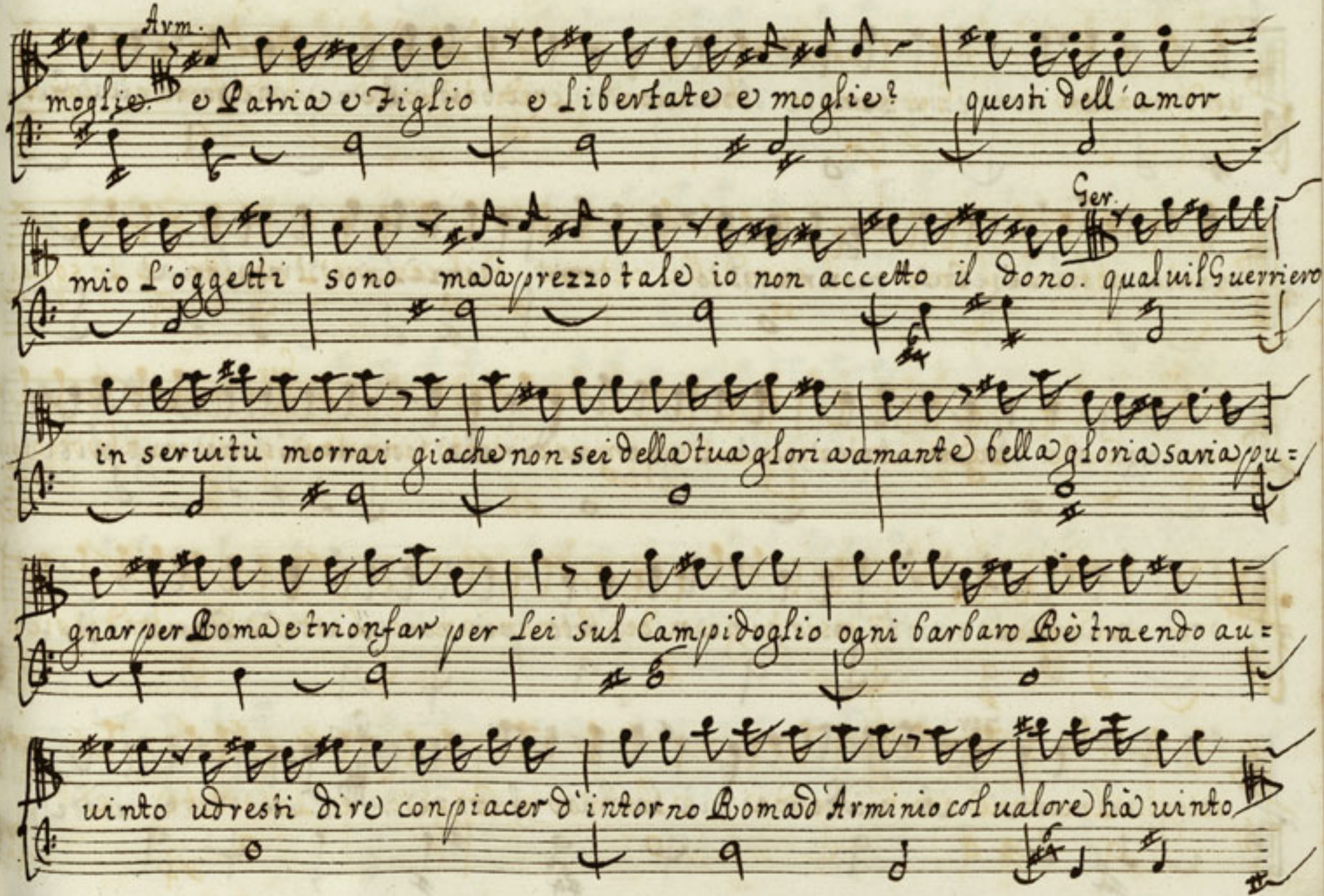
Sce: XIV

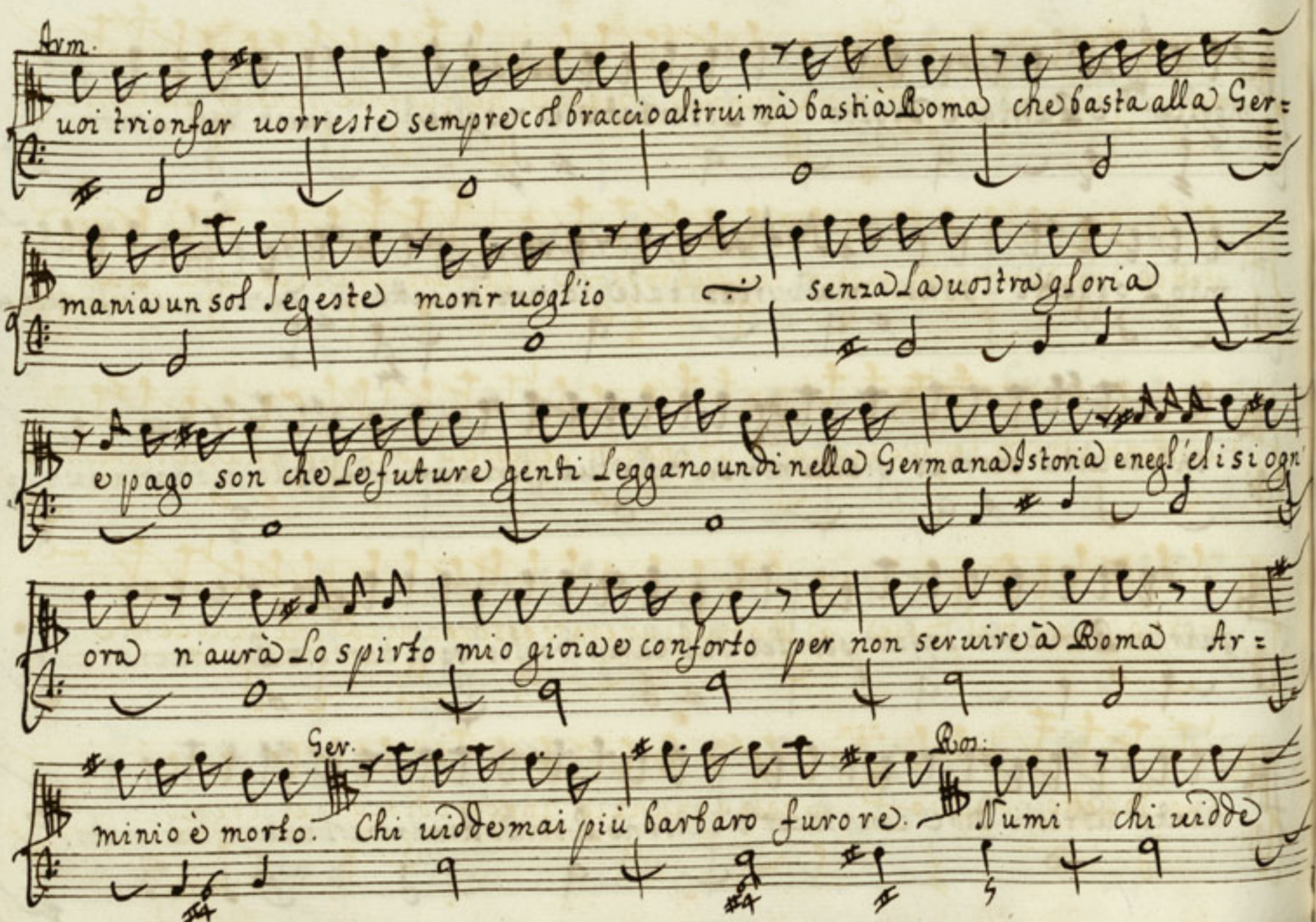
Arm.

Ecco mi un'altra uolta a

Arm: Ger: e Ros: indisp.


te d'auante Germanico che uuoi? credi tù forse che d'Arminio can=
giato abbiano il Core il suon delle catene del carcere l'aspetto e lo squal=
Ger.
lore Folle la mia costanza quanto s'opprime più tanto s'innalza. questo inutile orgoglio
or mai deponi s'esser tù giuri dei Romani amico l'istesso Vincitor dal piè ti
scioglie le catene e ti rende e Patria e Figlio e Libertate e


Arm.
moglie. e Patria e Figlio e Libertate e moglie? questi dell'amor
Ger.
mio L'oggetti sono mà prezzo tale io non accetto il dono. qual'il Guerriero
in seruitù morrai giache non sei della tua gloria amante e bella gloria saria pu=
gnar per Roma e trionfar per lei sul Campidoglio ogni barbaro Rè traendo au=
uinto udresti dire con piacer d'intorno Roma d'Arminio col ualore hà uinto



Arm.

uoi trionfar uorreste sempre col braccio altrui mà basti à Roma che basta alla Ger=

mania un sol Iegeste morir uogl'io senza la uostra gloria

e pago son che le future genti leggano un di nella Germana Istoria e negl'elisi ogn'

ora n'aurà lo spirto mio gioia e conforto per non seruire à Roma Ar=

minio è morto. Ger. Chi uidde mai più barbaro furore. Ros: Numi chi uidde

Ger.

mai più bel ualore. resta dunque costante nel tuo folle pensier La morte as=

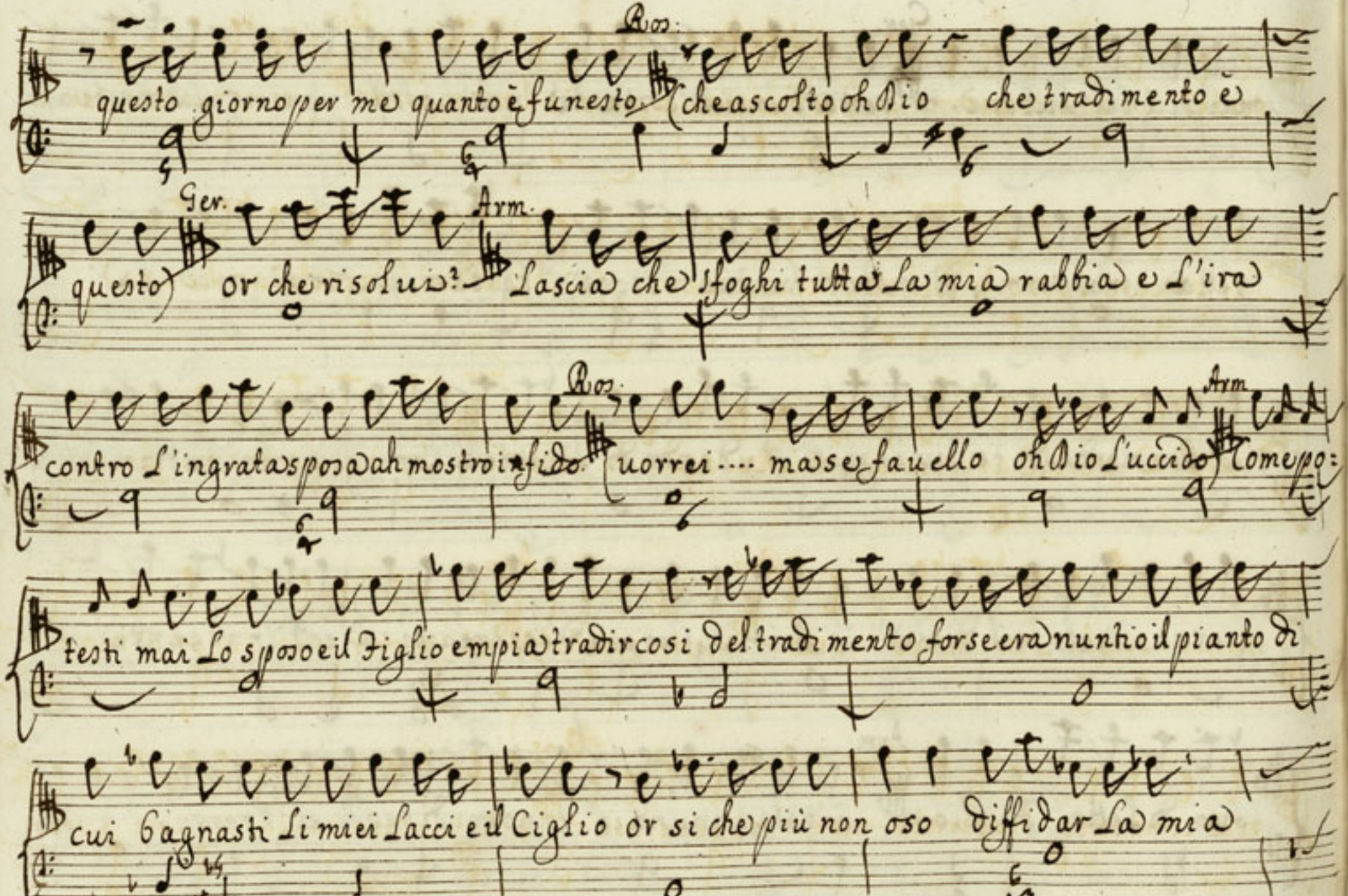
petta ma prima di morir per tuo rossore barbaro ascolta già La

tua Roma onda di te più saggia udendo di Tegeste il Consiglio pria che tramonti il

giorno egli mel disse à Roma giurerà d'esser amica coll'innocente

Avm.

suo diletto Figlio à tale annunzio inorridisco e tremo.


Ros:
questo giorno per me quanto è funesto (che ascolto oh Dio che tradimento è
Ger.
Arm.
questo) or che risoluis? lascia che sfoghi tutta la mia rabbia e l'ira
Ros:
Arm
contro l'ingrata sposa ah mostro infido (uorrei .... ma se fauello oh Dio l'uccido) come po:
testi mai Lo sposo e il Figlio empia tradir cosi del tradimento forse era nunhio il pianto di
cui bagnasti li miei lacci e il Ciglio or si che più non oso diffidar la mia

Ros.

sorte in questo giorno perderò la mia pace e il mio riposo. (e non posso par =

Arm

lar pouero sposo.) Deh se pietoso sei fa che ueda l'ingrata anche una

Ger.

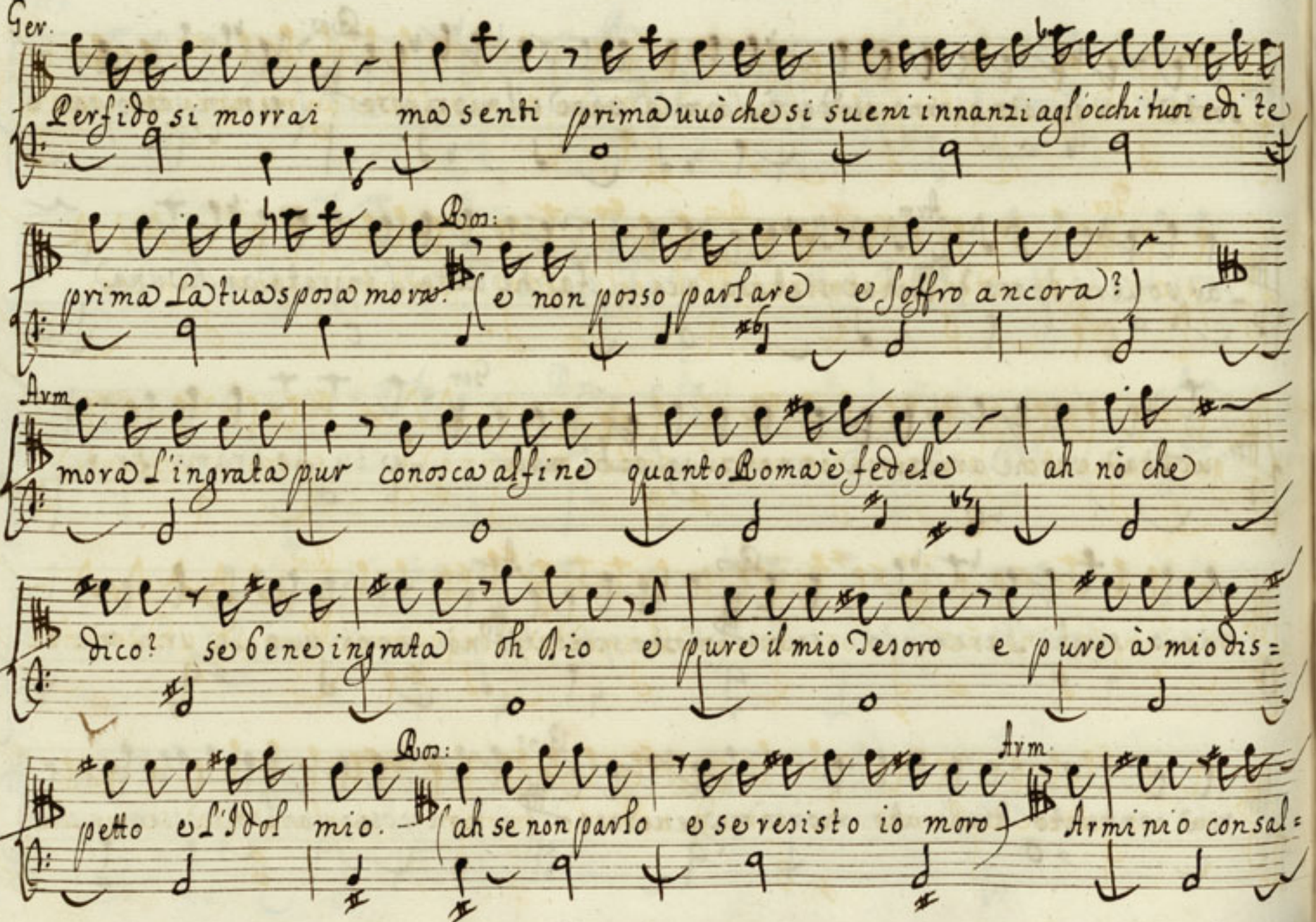
uolta perche arrossisca innanzi agl'occhi miei. Se tu lo brami Ar =

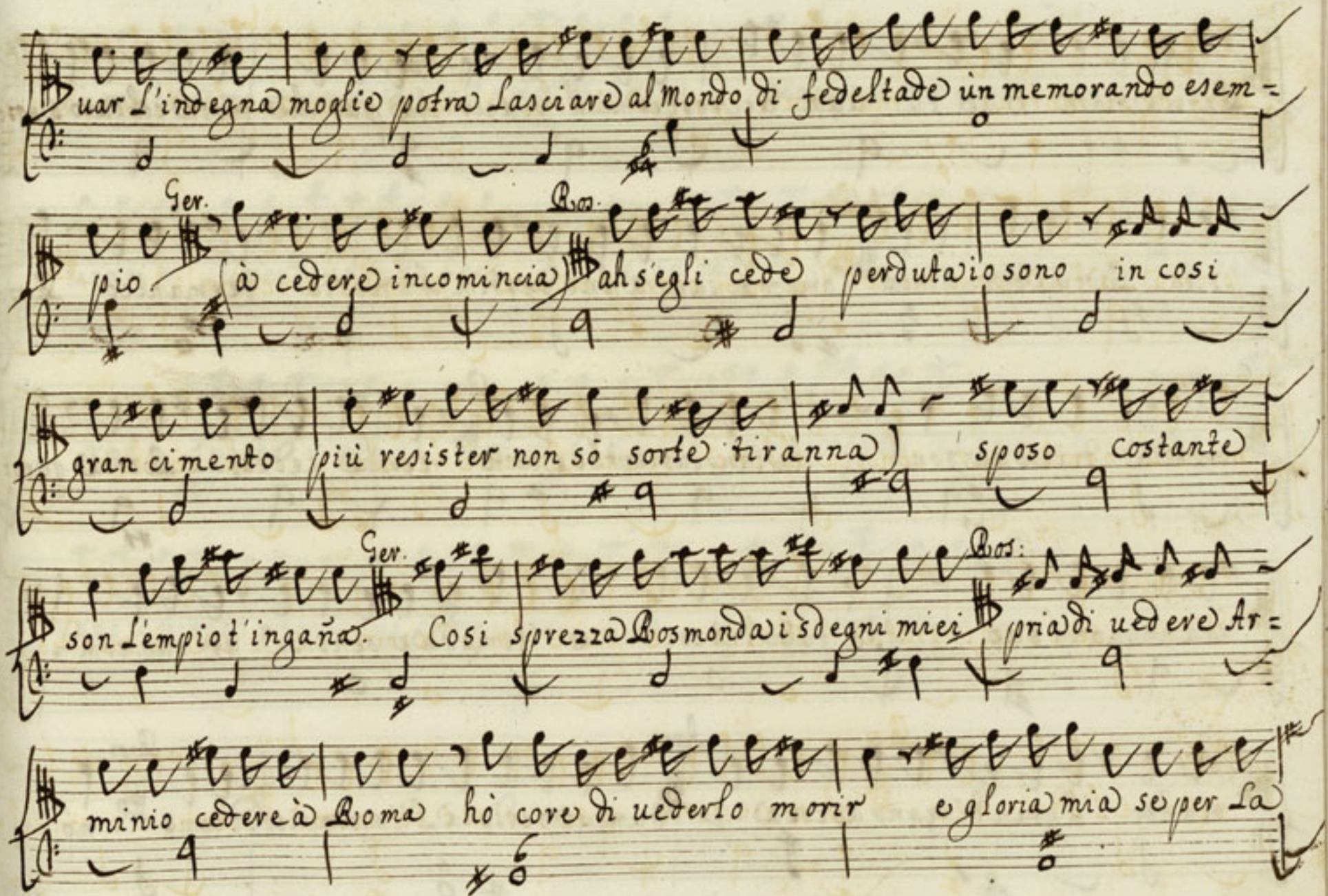
Ros. Arm.

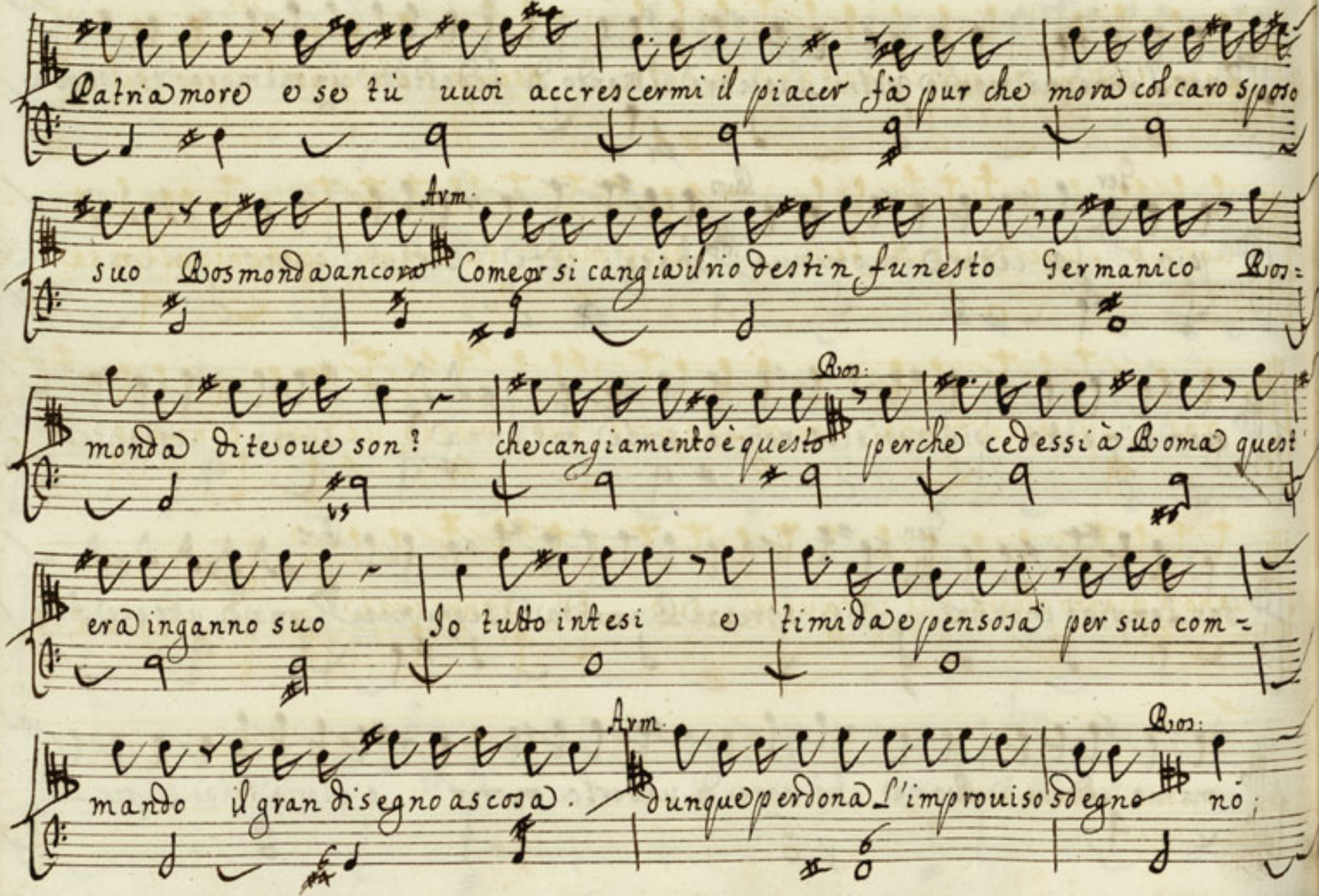
minio sieghi l'esempio suo. (mostro spietato) nò morir uuò se priamo =

Ros.

ria contento disperato morrò ma generoso (e non posso parlar pouero sposo)

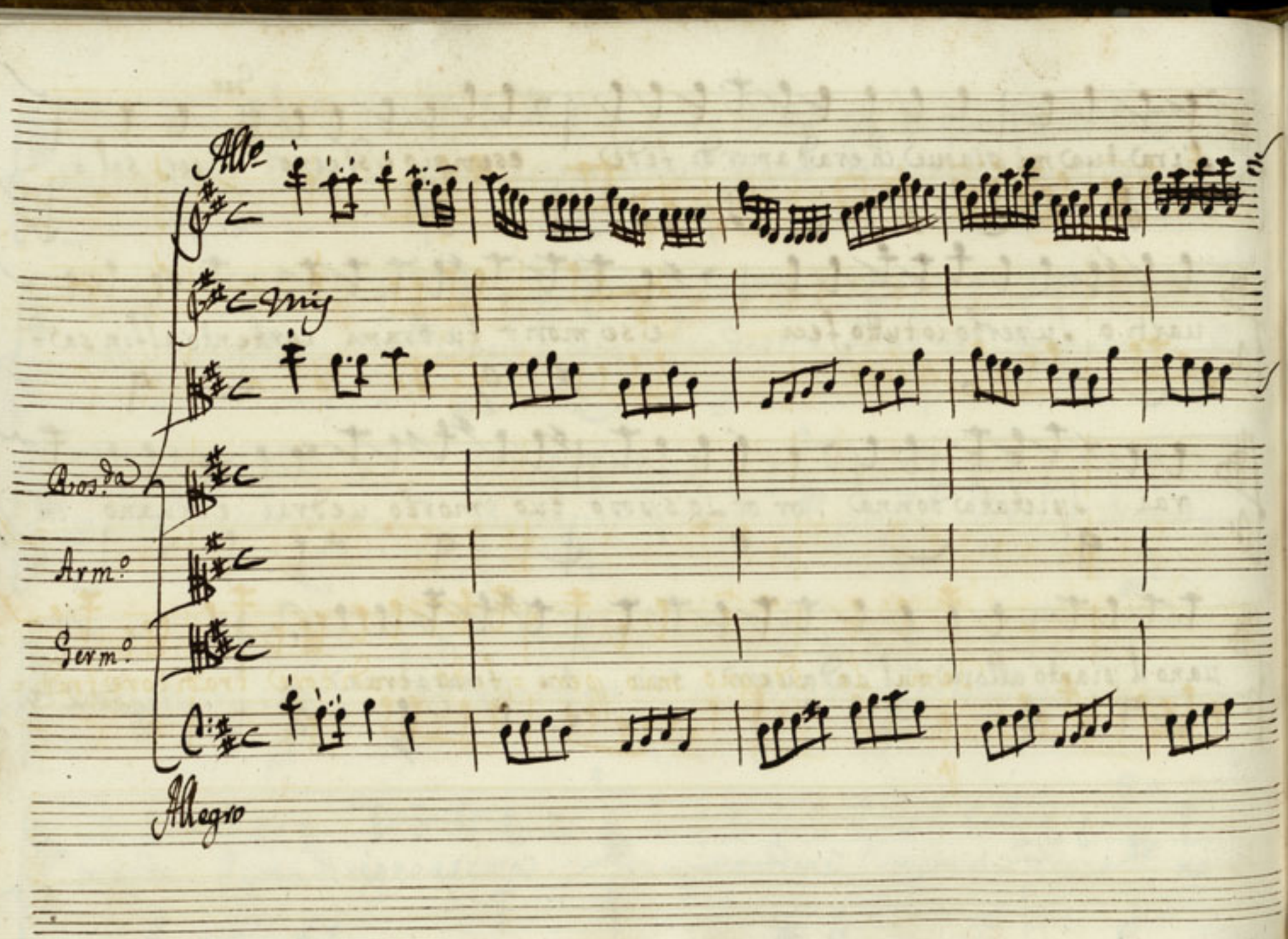

Ger.
Perfido si morrai ma senti prima uuò che si sueni innanzi agl'occhi tuoi e di te
Ros:
prima La tua sposa more. (e non posso parlare e soffro ancora?)
Arm
mora l'ingrata pur conosca alfine quanto Roma è fedele ah nò che
dico? se bene ingrata oh Dio e pure il mio Tesoro e pure à mio dis=
Ros:
petto e l'Idol mio. (ah se non parlo e se resisto io moro)
Arm.
Arminio consal=

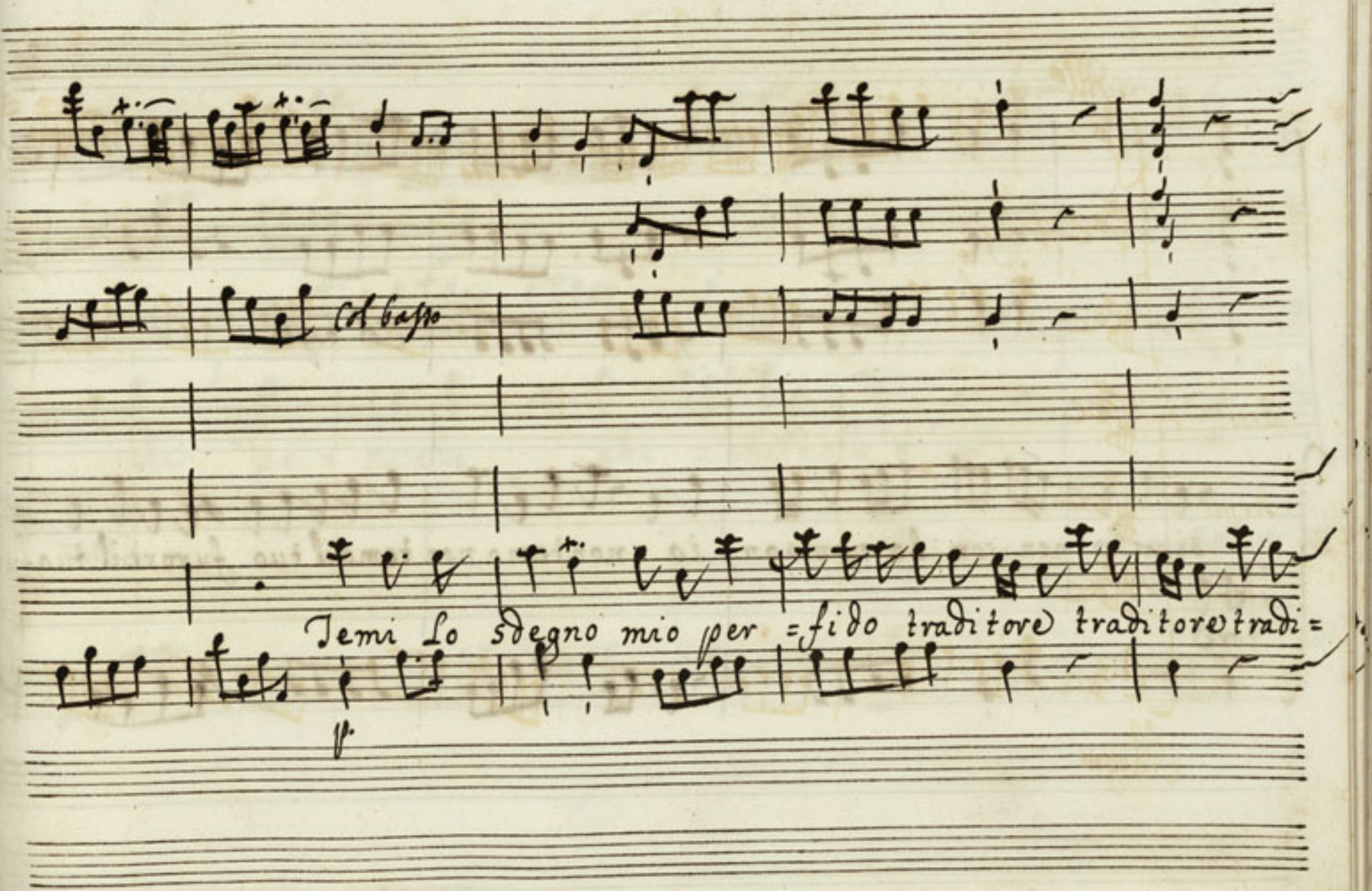

uar L'indegna moglie potra lasciare al mondo di fedeltade un memorando esem=
Ger.
pio
à cedere incomincia
Ros.
ah s'egli cede perduta io sono in cosi
gran cimento
più resister non sò sorte tiranna
sposo costante
Ger.
son l'empio t'ingañe.
Cosi sprezza Rosmonda i sdegni miei
Ros:
pria di uedere Ar=
minio cedere à Roma hò core di uederlo morir
e gloria mia se per la

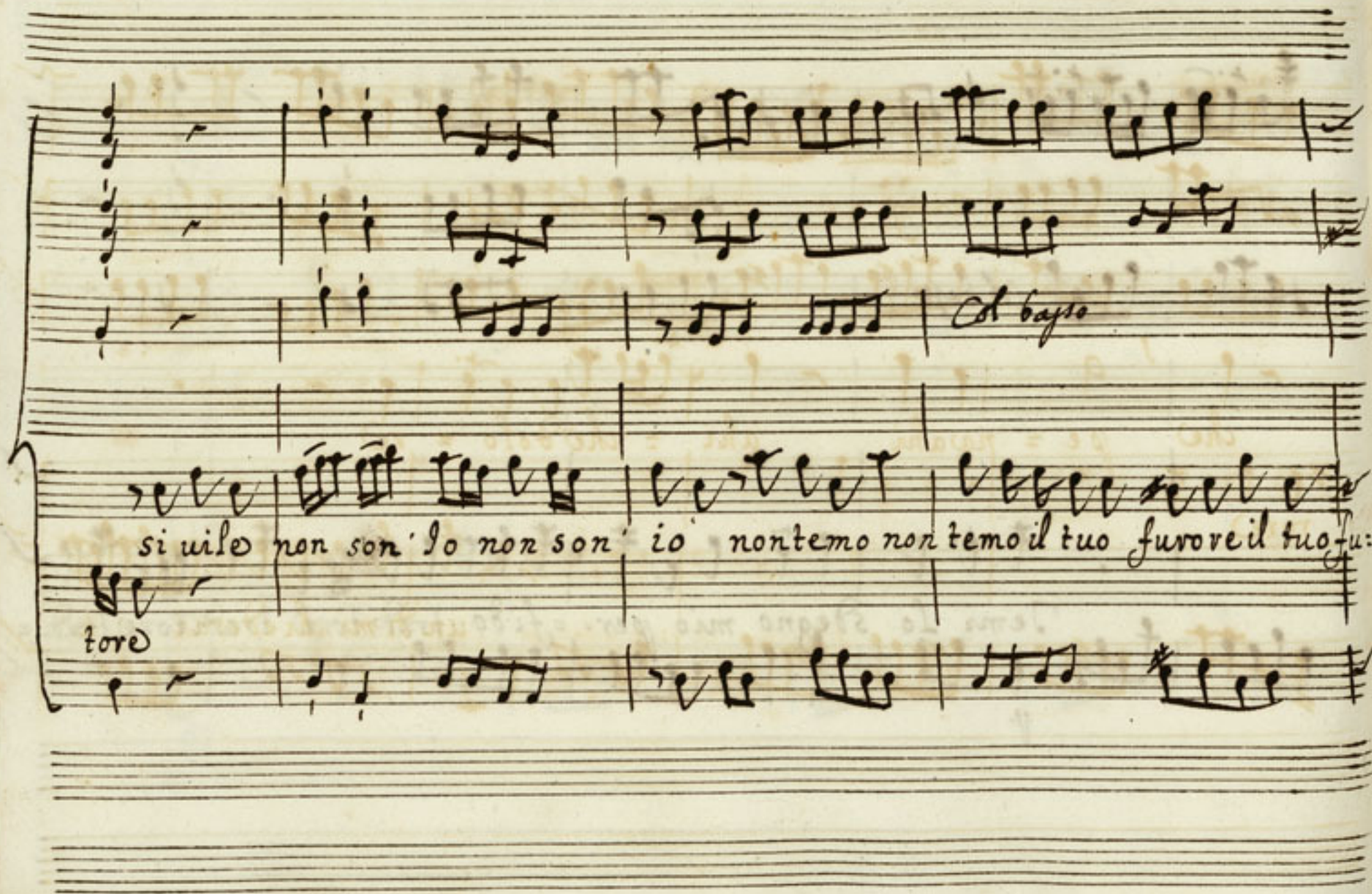

Patria moro e se tù uuoi accrescermi il piacer fà pur che mora col caro sposo
Arm.
suo Rosmonda ancora Come or si cangia il rio destin funesto Germanico Ros=
Ros:
monda dite oue son? che cangiamento è questo perche cedessi à Roma quest'
era inganno suo Io tutto intesi e timida e pensosa per suo com=
Arm.
mando il gran disegno ascosa. dunque perdona l'improuiso sdegno
Ros:
nō;

Ger.

l'ira tua mi piaque ch'era d'amor di fede esempio e sdegno. per sal=
uarti o superbo io tutto feci e se morir tu brami contento alfin sa=
rai. spietata donna or or lo sposo tuo morto uedrai e inuano in
uano il pianto allora sul cadauere suo tù spargerai. Siegue à 3.


Alle
Cresda
Arm.o
Germ.o
Allegro

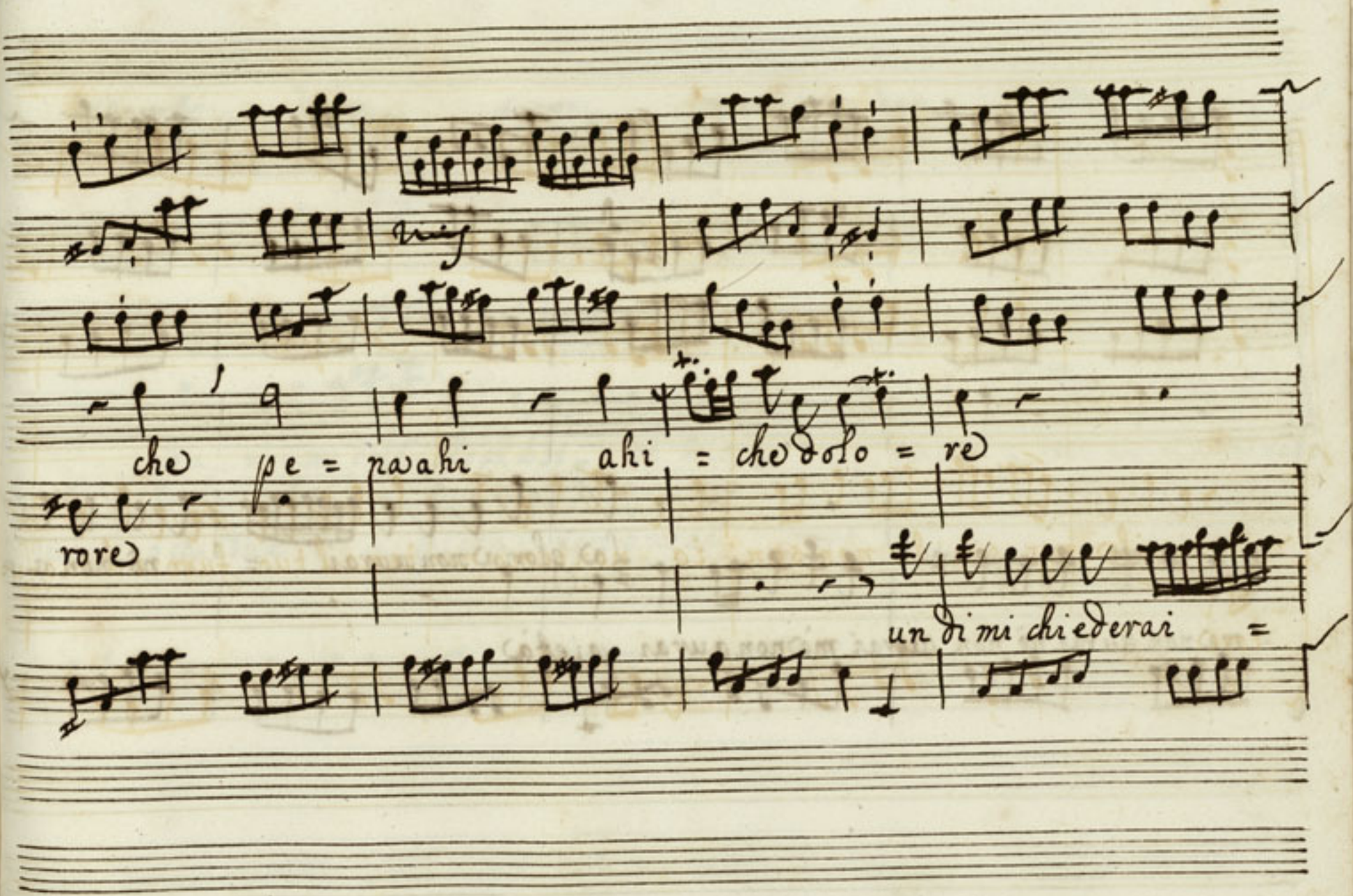

Col basso
Temi Lo sdegno mio per =fido traditore traditore tradi =
f.

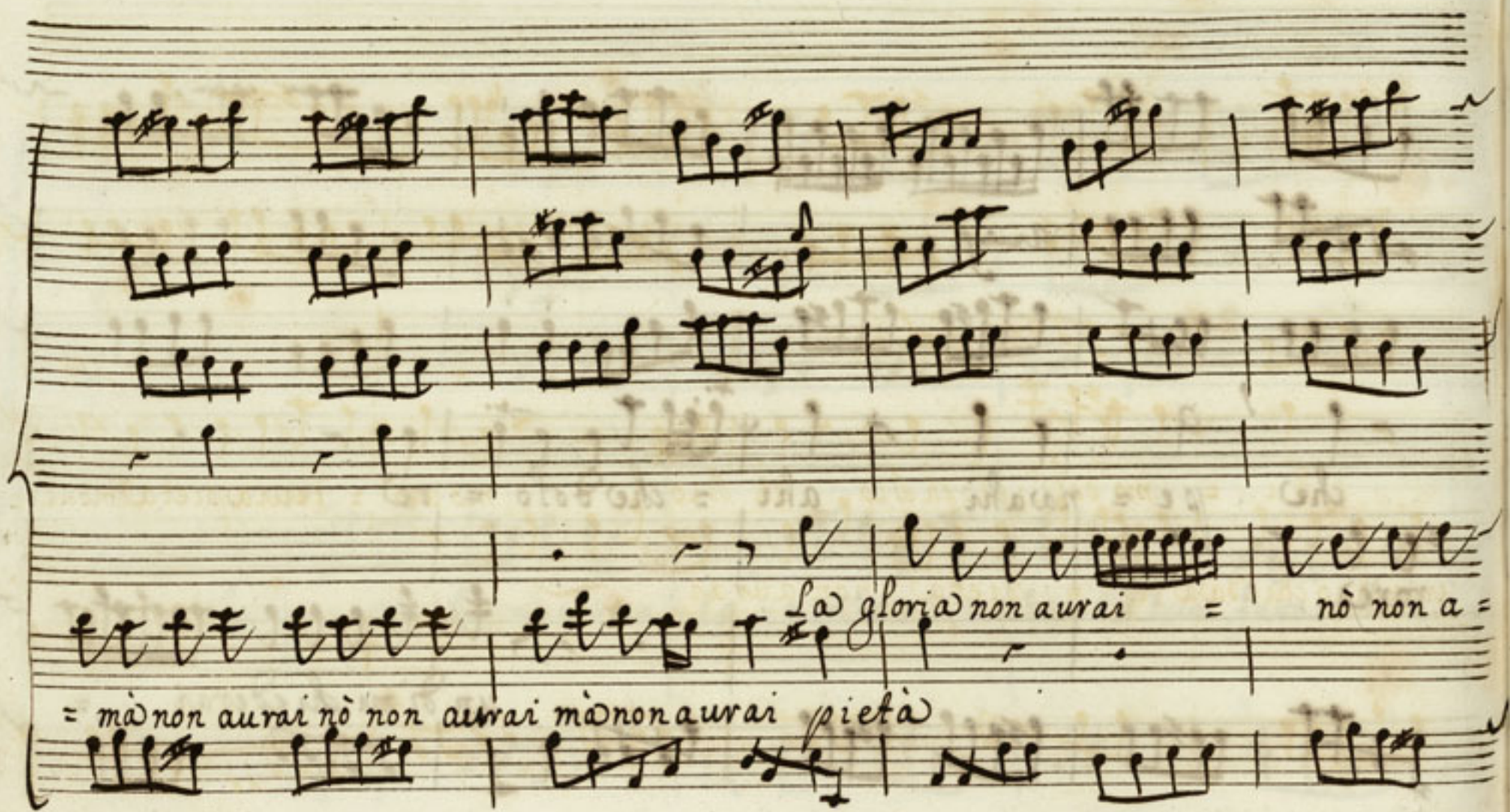

Al basso
si uile non son' Io non son' io non temo non temo il tuo furore il tuo fu:
rore

che pe = na ahi ahi = che dolo = re

rore

un di mi chiederai =

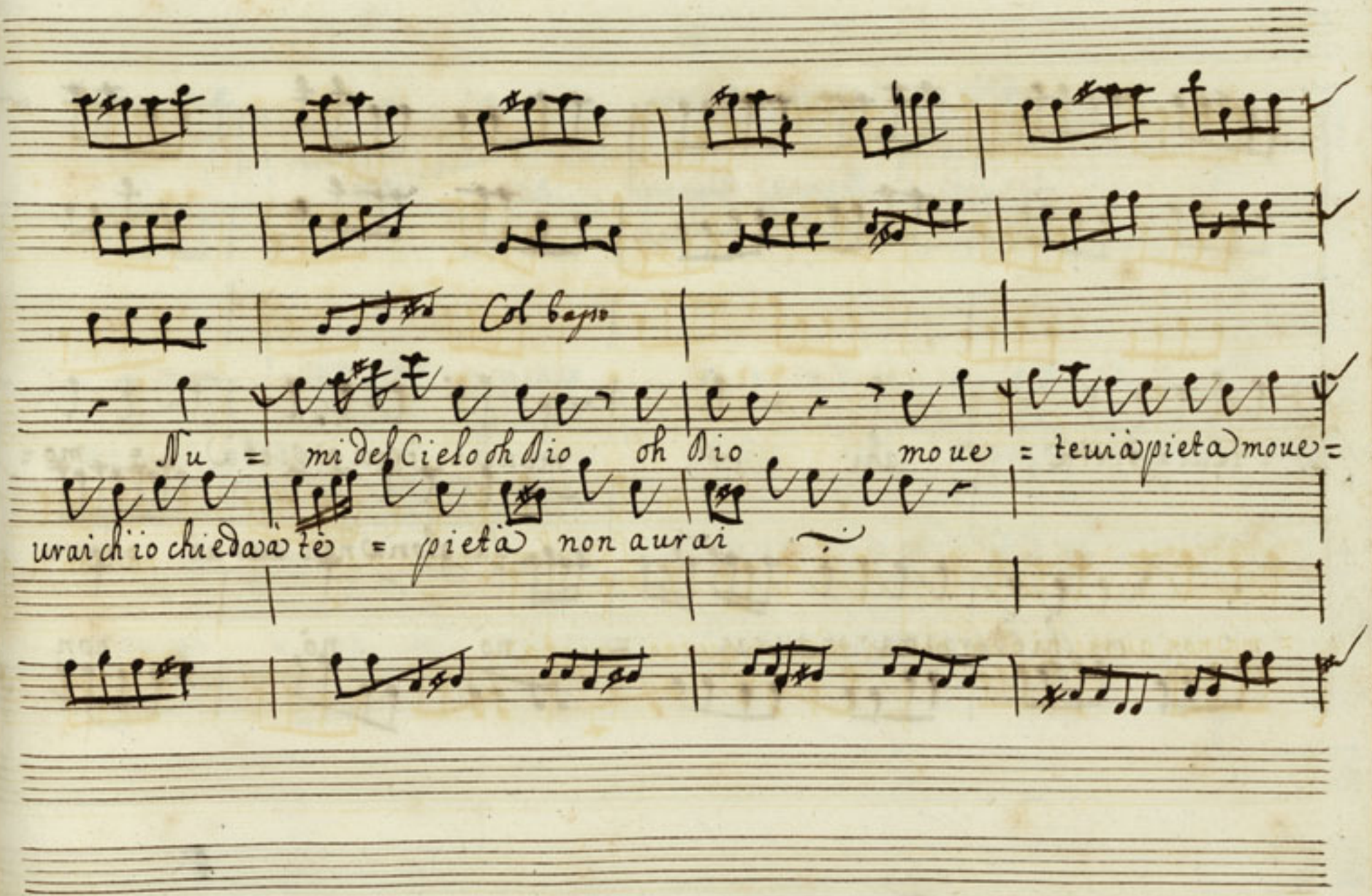


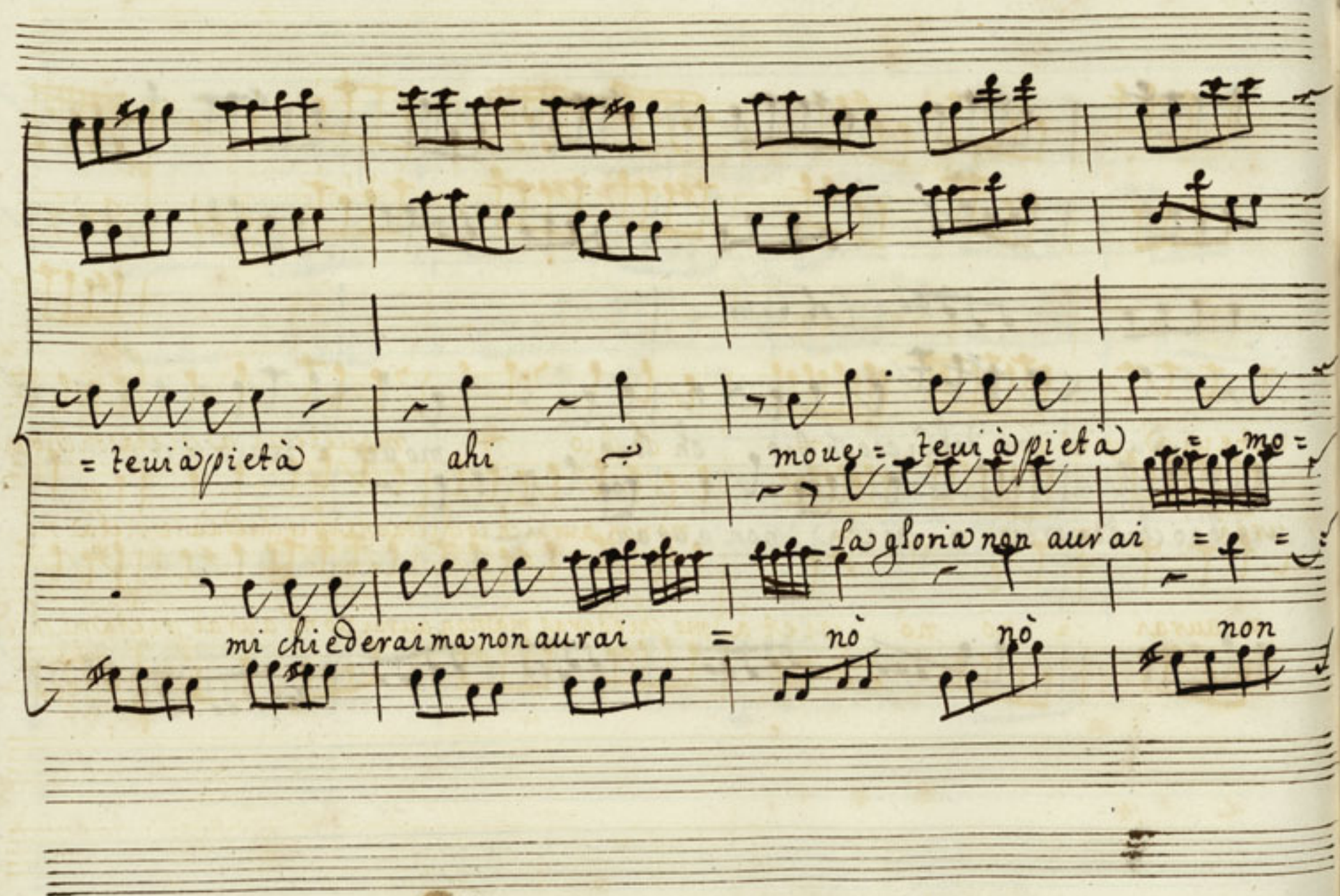

la gloria non aurai = nò non a =
= mà non aurai nò non aurai mà non aurai pietà

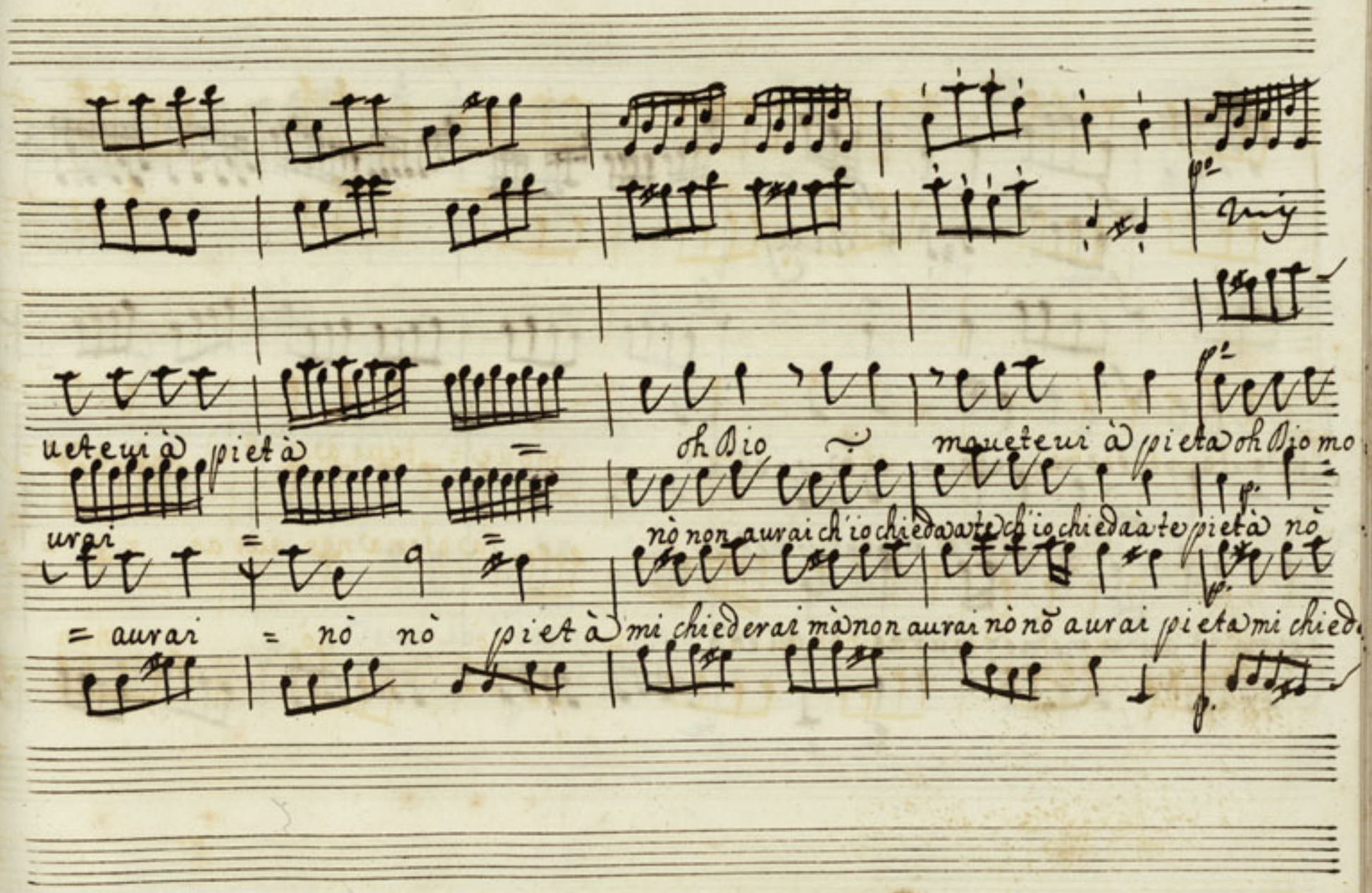
Col basso

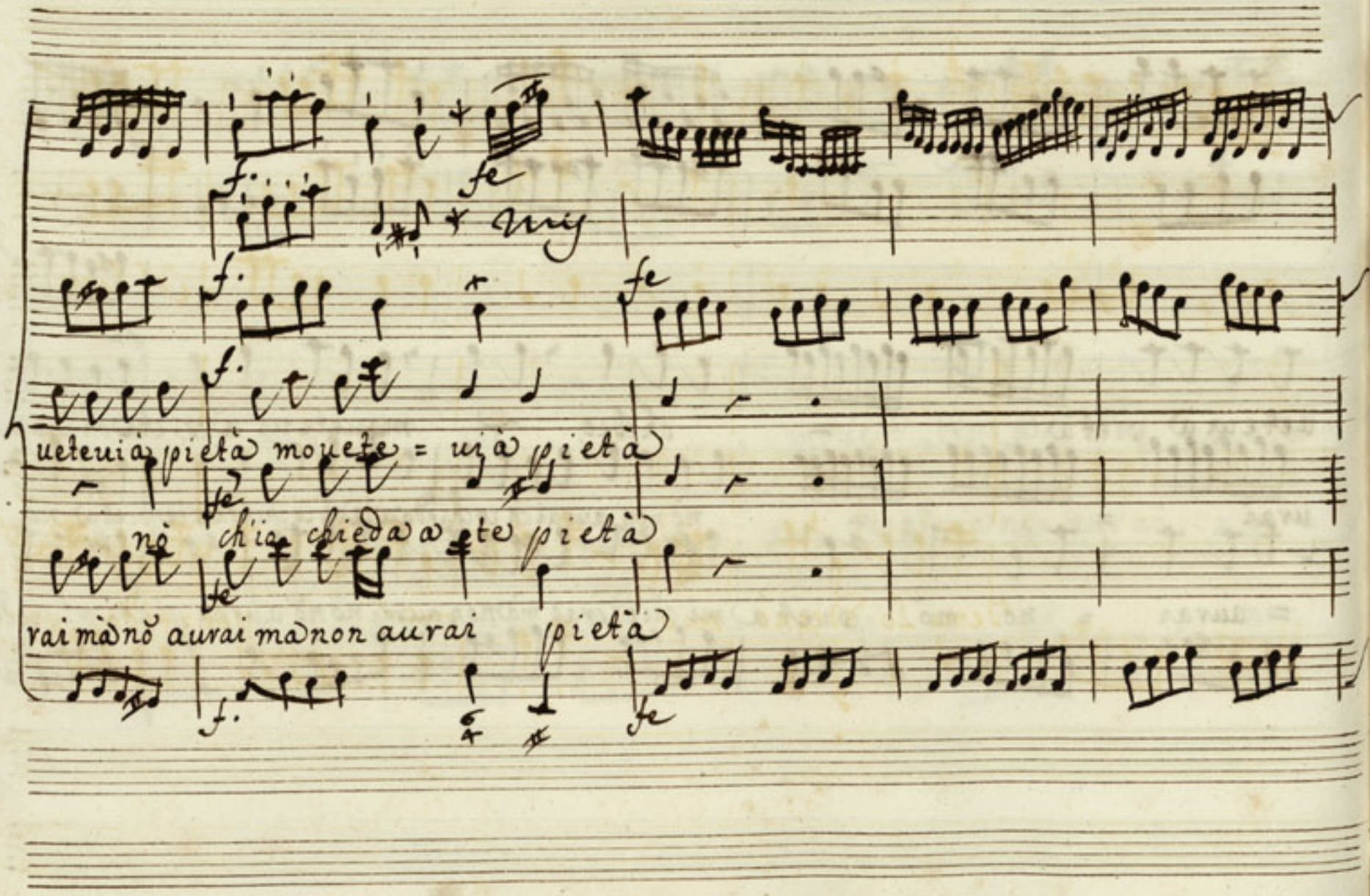
Nu = mi del Cielo oh Dio oh Dio moue = teuià pietà moue =

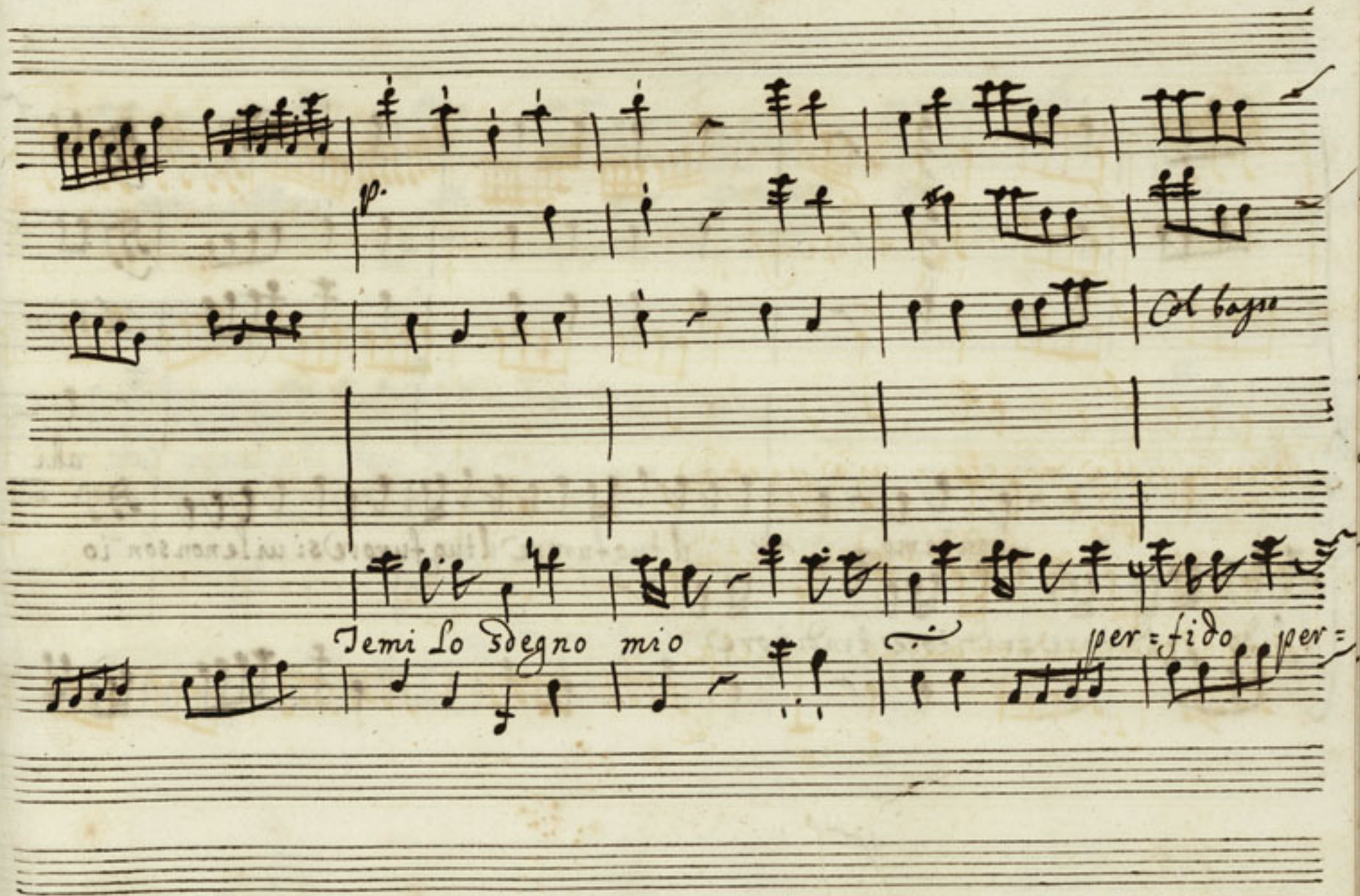
urai ch'io chieda à tè = pietà non aurai

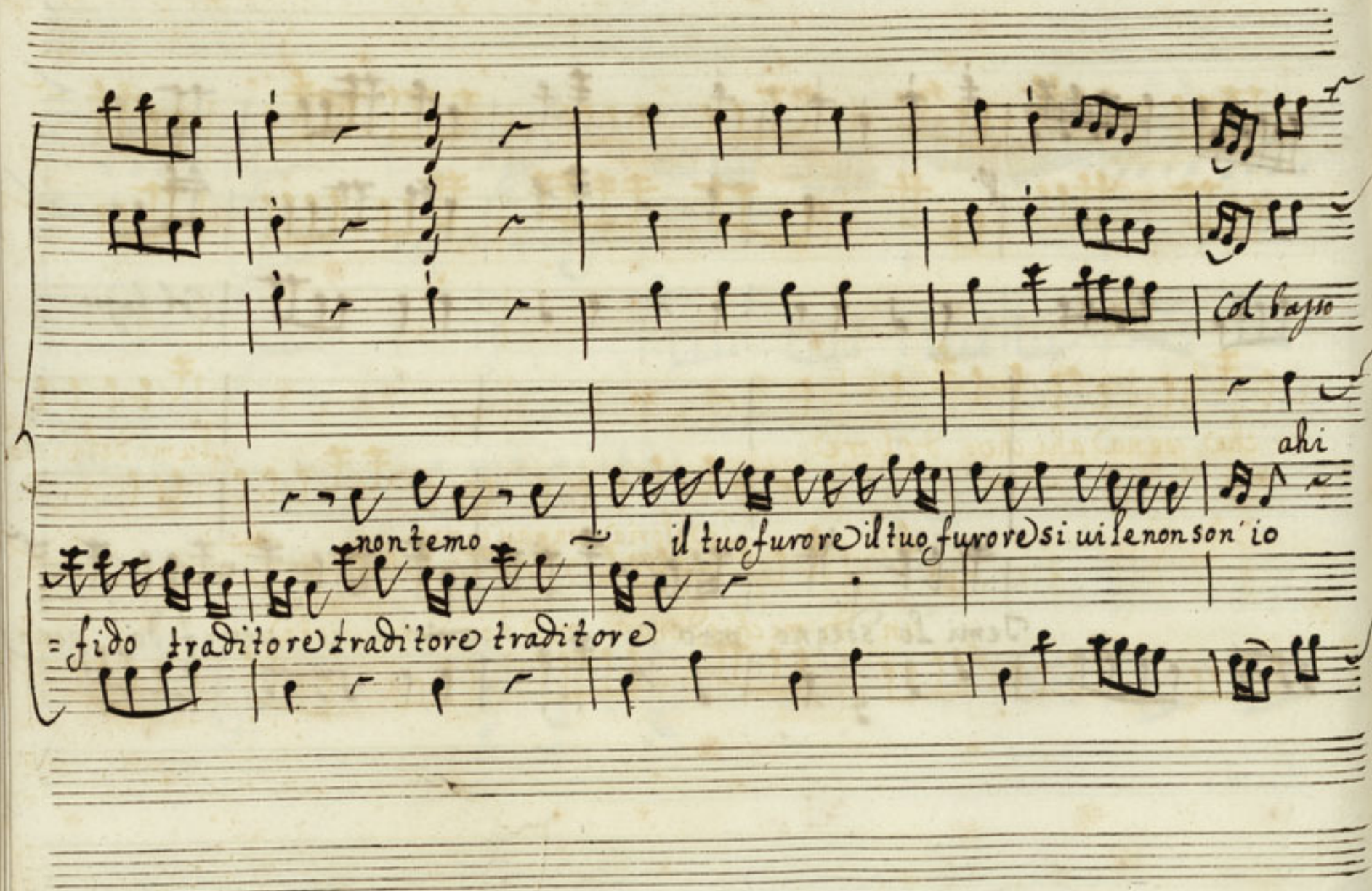


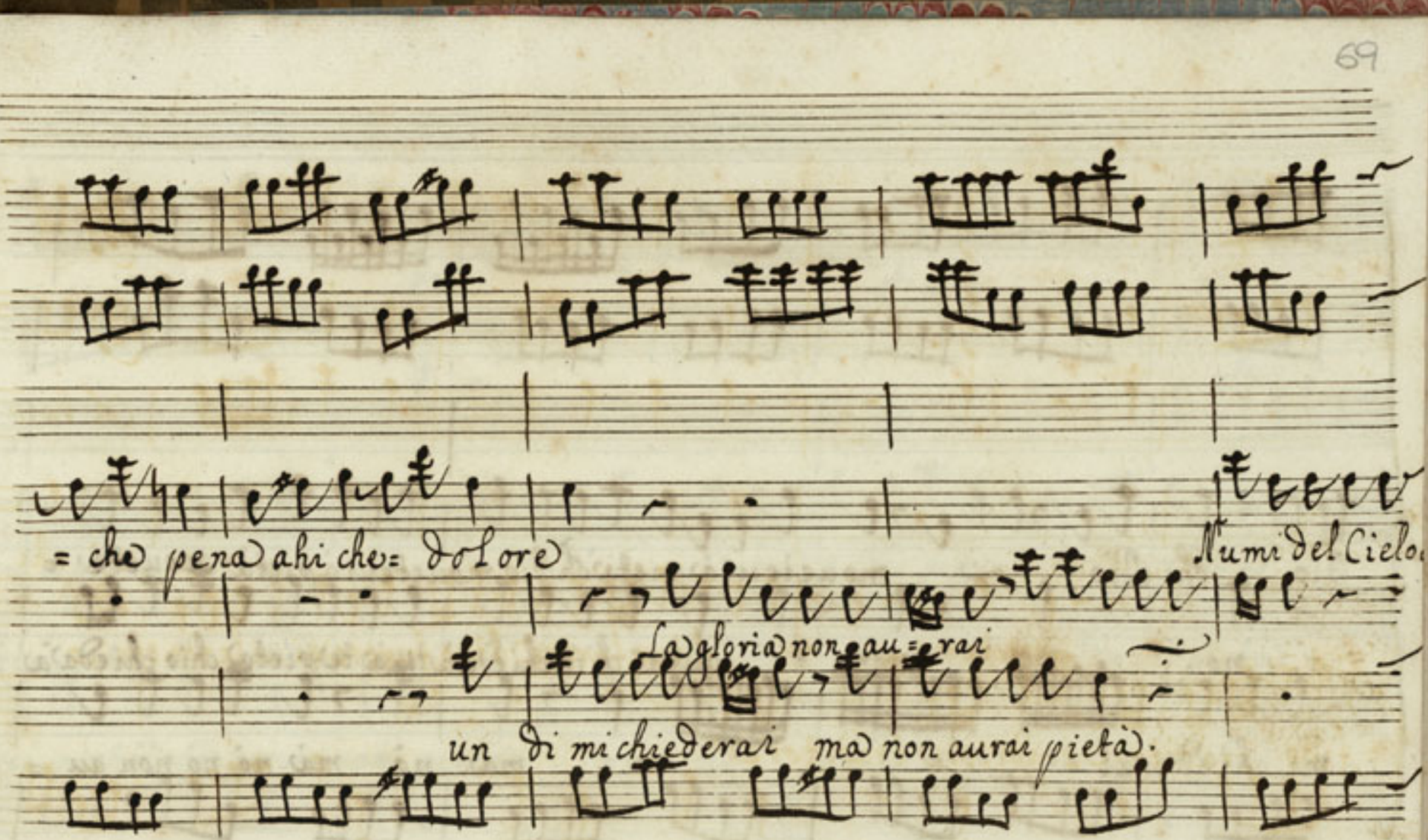

= teui à pietà
ahi
moue = teui à pietà
= me =
la gloria non aurai = f =
mi chiederai ma non aurai =
nò
nò
non

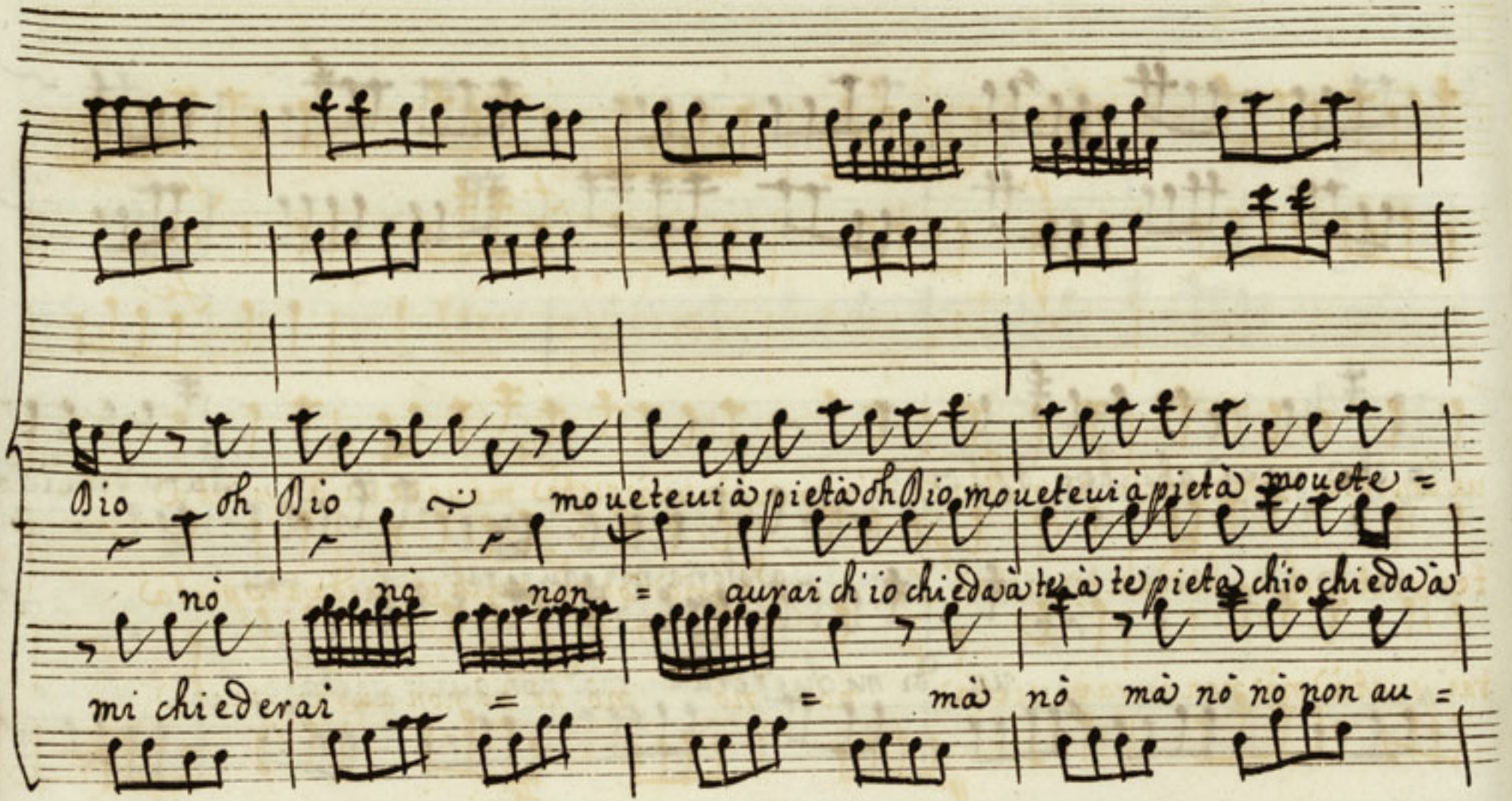

uetevi à pietà = oh Dio mouetevi à pietà oh Dio mo
urai = = nò non aurai ch'io chieda à te ch'io chieda à te pietà nò
= aurai = nò nò pietà mi chiederai mà non aurai nò nõ aurai pietà mi chied

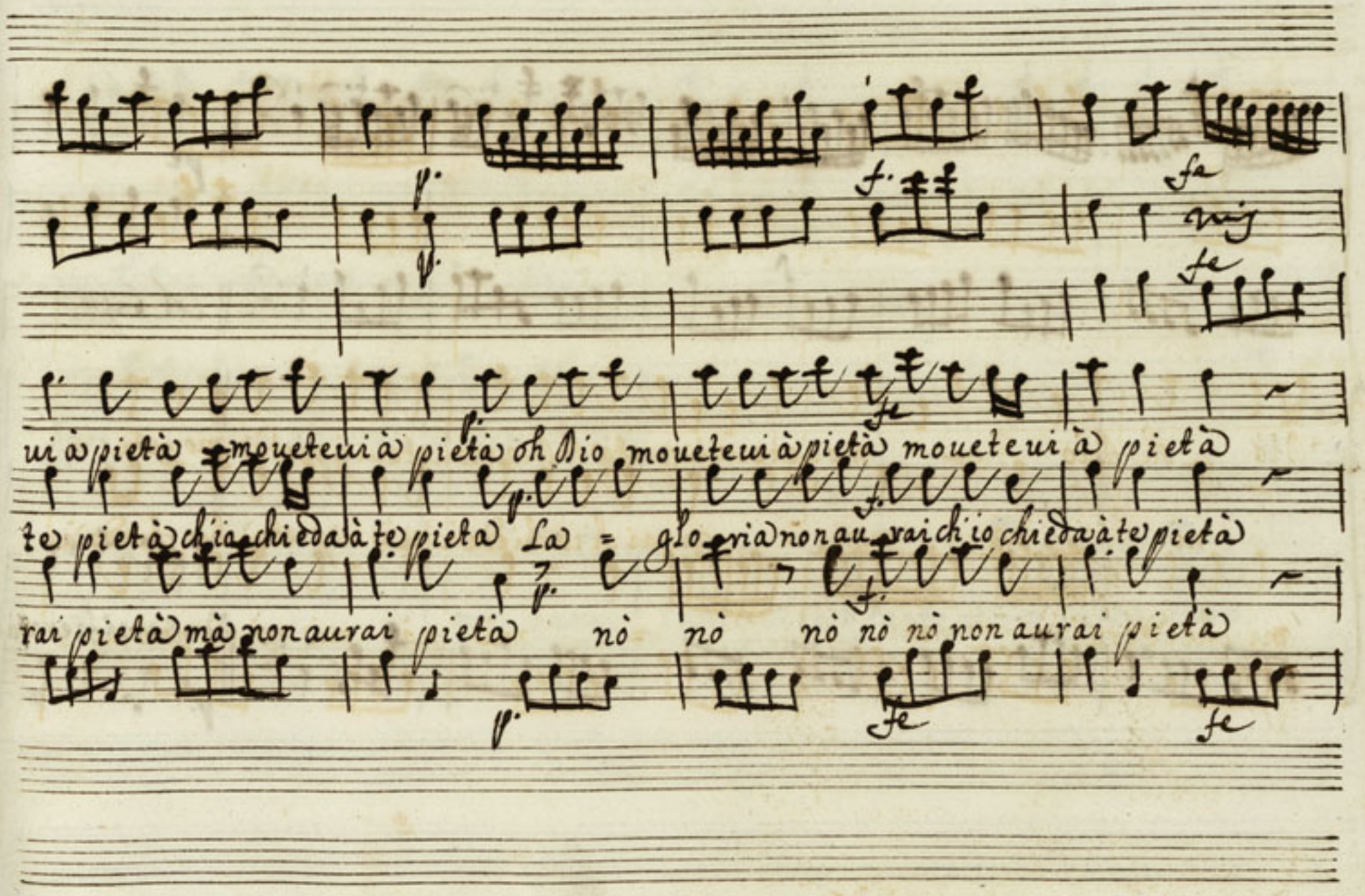

f.
fe
uetenià pietà mouete = uià pietà
nò ch'io chieda a te pietà
rai mà nõ aurai ma non aurai pietà

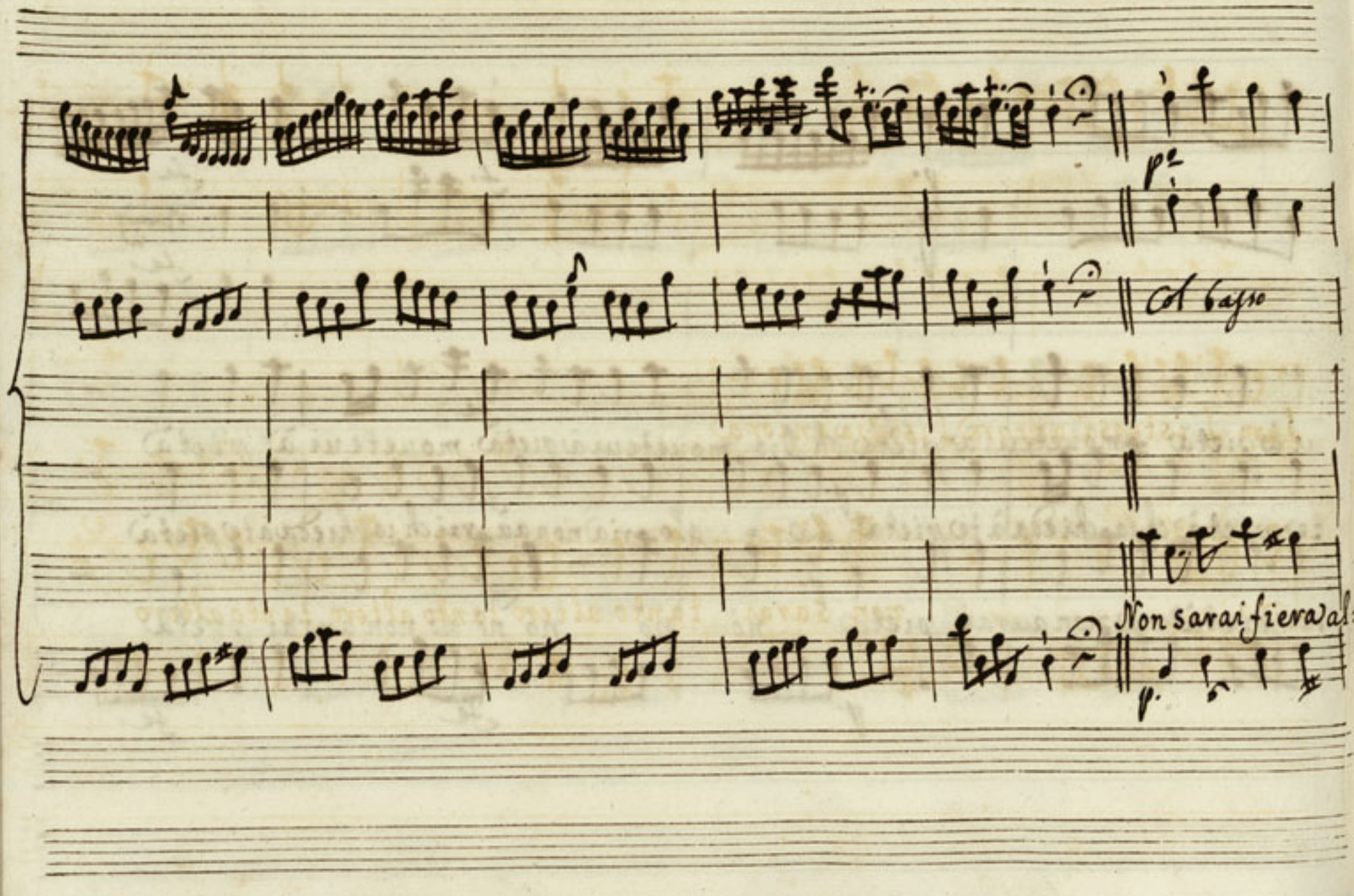

p.
Col basso
Temi lo sdegno mio
per = fido
per =

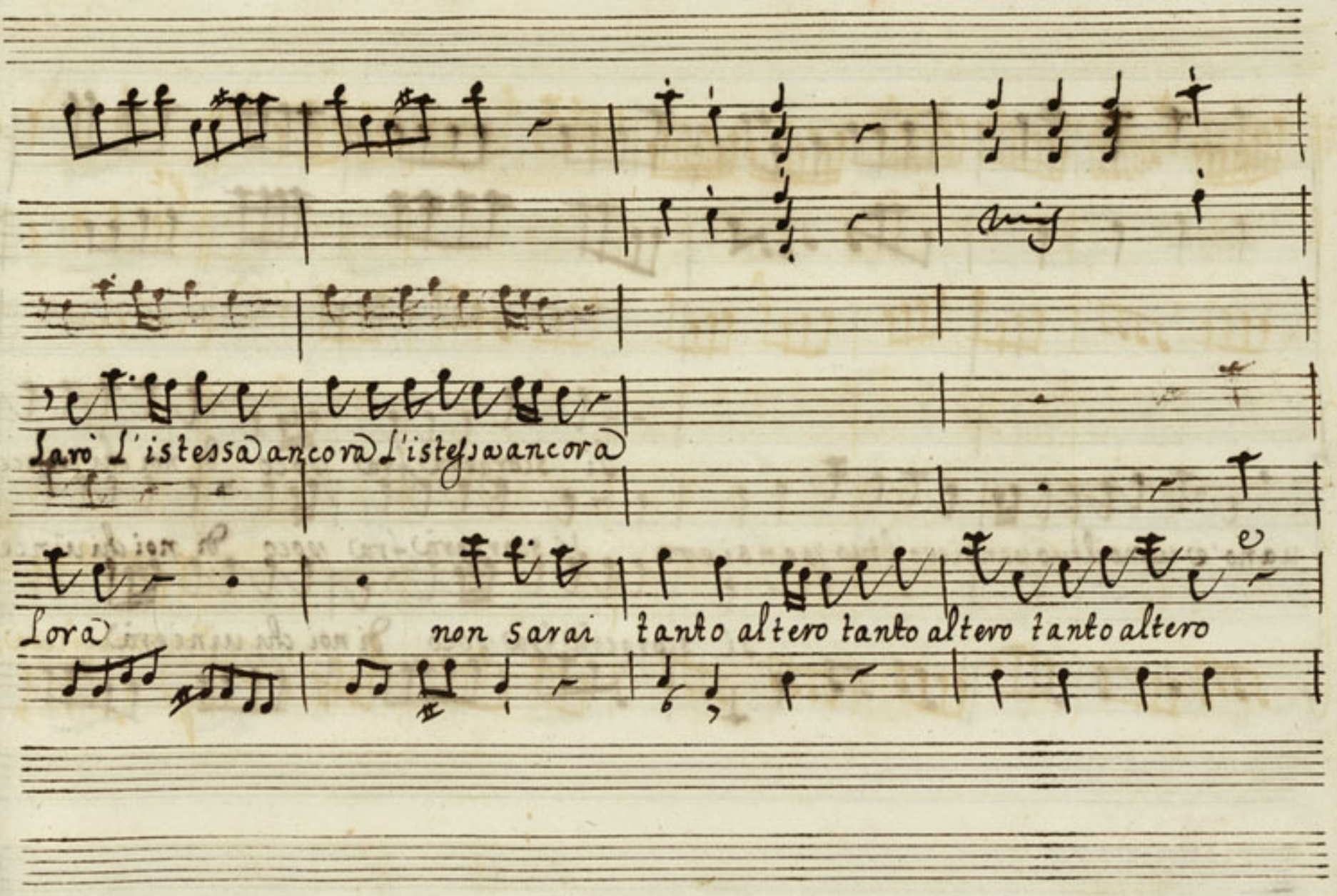

col basso
ahi
non temo
il tuo furore il tuo furore si ui le non son' io
= fido traditore traditore traditore

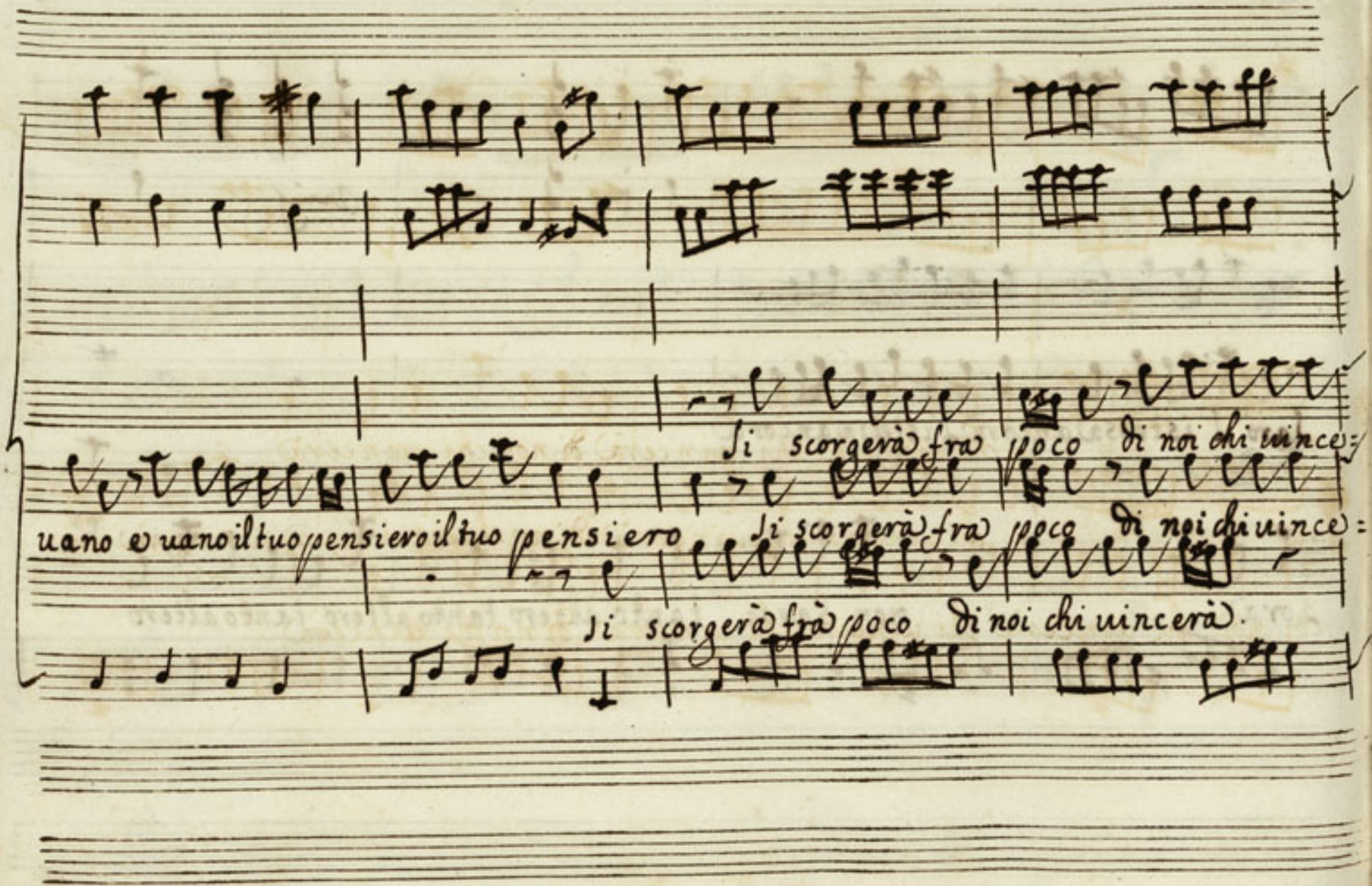

= che pena ahi che= dolore
Numi del Cielo
la gloria non au=rai
un dì mi chiederai ma non avrai pietà.

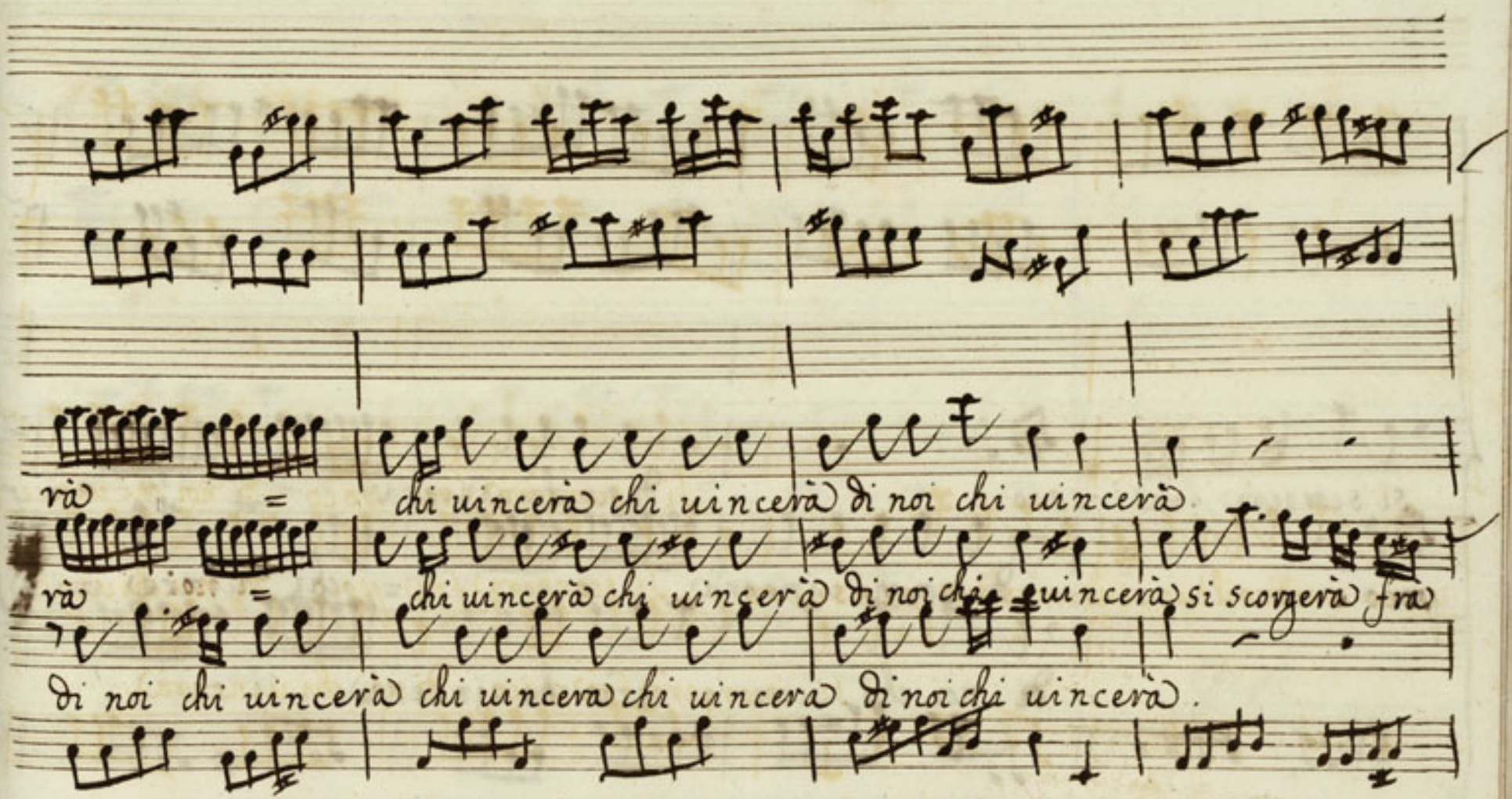

Dio oh Dio mouetemi à pietà oh Dio mouetemi à pietà mouete =
nò nò non = aurai ch'io chieda à te à te pietà chio chieda à
mi chiederai = = mà nò mà nò nò non au =

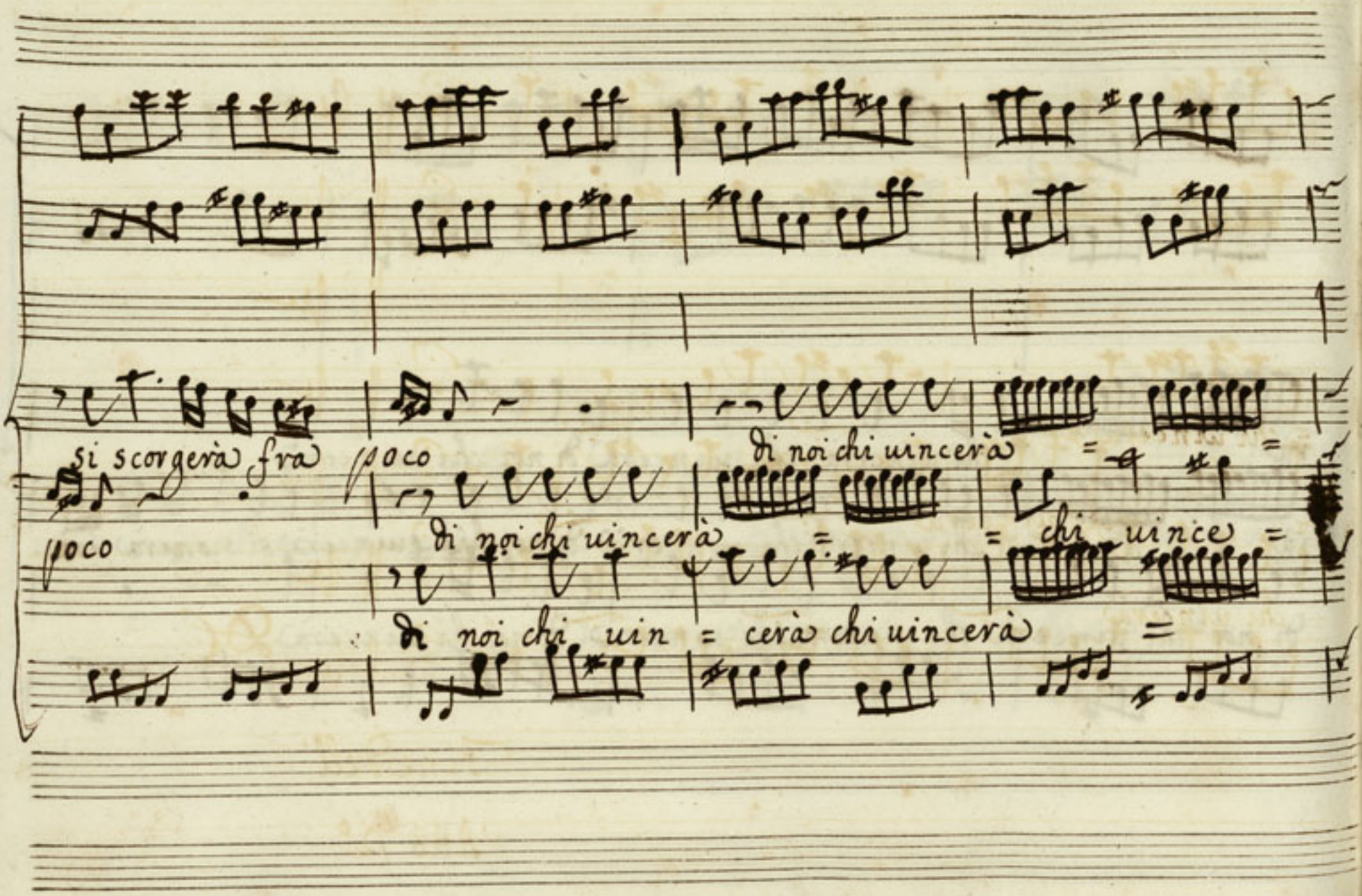

ui à pietà mouetevi à pietà oh Dio mouetevi à pietà mouetevi à pietà
te pietà ch'io chieda à te pietà La = glo ria non au rai ch'io chieda à te pietà
rai pietà mà non aurai pietà nò nò nò nò nò non aurai pietà

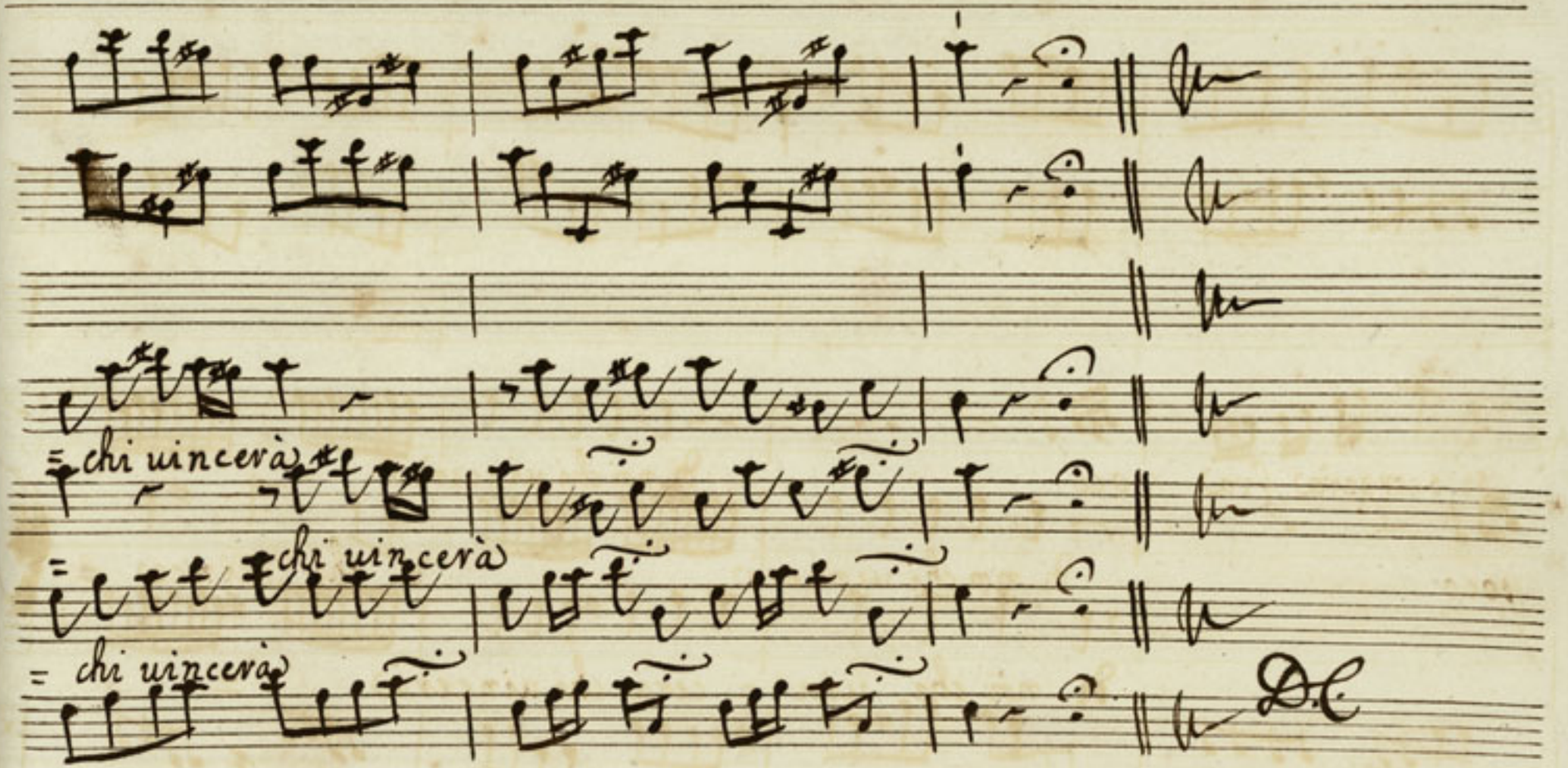

p
Col basso
Non sarai fiera val:
p.


Sarò l'istessa ancora l'istessa ancora
Ora non sarai tanto altero tanto altero tanto altero


Si scorgerà fra poco di noi chi vince:
uano e uano il tuo pensiero il tuo pensiero
Si scorgerà fra poco di noi chi vince:
Si scorgerà fra poco di noi chi vincerà.


rà = chi uincerà chi uincerà di noi chi uincerà
rà = chi uincerà chi uincerà di noi chi uincerà si scorgerà fra
di noi chi uincerà chi uincerà chi uincerà di noi chi uincerà.


si scorgerà fra poco
di noi chi uincerà
poco
di noi chi uincerà
chi uince
di noi chi uin = cerà chi uincerà



Fine dell'

Atto 2°